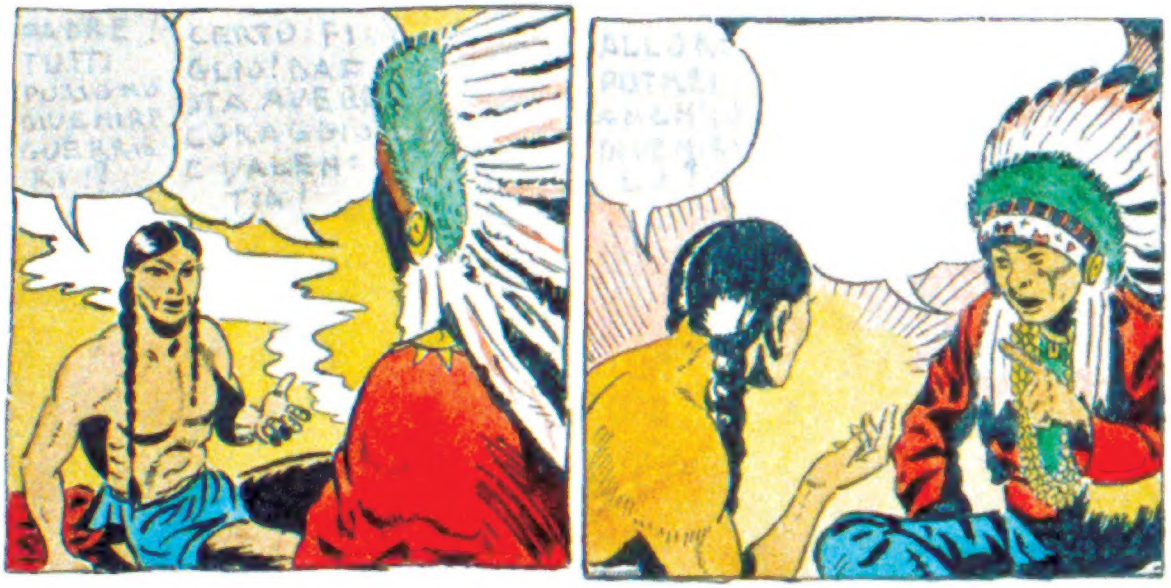
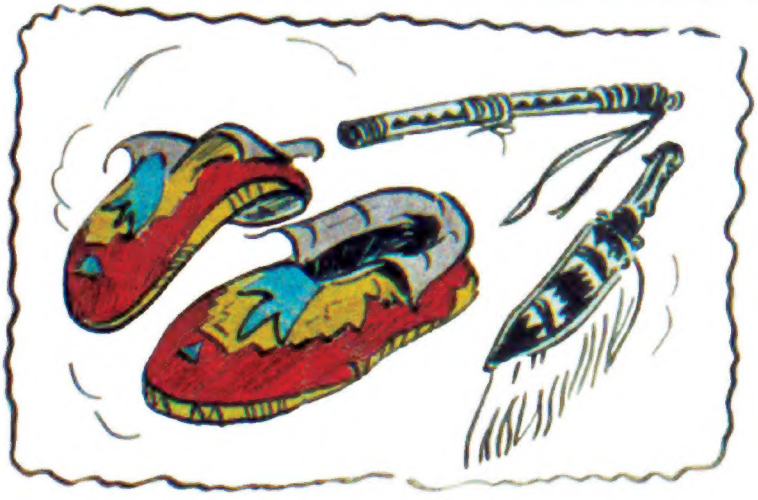
Pubblicazione Trimestrale • Anno XII • Numero 48 • dicembre 2003

Fumetto

Rivista di Comics a cura dell'Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione





"Folklore indiano", una delle tavole giovanili di ***Hugo Pratt***

di Paolo Gallinari

La guerra è una follia
parte seconda

La parte prima era l'editoriale di Fumetto n.30, maggio 1999, me lo sono riletto e ve lo voglio riproporre, in questi giorni che ci separano dalla strage di 19 fra civili e militari italiani in Iraq. E' un utile promemoria per tutti noi.

"Non mi andava giù di scrivere un solito editoriale fumettistico mentre a poche centinaia di chilometri da qui si svolge una guerra, né mi andava di fare una lunga tirata sulle motivazioni dell'uno o dell'altro, di dissertare degli equilibri da tenere presenti, di ripercorrere le tappe del problema che ha portato alla situazione attuale. Credo di potere e di dover dire che, indipendentemente dagli aggettivi che si possono mettere davanti alla parola guerra (c'è chi l'ha definita giusta, chi necessaria, chi indispensabile, chi umanitaria), la guerra è una follia. Punto."

L'esercizio dell'autocitazione per quanto mi riguarda è odioso, ma a quanto pare in giro c'è qualcosa di ancora più odioso: la coazione a ripetere, soprattutto gli errori, e soprattutto quelli più drammatici. Nel nostro piccolo di una piccola rivista di fumetti, esprimiamo il nostro più profondo cordoglio per la morte dei civili e dei militari italiani avvenuta in Iraq e siamo vicini alle loro famiglie. Come è già stato detto da molti, sarebbe sbagliato in momenti drammatici e dolorosi come questo rilanciare polemiche di parte. Ma chi ha deciso di appoggiare una occupazione militare si interroghi, la politica si interroghi, gli uomini e le donne di questo Paese si interroghino e si impegnino perché simili tragedie non si ripetano più.

Questa guerra, la cui legittimità è peraltro dubbia, ha provocato migliaia di vittime civili e centinaia di morti tra i militari presenti laggiù. Ma non si era detto di rimettere tutto nelle mani dell'ONU? E che si aspetta ancora?

Cari amici e soci, leggete questo nuovo numero di Fumetto, perché è per voi che lo scriviamo, meglio che ci riesce; ma per stavolta, non mi chiedete in questo spazio di parlarvi di comics. Prendetelo come un amaro augurio di buon anno nuovo, un anno in cui spero non ci sia bisogno di intitolare un altro editoriale come questo.

"Nelle prime ore del giorno 8 novembre l'amico romano Giovanni Padrecca, noto a tutti gli appassionati di fumetti per essere sempre stato, oltre che collezionista, anche commerciante dai prezzi contenuti, è stato falciato nelle vie della sua città da un'auto che viaggiava a velocità assurda; Giovanni è morto in maniera incredibile. A noi rimarrà il suo ricordo e alla sua famiglia vadano le condoglianze dell'Associazione."

PROGRAMMA ANAFI 2004

4 numeri della rivista FUMETTO

+

CONNIE di Frank Godwin

Cora, Liliana, Diana, avventuriera o detective: ma il suo vero nome è CONNIE, del grande Frank Godwin, presentata in una incredibile saga fantascientifica, una intera annata di strisce inedite in Italia - Volume di 132 pagine

+

"MÁGICA AMÉRICA"

Hugo Pratt e non solo.

L'apporto italiano al fumetto argentino del dopoguerra.
Racconti, inediti in Italia, scritti e disegnati anche da Ongaro, Faustinelli, Scudellari, Tarquinio, Pavone, Campani...
Volume di oltre 200 pagine.

QUOTA SOCIALE 2004: Euro 75 - QUOTA PER L'ESTERO: Euro 110
Importo da inviare, intestato ANAFI - Via Emilia Ospizio, 102 - 42100 Reggio Emilia
con causale QUOTA SOCIALE 2004, tramite:
- vaglia indirizzato all'Ufficio Postale di Reggio E. - S. Maurizio 42029
- versamento sul Conto Corrente Postale 11801420
- bonifico sul Conto Corrente Bancario presso la
BIPOP-CARIRE, Agenzia 7, n. 8212 E cod. ABI 05437 CAB 12807

ANAFI - via Emilia Ospizio, 102
42100 Reggio Emilia
info@amicidelfumetto.it.
www.amicidelfumetto.it

SOMMARIO

5
il punto
STORIA A NUVOLETTE
Storia e fumetto: rapporto imperfetto?
DI LUCIANO TAMAGNINI

6
Sette vite per uno Sparviero, nove cicli per una saga
DI ROBERTO CARMINATI

11
Come sempre a pancia vuota
DI ROMOLO BACCANI

12
American history
DI ENRICO ANCESCHI

13
Il Risorgimento a fumetti
DI DARIO GHELFI

19
flash
JUNGLE JIM
Altre Giungle per Jim
(nei Comic Books)
DI ALBERTO BECATTINI

il fumetto dimenticato
JUNGLE JIM
LO STREGONE DI BORGES ISLAND
DI WOOD E DITKO

24
ricordando Zamperoni
Un fumetto da quaderno
DI WALTER IORI

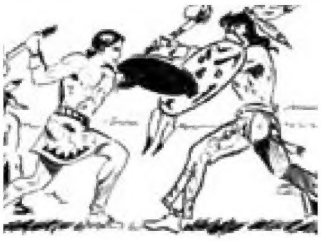
27
un illustratore alla ribalta
Mario Caria copertinista DOC
DI ROY MANN

28
una seriетta alla ribalta
Mario Caria tra i Classici dell'Avventura
DI WALTER IORI E DANIELE BONIFAZI

30
flash
A Sàrmede in mostra Cenerentola vista dai "figurinai" del mondo
DI PIERO ZANOTTO

31
Un autore alla ribalta
Artibani allergico ai mostri
DI PAOLO GALLINARI

32
Un autore alla ribalta
MARJANE SATRAPI
Dall'Iran con grinta
DI PAOLO GALLINARI



33
In ricordo di...
HUGO PRATT
Il giovane Pratt.
Tra Lyman Young e John Ford
DI GIANNI BRUNORO E ROBERTO REALI

34
Maestro di se stesso
DI GIANNI BRUNORO E ROBERTO REALI

34
La Tavola del «Misterioso» Gilbert
DI ILENIO TREVISAN

36
Canto d'amore indiano
DI GIANNI BRUNORO E ROBERTO REALI

37
Il piacere di vedere
Il Signor Hugo Disney?
DI GERARDO GOTA E LUCIANO TAMAGNINI

38
In ricordo di...
Crepax, Del Buono: che orfanezza, i fumetti!
DI GIANNI BRUNORO

40
l'evento
Il museo italiano del fumetto trova casa a Lucca
DI CRISTIANO ZACCHINO

INSERTO SPECIALE

RAFFAELE PAPARELLA
50 anni di nuvolette
A CURA DI LUCIANO TAMAGNINI

CON LA COLLABORAZIONE DI ENRICO ANCESCHI. GIANNI BRUNORO CLAUDIO DELL'ORSO, LUIGI MARCIAN GIANNI MILONE, G RARD THOMASSIAN

RUBRICHE

1
Editoriale

3
Vita Associativa
A CURA DELLA REDAZIONE

41
Fuori Circuito
A CURA DI LUCIANO TAMAGNINI

42
Fumetteria
A CURA DI LUCIANO TAMAGNINI

42
Il Fanziniere
A CURA DI LUCIANO TAMAGNINI

43
Scaffale Comics
A CURA DI GIANNI BRUNORO, LUCIANO TAMAGNINI E LUIGI MARCIAN

45
Dall'edicola
A CURA DI LUCIANO TAMAGNINI

copertina:
tavola giovanile di **Hugo Pratt**

Fumetto

Pubblicazione trimestrale
Anno XII • numero 48 • dicembre 2003

FUMETTO: rivista trimestrale di cultura grafica, riservato ai soci dell'Associazione Amici del Fumetto e dell'Illustrazione (A.N.A.F.I.) che se ne ripartiscono le spese. Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 826 del 27.03.1992.

Proprietario: ANAFI
Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

Presidente:
Paolo Gallinari

Segretario:
Franco Grillo

Direttore Responsabile:
Gianni Brunoro

Direttore Artistico:
Gabriele Fantuzzi

Caporedattore:
Luciano Tamagnini
luciano.tamagnini@tin.it

Redazione:
ARCI, c/o Luciano Tamagnini
Via Emilia Ospizio, 102
42100 REGGIO EMILIA
Tel. 0522/33.22.90 • Fax 0522/55.34.32

Indirizzo Internet
www.amicidelfumetto.it

e-mail:
info@amicidelfumetto.it

Comitato di Redazione
Giulio Cesare Cuccolini
Ermanno Detti
Franco Giacomini
Luigi Marcianò
Lorenzo Guerriero
Italo Pileri
Giorgio Salvucci
Ugo Boccassi
Silvio Costa

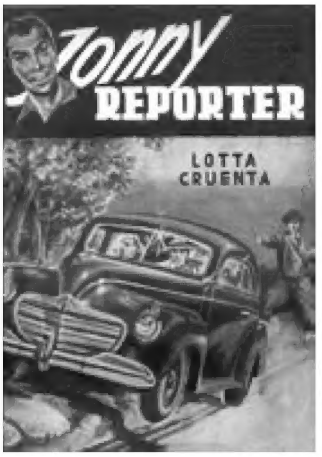
Amico di redazione:
Franco Fossati

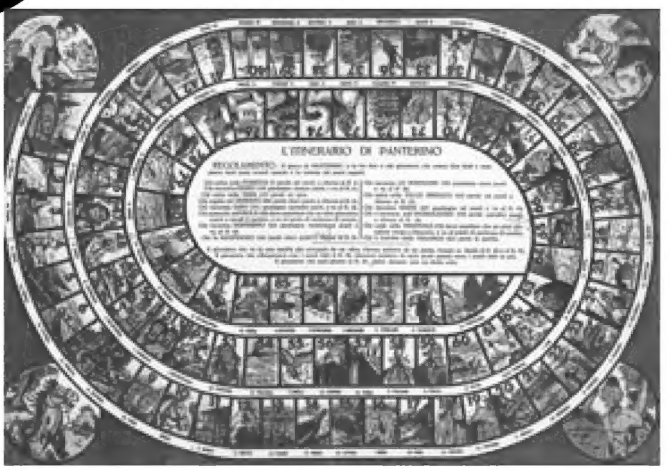
Hanno collaborato a questo numero:
Roberto Carminati, Enrico Anceschi, Luigi Baruffaldi, Ilenio Trevisan, Gianni Milone Cristiano Zacchino, Roy Mann, Dario Ghelfi, Roberto Reali, Gerardo Gota, Walter Iori, Alberto Becattini, Piero Zanotto, Gerard Thomassian, Claudio Dell'Orso, Daniele Bonifazi

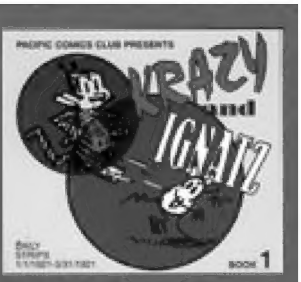
Iscrizioni:
QUOTA SOCIALE 2004: Euro 75
QUOTA PER L'ESTERO: Euro 110
Importo da inviare, intestato:
ANAFI
Via Emilia Ospizio, 102
42100 Reggio Emilia con causale
QUOTA SOCIALE 2004, tramite:
- vaglia all'Ufficio Postale di Reggio E. - S. Maurizio 42029
- versamento sul Conto Corrente Postale 11801420 - ANAFI - Via Emilia Ospizio, 102 - 42100 Reggio Emilia
- bonifico sul Conto Corrente Bancario presso la BIPOP-CARIRE, Agenzia 7, n. 8212 E cod. ABI 05347 CAB 12807

Stampa: Grafiche Jolly - Modena -Sped. in Abb. post. GR. I/70.

Tutti gli articoli, saggi, disegni sono (C) degli autori o, salvo indicazioni, delle persone o agenzie o case editrici detentrici dei diritti.







KRAZY E IGNATZ PACIFICI!

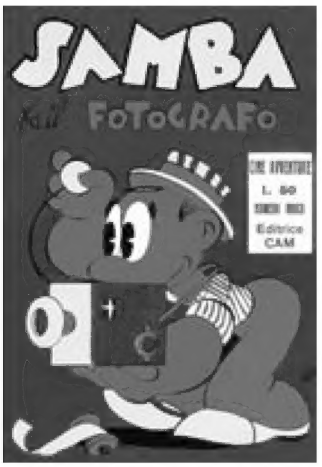
Tony Raiola è un benemerito della diffusione del grande fumetto sindacato in giro per il mondo. Chi lo ricorda come espositore a molte delle nostre mostre rammenta anche il suo banco come uno dei più riforniti di materiali di qualità legati al mondo dei fumetti per i quotidiani (e non solo). Attraverso poi il marchio del Pacific Comics Club ha provveduto a rispolverare egli stesso molte delle serie più interessanti tra quelle classiche; solo per citare le ultime si va da Dick Tracy a Casey Ruggles, da Buck Rogers a Charlie Chan, da Phantom a RadioPatrol, da Mandrake, a Little Orphan Annie... Ora ci sta deliziando con una serie di microalbetti quasi quadrati con i lati di cm10x9 dedicati ad una delle icone del fumetto intellettuale: Krazy Kat di G. Herriman. Attraverso queste microscopiche, ma stampate benissimo, novità egli esplora gli anni d'oro del personaggio partendo dal gennaio del 1921 ed offrendo al lettore internazionale delle chicche di 80 paginette ciascuna, indubbiamente di gran gusto. (l.t.)

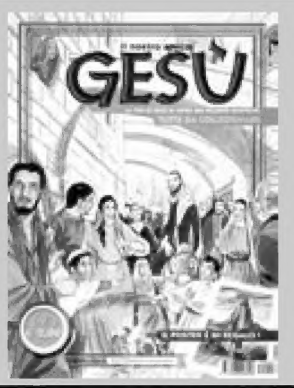
Non ce ne vogliano gli amici che così gentilmente ci inviano informazioni, curiosità e notizie varie sul mondo del fumetto, su di un settore dell'editoria lasciato in passato così in ombra che oggi è praticamente impossibile riuscire ad esplorare in toto, se non sempre riusciamo a pubblicare le copertine o i disegni che ci inviano; sono tanti e le pagine a disposizione poche e cerchiamo quindi di lasciare spazio alle cose meno viste. Certo è importante, come ci dice un socio, sapere che il n.6 della collana COMICS AVVENTUROSI DEL FAR WEST della Nerbini con in cover TEXAS JACK, intitolato LA RUPE DEL DIAVOLO, sia il primo lavoro western della famiglia Fantoni prima dell'arrivo di Dick Person, ma la cover di questa serie è stata vista più volte; un altro ci dice che esiste una ulteriore versione del 1986 di MILLE GIOCHI, una pubblicazione con cui l'ed. Gioggi continuava a rimanere sul mercato collegandosi con la fiorentina Unipress nel mercato degli allegati ai giocattoli: interessante, ma anche questa è un'altra serie vista; idem per una pubblicazione similare intitolata GIOCHI NUOVI che usciva trimestralmente con 8 facciate nel 1984 sotto la direzione di Rovelli allegata sempre ad un giocattolino al prezzo di L.4000; all'interno troviamo racconti degli anni cinquanta dell'editore romano Gioggi. Poi ci sono le scoperte bomba, quelle che è necessario far vedere per scoprire se qualche altro collezionista ha ulteriori informazioni.

Partiamo dal gennaio del 1951 con una segnalazione dell'amico Luca Mencaroni con le ed. Urania dirette da D. Corradi: il 10 del mese hanno fatto arrivare in edicola un fascicolo settimanale di 20 pag. in bianco e nero dedicato alle gesta di un giornalista d'assalto dello Star di New Yorck (sic!), icona tipica della letteratura a fumetti di quegli anni, scritto da Gordon O'Hara (?) e disegnato da Luciano Corbella; guardando le belle larghe vignette interne si vede subito che la mano non è quella del fantomatico Luciano, bensì del notissimo Ferdinando, papà di Roland Eagle; l'albo, che ha per titolo nel n.2 LOTTA CRUENTA (ed il numero successivo avrebbe dovuto essere IL GIUSTIZIERE: sarà mai uscito?), era diretto da Adriana Balzana ed era stampato dalla tipografia Valacchi di Milano; distributore era la C.I.D.I.S. di Torino. Altro dato interessante rilevato dalla pubblicità del retrocopertina è che in contemporanea dovrebbe avere raggiunto le edicole anche un'altra testata con le avventure di CRICKET il figlio del capitano O'Brien, definito un albo fantastico, meraviglioso: qualcuno lo conosce? Facciamo poi un salto a Milano con una scoperta di Gianni Bono (che ci ha fornito anche molte delle notizie di queste righe) che ha trovato un albo mensile, sempre nel formato Albo d'Oro, pubblicato nel gennaio del 1950 dalle Ed. Nord Est e intitolato SUPERALBO, diretto da Angiolo Ozzola, che di fatto ne era l'editore. Quest'ultimo era un giornalista che tentò la strada delle edizioni a fumetti senza grande successo (si pensa che a questo numero uno non sia mai seguito il n.2) per poi realizzare romanzi a dispense che venivano venduti porta a porta; per questo settore Roberto Renzi avrebbe scritto un romanzone di ben 1200 pagine intitolato Il Gioco del Destino. Nelle pagine di questo albo, stampato dalle ed. Cremona Nuova e venduto al prezzo astronomico di L.100 per 32 pag. spillate, troviamo un personaggio molto noto come JOE BOLIDE di Renzi e Pedrazza in IL PIANETA ARTIFICIALE, accanto a due altre serie, una avventurosa, MARENGAR di G. Cossio (IL FANTASMA DEL TRAMP), e l'altra comica, uno dei primi lavori del grande Terenghi, JIM PASTICCA. Inoltre Bono ha rintracciato anche una raccoltina realizzata dalle ed. Cam (dovremmo essere nel 1954) riunendo due fascicoli del divertente SAMBA di Bizen sotto il titolo di S. FA IL FOTOGRAFO a L.50; gli albi riuniti sono S. PESCATORE e S. AL CENTRO DELLA TERRA!

L'amico Rolando Franchini ha trovato un vecchio gioco, che dovrebbe essere sconosciuto ai più, allegato a PANTERINO NEL SUDAN, del 22/12/41, il primo albo della nuova serie in cui il personaggio non porta più la maschera; è una sorta di gioco dell'oca intitolato L'ITINERARIO DI PANTERINO e ve ne diamo una riproduzione in piccolo.

E per oggi è tutto, ma se volete curare la vostra nostalgia ricordatevi che esce il secondo lotto degli INEDITALIA con firme di grande prestigio come Zuffi, C. Cossio, Paparella e Calegari: impadronitevene alla svelta!





GESU' IN FIGURINA

La Gedis ha realizzato un viaggio tra i Vangeli attraverso una raccolta di oltre 200 figurine disegnate, su testi di S. Gorla, da F. Luini e dedicate a IL NOSTRO AMICO GESU', effettuando una promozione in grande stile, cercando di arrivare in profondità nel mondo dei ragazzi attraverso le testate delle Ed. S. Paolo (l'album di raccolta è stato allegato anche a qualche bustina di saggio) e le parrocchie italiane. All'album, che costa 2 euro, è collegato un manifesto realizzato da C. Villa. Ogni bustina contiene 5 figurine e costa euro 0,50. (l.t.)

AVVISO AI COLLEZIONISTI

Durante la mostra di LUCCA COMICS, nell'ora di chiusura di domenica sera,è stata rubata una valigetta 24 ore di proprietà del sig. Alessi Corrado.

All'interno fra le tante cose, vi era una serie a striscia di " PAT La Mascotte della Legione "prestata per fare una ristampa anastatica dal sig. Annunziata Luigi di Napoli. La serie composta da 27 albi, presenta dei chiari segni di riconoscimento:

1) Una scritta "ANNUNZIATA-LUIGI" presente su ogni prima pagina degli albi in basso a destra (Vedi Foto 1)

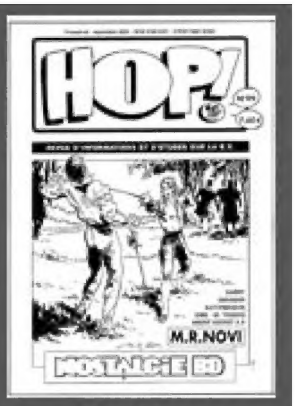
2) Un segno contornante il numero progressivo sulle copertine (Vedi foto 2)

Pertanto si diffida chiunque a trattare o comprare i suddetti albi per non incorrere nel reato di ricettazione.

Foto 1

Foto 2

P.S. Si prega a chiunque potesse venire in possesso di questa serie di farla pervenire, visto il caso particolare al Signor Annunziata Via Napoli 29 80049 Somma Vesuviana NAPOLI , anche in maniera anonima ciò sarebbe considerato da parte del Sig. Alessi una cortesia.



NOVI NELLA NOSTALGIA

Si avvicina il momento dei festeggiamenti per il 100° numero di HOP!, che nel n. 99 dedicato alla nostalgia, accanto a un ritratto di Gottfredson, alla continuazione del lavoro su Agente Segreto X9, all'antologica di Gire (di cui veniva presentato un racconto western di Jim Ouragan) aveva un dossier su M.R. Novi. Questi è un realizzatore di indubbio talento che si ispira evidentemente alla scuola di Godwin, ma che con il passare degli anni è riuscito ad approdare ad un personalissimo segno romantico; vasta la sua produzione, peccato che noi in Italia non abbiamo visto nulla di quanto da lui realizzato. (l.t.)

HOP! Rédaction 56 bd Lintilhac 15000 Aurillac France

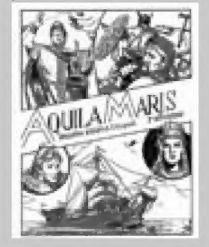
EDIZIONI CAMILLO CONTI

V.LE DELLE MILIZIE 1 - 00192 ROMA

IL FUTURO NEL FUMETTO CLASSICO

L'ed. Conti comunica che per la Mostra di Reggio Emilia saranno pronti i seguenti fascicoli:

FULMINE GIORNALE nn. da 11 a 14 (fine serie) euro 52
ROBIN HOOD (Atelier Chott) nn. da 27 a 32 (fine serie) euro 40
ALBO ROMA n.24 luglio '43 LA BATTAGLIA DI QEREM euro 15
SERIE CAPRIOLI AQUILA MARIS 1° ep. pag. 36 colori euro 30
CINO E FRANCO di L. Young 2° serie nn. da 5 a 8 strisce giornaliere dall'1/11/50 al 29/11/50 euro 52
5° albo LA GROTTA DELLE DODICI BAMBOLE
6° albo UNA CROCIERA AVVENTUROSA
7° albo LA CATTURA DI DUSTY HOPPER
8° albo LA PRIGIONE NELLA FORESTA



PRINCIPE VALIANT di J. C. Murphy albo n.12 tav. da 1975 a 1988 16 pag. a colori euro 18
ALBI D'ORO Lotto 3°: n.145 DUMBO
n.182 IL LUPO MANNARO PUGILATORE
n.184 BRACCIO DI FERRO E I FANTASMI euro 62 (ind.)
Lotto 4°: n.88 PAPERNOCCHIO
n.40 T. E IL VAMPIRO DELLA PRATERIA
n.139 BAMBI euro 76 (indicativo)
RISTAMPE CAPRIOTTI UOMO MASCHERATO bianco e nero 20 pag. comp. cop. euro 30
n.1 IL TESORO DEI BANDAR
n.2 LA GIUSTIZIA DEI BANDAR
n.3 UN FURTO ALLA CAVERNA DEL TESCHIO

A tutte le richieste, al prezzo degli albi, vanno aggiunte le spese postali.

CALENDARIO MOSTRE

MODENA COMICS

2ª Mostra mercato del Fumetto usato e da collezione
MODENA, sabato 17 e domenica 18 gennaio 2004
Fiera di Modena, Viale Virgilio, 70/90. Orario per il pubblico, ore 9-18. Telefonare per conferma data Associazione Kolosseo, 051 700016.
Info: www.kolosseobologna.com

AREZZO COMICS

AREZZO, sabato 24 e domenica 25 gennaio 2004
Centro Affari, via Spallanzani
apertura al pubblico ore 10-19
Info: Ass. Culturale Kolosseo 051 700016
www.kolosseobologna.com

31mo Festival international de la BD d'Angoulême
ANGOULEME (FRANCIA), 21 - 25 gennaio 2004
Info: www.labd.com

CARTOOMICS

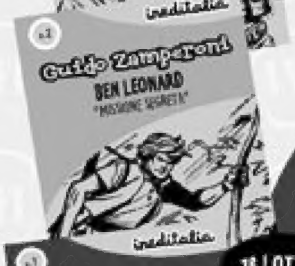
11° Salone del Fumetto, dei Cartoons, del Collezionismo e dei Videogames
MILANO, 19 - 21 marzo 2004
Info: www.assoexpo.com/cartoomics/

2° COMIX SHOW

Fiera del fumetto e dell'animazione cinematografica
TERNI, 2 - 4 aprile 2004
Per le vie del Centro storico di Terni.
Info: www.comixshow.it

TORINO COMICS

10° Salone e mostra mercato del fumetto
TORINO, 23 - 25 aprile 2004
Nuova sede: Lingotto Fiere
Direttore Artistico e Organizzativo: Vittorio Pavesio.
Info: www.torinocomics.com



1950-1970: venti anni in cui i più grandi realizzatori italiani di fumetti hanno lavorato per la Francia, senza che noi potessimo mai leggere le loro operel E' venuta l'ora di scoprire cosa hanno disegnato **CARLO COSSIO, ZAMPERONI, ZUFFI, CEDRONI, CALEGARI, PAPARELLA** e tutti gli altri grandi realizzatori italiani in quegli anni! Per questo, l'ANAFI produrrà una serie di albi denominati

inedita lia

Gli albi Ineditalia avranno il compito di presentare i lavori inediti dei grandi disegnatori italiani.
Ogni lotto è composto di **4 numeri,**
posti in vendita per i soli soci a **25,00 euro**
(più spese postali in caso di invio; chi volesse risparmiare queste spese può chiedere di allegare gli albi al consueto invio della rivista)

1° LOTTO

2° LOTTO

Sottoscrivete la quota secondo le modalità consuete, indicando come causale "ineditalia - 1° e/o 2° lotto"
Il secondo lotto sarà disponibile alla Mostra di Reggio Emilia in dicembre 2003

Storia e fumetto: rapporto imperfetto?

di Luciano Tamagnini

In una discussione tempo fa, una di quelle discussioni, in cui ci si accapiglia per i "destini dell'universo fumetto", un noto critico fece una affermazione, che ha una sua dose di verità: "(spero di ricordare veramente la frase) L'attualità per il fumetto non esiste; il fumetto non parla dell'oggi, ma si riferisce sempre a ieri, insomma fa storia...". Mi sembra una affermazione molto interessante, anche se va presa con le molle, perché se andiamo a rileggerci le strisce di un Doonesbury scopriamo che sono tutte impostate sull'attualità, come se fossero dei veri e propri commenti politici del giorno dopo rispetto alle decisioni politico sociali dei vari Presidenti U.S.A.. Forse questo aggancio con il presente vale di più per chi realizza umorismo disegnato con contenuti di critica sia sociale che politica. Gli amici, gli appartamenti, le domestiche da cambiare perennemente da parte di Sor Pampurio o gli appetiti mai soddisfatti di Pio Languore, la vita domestica di He and Lois o la miseria e l'arrangiarsi che trasparivano da Il Gagà che Aveva detto agli Amici, la borghesia ritratta nei suoi salotti buoni da Novello o la chiusura mentale di un Lando erano lo specchio deformante dei tempi posti sotto la lente dell'ironia, parlavano dell'oggi senza averne l'apparenza, ma i loro lettori, che erano buoni intenditori, capivano benissimo dove erano rivolte le frecciate. È vero, però, che nella maggioranza dei casi i narratori a vignette preferiscono puntare i loro obbiettivi su ciò che è già passato, perché quello che è lontano (non solo temporalmente, ma anche geograficamente) da noi assume il sapore dell'esotico e lì è più facilmente possibile far rientrare le categorie dell'avventura o dell'"esplorazione": non sono divenuti mitici e tutti da riscoprire anche gli anni sessanta e poi via via i settanta...

Solo che fare un fumetto che sia storico nel vero senso della parola, non solo legato ad un passato lontano, ma anche ad uno ieri non molto lontano, presuppone un lavoro che non sempre il fumetto è stato in grado di fare o ha voluto fare; andarsi oggi a rileggere certi western dell'anteguerra o del primo dopoguerra con certe tribù indiane dai nomi folkloristici, incredibilmente inventati, con le città mai esistite, con usi e costumi del tutto inesistenti, con armi che magari sarebbero state utilizzate dopo qualche decennio, oggi fa decisamente sorridere. Personaggi come Texas Bill o Indian Kid, come Dix o Billy il piccolo trombettiere, citando a caso, oggi avrebbero grosse difficoltà a trovare spazi editoriali di fronte ad un pubblico non solo culturalmente più avvertito, ma anche decisamente più attento a tutte le incongruenze che un racconto a vignette può portare con sé. In parallelo con il cinema i comics hanno dovuto smettere di presentare racconti legati al passato che di questo passato avessero solo l'idea e non anche la sostanza. Non basta più oggi creare storie in cui si dà la sensazione del momento storico in cui viene ambientata la storia: oggi bisogna essere precisi anche nei particolari, quando si racconta qualcosa e questo presuppone un lungo lavoro di documentazione sia da parte di chi scrive che di chi disegna per evitare di essere presi in fallo.

Sor Pampurio di Bisi

Il fumetto legato alla storia oggi è veramente un genere a parte: se ai supereroi o al mondo della comicità è permessa qualsiasi disgressione, provate a chiedere a D'Antonio quale faticosa ricerca abbia dovuto fare per avvicinarsi a temi come la Seconda Guerra Mondiale, svolta in coppia con Tacconi, o alla Storia del West, in cui è riuscito con incredibile abilità a miscelare storia e fantasia.

In Francia, dove questo genere è sempre esistito (si pensi ad Alix) forse le regole del gioco sono state portate a galla dall'ed. Glenat, da Filippini e dal suo gruppo con riviste come Vecu e con l'ormai sterminata serie di volumi legati al tema della storia a fumetti: stare ben attenti ai fatti documentati dai testi di storia relativamente al periodo preso in esame e controllare che abbigliamenti, comportamenti, panorami ed orpelli vari siano adeguati al momento storico prescelto; in questo contesto inserire le avventure, anche più mirabolanti ed incredibili, ma che proprio perché il panorama è del tutto storicamente realistico finiscono per essere accettabili esse stesse. Come nel cinema il western ha incontrato Corvo Rosso e la sua frontiera, così Glenat ci ha dato I Pionieri del Nuovo Mondo, come i film di spionaggio hanno iniziato a tenere ben presente il contesto storico politico, in cui si muovevano, e non solo gli schemi avventurosi, ecco che ci sono stati offerti l'incredibile XIII o I.R.S. Certo è più facile tuffarsi nella fantasy o in qualcosa che le assomiglia, come molti autori stanno facendo, per inserire in uno sfondo pseudostorico qualsiasi fantasia venga loro in mente, oppure affidarsi al poliziesco con tutte le sue diramazioni per dare della realtà (quella famosa contemporaneità da evitare?) interpretazioni spesso basate su stereotipi piuttosto che su approfondimenti veri; ma poi anche in quest'ultimo settore la documentazione riappare in maniera esplosiva visto che tutto ciò che viene disegnato, dalle auto agli indumenti, dai mobili alle suppellettili, deve trovare corrispondenza in ciò che il lettore conosce:

Il lentigginoso Lazo Jim

auto pseudoamericane come utilizzava la polizia ai tempi della Pattuglia dei Senza Paura di Zamperoni oppure aerei senza "nome" come quelli che pilotava Raff all'inizio delle sue avventure oggi sarebbero improponibili anche all'interno di un racconto legato alla contemporaneità.

Forse però a ben pensare il racconto più difficile da fare accettare ai lettori è quello che, anche se lo si potrebbe già definire storico, perché tocca avvenimenti accaduti da pochi anni, racconta di un passato molto recente, di cui i lettori hanno memoria o conoscenza diretta. Ecco in quel caso a maggior ragione non si può mentire, non si può barare, non si possono fornire ai lettori delle bufale, non si possono utilizzare malamente i fatti.

Ed ecco perché io ho sempre avuto la sensazione vivissima che uno dei più grandi fumetti storici sia stato prodotto in Italia sia Sciuscià, che raccontava dell'Italia uscita a brandelli, ma con la dignità della Resistenza dietro le spalle, dalla Seconda Guerra Mondiale, a dei lettori che quegli stessi drammi li avevano toccati con mano, per cui, alla faccia del revisionismo, avrebbero potuto rifiutare la pubblicazione se avesse raccontato panzane o avesse utilizzato fatti fuori da ogni realtà; quante pubblicazioni hanno finito malamente i loro giorni perché si agganciavano a fatti da poco passati, ma raccontavano cose che il pubblico sentiva come false! Sciuscià invece ebbe una diffusione vastissima raccontando di partigiani, di fascisti in combutta con i nazisti, di massacri, di tradimenti e di collaborazionisti, fino a che non fu costretto dai continui richiami censori a diluire un po' i suoi temi, finendo poi in anni successivi addirittura tra le Giubbe Rosse e poi a Londra a fare gli improbabili giornalisti.

Sarà un caso che anche un altro grande fumetto storico-romantico, Cuore Garibaldino, che raccontava sulle pagine dell'Intrepido il dramma dei lager abbia visto il suo protagonista, Leardo, finire al Nord tra le rosse giubbe della Regina? Vuoi che il Canadà fosse divenuto il rifugio delle nostre realtà scomode?

America sui generis per Kid Diluvio

Un Boy-Scout nel Far West!

Sette vite per uno Sparviero, nove cicli per una saga

di Roberto Carminati

Spesso un romanziere o uno sceneggiatore di fumetti raggiunge il successo quasi per caso e, quello che doveva essere un episodio sporadico della propria carriera diventa improvvisamente il fulcro intorno al quale ruota tutta la produzione creativa dell'autore. Accade così che un racconto o una novella scritta fine a se stessa divenga, poco a poco, l'inizio di quello che sarà poi un vero e proprio romanzo o un ciclo di romanzi che andranno ad assorbire gran parte dell'attività dello scrittore.

Gli esempi di questo fenomeno sono moltissimi, basti citare tra tutti, nella letteratura fantascientifica Isaac Asimov con il suo ciclo delle "Cronache della Galassia" o nella letteratura popolare Maurice Leblanc con il suo Arséne Lupin.

E nel campo dei fumetti anche Cothias, l'autore della "saga dello Sparviero" non sfugge a questo stereotipo. Il 1980 vede pubblicato su Pif il suo primo episodio breve (10 tavole) sulle avventure di Masquerouge, giustiziere mascherato, destinato ad un pubblico giovanile.

L'impatto è notevole ed il successo ottenuto lo spinge a continuare la serie: l'epoca storica si presta in modo ideale, piena di avvenimenti complessi ed intriganti. La conoscenza dell'autore dell'epoca è approfondita ma è soprattutto influenzata dalle letture giovanili dei principali scrittori di romanzi popolari che avevano trattato nelle loro saghe questo capitolo della storia di Francia: da Ponson du Terrail a Paul Feval, da Alexandre Dumas a Michele Zevaco.

Il progetto di un ciclo ampio, accuratamente inserito in un contesto storico preciso e definito si va evolvendo negli anni e nasce così, accanto al ciclo di Masquerouge quello delle Sette vite dello Sparviero.

La minuziosità dei particolari storici, la storia avvincente della famiglia de Troïl , il magistrale ed accuratissimo disegno di Juillard contribuiscono a decretare per le due serie un enorme successo.

Nasce così il progetto di Cothias di ampliare ulteriormente il ciclo, accompagnandolo con altre storie incentrate sui personaggi che attorniano l'eroina Ariane o che ne sono antenati, amanti o discendenti.

La morte dell'eroina alla fine del ciclo delle 7 vite, che doveva concluderne le vicende, viene pertanto rimessa in discussione e Ariane viene fatta rivivere in un nuovo ciclo "Plume aux Vents" che ne prosegue le avventure in un contesto storico molto più ampio. Assistiamo qui anche al tentativo (alcune volte però non riuscito) di superare alcune incongruenze delle altre storie, specie della serie Masquerouge, che, nate per essere fine a se stesse presentavano delle vistose discrepanze con gli altri avvenimenti trattati.

L'autore procede come nella composizione di un mosaico di cui crea inizialmente la parte centrale e poi, procedendo con i contorni, si preoccupa pian piano di riempire le parti vuote.Le incongruenze e gli errori vengono così coperti e sfumati.

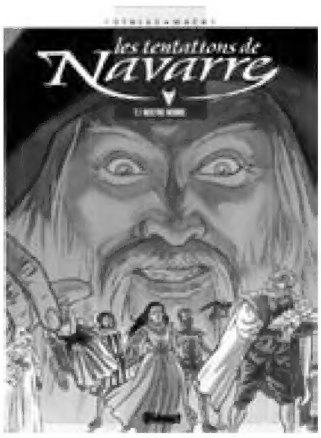
Cothias per i suoi cicli paralleli si avvale di altri importanti disegnatori, con caratteristiche tecniche completamente diverse e dal tratto aggressivo e, spesso, caricaturale. Anche questa si rivela una scelta azzeccata: infatti, le storie, invece di esserne influenzate negativamente, vengono ravvivate ed arricchite dalla nuova interpretazione grafica.

Un altro espediente dell'autore è quello di usare come "deus ex machina" e "trait d'union" dei vari cicli della saga un personaggio misterioso, un po' saltimbanco, un po' demonio, un po' poeta ed un po' veggente, accompagnato sempre da uno sparviero che dona a tutta la saga un senso di fatalismo innato. Le predizioni poi spesso accennate servono per creare i presupposti di nuove avventure dei personaggi della saga, combattuti tra l'ineluttabilità del loro destino cui non possono sottrarsi e la volontà di influire con la loro personalità e le loro azioni al cambiamento di una sorte già prestabilita. Le varie vicende si spostano su e giù non solo nel tempo ma anche nello spazio ed oltre la Francia si svolgono anche nell'Inghilterra e nel Nuovo Mondo coinvolgendo sia personaggi storici famosi che altri presi dalla leggenda o dalla fantasia di altri autori, quello che è avvenuto anche per un altro celebre personaggio dei fumetti: Dago di Robert Wood.

Ora i vari cicli che compongono la saga sono pressoché terminati o stanno volgendo al termine. Restano da concludere ancora "Masquerouge" e "Ninon Secrete" il cui ultimo volume è già stato annunciato e probabilmente uno o due episodi "di collegamento" dei cicli "Le chevalier, la mort et le diable" e "Le fou du Roy".

Ma l'avventura non è ancora finita! Cothias ha dato alle stampe, proprio in questi giorni, i primi due volumi della saga delle "7 vite", che ripropongono le avventure della famiglia de Troïl in forma letteraria, molto più ricca di particolari e di avvenimenti, che possono descrivere la storia in modo molto più libero e senza le limitazioni "obbligate" della trasposizione grafica.

LE SERIE



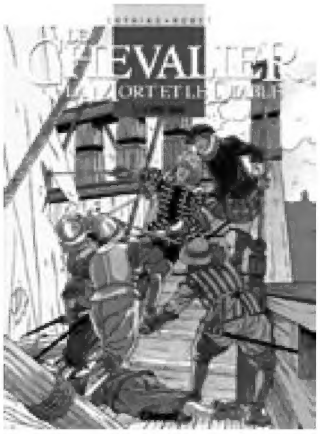
LE TENTAZIONI DI NAVARRA
(Les Tentations de Navarre)

Ciclo in due albums concluso ma con possibilità di riapertura. Può definirsi il prologo delle avventure della famiglia De Troïl e narra la storia dell'infanzia e della gioventù del re Enrico IV°. Gli avvenimenti vanno dal 1528 (nascita di Jeanne, madre del futuro re Enrico IV°) al 1559 (morte di Enrico II°).

Il personaggio chiave della vicenda è il solito saltimbanco Léonard Langue-Agile, demone o mago, trait-d'union di tutti i sottocicli dello "Sparviero" che narra ad una folla attenta la storia del giovane re. La ricostruzione storica è attenta, vigorosa e quanto mai avvincente, in cui l'abile tratto di Wachs ripercorre gli avvenimenti più salienti basandosi su una rigorosa ricostruzione iconografica dei ritratti pittorici dell'epoca.

La serie è completamente inedita in italia.

Vol. 1°: IL NOSTRO ENRICO (Nostre Henric) -sogg.: Cothias dis.: Wachs (46 tav.)-Glénat 1999 collana Vécu e ristampe successive
Vol. 2°: IL RE LEONE (Le Roi Lion)-sogg.: Cothias dis.: Wachs (46 tav.)-Glénat 1999 collana Vécu e ristampe successive.

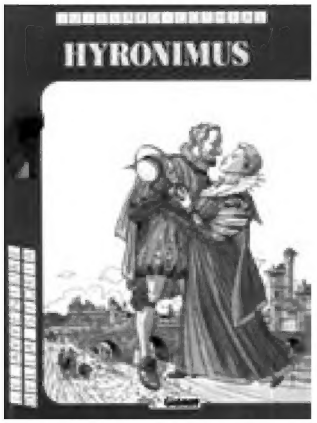


IL CAVALIERE, LA MORTE E IL DIAVOLO
(Le Chevalier, la Mort et le Diable)

Ciclo in corso, pubblicati sinora due volumi, il terzo è annunciato. È l'inizio della saga vera e propria e narra la giovinezza di Yvon de Troïl, destinato ad diventare il padre di Ariane e fratello del cavaliere

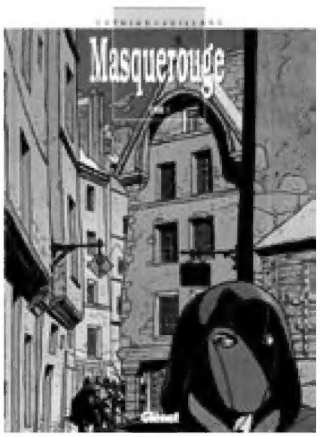
Condor dal 1572 in poi. Attraverso le avventure di Yvon e la sua amicizia con Walter Rayleigh, il celebre navigatore inglese, si ripercorre un quarto di secolo di storia ricca di avvenimenti: dalla strage della notte di S.Bartolomeo, alle guerre di religione in Francia, alle guerre nelle Fiandre, dalla sconfitta dell'Invincibile Armada alle scoperte del Nuovo Mondo e alle prime imprese corsare.
La serie è completamente inedita in italia.

Vol. 1°: BUON SANGUE NON MENTE (Bon Sang ne peut mentir)-sogg.: Cothias dis.: Robet (46 tav.) -Glénat 1999 collana Vécu.
Vol.2°: LA REGINA VERGINE (La Reine vierge)-sogg.: Cothias dis.: Robet (46 tav.)-Glénat 2000 collana Vécu.



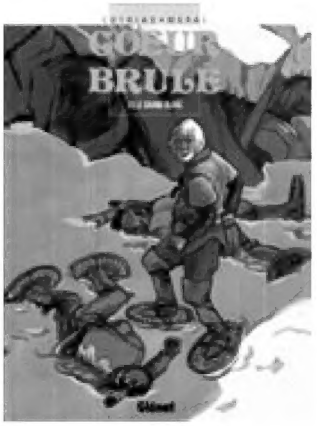
LE SETTE VITE DELLO SPARVIERO
(Les Sept Vies de l'Épervier)
Ciclo di sette volumi concluso: è il principale della saga intorno al quale ruotano tutte le altre. È la storia di Ariane-Masquerouge, della sua infanzia, della sua giovinezza e del suo rapporto con lo zio/padre Gabriel. Le vicende si svolgono dal 1601 al 1625. 1601: nasce Ariane de Troïl mentre la madre muore tragicamente. Il padre Yvon incolpa di questo il fratello Gabriel (che è in realtà il vero padre della bimba e lo caccia). L'infanzia della ragazza è caratterizzata da continue schermaglie con il vicino Thibaud de Bruantfou, un bieco signorotto che spadroneggia nella regione con metodi medioevali. In difesa dei deboli interviene spesso un misterioso cavaliere dalla maschera rossa che la ragazza sogna di imitare. Questi, Masquerouge, è lo zio Gabriel. In parallelo viene descritta l'infanzia e la giovinezza di Luigi XIII°. I rapporti tra Bruantfou e Yvon diventano sempre più tesi e Ariane salva Masquerouge da un agguato, ma questi, ferito gravemente, scompare. Il suo posto verrà preso da Ariane e da suo fratello Guillemot. Un vecchio compagno d'arme di Gabriel, Grandpin si reca in casa de Troïl per prestare i suoi servigi, ma lungo il cammino ha occasione di salvare Ariane da un imboscata dei figli di Bruantfou e, non sapendo chi sia, la violenta. Questo episodio lo legherà alla donna per tutta la vita. Il fratello di Ariane, scambiato per la vera Masquerouge viene ucciso ed anche Yvon muore tragicamente. Ariane, perso ogni interesse per il suo luogo d'infanzia, nel 1617 decide di andarsene insieme a Grandpin. In questo periodo, sino al 1625 hanno luogo le gesta di Ariane sotto le vesti di Masquerouge, la sua lotta contro la setta dell'Araignée e le sue avventure amorose con Luigi XIII° che saranno narrate dettagliatamente nel ciclo "Masquerouge". Le imprese di Masquerouge hanno sconvolto la corte ed il re, insieme al cardinale Richelieu, ingaggiano un assassino giunto dalle Americhe per eliminare il giustiziere. Questi, il cavaliere Condor, non è altri che Gabriel de Troïl. Incontrato Masquerouge, ignorando la sua vera identità, lo sfida a duello. Ariane accetta la sfida e dopo aver fatto l'amore con Grandpin, ormai non più servo e schiavo della ragazza, ma suo amante, incontra il misterioso cavaliere e viene ferita mortalmente. Su tutti i racconti del ciclo aleggia sempre il segno di un destino ineluttabile rappresentato dallo sparviero e dal mago-demone Leonardo Lingua Agile.

Vol. 1°: LA MORTE BIANCA (La blanche Mort) sogg.: Cothias dis.: Juillard (46 tav.)- Glénat 1983 collana Vécu e ristampe successive- Orient Express (ed. L'isola trovata) nn° 24/28 del 1984; 85-Avventure della Storia n° 2-ed.Glénat Italia-1986; Ed.Lizard-2000 .
Vol. 2°: L'ORA DEI CANI (Le Temps de Chiens) -sogg.: Cothias dis.: Juillard (46 tav.) -Glénat 1984 collana Vécu e ristampe successive-Avventure della Storia n° 5-ed.Glénat Italia;1986 Ed.Lizard-2000 .
Vol. 3°: L'ALBERO DI MAGGIO (L'Arbre de Mai) -sogg.: Cothias dis.: Juillard (46 tav.) -Glénat 1985 collana Vécu e ristampe successive-Avventure della Storia n° 10; ed. Glénat Italia-1986;Ed.Lizard-2000.
Vol. 4°: HYRONIMUS (Hyronimus) -sogg.: Cothias dis.: Juillard (46 tav.) - Glénat 1988 collana Vécu e ristampe successive-Avventure della Storia n° 30-ed. Glénat Italia-1989; Ed.Lizard-2000 .
Vol. 5°: IL SIGNORE DEGLI UCCELLI (Le Maître des Oiseaux) -sogg.: Cothias dis.: Juillard (46 tav.) -Glénat 1989 collana Vécu e ristampe successive- Avventure della Storia n° 42- ed. Glénat Italia-1990; Ed.Lizard-2001 .
Vol. 6°: LA PARTE DEL DIAVOLO (La part du Diable) -sogg.: Cothias dis.: Juillard (46 tav.) -Glénat 1990 collana Vécu e ristampe successive-Avventure della Storia n° 50; ed. Glénat Italia-1991; Ed.Lizard-2001 .
Vol. 7°: IL SEGNO DEL CONDOR (Le Marque du Condor) - sogg: Cothias dis: Juillard (46 tav.) -Glénat 1991 collana Vécu e ristampe successive- Avventure della Storia n° 59-ed. Glénat Italia-1993; Ed.Lizard-2001



MASCHERA ROSSA (Masquerouge)
Serie in corso; dovrebbe concludersi con il 10° volume (annunciato). È la prima ad essere stata scritta da Cothias e servirà da spunto a tutto il ciclo dello "Sparviero". Narra le gesta di Ariane de Troïl nelle vesti di Masquerouge. I volumi non seguono un filo cronologico. Le vicende iniziano nell'ottobre del 1624, poi tornano indietro nel tempo nel 1621 per finire nel 1625 e vanno ad incastrarsi tra il sesto e il settimo volume delle "7 vite...". Mentre i primi tre volumi, in forma episodica narrano alcune avventure slegate di Masquerouge, dal quarto al sesto assistiamo alla lotta dettagliata, senza esclusione di colpi, condotta dal giustiziere mascherato e dal fedele Grandpin contro la terribile setta satanica presieduta da Gastone d'Orleans, l'Araignée. Gli ultimi volumi infine trattano dell'amore di Luigi XIII° con Ariane e della nascita del loro figlio Jean-Baptiste le cui avventure saranno narrate ne: "le fou du Roy". È interessante notare che Grandpin ignora che Ariane è Masquerouge.
La serie è completamente inedita in italia a parte i primi due volumi e il primo episodio del terzo

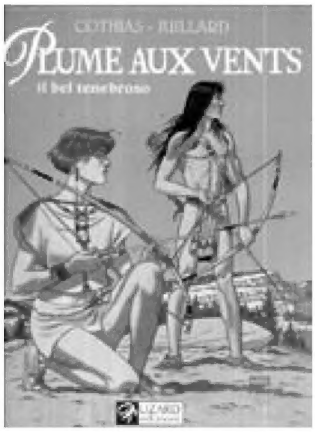
Vol. 1°: MASCHERA ROSSA (Masquerouge)-sogg.: Cothias-dis.: Juillard-Glénat, collana Vécu del 1984 e ristampe successive-Messaggero dei Ragazzi nn° 9-10 del 1997 e nn° 1-3 del 1998
01-Les aventures de Masquerouge: Le Fantôme (il fantasma) (12 tav.)
02-Une pluie d'or en Hiver... (Una pioggia d'oro in inverno) (10 tav.)
03-Le Geai et l'Epervier (La gazza e lo sparviero) (10 tav)
04-La Grenouille et le Chevalier (Ranella e il cavaliere) (10 tav.)
Vol. 2°: IL CIMITERO DEGLI INNOCENTI (Le Charniers des Innocents)- sogg.: Cothias-dis.: Juillard-Glénat, collana Vécu del 1984 e ristampe successive, Messaggero dei Ragazzi n° 9 del 1998
01-Le charnier des saints innocents Il cimitero degli innocenti) (10 tav.)
02-Le Prisonnier de Petit Chatelet (Il prigioniero del Petit Chatelet) (19 t.)
03-L'Enfer des Catacombes (L'inferno delle catacombe) (tav.10)
04-La Cage de l'Épervier (Una caccia speciale) (9 tavole)
Vol. 3°: L'INCONTRO DI CANTILLY (Le Rendez-Vous de Chantilly)-sogg.: Cothias-dis.: Juillard-Glénat, collana Vécu del 1984 e ristampe successive-Messaggero dei Ragazzi n° 1 del 1999 (solo 1° episodio, gli altri sono inediti)
01 - Le Rendez-Vous de Chantilly (L'incontro di Chantilly) (tav. 27)
02- senza titolo (10 tavole)
03-senza titolo (10 tav.)
Vol. 4°: GLI INTRIGANTI (Les Intrigants)-sogg.: Cothias-dis.:Venanzi (tav.46) Glénat, collana Vécu del 1992 e ristampe successive.
Vol. 5°: IL RE DEI PAZZI (Le Roi des Fous)-sogg.: Cothias-dis.: Venanzi (tav.46)-Glénat, coll. Vécu del 1993 e ristampe successive.
Vol. 6°: IL NIDO DEGLI STORNELLI (Le Nid des Étourneaux)-sogg.: Cothias-dis.: Venanzi (tav.46) Glénat coll. Vécu del 1996 e ristampe successive
Vol. 7°: IL BUON PIACERE (Le bon Plaisir)-sogg.: Cothias-dis.: Venanzi (tav.46) Glénat, collana Vécu del 1996 e ristampe successive
Vol. 8°: I CATTIVI SENTIMENTI (Les mauvais Sentimonts) - sogg.: Cothias - dis.:Venanzi (tav.46) - Glénat, collana Vécu 1997
Vol. 9°: LA VEDOVA NERA (La Veuve noire)-sogg.: Cothias-dis.:Venanzi (tav.46) Glénat, collana Vécu del 1999



CUORE BRUCIATO (Cœur Brûlé)
Ciclo in sette volumi, completato. Si colloca subito dopo la serie "Le 7 vite.." (tra il 1625 e il 1626) e segue le avventure di Benjamin Grandpin in Canada, alla ricerca del Cavaliere Condor per vendicare quella che crede la morte della sua padrona/amante. Ritrovato dopo numerose peripezie Gabriel apprende che questi non sapeva di aver ucciso la propria figlia e alla notizia l'uomo impazzisce. Grandpin rinuncia alla sua vendetta e vive per un po' di tempo con gli indiani di cui apprezza coraggio e semplicità. In un sogno premonitore viene a conoscenza che Ariane è ancora viva, allora torna precipitosamente in Francia. Qui ritrova le tracce della ragazza (che ha avuto una figlia da lui:Ninon) e viene a conoscenza della persecuzione da lei subita ad opera di Gaston d'Orleans. Affronta il potente principe con l'aiuto di Lord Buckingham e dei Tre Moschettieri e sta per raggiungere Ariane, mentre questa si imbarca per il Canada alla ricerca del padre, ma viene ferito in un duello. Il disegno caricaturale di Dethorey e le situazioni a volte paradossali servono magistralmente a mitigare la violenza e la drammaticità del racconto che, sebbene sia una corretta ed accurata ricostruzione del periodo, potrebbe, a volte, sembrare eccessiva. Cothias amplia con questa serie i suoi orizzonti storici e dà inizio ad un altro filone della sua saga. Purtroppo il disegno di Meral, che sostituisce Dethorey dal terzo volume, ancor più caricaturale, non riesce a rendere quella incisività e quella immediatezza plastica del tratto del suo predecessore.
La serie è completamente inedita in italia.

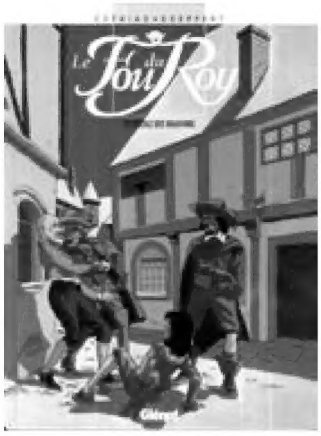
Vol. 1°: LA STRADA-CHE-AVANZA (Le Chemin-qui-Marche) -sogg.: Cothias dis.: Dethorey (46 tav.)-Glénat 1991 coll. Vécu e ristampe successive
Vol. 2°: LA PICCOLA GUERRA (La Petite Guerre) -sogg.: Cothias dis.: Dethorey (46 tav.)- Glénat 1992 coll. Vécu e ristampe successive
Vol. 3°: LA VESTE NERA (La Robe noire) -sogg.: Cothias dis.: Meral (46 tav.)- Glénat 1995 coll. Vécu e ristampe successive
Vol. 4°: SANGUINAMENTO (Saignements) -sogg.: Cothias dis.: Meral (46 tav.) -Glénat 1996 coll. Vécu e ristampe successive
Vol. 5°: IL GRANDE BIANCO (Le grand Blanc) -sogg.: Cothias dis.: Meral (46 tav.)-Ed. Glénat 1998 coll. Vécu e ristampe successive
Vol. 6°: I CAPRICCI DI GASTONE (Les Caprices de Gaston) -sogg.: Cothias dis.: Meral (46 tav.)

- Glénat 1999 coll. Vécu.
Vol. 7°: IL CONTE DI SAINT-GERMAIN (Le Comte de Saint-Germain) -sogg.: Cothias dis.: Meral (46 tav.)- Glénat 2000 coll. Vécu.



PLUME AUX VENTS (Plume aux Vents)
Ciclo di quattro volumi concluso. È quello che dovrebbe porre termine (salvo ripensamenti) alla storia di Ariane, suo padre Gabriel de Troïl e Grandpin. Gli avvenimenti vanno dal 1625 (da dove si erano fermati con le "7 vite...") al 1640 (ritorno di Ariane in Francia). Ariane, ferita mortalmente, viene ricoverata in un manicomio. Ritrovata alcuni mesi dopo dal duca d'Orleans che vuole da lei sapere, torturandola, dove si celi Masquerouge, partorisce una bimba. Il duca le porta via la bambina che viene abbandonata in un bosco. Ariane riesce a liberarsi e tornata nella propria dimora ove trova una lettera del padre che le fa capire l'equivoco in cui l'uomo era caduto sulla sua identità. Decide allora di raggiungerlo nel Canada, mancando di poco Grandpin che era alla sua ricerca (v.di "Coeur Brulé"). Vive alcuni anni nelle Americhe e qui impara ad apprezzare la vita semplice e sincera condotta dalle varie tribù, accorgendosi dei primi sintomi di quella contaminazione con i bianchi che porteranno alla loro distruzione. Ritrovati il padre e l'amato Grandpin si imbarca con loro verso nuove avventure marinaresche che la vedranno contrapposta a spagnoli e negrieri. Fondata nelle Antille una piccola comunità utopica in cui tutti vivono da uguali fa ritorno in Francia con Gabriel e Grandpin per pregare sulla tomba della madre.
Il capitolo conclusivo della saga, grazie al disegno di Juillard, nel pieno della sua maturità artistica,costituisce un piccolo capolavoro dello stile "linea chiara", tanto da diventare in Francia un fenomeno di culto.
La serie, tranne il 4° volume (che dovrebbe uscire nel corso dell'anno) è stata pubblicata in italia dalle edizioni Lizard.

Vol. 1°: LA PAZZA E L'ASSASSINO (La Folle et l'Assassin)-sogg.: Cothias dis.: Juillard (46 tav.)- Ed. Francese: Dargaud 1995-Ed. Italiana: Lizard - 1998.
Vol. 2°: FALCO TONANTE (l'Oiseau Tonnerre)-sogg.: Cothias dis.: Juillard (46 tav.)-Ed. Francese: Dargaud 1996-Ed. Italiana: Lizard-1999.
Vol. 3°: IL BEL TENEBROSO (Beau-Ténébreux)-sogg.: Cothias dis.: Juillard (46 tav.)-Ed. Francese: Dargaud 2001-Ed. Italiana: Lizard-2001.
Vol.4°: NÉ DIO, NÉ DIAVOLO (Ni Dieu, Ni Diable)-sogg.: Cothias dis.: Juillard (46 tav.)-Ed. Francese: Dargaud 2002-Ed. Italiane: inedito (annunciato per le edizioni Lizard nel corso del 2003)



IL GIULLARE DEL RE (le Fou du Roy)
Serie ancora in corso. Narra la storia di Jean-Baptiste Poquelin (conosciuto poi come Molière), figlio di Ariane de Troïl e del re Luigi XIII°. Gli avvenimenti si svolgono dal 1622 in poi. Jean-Baptiste rapito appena nato viene adottato da una famiglia di tessitori. La regina Anna, Richelieu e il duca di Orleans sono a conoscenza della sua esistenza e lo fanno dapprima sorvegliare poi tentano di eliminarlo temendo una sua rivendicazione al trono. Anche il re Luigi XIII apprende dell'esistenza del bimbo e lo protegge; combattuto dall'incertezza se riconoscerlo o tacere per la ragion di stato muore avvelenato prima di poter prendere una decisione. La storia segue attraverso l'infanzia e la giovinezza del commediografo i suoi tentativi di affermazione, le sue speranze, le sue delusioni ed i suoi amori sino alla soglia del successo.

Vol. 1°: FIGLIO DELLA PROVVIDENZA (Le Pavillon des Singes) -sogg.: Cothias dis.: Goepfert (46 tav.) Glénat 1995 collana Vécu e ristampe successive-Ed. Italiane: su Skorpio nn° 11/14 del 2001
Vol. 2°: LA SCUOLA DEI BUFFONI (L' ècole des Bouffons) -sogg.: Cothias dis.: Goepfert (46 tav.) - Glénat 1995 collana Vécu e ristampe successive-Ed. Italiane: su Skorpio nn° 15/18 del 2001
Vol. 3°: LO ZIMBELLO (Les Dindon de la Farce) -sogg.: Cothias dis.: Goepfert (46 tav.) - Glénat 1996 collana Vécu e ristampe successive-Ed. Italiane: su Skorpio nn° 19/22 del 2001
Vol. 4°: IL RE E L'OMBRA (Le Roy et l'Ombre) -sogg.: Cothias dis.: Goepfert (46 tav.) - Glénat 1996 collana Vécu e ristampe successive-Ed. Italiane: su Skorpio nn° 23/26 del 2001
Vol. 5°: LA MASCHERA E LA PENNA (La Masque et la Plume) -sogg.: Cothias dis.: Goepfert (46 tav.) - Glénat 1998 collana Vécu e ristampe successive-Ed. Italiane: su Skorpio nn° 27/30

SCHEDE DEGLI AUTORI

a cura di Roberto Carminati

ALAIN ROBET
(disegnatore)
La sua prima opera a fumetti è Chrétiens en Auvergne per le edizioni Fleurus. Specializzato in ricostruzioni storiche disegna le storie delle città di Rouen, Vannes e Brest e la serie Les compagnons de la Lue per le edizioni Lombard.
Nel 1998 inizia la serie Le Chevalier, la Mort et le Diable su soggetto di Patrick Cothias.

ANDRÉ JUILLARD
(soggettista-disegnatore)
Juillard inizia la sua carriera di disegnatore con La longue piste de Loup Gris su testi di Verrien, nel 1975 per le Editions de Fleurus e subito dopo con un adattamento di Romeo e Giulietta sceneggiato da Josselin.
La sua prima serie vera e propria è però Bohémond de Saint-Giles del 1976 su scenografia di Verrien e di Marin. Lo stesso anno crea Isabelle Fantouri con Didier Convard che la disegna insieme a lui.
Collabora anche al giornale Pif-Gadget con la serie Masquerouge iniziata nel 1980 su testi di Patrick Cothias e, subito dopo, con La ruée vers l'Or e Les frères de la Côte (sceneggiatura di Jean Ollivier).
Il successo vero e proprio arriva con Les sept vies de l'Épervier nel 1982, il primo racconto di un ciclo di sette racconti pubblicati dapprima sulla rivista Vécu e poi in albums per le edizioni Glénat su testi di Patrick Cothias.
Sempre per Vécu crea con Jacques Martin il personaggio di Arno. Contemporaneamente realizza numerosi adattamenti di opere letterarie per Je Bouquine e albums storici per editori poco conosciuti.
Il suo stile chiaro ed elegante diventa pian piano sempre più popolare; si ricorre spesso a lui per realizzazioni di 'portfolios'.
Nel 1994 realizza da solo per la Casterman un magnifico racconto contemporaneo: le Cahier bleu, seguito, tre anni più tardi, da Après la Pluie, raccontato e disegnato con uno stile intimista.
Nel 1999 gli viene affidata la prosecuzione delle famose avventure di Blake e Mortimer su soggetti di Yves Sente, il cui primo album La Machination Voronov esce nel gennaio 2000 riscuotendo un grande successo che gli consentirà di continuare la serie.

BRICE GOEPFERT
(disegnatore)
Goepfert debutta nel 1978 sotto lo pseudonimo di Brice Troll, a fianco di Chritian Rossi, Debarre (Bar 2) ed Erik Arnoux.
Lavora in seguito per le Télé Junior e Télé Parade per le quali adatta a fumetti storie di eroi televisivi.
Dopo aver realizzato molti albums per le edizioni Larousse si dedica alla pubblicità. Dopo cinque anni è lui che dà vita al personaggio di Malabar .
Nel 1995 inizia su testi di Patrick Cothias, per Glénat la serie: Le Fou du Roy.
Sempre per lo stesso editore appare nel 2000 una nuova serie creata dall'autore: Le Lys Noir, con la quale illustra un periodo poco conosciuto della storia: la Cina dei primi del '900. È la prima opera di cui Goepfert cura anche soggetto e sceneggiatura.

DAVID PRUDHOMME
(disegnatore-sceneggiatore)
Nasce nel 1969 in Francia. Frequenta la Scuola di Belle Arti di Angoulême.
Inizia la sua carriera vincendo nel 1984 un concorso della Cassa di Risparmio.
Comincia a pubblicare l'anno successivo alcune storie su Sapristi e ABCD.
Nel 1989 disegna una storia per Tintin su sceneggiatura di Duval.
Raggiunge il successo nel 1992 con Ninon Secrete su soggetto di Patrick Cothias per le edizioni Glénat.
Dal 1999 è uno dei maggiori collaboratori

del 2001
Vol. 6°: IL BARONE DI MOLIERE (le Baron de Molière) -sogg.: Cothias dis.: Goepfert (46 tav.) - Glénat 1998 collana Vécu e ristampe successive-Ed. Italiane: su Skorpio nn° 31/34 del 2001
Vol. 7°: IL SEGRETO DI PULCINELLA (le Secret de la Polichinelle) -sogg.: Cothias dis.: Goepfert (46 tav.) - Glénat 1999 collana Vécu.-Ed. Italiane: su Skorpio nn° 35/38 del 2001
Vol. 8°: LE LUCI DELLA RIBALTA (les Feux de la Rampe) -sogg.: Cothias dis.: Goepfert (46 tav.) - Glénat 2000 collana Vécu.-Ed. Italiane: su Skorpio nn° 39/43 del 2001

NINON SEGRETA (Ninon Secrète)
Ciclo ancora in corso; dovrebbe concludersi con il 6° volume (annunciato). Narra le avventure di Ninon de Lenclos, figlia di Ariane de Troïl e Grandpin in un periodo molto circoscritto della storia di Francia: quello della Fronda. Leonardo Lingua-Agile è ancora una volta il filo conduttore della vicenda, anche se, in questo caso, la sua presenza è solo marginale. Sebbene illustrata con tratto grottesco e caricaturale la serie possiede una forte dose di incisività. La storia abbraccia un periodo molto circoscritto che va dal 1948 al 1952, quello degli anni della Fronda. Attraverso le vicende della giovane cortigiana, dapprima al servizio dei frondisti Gondi e Beaufort, poi di Mazarino, viene ricostruito un periodo molto particolare ed oscuro della storia di Francia. La ragazza, amante di Cyrano de Bergerac ed amata dai Tre Moschettieri, saputo che coloro con i quali ha vissuto non sono i veri genitori si metta alla ricerca del suo misterioso passato, fino ad apprendere la verità su sua madre Ariane de Troïl.
La serie è completamente inedita in italia.

Vol. 1°: DUELLI (Duels) -sogg: Cothias dis: Prudhomme (46 tav.) -Glénat 1991 collana Vécu e ristampe successive.
Vol. 2°: MASCHERATE (Mascarades)-sogg: Cothias dis: Prudhomme (46 tav.) - Glénat 1994 collana Vécu e ristampe successive.
Vol. 3°: PICCOLI AMORI (Amourettes)-sogg: Cothias dis: Prudhomme (46 tav.) -Glénat 1996 collana Vécu e ristampe successive.
Vol. 4°: SCARAMUCCE (Escarmouches)-sogg: Cothias dis: Prudhomme (46 tav.)-Glénat 1997 collana Vécu.
Vol. 5°: STRAGI (Carnages)-sogg: Cothias dis: Prudhomme (46 tav.) -Glénat 2000 collana Vécu .

LA MASCHERA DI FERRO
(La Masque de Fer)
Ciclo di sei volumi-finito. Ciclo che completa in via temporale le avventure della famiglia de Troïl. La vicenda inizia alla Bastiglia nel 1703, quando la celebre "Maschera di Ferro" che si autodefinisce "colui che sa" ricorda le sue avventure, iniziate del 1658, che lo hanno portato a divenire il famoso personaggio. Nato Jean-Baptiste Donjon vent'anni dopo il celebre commediografo vuole ripercorrerne le tracce ed imitare il maestro e superarne i successi. Per questo non esiterà di fronte a nulla. Inizialmente onesto, si lascia corrompere dall'ambiente perverso in cui vive la nobiltà e pian piano percorre tutta la strada della degradazione diventando dapprima amante di Ninon de Lenclos (figlia di Ariane de Troïl) e poi della celebre Françoise-Athénhaïs de Mortémart (futura de Montespin) e di altre celebri cortigiane sfruttandone le conoscenze per la sua carriera. Agente segreto di Mazarino viene a conoscenza del segreto della nascita di Molière e lo sfrutta a suo vantaggio. È questo segreto che rivelerà a Luigi XIV° che porterà Molière a divenire la "Maschera di Ferro". Spinto dai rimorsi e resosi conto che la sua vita non è altro che una pallida copia di quella del suo idolo, si risolve, per espiare, a sostituirsi a lui.
L'intero ciclo è inedito in italia

Vol. 1°: IL TEMPO DEI COMMEDIANTI (Le temps des Comédiens)-sogg.: Cothias dis.: Marc-Renier (46 tav.) - Glénat 1991 coll. Vécu e ristampe successive.
Vol. 2°: CHI VENDICHERÁ BARRABAS? (Qui vengerà Barrabas?)-sogg.: Cothias dis.: Marc-Renier (46 tav.)- Glénat 1996 coll. Vécu e ristampe successive.
Vol. 3°: BIANCHE COLOMBE (Blanches Colombes)-sogg.: Cothias dis.: Marc-Renier (46 tav.) - Glénat 1997 coll. Vécu e ristampe successive.
Vol. 4°: COPPIA DI RE (Paire de Roy)-sogg.: Cothias dis.: Marc-Renier (46 tav.) - Glénat 1998 coll. Vécu.
Vol. 5°: IL SEGRETO DI MAZARINO (Le secret de Mazarin)-sogg.: Cothias dis.: Marc-Renier (46 tav.) -Glénat 1998 coll. Vécu.
Vol. 6°: IL RE DEI COMMEDIANTI (Le Roi des Comédiens)-sogg.: Cothias dis.:Marc-Renier (46 tav.) - Glénat 2001 coll. Vécu.

della casa editrice Vents d'Ouest.

JEAN-PAUL DETHOREY
(sceneggiatore-disegnatore)
Nasce a Toul il 2 marzo 1935, muore il 15 maggio 1999.
Deciso ad emergere nel campo della pittura studia presso la scuola di Belle Arti di Nancy. Debutta nel campo dei fumetti solo nel 1964 quando la rivista scolastica Amis-Coop gli consente di iniziare le avventure dell' Inspecteur X, su soggetto di Alain Laubry, e poi Batistin et Big Bolgie, western umoristico scritto da Frank Giroud. Lascia questa rivista solo nel 1987, a causa dei suoi molteplici impegni.
Dopo aver ottenuto nel 1967 il premio Othonfriez per la sua pittura, collabora con le riviste J2 Magazine e Formule 1 nelle quali fa prender vita la serie Plumedacier e alla rivista Fripounet sulle pagine della quale appaiono Bebé-Chat (soggetto di Robert Génin), Inspecteur Tempo (soggetto di Mauguil), Les Increvables (soggetto di Jacques Ferlus) e Galurin pécheur de chapeau e i Contes du calumet magique di cui è autore di testi e disegni.
Insieme a Frank Giroud inizia la serie Louis la Guigne (che dopo aver dato lustro alla rivista Circus, continuerà sulle pagine di Vécu della Glénat).
Sempre per la Glénat disegna Le Voyage du Bateleur scritto nel 1987 da Jean-Pierre Autherman.
Nel 1988 illustra un crime ordinaire, racconto sceneggiato da Daniel Bardet e ripreso l'anno dopo sull'album di diversi autori La révolution enfin!.
Alla fine del 1990, questa volta per la Glénat, inizia ad illustrare la serie Coeur Brulé di Patrick Cothias, che narra le avventure di Germain Grandpin, personaggio di spicco delle serie Masquerouge e Les 7 Vies de l' Epervier.
Nel 1992 illustra L'Oiseau Noir, una storia bella e sensibile raccontata da Serge Le Tendre per le edizioni Dupuis.
Nel 1996 realizza da solo L' Exécution. Tra Zola e Balzac ci offre una poderosa saga di una famiglia in bilico tra la fantasia e la storia. Attraverso la frattura artistica che separa i due personaggi principali, vi è tutta una frattura sociale che l'autore dipinge con giustizia ed umanità. L'uso diretto del colore mette in risalto tutta la ricchezza, la luminosità degli ambienti e delle bellezze della Parigi del 1870.

MARC-RENIER (WARNAUTS)
(disegnatore-soggettista)
Nasce in Germania nel 1958, fratello del celebre sceneggiatore Eric Warnauts.
Trasferitosi in giovane età in Belgio studia a Liegi presso la sezione arti plastiche dell'istituto Saint-Luc.
Inizia la sua carriera artistica disegnando e sceneggiando nel 1982 per Tintin alcune storie fantastiche che verranno poi riunite in albums dalle edizioni du Lombard:Le Yeux du marais(1985), Le Cri du faucon (1987), La Danse de l'ours (1989) .
Scrittore e disegnatore prolifico pubblica le sue opere presso molteplici editori come:
Le Creapud (1983-ed.Jonas), Reflets (1988-ed. du Mirror), La Nuit des frelons (1986 : su A Suivre – sc. Dewamme), Contes de l'Arbre-au-Loup (1988-ed. du Mirror), Jackson(1989-su Hello Bédé – sc. Giroud), Melmoth (1990-ed.Dargaud – sc. Rodolphe), Le Masque de Fer (1990 – su Vécu – sc.Cothias), Shosa(1990 – ed. du Lombard), Le Cœur mangè (1991- ed. du Lombard – sc. Lapière), Ombres et désirs (1995 – su A Suivre – sc. dal fratello Eric), La où meurent les angels (1997 – su A Suivre – sc. sempre del fratello), Blackhills (1999 – ed. Glénat – sc. Swolfs).
Adatta anche numerosi romanzi celebri per le edizioni Je Bouquine).

MARCO VENANZI
(disegnatore)
Disegnatore belga debutta in Froidure sceneggiato da Dusart, nel 1990 per la Fédération Abbé Froidure.
Riprende nel 1992 su sogg. di Patrick Cothias le avventure di Masquerouge, disegnato in precedenza da Juillard, per le edizioni Glénat.
Pubblica nel 1997 su Esprime Magazine Duels Judiciaires. Adatta numerosi romanzi famosi per Je Bouquine.

CRONOLOGIA ESSENZIALE

1528 : Nasce da Henri d'Albret, re di Navarra e da Margherita (sorella di Francesco 1°) Jeanne d'Albert.
1545 : Jeanne d'Albert sposa Antoine de Beaumont, cugino di Enrico II°.
1548 : Jeanne mette al mondo Enrico di Navarra (il futuro Enrico IV°) .
1559 : Muore Enrico II°.
1572 : Agosto, notte di San Bartolomeo – compare per la prima volta Yvon de Troïl.
1573 : Yvon e William Rayleigh incontrano Elisabetta II°, regina d'Inghilterra.
1578 : Muore Carlo IX° - gli succede Enrico III°.
1588 : Sconfitta dell'invincibile Armada.
1601 : Settembre, nasce Ariane de Troïl – nasce Luigi XIII°.
1609 : Gabriel de Troïl comincia le sue gesta come Masquerouge.
1610 : Maggio, muore Enrico IV°.
1617 : Grandpin conosce Ariane – Guillemot, fratello d'Ariane viene ucciso sotto le sembianze di Masquerouge da Taillefer.
1621 : Luigi XIII° si innamora di Ariane.
1622 : Nasce il figlio di Luigi XIII° e Ariane (Jean Baptiste Poquelin in arte Molière).
1624 : Autunno-inverno: Lotta di Masquerouge con l'Araignée.
1625 : febbraio: il cavaliere Condor ferisce Ariane – Grandpin si imbarca per le americhe alla ricerca del Cavaliere Condor.
1625 : Avventure di Grandpin in Canada.
1625 : Fine estate: Ariane partorisce Ninon, figlia di Grandpin.
1626 : Febbraio: Grandpin torna in Francia.
1626 : Luglio: Ariane e Taillefer partono per le Americhe.
1626/1629 : Avventure di Ariane in Canada.
1630/1640 : Avventure piratesche di Ariane, Grandpin e del Cavaliere Condor.
1632 : Jean-Baptiste Pouquelin entra nella scuola dei gesuiti.
1638 : Nasce Luigi XIV°.
1639 : Jean-Baptiste Poquelin si mette alla ricerca delle sue origini.
1640 : Ariane, Grandpin e Gabriel tornano in Francia.
1642 : Muore Richelieu – nasce Jean-Baptiste Donjon.
1643 : Jean-Baptiste Poquelin scopre l'identità della madre e incontra il suo vero padre Luigi XIII°.
1643 : Maggio: muore Luigi XIII°.
1648 : Avventure di Ninon durante la rivolta frondista.
1652 : Sconfitta di Condè ad opera di Turenne – fine rivolta frondista.
1658 : Iniziano le avventure di Jean-Baptiste Donjon.
1661 : Muore Mazarino – Luigi XIV° prende il potere.
1663 : Arresto di Jean-Baptiste Donjon.
1666 : Muore la regina madre Anna d'Austria.
1668 : Françoise-Athénaïs de Montespin diventa l'amante di Luigi XIV°.
1673 : Luigi XIV° viene a conoscenza del segreto della nascita di Molière – Molière diventa la Maschera di Ferro – Jean-Baptiste Donjon prende il suo posto.
1703 : Jean-Baptiste Donjon, la Maschera di Ferro, racconta la storia della sua giovinezza.

Note:

1) Pubblicazione francese su riviste:
Le pubblicazioni sulle riviste Circus e Pif-Gadget sono di episodi completi, pubblicati in più parti, precedenti alla raccolta in album . Così anche su Vécu, sino alla fine degli anni '80. Poi su questa rivista prevalentemente pubblicitaria della casa vengono pubblicati solo degli estratti di alcune pagine.

2) I titoli, quando in corsivo, sono la traduzione letterale dal francese e stanno a significare che i volumi non sono stati tradotti in italiano.

Incongruenze:

Nel 4° episodio di Masquerouge il re sembra appena riconoscere Ariane della quale era stato amante ed aveva addirittura avuto tre anni prima un figlio!

Il carceriere del Chatelet, ucciso da Masquerouge nel dicembre 1624 nel 7° episodio di Masquerouge (1925) incontra ancora vivo il Cavaliere Condor.

Il prevosto Torchepot, ucciso da Lingua Agile ricompare vivo, ma con sembianze diverse nella seconda parte della serie Masquerouge.

Nel 1623 i figli di Bruantfou sembra avessero ucciso Masquerouge per vendicare il padre (episodio ripetuto più volte nella serie Masquerouge) e che avessero scoperto che dietro le sue sembianze si nascondeva il vecchio sicario del padre Taillefer, ma questi ricompare vivo e vegeto nella serie Plume aux vents.

Nel 1643 i tre moschettieri conoscono già Cyrano (ne Le Fou de Roy), ma, quando lo rincontrano nel 1648 (Ninon Sècrete) sembrano non conoscerlo.

MICHEL MERAL (disegnatore)
Nasce nel 1968. Giovane disegnatore francese inizia la sua carriera nel 1995 portando a termine la serie Coeur Brulé su soggetto di Patrick Cothias per le edizioni Glénat.

PIERRE WACHS (disegnatore)
Nasce a Lorraine nel 1957.
Segue studi artistici presso la Scuola di Arti Decorative di Strasburgo ove si specializza nell'illustrazione. Espone in quel periodo molte opere che saranno determinanti per il suo futuro modo di far grafica.
Passa dall'illustrazione per l'infanzia (Vous oubliez votre cheval ed. Gallimard) al fumetto pubblicitario che gli fa realizzare un album sulla storia della barca attraverso i secoli.
Nel 1989 viene contattato da Glénat ed inizia la sua collaborazione con Patrick Cothias nelle serie Marie-Tempête,Les Chiens du bord du Monde, Les Tentations de Navarre e Le Sauomon.

PATRIK CHOTIAS (sceneggiatore)
Nasce a Parigi il 31 dicembre 1948.
Cacciato da numerosi licei, riesce tuttavia ad iscriversi alla facoltà di Filosofia dell'Università di Nanterre ove si lascia molto presto sedurre dai miraggi dell'anticonformismo. Disoccupato parte per Capo Nord, attraversa la Lapponia in un viaggio solitario, disegna a matita sui marciapiedi di Copenhagen, passa qualche tempo in una prigione danese per aver preso a prestito la moti di un poliziotto.
Tornato in Francia disegna 120 tavole per Eric, ma il fisco blocca questa testata prima della pubblicazione.
Nel 1971 redige alcuni articoli per Actuel e riprende le matite. Da allora in poi moltiplica le collaborazioni con le più importanti testate di fumetti quali Pif-Gadget, Pilote, Formule 1, Le Journal de Mickey, Okapi, Mikado, ecc.
Approdato alle edizioni Glénat comincerà a creare numerose serie per Circus e Vécu, tra le quali, oltre al ciclo de 7 vies de l'Epervier e Masquerouge, su disegni di Juillard, sono rimarcabili i cicli di Les eaux de Mortelune e Le Vent des Dieux disegnati da Adamov e Memory da Stern.
Nel 1986 sempre per Glénat, adatta Au Nom de tous les Miens di Martin Gray per i disegni di Gillon, crea Le Signe du Taureau per il disegnatore Marcelé, Alise et les Argonautes per Font, Les Héros cavaliers per Rouge.
Nel 1988 sceneggia Les Souvenirs de la Pendulè per Norma.
Anche gli anni '90 saranno ugualmente prolifici : mentre prosegue il sodalizio con Juillard sulle 7 vies de l'Epervier, nel decennio per Glénat scrive Marie Tempête per Wachs, La masque de Fer per Marc-Renier, Coeur Brûlé per Dethorey (ripreso in seguito da Méral), Ninon secrète per Prudhomme e Thanata per Hé (1992). Inizia poi Le Lièvre de Mars per Parras (1993) e Les Chiens du Bord du Monde per Wachs e L'Empereur du Dernier Jour per Boubé.
Il 1995 segna l'ingresso dell'autore tra gli sceneggiatori della Dargaud alla quale porta anche Juillard, il suo disegnatore preferito. Sotto il titolo di Plume aux Vents dona un seguito effettivo all'ormai mitico 7 vies de l'Epervier che continua a svilupparsi parallelamente in casa Glénat con Le Fou du Roy disegnato da Goepfert.
In quegli stessi anni inizia Beaux Rivages su disegni di Juszezak e fa sensazione la pubblicazione del primo volume di una nuova serie provocante Le Saumon per Wachs (1996). Nel 1998 inizia La Mémoire des Ogres con Marivan e rivisita la vita di Josué de Nazareth con de La Fuente; infine affronta l'epoca di Cinjis Qan con Griffo.
Oltre alla reputazione di autore prolifico Cothias acquista quella di uno dei maggiori sceneggiatori di fumetti unanimemente acclamato tra i migliori per fantasia, rigorosità storica e cadenza delle trame.
Con La Pension du Docteur Eon, illustrata da Griffo, ci offre infine una superba testimonianza della molteplicità dei suoi talenti in un emblematico gioco di pura follia...
Al Festival Internazionale di Angoulême del 1995 ottiene l' Alph'Art per la migliore sceneggiatura con Le Liévre de Mars.

Come sempre a pancia vuota

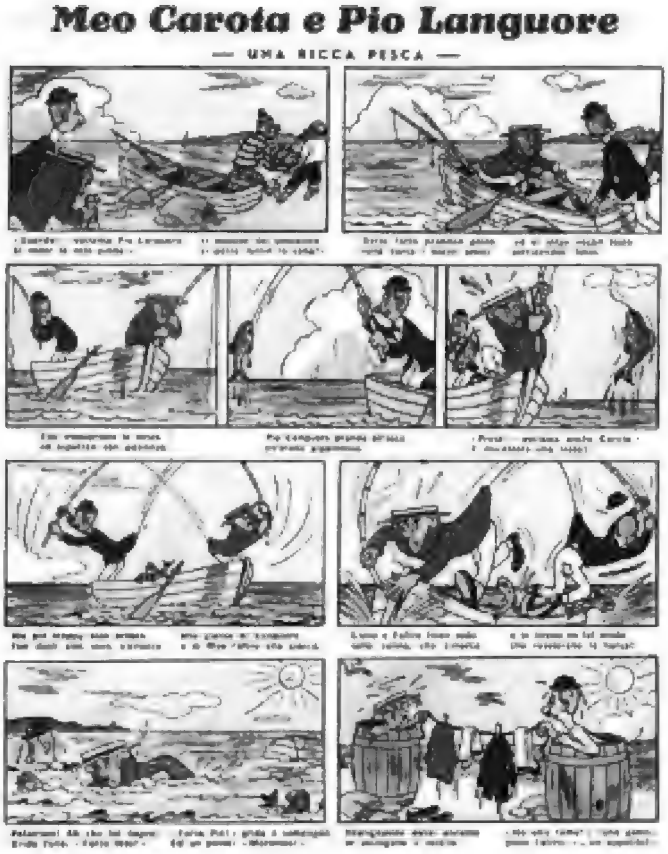
di Romolo Baccani

Si mangia (in sogno!)

Non so se qualcuno di voi si ricorda la tessera annonaria. Era di cartoncino ruvido, di qualità piuttosto scadente, e portava tanti bollini rettangolari numerati che il fornitore tagliava con le forbici ogni volta che c'era la distribuzione delle cibarie: uno per il pane, uno per la carne, uno per i piselli secchi...

Preziosa ed ambitissima, esisteva in due colorazioni diverse, grigia e giallina, e costituiva un documento di fondamentale importanza per ogni famiglia, negli anni di guerra dal 1941 al 1944. Si può ben dire che per quei tempi rappresentava l'alternativa dell'attuale TV: quando non c'era di meglio da fare, si contemplava beatamente la tessera e si lavorava di fantasia, pensando a pranzi luculliani ed alle delizie della famigerata borsa nera. A proposito di piselli secchi, si narra che Gosto, giunto ad una certa età, si rivolgesse un giorno alla moglie Rosa e le chiedesse in tutta confidenza se in tanti anni d'unione coniugale l'avesse mai cornificato. Rosa si schermì, ma poi finì per confessare, cogli occhi lucidi, che qualche volta una scappatella l'aveva fatta (la carne è debole), ma che da madre di famiglia economa ed avveduta aveva sempre messo un pisello secco nell'orcio dell'orto. Che avreste fatto voi? Sareste corsi immantinente a frugare nell'orcio. Così fa Gosto e torna abbastanza tranquillo: "Beh, insomma, non c'è male... ho trovato solo tre piselli...". "Gosto - interviene la dolce Rosa - ti ricordi quelle belle minestre di piselli secchi che si mangiavano giorno e sera durante i lunghi anni di guerra?..." .

Che tempi! E che fame! Era buono tutto, il castagnaccio che non aveva mai visto le castagne, il carcadè, il dolce di bucce di patate, i torsoli di pera alla Pinocchio... con i giornali vecchi si facevano delle palle ben compresse che sostituivano ottimamente - a parte il freddo boia - lo scomparso carbone. Chi non margiava mai e subiva tutte le conseguenze della



Sul Corriere dei Piccoli nel 1942

lunga odissea di guerra - discorsi dal fatidico balcone compresi - era Pio Languore col suo amico per la pelle (ed ossa) Meo Carota. Il nome è già tutto un programma. Li disegnava sul "Corriere dei Fiecoli" il bravo Palermo, creatore anche del personaggio di don Narciso Caramella, dei gagà la vera stella; essi incarnavano - si fa per dire, chè erano secchi allampanati - lo spirito più genuino del tempo, le privazioni e le sofferenze che il popolo italiano sopportava con cristiana rassegnazione. Ogni settimana arrivavano ad un palmo dall'addentare prosciutti, salsicciotti, polli ruspanti, budini giganteschi, ed ogni volta, alla fine della tavola a colori completata dalle solite rime baciate, succedeva un qualcosa d'imponderabile che li faceva restare più affamati di prima. Sono naufragati su un'isola deserta, e c'è una cassa intatta ancora fra gl'inutili rottami, tutta piena - alla buon'ora! - di sardine e di salami. Questa volta, a quanto pare, è con loro il buon destino, e s'accingono a gustare un magnifico spuntino." Ecco che arriva l'imprevisto, inesorabile come il bollettino di guerra da ascoltare in piedi ed in religioso silenzio : "Ma una ria tromba marina ad un tratto s'alza in aria minacciando di rovina quella landa solitaria. I due cercano uno scampo mentre via con aria pazza quella tromba, in un sol lampo, tutto ingoia e tutto spazza. La procella terminata vedon or con meraviglia che la tromba delicata ha lasciato una bottiglia". Beffa finale (un po' come l'otto settembre): "Vanno a legger l'etichetta: la speranza però è breve... Accidenti, che disdetta non si mangia e non si beve!". Sulla bottiglia sta infatti scritto: "Da prendere dopo i pasti".

Meo Carota indossa una specie di gabbanella rossa a collo alto, pantaloni bianchi e paglietta incollata in testa, mentre Pio Languore porta sui pantaloni, ugualmente bianchi, una striminzita giacchettina nera con elegante papillon nero e bombetta nera. Tutti e due son provvisti di baffetti alla Charlot.

Mi erano simpatici, lo ricordo bene; tifavo per loro. Desideravo che saziassero in qualche modo quella loro atavica fame. Succedeva raramente, in genere nelle tavole natalizie, quando tutti i personaggi del "Corriere dei Piccoli", da Bonaventura al sor Pampurio, da Martin Muma al Professor Lambicchi, finivano per fare gli auguri ai lettori.

Dopo la guerra i due poveretti furono riesumati ad iniziativa del nuovo Direttore Giovanni Mosca, in vena di sensazionali repêchage, e Palermo ne disegnò ancora alcune tavole. Ma era del tutto anacronistico parlare in quegli anni del boom di gente che non riusciva a mangiare mai. Mangiavano tutti, e c'era chi mangiava per due o tre. I tempi di Pio Languore e Meo Carota erano finiti per sempre.

A meno che... lasciamo passare ancora qualche anno, e poi si vedrà se è il caso di rimetterli a nuovo...

1. Pio Languore e Meo Carota, nel silenzio campagnolo, se ne stanno a pancia vuota, su un deserto muricciolo.

2. Passa un tipo scapigliato, con la faccia alquanto gialla, con il bavero rialzato, con la scure sulla spalla.

American history

di Enrico Anceschi

EHI! DECINE DI CANOE! CHE SPETTACOLO!
E LA SPEDIZIONE PERKUSOU HANNO ESPLORATO L'INTERNO... CHISSÀ QUALI MERAVIGLIE HANNO VISTO!

Bella apertura per uno dei racconti di Storie d'America

Aprile 1945: l'Italia ritrova la libertà e con essa torna ad incontrare quella mitologia statunitense che il fascismo aveva cercato di bloccare in nome di una italianità tutta da difendere. Via il cinema americano, quello dello star system, degli attori che da soli erano capaci di tramutare una bolsa storiella in un successo epocale, via la narrativa di genere statunitense in vista di una narrare italiano, di cui la rivista La Lettura ed i suoi epigoni si facevano portabandiera, via il fumetto proveniente dagli States, sostituito da racconti spesso balbettanti a livello sia della costruzione delle storie che delle anatomie. Ora cinema, narrativa e fumetto erano pronti a rientrare a fanfare squillanti nel nostro mercato accolti a braccia aperte, anche in maniera superiore ai loro meriti, solo perché provenienti dai liberatori. Il fumetto in particolare sembrava vivere un momento di grande floridezza conteso da una miriade di riviste per ragazzi attraverso le quali editori più o meno improvvisati cercavano il successo e quindi poteva essere il veicolo preferito per chi volesse far propaganda attraverso la carta stampata, tenendo presente anche un fatto estremamente importante: coloro che leggevano fumetti prima della guerra non erano più dei ragazzini, ma dei giovani che quindi potevano dire la loro all'interno della vita politica italiana e quindi proporre loro degli esempi da seguire poteva essere una buona strada per costruire un modello all'americana in Italia.

Questo spiega perché l'U.S.I.S. nel 1950 abbia finanziato una operazione di albi a fumetti per glorificare la storia degli Stati Uniti e magnificare le doti di quel popolo come difensore della democrazia. Questi fascicoli, 40 per l'esattezza, costituirono un corpo unico che cercava di parlare sia ai piccoli che agli adulti con due percorsi che si intrecciavano: da un lato l'avventura di un giovane italiano e del suo padrino americano che dopo la Liberazione del nostro paese andavano oltre Atlantico per scoprire come era la vita americana; dall'altro il succedersi dei fatti della storia degli Stati Uniti raccontati secondo il nozionismo più vieto. Questi erano gli elementi più adatti a far emergere le tematiche politico culturali che erano alla base di quella pubblicazione. Solo che la serie non raccolse mai un grande favore nei lettori; da questo punto di vista, malgrado gli sforzi di Guasta di coniugare fantasia, in un contesto che aveva in sé anche qualche implicazione romantica, e storicità, c'è da dire che, pur supportata dagli abili disegni di V. Cossio, la storia in realtà non decolla mai, non prende, non attira, tanto che per i collezionisti di quegli anni valevano i quartini che ad un certo punto vennero immessi per sostenere la pubblicazione con eroi delle strisce made in U.S.A. come J. Hazard o Steve Canyon e che venivano presi dai fascicoli, più spesso offerti gratuitamente che acquistati, prima di utilizzare ciò che rimaneva per cambi con chi non sapeva che erano fascicoli non integri. Un esperimento non riuscito dunque. Forse la storia d'America meglio raccontata, proprio perché erano lontani gli obbiettivi propagandistici e lo scopo degli autori era solo quello di divertire, rimane quella narrata da D'Antonio con la sua Storia del West, con il contributo di disegnatori come Polese, Tarquinio, Calegari, ecc.; chi volesse rifarsi la bocca ha la possibilità di rileggerla fresca fresca di riedizione visto che Gianni Bono con la sua ed. If la sta rimettendo sul mercato. Peccato solo che questo lungo percorso attraverso la prateria e la colonizzazione si fermi alle soglie di un America moderna, forse perché se avesse continuato il termine West nel titolo avrebbe dovuto essere sostituito da qualcosa d'altro, ma saremmo stati veramente curiosi di sapere come D'Antonio avrebbe raccontato il periodo più vicino a noi: forse ne sarebbe uscito un nuovo C'era una volta in America questa volta all'interno del mondo del fumetto!

Un'altra storia d'America è stata raccontata in tavole domenicali per il fronte interno dei lettori, quasi che si avesse paura che, malgrado la scuola, gli elementi basilari della storia statunitense non fossero abbastanza conosciuti tra i giovani nei primi anni cinquanta. Autore dei testi era Max Trell e ai disegni Neil O'Keefe per raccontarci Le Avventure di Dick, come venne inizialmente chiamato in Italia, che utilizzava per il racconto l'espediente del sogno. Non era certo una cosa nuova nel fumetto: se Little Nemo con i suoi sonnellini aveva visitato tutto il regno dei sogni e degli incubi arrivando quasi a sposarne una principessa e se Milton Caniff con Dickie Dare aveva portato il suo eroe a rivivere tutta una serie di classici della letteratura avventurosa sognando, Trell e il suo staff infilavano il nostro giovanissimo Dick in una serie di sogni che seguivano pedantemente l'evolversi della storia americana senza brillare per fantasia: era chiara l'intenzione didattica di fornire una sorta di bignamino ai lettori rispetto a quello che avevano studiato a scuola e che con ogni probabilità avevano dimenticato. In Italia una buona sequenza di queste avventure è stata letta grazie all'Ed. Milone che ce le ha presentate in grandi albi.

Comunque, parere del tutto personale, una delle storie d'America più divertenti e riuscite porta il marchio Disney. È spesso capitato che i vari realizzatori delle storie dei paperi e dei topi del mago di Burbank li abbiano infilati in avventure legate alla storia e questo accade ancora oggi sulle pagine di Topolino: ne è buona testimonianza il lungo racconto della dinastia dei paperi voluto da Don Rosa, con forse un unico inconveniente rispetto alla storia vera; infatti egli era più interessato a sciogliere i nodi dell'albero genealogico creato da Barks piuttosto che a raccontare gli incontri con la storia che rimaneva un orpello esterno quasi ad indicare il passare del tempo, ma mai veramente incisivo nella costruzione delle vicende.

La raccolta disneyana

Nel corso di 6 anni dal 1994 al 1999 sulle pagine di Topolino, Pezzin e Massimo De Vita regalano ai lettori 11 avventure attraverso le quali, sempre tenendo in primo piano il divertimento dei lettori, Mickey Mouse si muove lungo l'intero arco storico nordamericano a partire dal Mayflower sino all'epoca in cui negli Stati Uniti esplose la corsa al petrolio, quasi a chiudere il ciclo con una parafrasi intelligente di Il Gigante, l'indimenticabile ultimo film di James Dean; in questo ultimo racconto con un colpo d'ala si finisce quasi a dire che la professione investigativa di Topolino non era certo nel suo d.n.a., ma che il nostro amico c'è stato trascinato per caso, visto che di fronte all'armamentario per divenire investigatore privato regalatogli da una delle tante divertentissime incarnazioni di Pippo, che costellano il racconto, il piccolo topo che noi oggi conosciamo si mette a strillare a più non posso.

L'idea base è, appunto, quella di portare in giro per la storia americana successive reincarnazioni di Topolino, Minni, Pippo e Gambadilegno, perennemente cattivo, che si adeguano al periodo storico che stanno vivendo. Infatti se sul Mayflower Mickey è un ottimo sarto (richiama Il Sarto Coraggioso?), Minni è casalinga, Pippo un prigioniero, come l'abate Fari che indica a Topolino la via della fuga dalle segrete in cui è finito e Gamba un brigante di strada, nel 1600 Topolino diviene un giornalista disegnatore e Pippo un trapper chiamato Jean de Pippe, che conosce la foresta come le sue tasche, mentre Minni è una splendida ragazza indiana, che ricorda un poco quella di T. Boscaiolo, e Gamba un commerciante truffatore, e così via. Queste Storie d'America si leggono veramente di gusto, sono divertenti e alla fin fine, a ben guardare, forniscono sorridendo i dati essenziali per capire l'evoluzione storica degli Stati Uniti, cosa che molti altri fumetti non sono stati assolutamente capaci di dare.

Il Risorgimento a fumetti

di Dario Ghelfi

Per un primo approccio al Risorgimento nella stampa a strisce, assumiamo come riferimento la produzione che va, grosso modo, dal 1945[1] alla metà degli anni '60, dal momento in cui terminata la guerra, il fumetto italiano conosce una vera e propria età d'oro, in termini di numero di pubblicazioni e di successo dei lettori, fino a quella comparsa di "Linus", nel 1965, che lanciò la critica fumettistica e, conseguentemente, una più attenta riflessione degli autori sui contenuti delle storie che avrebbero presentato.

Ad una prima "ricognizione" (che è, senza dubbio alcuno, parziale e limitata, anche perché sulle scelte personali, e come tali sempre opinabili, dell'autore, ha influito anche una certa difficoltà a reperire il materiale di documentazione[2]), ci accorgiamo subito che, tutto sommato, non sono molti (in proporzione agli altri temi) i racconti o i "cineromanzi" (come li chiamava "il Vittorioso") che si occupano del Risorgimento, spesso ruotanti attorno alle guerre di indipendenza e ambientati, di conseguenza, nel Piemonte e nella Lombardia. E, così, sono abbastanza rare le storie ambientate nei vari Stati italiani; e sono, oltre a tutto, quasi sempre vicende di amori contrastati, mentre il contesto socio-politico[3] del periodo storico rimane esclusivamente sullo sfondo. A volte c'è un incipit che lascia prevedere un racconto che coinvolga il Risorgimento vero e proprio, poi tutto si riconduce all'eterno tema degli innamorati, che hanno difficoltà a coronare il loro sogno, a causa dei malvagi di turno, che concupiscono la ragazza[4].

Copertina de Il Tamburino del Re

Revisionismo anche per i fumetti?

Conclusasi la seconda guerra mondiale, il periodo non era certamente sfavorevole, ad un interesse per le vicende risorgimentali[5] e non si parlava ancora di revisionismo, una categoria di rivisitazione della storia che avrebbe investito (ma ai giorni nostri) anche il Risorgimento. Assunto agli onori della cronaca con il processo Irving[6], la discussione attorno al revisionismo si é aperta in Italia, in relazione agli scritti dello storico Renzo De Felice (che "revisionista" non è stato!). In realtà il termine ha una lunga storia. Nato, attorno al 1860, in Inghilterra, lì investe il campo religioso (revisione contro un ritualismo giudicato eccessivo); nella Francia di Boulanger, sono revisionisti, invece, coloro che vogliono "revisionare" in senso autoritario la Costituzione del 1875; nell'ambito marxista, "revisionista" diventa un termine offensivo, con il quale si bollano coloro che sono accusati di venire a patti con il capitalismo. Il termine assume il significato che oggi gli viene dato a livello mediatico, a partire dall'uscita dell'opera di Harry Elmer Barnes, "Revisionism. A Key to place", che sosteneva l'inesistenza storica della Shoa.

Il revisionismo, in generale, sostiene che su un argomento o sull'altro c'è sempre una "congiura del silenzio", tesi, di per sé corretta, perché la storia la scrivono sempre i vincitori ed è difficile "sentire" la voce dei vinti. Per quanto concerne il Risorgimento, la congiura del silenzio avrebbe coperto le masse popolari e tutti gli Stati italiani, all'infuori del Piemonte, che avrebbe portato avanti la propria politica di espansione territoriale, con un'operazione militare di occupazione della penisola[7].

Di qui una rivalutazione in direzione "regionalistica" e una ricerca storica che indaga sugli elementi positivi, che indubbiamente non sono mancati negli Stati italiani (anche se più riferibili al settecento, come la buona amministrazione nel Lombardo-Veneto o nel Granducato di Toscana, e che rivolge la propria attenzione alle masse popolari e contadine, che sarebbero state indifferenti o oppositive al processo di formazione dello stato unitario. Di recente, abbiamo assistito ad attacchi contro il Risorgimento che hanno trovato ospitalità nei mass media, particolarmente nel corso del 1999[8], bicentenario della Rivoluzione Partenopea, ed in occasione della beatificazione di Papa Pio IX.

Di qui l'idea di indagare, a grandi linee, sulla presenza del Risorgimento nella letteratura a strisce, convinti come siamo che i fumetti siano uno degli specchi della società in cui compaiono, non indifferenti al tipo di cultura storicamente dominante (anche se e quando la contestano).

L'intento è pertanto quello di dare un contributo alla riflessione critica, su un mezzo di comunicazione di massa, com'è il fumetto, che anche di questo specifico argomento storico si è occupato, e non certo quello di addivenire ad una catalogazione delle varie storie dedicate al Risorgimento.

Ci interessa vedere come é stato presentato il Risorgimento, se in modo esclusivamente didascalico, o agiografico e acritico, tutto piegato sulla retorica nazionalista o se, qua e là, gli autori abbiano lasciato trasparire un qualche accenno alle differenziazioni del movimento nazionale di liberazione del nostro Paese.

Tutto questo con un'ovvia premessa.

I racconti a fumetti, per molto tempo della loro esistenza, hanno presentato un mondo dicotomico, da una parte il bene e dall'altra il male, da una parte il bianco e dall'altra il nero, senza chiaroscuri, anche perché si rivolgevano ad un pubblico di adulti semi-letterati e di bambini (e questo è stato, particolarmente, il caso dell'Italia). Non c'è assolutamente la pretesa di giudicare un fumetto degli anni 50/60, facendogli assumere ruoli che non gli spettavano, proprio in relazione ad una questione così importante, laddove, altri mezzi di comunicazione si sono guardati bene dall'intervenire. Non possiamo, però, dimenticare che ogni pubblicazione che si rivolga a dei ragazzi, svolge, comunque un'azione educativa e che, di conseguenza, i fumetti (in quel periodo, tra l'altro, letti praticamente da tutti, i maschi almeno) una loro influenza l'hanno esercitata e ci interessa sapere in quale direzione..

Per quanto concerne la storia, lo abbiamo già detto, la scrivono quasi esclusivamente i vincitori e poco si sa dei vinti[9]. Tra coloro che hanno "riscritto" la storia d'Italia, ricordandosi di questi ultimi, non dimentichiamo i letterati; tra questi ricordiamo Verga ("Libertà", sull'episodio di Bronte), Federico De Roberto ("Vicerè" e "Imperio"), l'insuperabile Giuseppe Tomasi di Lampedusa ("Il gattopardo"), Luigi Pirandello ("Vecchi e giovani"), Sebastiano Vassalli ("Il cigno"), Carlo Alianello ("L'alfiere", "Soldati del Re", "La conquista del Sud").

Vediamo, ora, com'era, come si è comportato il "nostro" fumetto.

Una serie: Il tamburino del Re

Completamente dedicato alla saga delle guerre di indipendenza, è la celebre serie de "Il tamburino del re", Cesare Solini per i testi e Leone Cimpellin per i disegni, del 1951-52.

L'albo è a strisce, con due vignette per facciata, con belle copertine, occupate per un terzo dalla bandiera con la croce dei Savoia, un tamburo e la scritta "il tamburino del Re" e, per i restanti due terzi, da una vignetta che anticipava un fatto saliente della storia. Appoggiature e cartigli occupano ampi spazi (sono rare le vignette che non hanno un'appoggiatura); più contenuto, lo spazio dedicato ai discorsi nei balloons. Il formato striscia non permette campi e grandi panoramiche (ricordiamo, come eccezione, il momento dell'addio, riportato, con variante, anche nella copertina, del 20° episodio: sullo sfondo, le silhouettes, in nero, di Casalbore, uno dei protagonisti, abbracciato alla contessina Maria, che si stagliano nel cerchio bianco della luna, in primo piano, Pivaret e Ambrogino[10], il tutto giocandosi sulla variazione dei piani e delle angolature (da sinistra a destra e viceversa, nelle scene di azione).

Dal punto di vista della narrazione, tutto si muove attorno al classico sodalizio che aveva e che avrebbe fatto la fortuna di tante pubblicazioni. Il protagonista, Ambrogino (in questo caso un giovane tamburino dell'8° Reggimento Cacciatori), della serie degli eroi adolescenti, che dominavano nelle pubblicazioni a striscia del tempo; la spalla, il coraggioso Pivaret, già sergente dello stesso reggimento, che a volte assume anche il ruolo di "agente" comico, grazie al suo faccione rotondo che lo fa assomigliare alle versioni grafiche del Poirot di Agatha Christie; l'eroe, senza macchia e paura, il giovane nobile Casalbore, già tenente del reggimento dei due, alto, biondo, generoso, sempre pronto a dare la vita per la "futura" Patria[11].

Le vicende ruotano attorno alla prima guerra di indipendenza e alla sconfitta di Custoza, in un gioco che vede i nostri alle prese con gli austriaci e un "vilain" di turno, il bieco Matia, al soldo di un altrettanto malvagio cugino di Casalbore. La

retorica appare assai contenuta, rispetto ad altre pubblicazioni. Gli austriaci, spesso appellati "croati"[12], non sono rappresentati male, tutto sommato; in un caso, l'autore inverte la prospettiva e, quando i "nostri" soccorrono un soldato nemico, che morirà tra le loro braccia, lo sentiamo augurare loro buona fortuna: "Gli italiani non sono poi tanto cattivi come dicono, se danno da bere ai loro nemici! ... Almeno non muoio arrabbiato di sete! ...Buona fortuna!"[13].

In questa serie troviamo delle tracce che rimandano alla lotta politica del periodo. Su una diligenza sulla quale sono potuti salire, "i nostri" ascoltano in silenzio quello che dicono gli altri passeggeri, in aperta critica ai "politicanti" ("Le cose dovrebbero lasciarle fare al popolo, e non ai politicanti!"), alle posizioni assunte da Pio IX ("... I romani proclameranno la Repubblica e toglieranno il potere al Papa che ha tradito la causa italiana!") e a quelle dei mazziniani ("La guerra sarebbe stata vinta se a Milano non si fossero intromessi Mazzini e i suoi politicanti!"). Critiche a Pio IX e ai mazziniani, identificati come "politicanti", un termine che da sempre viene usato dalla destra benpensante per "bollare" gli avversari; qui la "discussione", si chiude, immediatamente, su posizioni nazional-sabaude, quasi contro gli "opposti estremismi" del clericalismo e della rivoluzione mazziniana. Difatti è anche "il tamburino" a pensarla così, come leggiamo nell'appoggiatura: "...Dal canto mio pensavo che un po' di ragione l'avevano, quelli della diligenza a prendersela con i politicanti. Dopo le cinque giornate i milanesi, invece di dare un valido aiuto all'esercito piemontese nella liberazione della Lombardia, si erano perduti in discussioni fomentate dai mazziniani per proclamare la Repubblica e negando ogni aiuto all'esercito del re che liberava il loro Paese"[14].

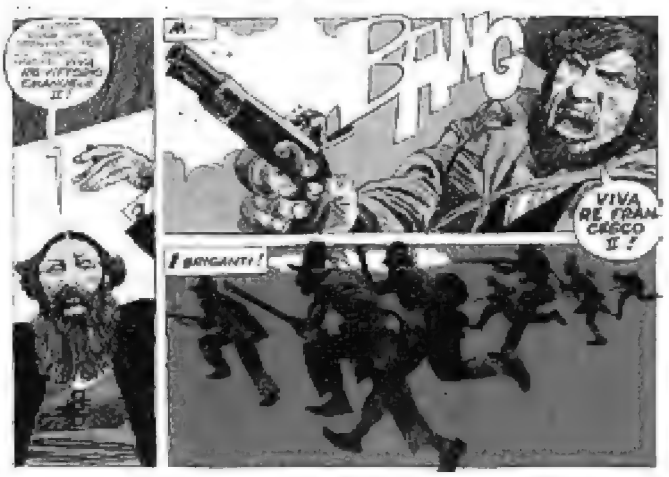
L'Intrepido

Da "Il tamburino del re" all'Intrepido. Non c'è molto in questa testata. A parte qualche intervento sul giornale, come la storia de "O Roma o morte" (di Guardacaccia e Vichi, del 1942, senza balloons), dedicata ai tentativi di Garibaldi di liberare Roma, è negli albi che troviamo una piccola saga, quella dell'"Orchidea Rossa", che inizia con Franco Chiletto (i primi due albi sono suoi) e si conclude con Lina Buffolente (il terzo e il quarto): il n. 81 ("L'inafferrabile Orchidea Rossa") del 5 agosto 1947, il n. 86 ("Il prigioniero dello Spielberg") del 9 settembre 1947, il n. 99 ("L'enigma del cadavere X") del 9 dicembre 1947 e il n. 100 ("I figli della forca") del 16 dicembre del 1947. L'incipit è immediato; siamo nel 1830 e a Firenze due cospiratori sono arrestati e torturati per avere informazioni su questa "Orchidea Rossa", di cui il lettore non sa ancora nulla, ma che immagina essere un capo dei patrioti, dato che: "È il tempo del Risorgimento: in tutti gli staterelli in cui l'Italia è divisa, giovani patrioti si riuniscono in società segrete, iniziando un movimento che farà l'Italia "Una, libera e indipendente". I disegni sono asciutti e scarni, secondo lo stile di Chiletto. La storia prende veramente l'avvio, con l'arrivo a Firenze della giovane contessa Ornella Sanfelice e con l'intervento di un baldo giovane, il baronetto Aladi, che aiuta la ragazza alla dogana (la contessina non aveva il passaporto in regola). Alla sera, al ricevimento del governatore, invitati il Baldi e la contessina, fa la sua comparsa l'orchidea, intesa come fiore, che viene trovata sia sulla scrivania del governatore, che nella tasca del commissario di polizia Rean. I due sospettano del baronetto Aladi e temendo che l'"Orchidea Rossa" voglia liberare i due prigionieri di cui si è parlato nell'incipit, ne decidono il trasferimento. Un drappello comandato da un barbuto ufficiale funge da scorta; l'ufficiale, che altro non è se non l'"Orchidea Rossa" mascherata, si libera con uno stratagemma dei "suoi" soldati, per accorgersi che nel "cellulare" non ci sono che dei volgari malfattori e non i due patrioti (che erano stati portati, in segreto, in una più sicura prigione).

L'"Orchidea" non si perde di animo e "arruola" gli ex prigionieri. Qui la retorica si spreca, prendendo la classica piega interclassista, con un ricorso anche ad una categoria religiosa, quella del "martirio" che cancella tutte le colpe e che dà "diritto" alla redenzione, dopo il pentimento: "Forse potrò ancora salvarli, ma avrò bisogno del vostro aiuto. Volete darmi una mano" "E tu, il grande ribelle, l'indomito patriota, ti fideresti di noi?" "Di fronte all'Italia non vi sono ricchi e poveri, buoni o cattivi ... chi combatte per la libertà della patria riscatta il proprio onore ... Chi ha sbagliato ha il diritto di redimersi e gridare con gli altri "Viva l'Italia"[15].

La faccenda dei tentativi di liberare i due patrioti prigionieri va avanti, tra colpi di scena vari. Il governatore e il commissario Rean sono convinti che l'"Orchidea Rossa" sia il barone Aladi. Ed ecco che questi si presenta come agente del servizio segreto austriaco, alla caccia dell'inafferrabile "Orchidea", che egli suppone (colpo di scena nel colpo di scena), sia la contessina Sanfelice (che ha anche la complicità e l'appoggio della vecchia zia); il bello è che è vero, con grande sorpresa dei giovani (allora) lettori, che non avevano certamente notato l'unico indizio che gli autori avevano loro gettato, quando alla 2a tavola avevano assistito ad un complice e rapido colloquio tra la zia e la giovane nipote, nel corso del quale il governatore e il commissario erano stati definiti "lupi".

La giovane contessina appare poco credibile nelle sue spericolate missioni e nei suoi travestimenti (come quando si era presentata come un aitante ufficiale), ma comunque le sue iniziative vanno a buon fine e tutti i prigionieri sono, alla fine liberati: nuovo inno alla retorica ("La via è libera: Ottenghi e Riva sono salvi e hanno trovato dei nuovi seguaci! Gli ex detenuti chiedono tutti di far parte delle società segrete e di poter versare il loro sangue per l'indipendenza della patria"[16]). Dalla Toscana, l'Orchidea Rossa" passa al Lombardo-Veneto, sempre sotto stretto controllo del Commissario Rean e del baronetto Aladi, che pian piano acquisiscono spessore psicologico, diventando, di fatto i coprotagonisti della miniserie. I disegni sono un po' approssimativi, i dettagli non sono curati (vedi la pistola impugnata dalla contessina "Orchidea" nella prima tavola dell'avventura seconda, "Il prigioniero dello Spielberg").



Perchè brigante di S.Toppi

La storia appare centrata, questa volta, sul tentativo della "nostra" "Orchidea" di liberare un patriota detenuto nella famosa fortezza dello Spielberg. I due, Aladi e Rean, giocano, un po' al gatto e al topo con la loro antagonista che, evitando comunque le loro trappole, riesce ad entrare nel carcere, a parlare con il prigioniero che, in fin di vita e non più interessato alla fuga, consegna alla ragazza i piani delle fortificazioni di Peschiera e di Verona. Ritornati tutti in Italia, in una zona teatro di operazioni di un gruppi di rivoltosi (c'è un loro reparto, denominato "Pan", guidato da un tale Marco), vediamo la contessina scendere maldestramente lungo un muro dalla finestra della sua camera, per incontrarsi con l'emissario del "Pan", al quale vuole consegnare i piani trafugati. Si trova, invece, nuovo colpo di scena, a faccia a faccia con il baronetto Aladi, il quale, tranquillamente, dichiara di essere passato dalla parte dei patrioti, dopo aver visto allo Spielberg il prigioniero morente ("Sì, quando allo Spielberg vidi quel vecchio ucciso dalle sofferenze, quando pensai ai pericoli dell'Orchidea ... Mi ravvidi"[17]. Già la svolta è poco credibile, ma è ancor più incredibile (indice di una storia debole dal punto di vista della sua costruzione), che l'"Orchidea" gli creda immediatamente; il tutto sancito definitivamente da un "Ti credo, Alan"[18]. Poi Aladi perfeziona il tutto, dichiarando al commissario Rean, di essere lui l'"Orchidea Rossa", di modo che, l'albo si conclude felicemente, con la zia che felice commenta l'idea di Aladi che, liberando dai sospetti la nipotina, permetterà alla stessa di riprendere le sue azioni. È da sottolineare come una vecchia zia si feliciti per il fatto la giovane nipote possa continuare nelle sue pericolose iniziative.

Una forte differenziazione, nel disegno, l'abbiamo con il terzo albo, "L'enigma del cadavere X", quando l'insipida (perché tale era, di fatto, nei disegni di Chiletto) Ornella-"Orchidea", diventa una stupenda ragazza bruna (dalla classica chioma folta e ricciuta, tipica dei personaggi femminili della Buffolente), che adesso ha un unico scopo, quello di liberare Aladi, anche se fino a quel momento la passione che l'agita sembra essere solo patriottica e non amorosa. Il ruolo del coprotagonista, l'alter ego dell'"Orchidea", passa, definitivamente, nelle mani del commissario Rean, che la Buffolente presenta con un segno più incisivo.

Tutta la storia ruota attorno ai tentativi dell'"Orchidea" di liberare l'Aladi; le scene di movimento (vedi la 3a, la 4a e la 5a tavola dell'albo n. 99) sono ben strutturate, con un continuo variare di campi e di prospettive, ma non convince, ancora una volta il disegno dell'"Orchidea" in azione (assai improbabile la postura della ragazza che piomba dall'alto su una sentinella e la successiva caduta dal muro del carcere[19]).

L'albo successivo vede di nuovo in azione l'"Orchidea Rossa", impegnata a liberare il baronetto Aladi, che nel frattempo è stato condannato a morte e che, nel cartiglio d'apertura, viene definito "fidanzato" della ragazza (ciò che incanala definitivamente la vicenda più nella direzione delle vicende private dei vari personaggi, che non in quella della storia risorgimentale). Alcuni accadimenti paiono difficilmente credibili, come quando, il boia (una figura drammatica, che sembra uscita da un feuilleton ottocentesco, già patriota, poi costretto a servire la reazione granducale, a causa della tenuta in ostaggio della di lui figlia) eccita la folla perché dia "una lezione alla polizia" e poi tutto finisce nel più assoluto melodramma, quando l'"Orchidea Rossa" si frappone con il proprio corpo, al colpo che il commissario Rean dirige verso il finalmente liberato Alandi. "Io devo essere colpita", grida la contessina e il fidanzato, a fronte della folla che vuole linciare un attonito commissario Rean, ordina di risparmiarlo : "Non versiamo altro sangue fraterno ... Lasciamolo al rimorso che lo tormenterà". Il commissario Rean, quando giungono i rinforzi, è in piena crisi e ordina di disperdere la folla, ma non di effettuare arresti. Il finale è all'insegna della vittoria del bene, in perfetto stile de "il Vittorioso"; nel cartiglio conclusivo leggiamo: " Il dubbio comincia ad insinuarsi nell'animo di Rean: anche il terribile commissario si avvia verso la conversione, grazie al

sacrificio di Ornella? Questa è davvero la più bella vittoria per l'inafferrabile patriota!". L'ultima vignetta è un primissimo piano del commissario che dice: "Ho scoperto finalmente chi è l'Orchidea ma non me ne rallegro ...Quella ragazza ha del fegato e lotta per una causa giusta. Forse noi siamo nel torto!".

Gli albi d'oro Mondadori

È celebre il "grande romanzo storico" (così veniva definito dall'editore) di Guido Martina, per i testi e di Pier Lorenzo De Vita, per i disegni, in due Albi d'Oro, "La sposa di un giorno", n. 179 e "La spada di Domokos", n.181, del 1949. Nella seconda di copertina sono indicati, oltre ai protagonisti degli episodi (nel 1820 e nel 1848) anche i veri e propri "Personaggi storici", da Carlo Alberto al Conte Santorre di Santarosa, da Carlo Cattaneo alla Contessa Clara Maffei, non mancando il riferimento ai "quadri storici" delle battaglie. Curatissimo nei particolari, specie per quanto concerne l'abbigliamento, incisivo nel riprendere i volti, il disegno di P.L. De Vita contribuisce a fare di questa storia uno dei capolavori del fumetto italiano. Strutturato su due episodi, si regge su due grandi storie d'amore, che si passano il testimone; il figlio della "sposa di un giorno", che era stato il protagonista degli avvenimenti del 1820-21, diventa l'innamorato di una giovane popolana, nel 1848. Ma qui, veramente, il vero protagonista del romanzo storico è il Risorgimento, come si legge in quella presentazione, che abbiamo già citato, anche nei suoi personaggi "minori": "Ufficiali, volontari, soldati ...popolani".

Naturalmente si eccede nella retorica[20], specie nella prima storia (quella che vede al centro Luisa Messerengo e Angiolo Silvestri), che ha tutti i connotati del feuilleton. C'è il padre rigido che si oppone, il giuramento di amore eterno e una discutibile adorazione del marito morto, poi, da parte di Luisa: in casa sua, c'è una sorta di altare, con la foto di Angiolo e vari cimeli o feticci (la spada di combattimento e un mazzo di viole appassite, i primi fiori che Angiolo le aveva offerto, ora posti sotto una campana di vetro), dove madre e figlio tutte le sere vanno a pregare. Un "vecchio" rivale in amore, diventa anche lui rivoluzionario e, sopravvissuto in Grecia (dove molti patrioti si erano ritrovati con Santorre di Santarosa), non potendo sposare Luisa, ne diventa praticamente il "tutore".

Nella seconda storia, c'é la giovane Anna (che si innamora del figlio di Luisa, Giuseppe); è un tipo dinamico, che sale sulle barricate e spara, quando gli muore il padre ed è amica di Amatore Sciesa. Il racconto è ben articolato e documentato[21] dal punto di vista degli accadimenti risorgimentali, che De Vita esalta in grandi vignette irregolari e a tutto campo: l'insurrezione di Torino del 9 marzo 1821; la battaglia, a Novara, dei costituzionalisti dell'8 aprile 1821 contro le truppe del generale lealista piemontese La Tour e del generale austriaco Bubna (bellissime, mosse da campi e prospettive, le vignette della 7a e dell'8a tavola de "La sposa di un giorno"); la promulgazione dello Statuto da parte di Carlo Alberto a Torino il 4 marzo 1848; l'insurrezione di Milano del 18 marzo 1848 (una vignetta gigante, con i milanesi che assaltano il Municipio, in cui si incuneano due vignette piccole, primi piani del conte Casati; poi la tavola mossa della cattura del Governatore e del capo della polizia, sotto lo sguardo altero di Carlo Cattaneo[22]), le cinque giornate, raccontate in altre quattro magnifiche tavole di De Vita, con vignette ancora irregolari, composte all'interno delle pagine, attraverso una combinazione di scene d'insieme (campi lunghi) e riprese di personaggi (primi piani, piani americani); Torino in piazza alla notizia della dichiarazione di guerra del Piemonte all'Austria; la battaglia di Curtatone e Montanara del 29 maggio 1848; la battaglia di Goito; la sconfitta di Custoza.

Orchidea Rossa

Ed è proprio nell'ultima vignetta della 13 tavola de "La spada di Domokos", che si intravede che l'unanimismo non doveva essere poi così indiscusso se un ufficiale si rivolge a Giuseppe chiedendogli: ""Perché hai gridato "Viva il Re" proprio tu, figlio di un mazziniano morto in esilio?" ""Perché questo grido oggi affratella gli italiani! In avvenire i nostri nipoti ci saranno grati per aver dimenticato i rancori e i nostri ideali di repubblica affinché l'Italia sia unita e indipendente!", con una chiusura sul nazionalismo monarchico-sabaudo, che in quei giorni, nella realtà, doveva aver spazzato via ogni idea antagonista.

Il secondo episodio si distingue dal primo perché, al di là degli avvenimenti del 1848, presenta alcuni quadri che sembrano vivere di una loro autonomia.

C'è il racconto della spedizione e dell'avventura di Anna e di Amatore Sciesa (che ha chiamato "Radetzky" il suo mulo), che si dirigono verso Peschiera, per liberarvi Giuseppe, che là è stato trascinato come ostaggio, dopo essere stato catturato dalle truppe austriache, in ritirata da Milano (ovviamente la ragazza riesce a liberalo).

Poi c'è una storia, nella storia, quella dei seminaristi del Seminario di San Giuseppe, che decidono di fuggire per arruolarsi ed inaspettatamente si trovano dalla loro parte il temutissimo censore, l'erculeo don Felice, che ne diventa il capo, accompagnato dal sagrestano (don Felice, il sagrestano ed Amatore Sciesa sono gli unici personaggi a dare una certa venatura comica ad un racconto che è, sempre e comunque, serissimo), che poi morirà tra le sue braccia, mentre lo stesso Rettore, troppo vecchio per andare con i suoi seminaristi, prega per loro.

Il racconto prende poi una piega decisamente romantico-lacrimevole. Giuseppe accompagna la sua Anna dalla madre che l'accoglie come una figlia e che gli consegna la spada del marito defunto. Luisa Masserengo ha poi un collasso alla notizia della sconfitta di Custoza e nel delirio, prima della morte, scende nel giardino e va a sedere in quella panchina da dove la prima volta l'aveva vista il marito: la 19a e la 20 tavola sono bellissime, con De Vita che disegna "in trasparenza" la contessa (mentre giace ormai morta sulla panchina), con Angiolo "bello e forte com'era allora, fiero nella sua divisa di legionario"[23]. Nel finale il racconto cade nell'irreale, e così vediamo che i due giovani (Anna ha, per la seconda volta, salvato Giuseppe che stava per essere fucilato dagli austriaci), giunti a casa della contessa, la trovano sul letto, morta, strette fra le mani un mazzo di violette, " ... fresco e profumato come fosse stato colto allora ... ma non fioriscono le violette a metà agosto ... [e sono scomparse quelle avvizzite conservate sotto la campana di vetro] ...", "Le hai fatte rifiorire con il tuo amore mammina ... le ha(i) profumate con la tua anima gentile"[24]. E De Vita che chiude con una vignetta, nella quale vediamo i due defunti, la contessa Luisa e Angiolo, guardare teneramente il figlio e la nuora che si stanno unendo in un bacio appassionato.

il Vittorioso

È verso la fine degli anni '50, che troviamo, sul più famoso giornalino cattolico, una serie di cineromanzi dedicati al Risorgimento, tutti connotati da un chiaro intento didascalico.

Dal n. 48 del 1955 all'1 del 1956 "Un tamburino per la barricata", di F. Farina e C. Boscarato, che continua con "Camicie rosse", dal n. 2 al 10 del 1956.

"Questo cineromanzo intende riportarvi nel periodo storico in cui, attraverso sacrifici, eroismi e fatti d'arme, si effettuò l'unità d'Italia", si legge in apertura e subito le vignette ci illustrano il boicottaggio del fumo e del gioco del lotto che, nel 1848, i cittadini milanesi posero in atto contro l'amministrazione austriaca.

Poi il racconto prosegue con i tentativi di provocazione del governatore austriaco, che dovevano permettergli di fare intervenire la polizia e l'esercito, di fronte alla possibile reazione dei provocati. Con un disegno pulito, alla "ligne claire", e con abbondanza di didascalie, la storia procede, con l'intervento di un gruppo di ragazzi, secondo la collaudata tecnica de "il Vittorioso" (ma di tante altre pubblicazioni, in particolare a striscia) di legare i propri giovani lettori, ponendo come protagonisti delle storie dei loro coetanei. Ed è così che nel popolare quartiere di Magenta, un gruppo di ragazzi si costituisce in società segreta, proponendosi di non fumare e di non giocare al lotto, da grandi! Nel frattempo la provocazione austriaca riesce e la polizia "carica" i cittadini milanesi, che insultavano e fischiavano i poliziotti che ostentatamente fumavano nelle vie e nelle piazze. I ragazzi nascondono un patriota ferito (tale Pietro Verri, che, con la moglie ed i ragazzi, assume la connotazione di coprotagonista di una storia che è semplice ma con un respiro corale), mentre la situazione si fa incandescente (buona la resa delle scene di azione, con un gioco di angolazioni DS/SD, di fronte, dall'alto). Fanno la loro comparsa i capi del movimento insurrezionale milanese: Carlo Cattaneo, Cesare Correnti, Luciano Manara, Augusto e Francesco Anfossi, che costituiscono un Comitato Rivoluzionario, presieduto dalla stesso Cattaneo. Al Comitato, il gruppo dei ragazzi offre i propri servigi. Siamo alle barricate ed uno dei ragazzi diventa tamburino; alla fine vittoria dei milanesi e ritiro degli austriaci ("I resti del tracotante esercito austriaco, al pallido lume delle stelle, lascia la città, con la lentezza di tutte le disfatte. Avanti a tutti cavalca rigido Radetzky ed ha le spalle curve"). Finale con vignetta che vede i "nostri" ragazzi cantare "Fratelli d'Italia".

Il successivo "Camicie Rosse" è un resoconto puntuale della spedizione dei Mille. Inizia con la presentazione dell'opera diplomatica del Conte di Cavour, di Garibaldi in esilio volontario a Caprera, e di Mazzini, per proseguire poi, con l'insurrezione fallita di Palermo del 3-4 aprile 1860, il ricevimento da parte di Garibaldi di un messo da parte di Mazzini, l'arrivo di Garibaldi a Genova e l'adesione dei volontari ad una spedizione di cui ancora non si conosce l'obiettivo. Qui entrano in gioco i protagonisti del racconto, il Dottor Verri e i ragazzi, tra i quali Renato, il giovane tamburino della storia precedente, che ovviamente si arruolano e si imbarcano. Il cineromanzo solo apparentemente ha questi personaggi come protagonisti, perché il realtà lo sono Garibaldi e la spedizione. I nostri daranno al racconto per un attimo il respiro del quotidiano, lontano dalla seriosità della narrazione storica, come quando Renato rischia di sfracellarsi su antiche rovine di Talamone (trovando, però due vecchi cannoni) o quando tutti, un po' ubriachi, addivengono ad una zuffa in un'osteria a Marsala.

Puntuale, il testo racconta la cronaca della spedizione. La trattative con la Società Rubattino, l'imbarco, lo scalo a Talamone e lo sbarco indisturbato a Marsala, con la corvetta borbonica che fa fuoco, quando ormai il "Piemonte" e il "Lombardo" sono vuoti, impedita, prima, dal timore di colpire due navi inglesi alla fonda. L'arrivo dei volontari di Rosolino Pilo e la battaglia di Calatafimi (una delle tavole più belle), dove trova la morte il Dottor Verri. In piena corrispondenza con la filosofia de

"il Vittorioso", all'impeto di Renato che vuole vendicarlo, interviene un compagno che dice: "No, ragazzo, non pronunciare mai più la parola vendetta, perché essa degrada. Coloro che chiamiamo nemici sono uomini come noi che si difendono. Sii generoso", mentre la sposa del medico caduto, accoglie la notizia della sua morte con un laconico "Sia fatta la tua volontà, Signore!".

Battaglia di Monreale, imboscata dei borbonici, morte di Rosolino Pilo, ritirata strategica e diversione di Garibaldi, ferimento di Renato. Il giovane viene raccolto da una giovane contadina, Rosa, curato prima nella casa del padre e poi in ospedale, mentre Garibaldi irrompe su Palermo. Finale con il giovane Renato, ripresosi, che si accinge a lasciare i suoi salvatori, per raggiungere il corpo di spedizione che si appresta ad attraversare lo stretto, con un leggero accenno al "privato", alla possibile nascita di un amore tra il giovane garibaldino e Rosa.

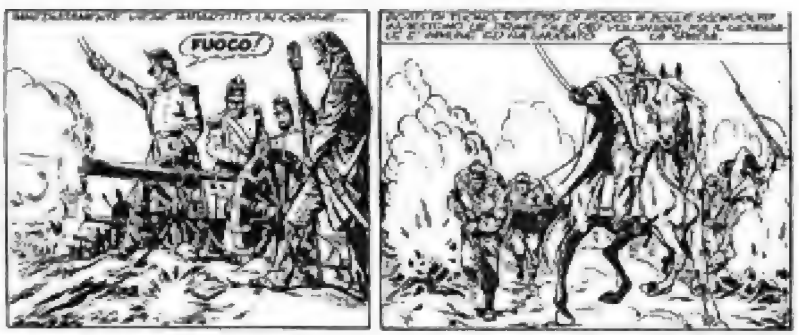
Nel 1957 sono due grandi del fumetto italiano ad occuparsi del Risorgimento: "Bersaglieri di Crimea", di Renata Gelardini e Dino Battaglia, dal n. 52 del 1956 al 13 del 1957.

Battaglia non si smentisce, già nella presentazione del cineromanzo: piano americano con cavalleggeri austriaci, in uniforme bianca; nella 2a e 3a vignetta, piano americano di due patrioti italiani, poi di nuovo, in primo piano i soldati ed infine un susseguirsi di inquadrature "in movimento", a "raccontare" un'improvvisa sommossa. La storia ha come protagonista un giovane studente, Ugo Landi, che è, in realtà, un agente del Regno del Piemonte, in missione nel Lombardo-Veneto, in quel momento a Parma, ospite del patriota Marcello Ottavi, che sta per battersi in duello con un ufficiale austriaco, che lo aveva sfidato nel corso di recenti disordini. La sorella dell'Ottavi lo scongiura di intervenire per evitare il duello, cosa sulla quale l'agente è perfettamente d'accordo, perché ritiene opportuno che i giovani patrioti non si espongano. Le cose si complicano quando Ugo interviene per salvare Marcello, un ufficiale austriaco viene ferito ed i due sono costretti alla fuga.

Ma il lettore, più che dalla storia, è certamente affascinato dai disegni di Battaglia: giochi con il bianco e il nero, giochi di piani (il protagonista colto, in inquadrature incalzanti, di fronte, poi di spalle, con angolazioni da destra e da sinistra e vignette "libere"), giochi di colori, tra il nero delle figure e il verde dell'ambiente, in particolare nelle scene di azione, nelle tavole che illustrano la fuga dei due giovani ed i cavalleggeri lanciati all'inseguimento, con le loro lance, l'elmo e le divise blu. Eccezionale l'8a tavola, quando Ugo mette fuori combattimento uno degli inseguitori; il cavalleggero che si inoltra nel bosco (contrasto di colori, vignetta "libera"), primissimo piano del Landi in agguato, il balzo dall'albero (nera la figura, marron le piante, verdi le foglie). Poi i campi lunghissimi della fuga dei due, verso Milano, dove i patrioti sono già in agitazione e manifestano al Teatro della Scala, lasciando cadere, durante una rappresentazione, volantini che incitano all'insurrezione.

La storia poi accelera, mettendo sullo sfondo le vicende personali dei protagonisti (che nel frattempo devono darsi da fare per liberare la sorella di Marcello, arrestata), per raccontare, in sequenza, tutta la serie degli avvenimenti di quegli anni: le barricate di Milano (Marcello che muore tra le braccia di Ugo), le sconfitte, i moti del 1853, i martiri di Belfiore, le iniziative diplomatiche del Conte Benso di Cavour e la spedizione in Crimea, cui aderiscono, come volontari Ugo e Ferenc Zinnay, un ungherese che ha sposato la lotta antiaustriaca.

Irrompono nelle tavole di Battaglia il nero delle divise dei bersaglieri e il bianco di quelle dei russi, il rosso delle esplosioni, mentre la vicenda si arricchisce di un antagonista, qui nelle sembianze dell'ufficiale austriaco Karl Resing (il "vecchio" nemico del duello di Marcello). Resing (l'Austria non è impegnata nella guerra), è lì, travestito da zingaro, come informatore (ha accettato per denaro, travolto com'è dai debiti). Ovviamente Karl si scontra con Ugo e Ferenc e qui ci imbattiamo, ancora una volta, nello "stile" de "il Vittorioso", quando vediamo Resing dichiarare: "Io ... io ero nel giusto in Italia ... o credevo di essere nel giusto! Ma qui ... mi sono venduto! Loro sono due leali combattenti ... io sono un uomo senza onore! ...". Qui c'è una novità, siamo di fronte ad un vero e proprio colpo di scena. Resing non é, come consuetudine vuole in questi casi, in punto di morte[25]; domina la situazione, ha una pistola puntata ed è il coraggio dell'avversario a metterlo in crisi, quando Ferenc gli grida: "Perché non spari, Resing? So tutto, io ... siete stato una spia pagata! Sparate, dunque! Noi apparteniamo a quei popoli che voi



Camicie Rosse

austriaci premete sotto i tacchi". Li lascia andare e noi sappiamo già come per lui sia comunque finita; infatti, di lì a poco, un colpo di cannone colpisce la casamatta presso cui l'austriaco si era rifugiato e che crolla uccidendolo. Ovviamente ha il tempo di pentirsi (di che poi? In fondo non ha fatto in tempo a tradire nessuno e quando era soldato in Italia credeva di essere nel giusto) e le sue ultime parole sono: "Forse ora ... avrò ... avrò pace".

È bella questa figura di austriaco che, tutto sommato, dichiara la propria onestà di soldato e che, in una situazione a lui favorevole si arrende di fronte al valore del nemico.

Finale, con un grande Battaglia che si trova a suo agio nel dipingere, di nuovo, divise (belli gli zuavi francesi) e combattimenti. Conclusa la spedizione, rientro di Ugo a Milano e suo incontro con la sorella di Marcello (si può supporre un idillio tra i due, ma ne "il Vittorioso" quegli amori, contrastati o meno, che dominavano nelle altre pubblicazioni, non sono di casa e i due non si dicono nulla). L'ultima vignetta è alla Toppi, una scena "a più piani", che ricorda il passato e che anticipa fatti futuri: sullo sfondo il volto di Marcello, in primo piano Ugo bersagliere, la bandiera italiana alle sue spalle, il fumo di esplosioni. E un cartiglio che annuncia la 2a guerra di indipendenza.

"1859" di Sandro Cassone e A. Tosi, compare ne "il Vittorioso" dal n. 18 al n. 25 del 1959. È un racconto interessante, che si occupa, nell'ambito della seconda guerra di indipendenza, anche della nascita della Croce Rossa". È annunciato da un disegno di "Perogatt" che lo qualifica come "un cineromanzo sul nostro Risorgimento". Con disegni puliti ed essenziali, la storia inizia con la presentazione della fattoria dei Bacchetta, posta a metà strada tra il Sesia e l'Agogna; qui, a fronte di un vecchio che non perde occasione per parlare dei suoi trascorsi militari (nel Corpo d'Armata Italiano nell'Armata napoleonica in Russia), c'è un giovane, Umberto, che, infastidito, continua a sostenere che mai egli prenderà le armi. Poi repentino cambio di scena ed ecco l'incontro tra il Conte Benso di Cavour e l'ambasciatore austriaco che gli consegna l'ultimatum, il 23 aprile del 1859; poi, tramite il telegrafo, la comunicazione a Napoleone III che in caso di attacco dell'Austria, il Piemonte si appellerà al Trattato di Plombières. Successione di incontri tra Cavour, Vittorio Emanuele II e Alfonso Lamarmora, con il disegnatore che gioca con gli effetti-luce e le inquadrature.

La storia è dichiaratamente didascalica e cura i particolari; ecco che ritorniamo alla fattoria, circondata, ormai, dall'acqua, in seguito all'allegamento provocato dall'apertura delle chiuse del Canale Cavour, per ritardare i movimenti degli austriaci. Sono libere dalle acque solo le strade sopraelevate, maggiormente controllabili. Da buon contadino, Umberto, già insofferente alla guerra, è irritato a causa dell'allagamento, ed è compatito dagli altri che, evidentemente, non pensano ai danni, ma alla "futura" patria: "Umberto, ti compatisco. Tu non ti senti per nulla italiano". La retorica la fa da padrona; la guerra è definita "bella": " ... bella ... perché finalmente si cancellerà l'onta di Novara e si libereranno Lombardia e Veneto", tra lo sgomento del giovane, Umberto, che pensa che siano impazziti tutti.

Compaiono i contadini, rappresentanti di quelle masse popolari, sulla cui posizione nei confronti del Risorgimento oggi si discute; "il Vittorioso" li dipinge tutti entusiasti: il revisionismo storico è lontano!

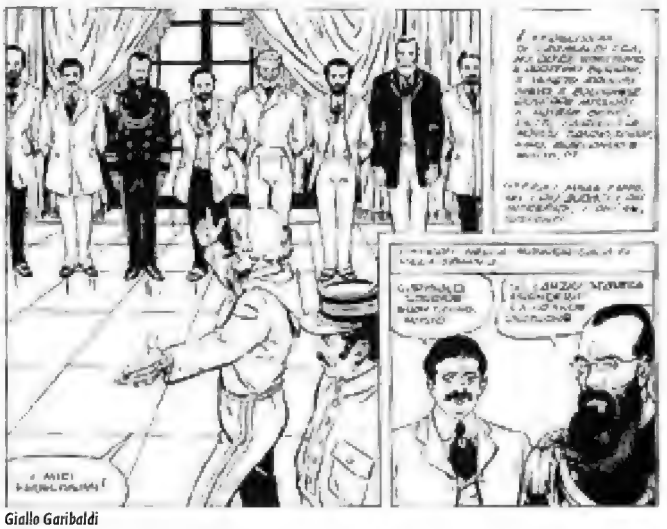
Ovviamente i Barchetta fanno seguire i fatti alle parole e Marco, il fratello di Umberto si arruola (e la fidanzata è "fiera" di lui!). I Piemontesi si ritirano su Alessandria, dove dovrebbe avvenire il congiungimento con l'esercito francese. Marco, avvilito perché è impegnato in azione di carriaggio, incontra un vecchio commilitone del padre, il sergente Bella, che lo fa entrare nella sua compagnia e lo istruisce nell'uso delle armi. Prime scene di battaglia, giocate su un uso dinamico delle angolazioni, dei dettagli, dei piani e dell'effetto-luce. Poi, ricongiunti i due eserciti, l'avanzata degli alleati su Palestro e, dopo la vittoria, verso Magenta. Marco viene ferito e a casa (incredibile il "patriottismo" di questi contadini) si rammaricano per il congiunto perché: "Più che la ferita gli darà dolore il pensare che lascia un posto vuoto nel nostro esercito già così scarso".

Rammarico incauto perché, sorpresa!, c'è Umberto a farsi avanti, naturalmente accolto da un: "Bravo! Finalmente il tuo cuore ha parlato", cui il "nostro" risponde con: "Anch'io sono italiano, mamma e non traligno dal nonno e dal babbo. E perché ho perso già troppo tempo, partirò subito. Lo direte a Marco e la notizia gli farà bene". Umberto ha delle difficoltà a raggiungere la divisione in cui prestava servizio Marco ed accetta un passaggio di uno straniero, di un ginevrino, tale Henry Dunant, il suo unico fine è quello di "organizzare un'istituzione che soccorresse i feriti sui campi di battaglia".

Continua l'esaltazione della guerra patriottica, con Umberto (che sembra voler "riscattarsi" dalla sua precedente indifferenza) che, vedendo i contadini uscire da casa per offrire vino, pane e frutta ai soldati, dice al suo accompagnatore: "Guardi, Signor Dunant, com'è felice questa gente! La guerra ha pure i suoi lati belli". Dunant, che sembra avere i piedi in terra, risponde: "Sì giovanotto, specie se è una guerra di liberazione ... ma i moribondi abbandonati, i feriti non medicati...". Poi c'è la battaglia di San Martino e Solferino, Umberto lascia Dunant che si ferma a raccogliere i feriti.

La 15a e la 16a tavola sono, entrambe dedicate ad illustrare l'azione di Dunant, con i feriti, laddove ci viene presentata anche l'intuizione del simbolo dell'organizzazione che il ginevrino vuol far nascere: "Sarà un'organizzazione internazionale, che porterà la propria opera in ogni

campo, senza distinzione di nazionalità ... Avrà per suo simbolo la croce ... Sì, una croce rossa come il sangue. La Croce Rossa".
Umberto trova il sergente Bella, ferito, ma (forza della retorica), incurante di perdere una gamba, tanto che, quasi infastidito, dice: "Lo so, lo so; debbo rimetterci una gamba. Non importa! Abbiamo vinto!". Poi Umberto ritrova Dunant, mentre Napoleone III, impressionato per le perdite e timoroso di un attacco della Prussia sul Reno, decide di proporre la pace.
Fin qui le vicende della guerra, che poi il racconto ripiega su Dunant, che Umberto raggiunge di nuovo, per finire con un'ultima vignetta, striscia a tutta pagina per un ospedale da campo, con lo svizzero che, nell'accettare l'offerta di collaborazione dello stesso Umberto, dichiara: "Ce n'è per tutti, amico mio; ogni uomo può essere utile in questa opera di carità; prenderemo come nostro segno distintivo una croce ... rossa come il sangue di questi poveri feriti". E il cartiglio di chiusura: "E così Umberto che non era giunto in tempo per combattere, diventa un aiutante di Henry Dunant, il fondatore della Croce Rossa".
Più' dimesso il racconto "Italia e libertà", di C. Farina e Carlo Boscarato, che in 8 tavole, compare in due puntate, nei numeri 26 e 27 del 1958. L'atmosfera e il racconto sono incentrati sulla lotta antiaustriaca, ma qui non ci sono riferimenti storici precisi, se non di tipo temporale e geografico: siamo nel 1830, a Milano. Tutta ruota attorno alle imprese di un patriota, Arrighi, chiamato "L'ombra", vanamente contrastato dall'ispettore di polizia, barone Von Kupfer e del suo fido delegato Drenner. Boscarato rende gradevole storia, con il suo consueto utilizzo del bianco e del nero (l'effetto luce), con la cura dei particolari ed un sapiente dosaggio dei piani. Il racconto si muove sulle operazioni che i patrioti pongono in essere, per liberare i compagni arrestati, prima il "basista" Malpighi, poi altri tre personaggi, tra i quali l'ex sergente di polizia Pfaff.
Buona l'idea di inserire tra i protagonisti della storia il sergente di polizia Pfaff, che troviamo all'inizio, piuttosto impacciato, titubante, un po' buffo, sempre incorrente nelle ire del terribile ispettore Von Kupfer. All'arresto del primo patriota, incomincia ad avere dubbi ("Non mi piacciono i cospiratori, ma io sono un italiano ... Mio padre era trentino, mia madre lombarda. Ed io che ci faccio qui, sotto questa divisa?").
Finito agli arresti, prende la sua decisione: salva l'"Ombra", che aveva individuato, da una sicura cattura e viene accolto dai rivoluzionari, per esser poi arrestato assieme ad altri due cospiratori. Al momento dell'arresto, acquista quella dignità che, prima in divisa non aveva, ricompensato dal disegnatore che lo raffigura ora, alto ed aitante; dorme tranquillo nella sua cella, anche se, accusato di alto tradimento, rischia la forca: "Rassegnato al suo destino, il buon sergente si sdraia nel suo lettuccio e non tarda ad addormentarsi con il sorriso sulle labbra, perché la sua anima è serena". Alla fine sarà liberato dall'"Ombra" assieme agli altri e con loro prenderà la via dell'esilio, verso la Svizzera. Vignetta finale, con tipico messaggio alla "Vittorioso": il sole in lontananza che sorge; in nero, in prospettiva, solo le silhouette dei primi piani dei patrioti e la didascalia: "E, mentre il primo sole li saluta quegli uomini volgono le spalle alla loro patria e si incamminano verso il duro esilio. La loro sofferenza e il loro coraggio hanno fatto libera l'Italia. I ragazzi di oggi la faranno più bella e più buona".
Prettamente didascalico, "Il "giallo" di Garibaldi" di S. Cassone e A.Tosi, anch'esso in due sole puntate, di 15 tavole, nei nn.12 e 13 del 1961. Interessante però, perché ci racconta i fatti immediati che hanno preceduto l'imbarco dei Mille da Quarto. Siamo in località Apparizione, sulla strada che da Quarto porta a Genova.
Qui in una villa, Villa Spinola, Garibaldi sta organizzando la spedizione che lo porterà in Sicilia; perché nulla trapeli ed arrivi ai consoli austriaco e borbonico, il Prefetto di Genova ha steso un cordone di carabinieri che impediscono a tutti il passaggio, adducendo il fatto che la villa è stata adibita a lazzaretto e che sta accogliendo dei colerosi.
Due ragazzi, Gasparo Repetto, che è figlio del comandante del veliero "Piemonte" di Rubattino e che conosce Nino Bixio, e Giose, scoprono tutto. Offrono i loro servigi a Garibaldi, a cui si sono presentati e si danno da fare per convincere tutti della pericolosità del luogo. La storia assume una certa venatura comica, con i tentativi, miseramente falliti, dei due consoli in persona, l'austriaco e borbonico, di sapere se effettivamente Garibaldi si trova a Genova ; tentativi che vengono ripetuti, con uguale insuccesso da due agenti, al servizio del console borbonico.
All'8a tavola, in una maxivignetta, gli autori ci presentano lo "stato maggiore" di Garibaldi, alcuni con l'indicazione di provenienza, a connotare "l'italianità" del gruppo: Nino Bixio, Agostino Bertani, il veneto Ippolito Nievo, il bolognese Giuseppe Missori, il pavese Benedetto Cairoli, i genovesi Canzio, Schiaffino, Burlando e Mosto e (l'avevamo già visto) Sirtori.
Nuovo intermezzo comico, con l'episodio della scuola, quando Gasparo, avuto l'ordine, da Bixio e Canzio, di non parlare mai della Sicilia (finalmente conosciuta come destinazione della spedizione), a scuola (quarta ginnasiale) rifiuta di parlare, nel corso di un'interrogazione in storia, in classe, dell'invasione cartaginese della Sicilia e viene mandato dal Preside, con il quale di tradisce. Il Preside, un vecchio signore in papalina, scoperto il tutto, ritrova l'impeto della gioventù (aveva combattuto agli ordini di Garibaldi a Roma), getta la papalina, chiama il bidello con il suo "titolo" militare ("Ernesto, bersagliere di Crimea!"), invita tutti a cantare l'inno di Mameli e va ad arruolarsi. Viene quindi sventato un tentativo degli agenti borbonici di rapire il capitano del "Piemonte", c'è l'accordo con Rubattino per "rubare" il "Piemonte" e il "Lombardo" ed infine la partenza per la Sicilia della spedizione. Ultima vignetta, Garibaldi ed un gruppo di garibaldini e sullo sfondo la sagoma della Sicilia ed il cartiglio finale: "Marsala! Calatafimi! Palermo! Milazzo! E gloria per tutti".



Giallo Garibaldi

Revisione e non revisionismo

A rigor di logica dovremmo chiudere qui la nostra riflessione, considerato che siamo già arrivati, praticamente alla metà di quegli anni '60, che avevamo stabilito come limite temporale alla nostra riflessione. Abbiamo visto il "nostro" fumetto affrontare il tema del Risorgimento ed oscillare tra retorica ed intenti didascalici, in perfetta linea, con gli umori del tempo, cioè con le interpretazioni che degli avvenimenti del passato dava la classe dirigente (che, sempre, il fumetto, nella sua generalità, come qualsiasi altro mezzo di comunicazione di massa, interpreta la realtà o della realtà dà quell'interpretazione che la cultura dominante vuole che sia dia). Pur tuttavia non possiamo non congratularci con i propositi che un certo fumetto aveva di informare i ragazzi su tanti aspetti delle vicende risorgimentali che, magari, i libri di testo trascuravano, per il tramite di storie dignitose, contenute e, a volte, eccezionali, almeno dal punto di vista del disegno.
Cambiati i tempi, il fumetto ha subito colto le nuove possibilità che gli venivano offerte da un'analisi più approfondita della realtà e, per quanto ci concerne, del passato e lo ha fatto con immediatezza. Se prendiamo come spartiacque il 1965 (nascita di "Linus") vediamo subito che c'è un nuovo modo e aperto di raccontare le cose. Ed è per questo che vogliamo chiudere, con un omaggio ad una grande testata, che ora non c'è più, che nel campo della storia e del Risorgimento, ci ha offerto cose veramente egregie.

Il "Corriere dei Piccoli e dei Ragazzi"

Il "Corriere dei piccoli-ragazzi" si occupa di "racconti storici", sotto diverse dizioni[26] e su alcune di queste, che si occupano di Risorgimento, ci soffermiano. L'autore è sempre Mino Milani, il disegnatore Sergio Toppi, due garanzie, il primo, per i testi, il secondo per l'espressività delle illustrazioni.
"L'uomo della terza bomba" ("Corriere dei Ragazzi", n. 15/72) affronta la questione dell'attentato a Napoleone III, senza entrare, però, nel merito delle conseguenze che avrà nei rapporti tra la Francia e il Piemonte, attento, soprattutto agli aspetti sconosciuti dell'attentato, all'enigma della terza bomba[27], che Felice Orsini dichiarò di non aver mai lanciato, e che è rimasto un mistero. Ovviamente i giudici francesi non credettero alle dichiarazioni di Orsini, considerandolo autore di quel "lancio". Il racconto si muove sulla falsariga di un giallo giudiziario; per quanto concerne i disegni, Toppi è, come sempre, eccezionale, curato nei particolari, espressivo nella rappresentazione dei volti, concitato nella rappresentazione delle azioni (vedi la 4a tavola, quella dello scoppio delle bombe, con i disegni che fuoriescono dalle vignette e la 11a, 12 e 13a dell'attacco al vascello borbonico "Monarca"). Il mistero sembra risolversi all'ultima tavola (siamo nel quadro della spedizione garibaldina nel regno delle Due Sicilie), quando un capitano dei volontari, che ha dato l'assalto al vascello nemico, ferito mortalmente, confessa di essere colui che aveva lanciato la terza bomba contro Napoleone. Muore, però, senza poter aggiungere altro.
Totalmente dedicato ad un episodio della spedizione dei "Mille", è il racconto "I 300 di Castelmorone", "Corriere dei Piccoli" (n. 40/69), che racconta della resistenza di un avamposto garibaldino, che ha contribuito, bloccando una colonna di 5.000 borbonici, alla definitiva vittoria di Garibaldi sul Volturno. Tutto dedicato ad un'azione militare, il tono del racconto è, comunque pacato, senza cadute nella retorica, un eroismo senza declamazioni (la decisione di resistere fino all'ultimo uomo è presa, sostanzialmente in silenzio, con una stretta di mano tra due ufficiali). Formidabili, come sempre, i disegni di Sergio Toppi, in una storia tutta d'azione che gli permette di dar libero corso alla sua maestria, con una sequenza di tavole "mosse" da vignette "libere" e da un gioco esemplare di piani, di campi e di prospettive.
Ma la storia più interessante e più significativa è quella che compare nell'"Albo Avventura" del "Corriere dei Ragazzi", n.10 del 9 marzo 1975, "Perché brigante".
Dopo un incipit "aperto", con una didascalia che dice: "Anno 1863. Da tre anni il Sud è unito al resto d'Italia. Da tre

anni il suo re è Vittorio Emanuele II di Savoia, e non più Francesco II di Borbone. Ma nel sud imperversa il brigantaggio, scorre sangue, non c'è pace. Sono anni drammatici per l'Italia. Che avviene nel Sud? Perché? I contadini si ribellano? Vogliono davvero che torni Francesco II ... o vogliono qualcosa d'altro?". Il racconto prende l'avvio con l'incursione, seguita dalle consuete atrocità, del "brigante" Zicco Zucco, nella cittadina di Vultera, in Lucania. Il capitano dei bersaglieri Carlo Revelli, presente in Vultera, per la cerimonia del terzo anniversario dell'unione al Regno d'Italia, viene fatto prigioniero e, successivamente scambiato con tre briganti catturati dall'esercito. Il capitano Revelli, rinuncia ad una licenza a cui aveva diritto e si mette a dare la caccia, con metodi da controguerriglia, al brigante, all'inizio con scarsi successi, perché questi ha l'appoggio dei contadini. Bella la sequenza del dialogo del capitano con un contadino e la di lui moglie: "Tu sai chi sono, vero?" "Sì. Sei un piemontese." "Uhm, non ti sono simpatico, vero?" "No" "Perché?" "Perché siete contro noi contadini" "Contro di voi, perché?" "Perché non ci date la terra!" "I briganti invece sono i nostri difensori! Fanno la guerra ai ricchi e proteggono i poveri!" "È vero!" (esclama la moglie). Messo alle strette dall'offensiva e dai rastrellamenti dell'esercito piemontese, sceso in forze al sud, Zicco Zucco, che si dimostra un esperto della guerriglia ("Fino a quando i contadini ci aiutano, i piemontesi non potranno mai prenderci!"), commette un errore fatale, derubando, affamato, delle pecore e uccidendo il giovane pastore che le vigilava. Sarà la sorella del ragazzo a condurre il capitano Revelli al rifugio di Zicco Zucco, mentre una didascalia recita: "Zicco Zucco ha preso delle pecore, ucciso un pastore. Lo ha fatto spinto dalla fame ... ma quando un brigante uccide i contadini, e si mette contro di loro, la sua fine è segnata. Senza l'appoggio dei contadini, non può vivere il brigantaggio ...". Per quanto concerne il testo (per i disegni, la solita bravura di Toppi) le ultime tre tavole sono illuminanti. Revelli cattura il brigante, che gli fa vedere la propria misera casa, un tugurio condiviso con le pecore, dove vive un suo zio, mutilato di guerra, senza alcuna pensione e sua sorella, una giovane invecchiata dalla fame e dalla fatica, che il capitano scambia per la madre del brigante, e il cibo di tutti i giorni: fave. Il capitano è confuso, mentre il brigante dichiara: "Hai capito adesso perché sono un brigante? Perché sono povero! Che cosa credevi? Che io volessi veramente combattere per Francesco II?".

Alla fine il brigante tenta una fuga impossibile, solo per farsi uccidere e in punto di morte porge la sua mano al "piemontese".

Ad un suo subordinato che si congratula con lui per la sua vittoria, amaramente il capitano, risponde: "Vinto? ... Non so se ho vinto ... Ora credo che sarà lunga da vincere, questa guerra contro quello che fa di un uomo un brigante ... fino a quando non l'avremo vinta ... non diventeremo mai fratelli ...".

Non male per un fumetto!

NOTE

1 Per cui non faremo riferimento, in questo intervento, allo splendido "O Roma o morte", di Guarnaccia (t) - Vichi (d), comparso sull'"Intrepido" del 1942, sul quale, comunque, intendiamo ritornare.

2 Alcune serie sono di difficilissimo reperimento. È volontà dell'autore tornare sull'argomento, recuperando anche la produzione anteguerra (vedi nota 1).

3 Così, ad esempio, ne "Il castello del Nibbio", un racconto di W. Acquenza, che si snoda nel corso di due "Albi dell'Intrepido", il n. 129 del 6 luglio e il n. 130 del 13 luglio 1948, ambientato nello Stato Pontificio.

Qui c'è la "figlioccia" del Conte, Ilde (una vera e propria bellezza, dalla folta capigliatura bionda), ambita da un azzimato Barone, tale Arturo di Vallecreta, comandante della guarnigione locale, che la chiede in sposa, mentre lei si innamora di un giovane violinista, Piero (è povero, orfano, nipote di una fioraia, lavora di giorno e studia la notte). Interessante il linguaggio; un giorno, per difenderla da un cane randagio, il giovane usa il suo violino come clava. " ... Ma voi avete spezzato il violino per me ... per difendermi?" "Questo strumento era la cosa più cara al mio cuore prima che vi conoscessi, ma l'avrei sacrificato volentieri per voi". Bacio appassionato, ma i due giovani vengono visti, anche dall'azzimato Barone e la povera Ilde viene mandata in convento dal suo tutore. Poi un intreccio di accadimenti (con i due protagonisti appoggiati dal curato locale), e lieto fine, con minirivolta dei giovani dei paese, che si impadroniscono delle armi e delle divise dei gendarmi, uccidono a fucilate il malvagio barone, permettendo, così, il ricongiungimento dei due innamorati, che si imbarcheranno per il Sud America (l'emigrazione!).

4 È il caso de "Il Duca carbonaro", di Vittorio Cossio (Albi dell'Intrepido, nn. 59 e 61, del 1947). Qui si parte con i carbonari di Napoli, nel 1821. Ma la vicenda, al di là del titolo dell'albo, ruota attorno ad un amore contrastato. C'è una giovane che é innamorata di un ufficiale di marina (Paolo); suo padre vuole combinarle il matrimonio con l'indisponente ed altezzoso marchese Agresti (ben reso graficamente dal disegno di Cossio) che, guarda un po', è Procuratore della giustizia. Il destino è beffardo e i due "contendenti" altercano per futili motivi. C'è un duello, con ferimento del Procuratore e fuga di Paolo (che è, anche lui, un nobile) al castello avito di Campobasso, in odore di ricercato, perché " ... Pare che la polizia abbia scoperto una setta fra giovani ufficiali ... la Carboneria, o che ne so io? Insomma, due sono stati imprigionati e vostro figlio, da quando è tornato, bazzicava spesso con loro". Un tentativo di fuga a Roma di Paolo fallisce, ed il giovane viene catturato; é "riconosciuto" come capo di una banda che imperversa nella zona e accusato dell'omicidio di un appaltatore delle imposte, caduto in un imboscata dei banditi. È una commedia degli accidenti. Il marchese, che tra l'altro si trova in cattive condizioni economiche e vuole sposare la marchesina anche per la sua dote, viene designato giudice proprio nel processo di Paolo e ne approfitta per condannarlo a morte. Interviene un provvidenziale (solo per Paolo, perché è causa di infiniti danni e lutti) terremoto e Paolo (creduto morto, con grande dolore della contessina), si salva, fugge, viene raccolto in mare da una nave del Bey di Tunisi (!). A Napoli il perfido Agresti, finge dolore per la morte del rivale e dichiara alla contessina di avergli dato cristiana sepoltura e di aver distrutto la sua pratica, perché " ... la memoria di Paolo del Sannio ... [sia] ... pura ...", augurandosi, contemporaneamente di poter andare a pregare con la sua amata sulla sua tomba. Nuovo colpo di scena ed agnizione; a Napoli arriva una delegazione del Bey di Tunisi, con il "nostro" Paolo (che si era distinto nel difendere la nave tunisina da un attacco dei pirati e che pertanto era in auge a Tunisi). Lieto fine con ricongiungimento dei due innamorati e fuga del vile marchese. A proposito quanti lettori, nel 1947 (e oggi?), potevano sapere dell'esistenza di un Bey di Tunisi? Una conferma, ancora una volta, che una lettura attenta di un semplice albo a fumetti, può aprire prospettive interessanti dal punto di vista culturale, specie nella direzione della conoscenza storica.

Il Risorgimento del fumetto

5 Non dimentichiamo che la Resistenza fu chiamata, anche, il Secondo Risorgimento italiano.

6 Lo storico "revisionista" David Irving , che nega l'"Olocausto", ha perso il processo, presso una corte del Regno Unito, contro la studiosa americana Deborah Lipstadt, da cui si riteneva diffamato. La Lipstadt lo aveva accusato di scrivere il falso, quando negava l'"Olocausto".

7 Su questo argomento ci siamo riferiti a Bruno Bongiovanni, La parola revisionismo, supplemento al n. 18 di "Diario", 2001.

8 Con la pubblicazione (e ripubblicazione) di tutta una serie di testi, tra i quali ricordiamo Vincenzo Cuoco, Saggio sulla rivoluzione di Napoli, Rizzoli; Harold Acton, I Borboni di Napoli, Giunti; Enzo Striano, Il resto di niente, Rizzoli (su Eleonora Fonseca de Pimentel); Susan Sontang, L'amante del vulcano, Mondadori (su Emma "Lady" Hamilton); Maria Antonietta Macciocchi, L'amante della rivoluzione (su Maria Sanfelice) e Cara Eleonora (su Eleonora Fonseca de Pimentel), Mondadori; Franca Maria Trapani – Maria Carmela Loco Davati, Il principe giacobino, Rusconi.

9 Poiché è dal ceto sociale della nascente borghesia e di quella parte della nobiltà che si erano riconosciute nelle idee della Rivoluzione Francese, che la Carboneria trarrà i propri affiliati, appare interessante il n. 2 dell'aprile-giugno 1998 di Studi Storici (Edizioni Dedalo) che affronta il tema de "Le insorgenze popolari nell'Italia rivoluzionaria e napoleonica", che tratta delle rivolte antigiacobine ed antiliberali del bergamasco, del bresciano, del veronese, del Piemonte e della Liguria, del ferrarese, dell'aretino, dell'area dello Stato Pontificio e del Mezzogiono continentale.

10 32a striscia, Episodio n. 20, "Triste addio".

11 Raccolto in fin di vita dai compagni, dichiara: "Tu credi che mi spiaccia morire? ... Un buon soldato deve sempre affrontare serenamente la morte! ... Se una cosa mi angustia in questo momento è di non aver potuto portare a termine quella sacra missione che mi ero ripromesso ...", Episodio n. 16, "La morte in agguato".

12 Com'è noto, nel milanese erano di stanza reggimenti del regio imperial governo austriaco, composti da soldati provenienti dalla Croazia.

13 Episodio n. 16, "La morte in agguato".

14 Episodio n. 21, "Verso il sud".

15 4a tavola de "L'inafferrabile Orchidea Rossa".

16 9 tavola de "L'inafferrabile Orchidea Rossa".

17 8a tavola de "Il prigioniero dello Spielberg".

18 Id.

19 6a vignetta, 3a tavola; 2a vignetta, 5a tavola, de "L'Enigma del cadavere X".

20 In particolare nel secondo episodio, "La spada di Domokos", quando, ad esempio per tutta la 13a tavola, che narra della battaglia di Goito, le vignette portano nelle didascalie dei versi.

21 Non mancano gli intenti didascalici, come quando l'autore invita i lettori a ricordare: la fucilazione del capitano Garelli e del tenente Laneri, dopo la sconfitta dei costituzionalisti a Novara (" ... ricordate i loro nomi", 8a tavola de "La sposa di un giorno"); il giorno della promulgazione dello Statuto Albertino (" ... 4 marzo 1848, ricordate questa data", 12a tavola de "La sposa di un giorno"); l'insurrezione di Milano (" ... È il 18 marzo 1848: ricordate questo giorno", 20a tavola de "La sposa di un giorno").

22 Interessante la presenza di Cattaneo, ma isolata e senza commento!

23 "La spada di Domokos", 21a tavola.

24 "La spada di Domokos", ultima tavola.

25 Nelle storie de "il Vittorioso", i malvagi si pentono sempre in punto di morte!

26 "Dal nostro inviato nel tempo", "Le grandi avventure di pace e di guerra", ecc.

27 Nella presentazione di Mino Milani si legge: " ... Ecco un enigma della storia. Alcuni enigmi, prima o poi, si possono svelare. Altri sicuramente no. Questo, di cui voglio parlarvi, e che a suo tempo appassionò l'Europa, ben difficilmente sarà svelato ...".

Altre Giungle per Jim

(nei Comic Books)

di Alberto Becattini

WHEN WE COME OUT--IN THE WOODS BEYOND THE PALACE GROUNDS, I WILL LEAVE YOU TO REMEMBER THE GIRL NAHANI!
YOU'D BE CAUGHT RETURNING! IT WOULD BE YOUR DEATH--IF I KNOW THE RAJAH OF GARWAHAL! I CAN'T BUY THAT, NAHANI!

Jungle Jim nella versione di Alberto Giolitti

Creato dal grande Alex Raymond per il King Features Syndicate di William Randolph Hearst, Jim Bradley (meglio noto come Jungle Jim) debuttò il 7 gennaio 1934 sui supplementi domenicali dei maggiori quotidiani americani in una mini-tavola che faceva da topper a quella principale, dedicata all'immaginifico Flash Gordon. In breve tempo, tuttavia, grazie soprattutto ai magnifici disegni di Raymond (prima ancora che alle pur piacevoli trame di Don Moore), questo cacciatore di belve/giustiziere/agente segreto attivo sul continente asiatico smise di essere un mero "gregario" del biondo eroe astrale, costruendosi via via un proprio carisma e una dignità da grande personaggio dei comics (e non solo, visto che nel 1937 venne prodotto un primo serial cinematografico a lui intitolato, interpretato da Grant Withers).

Sui quotidiani, le tavole di Jungle Jim si interruppero definitivamente l'8 agosto 1954, ma il personaggio continuò a vivere ancora per molti anni nel medium cartaceo. Sui comic books, Jungle Jim aveva debuttato nell'aprile 1937, quando l'editore David McKay (che da Philadelphia lavorava in sinergia con il King Features Syndicate) prese a ristampare sin dal primo numero dell'albo mensile King Comics le tavole settimanali di Flash Gordon, regolarmente sormontate da quelle di Jungle Jim. Esattamente un anno dopo, ancora per i tipi di McKay, Jim si "separò" dal biondo Flash e le sue tavole presero ad essere autonomamente ristampate, quattro per ciascun numero, sulla nuova testata Ace Comics. Qui restarono fino alla chiusura dell'albo, nell'autunno del 1949, e qui i lettori che non avevano seguito le avventure di Bradley sui quotidiani poterono ammirare (anche se riformattate e con il lettering spesso rifatto) le tavole di Alex Raymond, e a seguire quelle disegnate anonimamente da suo fratello James (1944-45) e poi da John Mayo (1945-48).

Con l'uscita di scena di McKay dal settore fumettistico, il Jungle Jim dei comic books passò in forza all'editrice Standard. La quale, tuttavia, invece di continuare la riproposizione delle tavole settimanali, pensò bene di inaugurare una collana con storie appositamente realizzate. Come era costume della Standard, l'albo Jungle Jim iniziò con un improbabile numero 11, datato aprile 1949, protraendosi fino al n. 20 (aprile 1951). Ne uscirono dunque in totale dieci numeri, tutti realizzati (sceneggiature, disegni e copertine) da Paul Norris, lo stesso artista che dal 1948 al 1954 fu titolare della serie settimanale. Delle coeve tavole domenicali, le storie pubblicate sugli albi della Standard avevano più o meno le stesse caratteristiche, annoverando pure diverse sensuali presenze femminili, come la pescatrice di perle del n. 13 ("Mystery Island") o l'esploratrice in difficoltà del n. 14 ("Flowers of Peril").

ONCE THE STOCKADE IS FINISHED, WE'LL TRY A BEAT TO DRIVE THE HERD INTO IT!
HOPING, OF COURSE, THAT OUR TWENTY-TOED PRIZE WILL BE AMONG THE CAPTURED ELEPHANTS!
IT'S BLONDE AND STRAIGHT, KOLU! THOSE HAIRS CERTAINLY CAME FROM A WHITE WOMAN! -- THIS IS ONE LEGEND WE'RE GOING TO FOLLOW UP!

Jungle Jim visto da... Fred Kida (sinistra) e Paul Norris (destra)

Terminata la serie della Standard, del Jungle Jim in albo si persero le tracce per due anni, finché l'editrice Dell/Western Publishing non gli dedicò un numero (il 490 dell'agosto 1953) della serie Four Color Comics, contenente due storie (poi pubblicate in Italia dai F.lli Spada come "Il passo del diavolo" e "Una sola pista") sceneggiate da Paul S. Newman e disegnate da William Overgard, ex assistente di Milton Caniff che di lì a poco si sarebbe distinto con la striscia sindacata Steve Roper. Ancora Overgard realizzò (stavolta anche in veste di sceneggiatore) un ulteriore Four Color Comic dedicato a Jim (n. 565, datato giugno 1954), prima che la Dell/Western decidesse di dedicare al personaggio una serie regolare, a cadenza trimestrale, che ebbe inizio con il n. 3 dell'ottobre-dicembre 1954. Appena due mesi dopo, dunque, che Jim era scomparso dai quotidiani. Evidentemente il King Features non intendeva rinunciare del tutto a questo personaggio, la cui notorietà crebbe negli anni anche grazie ai 16 film interpretati tra il 1948 e il 1955 da Johnny "Tarzan" Weissmuller, e che ora si apprestava a trasferirsi sul piccolo schermo (la serie TV, anch'essa interpretata da Weissmuller e riambientata in Africa, debuttò su varie reti americane nell'autunno del 1955). Di concerto con il King, dunque, la Dell/Western prese a produrre nuove avventure nelle quali Jim e il fedele Kolu alternavano la lotta contro malfattori, pirati e contrabbandieri alla risoluzione di misteri nel fitto della giungla e sulle impervie montagne dell'Asia, tra indigeni buoni e cattivi, scimmioni aggressivi e presunti Yeti. Mancava invece del tutto, purtroppo, l'elemento femminile, cosicché veniva meno quella sottile tensione erotica che a lungo aveva caratterizzato le continuities settimanali (soprattutto quando Jim rivaleggiava e flirtava con "Shangai Lil" DeVrille). Del resto, la Dell si era data un proprio codice deontologico (parallelo a quello della Comics Code Authority), promettendo di offrire ai suoi lettori esclusivamente materiale "pulito", e dunque guardandosi bene finanche dal suggerire implicazioni sessuali di alcun genere. Detto questo, la fattura di questi comic books non era da disprezzare. La maggior parte delle storie (scritte da Gaylord Du Bois e Paul S. Newman) erano perlomeno leggibili, se non appassionanti; e di buon livello erano anche i disegni, affidati a Frank Thorne (nn. 3, 5), Ralph Mayo (n. 4), Fred Kida (n. 6), Paul Norris (nn. 7-13), Creig Flessel (nn. 14-17) e Bob Fujitani (nn. 18-19), con magnifiche copertine dipinte a tempera da Morris Gollub, George Wilson e altri ottimi artisti. Accanto alle avventure di Jungle Jim (solitamente due per ciascun numero, anche queste pubblicate in Italia dai F.lli Spada, soprattutto sui Classici dell'Avventura), la Dell/Western inserì dal n. 6 brevi

JUNGLE JIM
The GOLDEN GODDESS of THALTHOR
NOW THAT YOU ARE OF AGE, PRINCESS LETICIA, IT IS TIME YOU LEARNED THIS STORY OF YOUR ROYAL HERITAGE.
"MANY SUMMERS AGO, THE SILVER BIRD OF FIRE PLUMMETED FROM THE SKY WITH THE SCREAM OF A THOUSAND DEMONS..."
"AS IT DIED IN THE VALLEY OF THALTHOR, YOU CLIMBED FROM ITS WINGS, YOUR CLOTHING IN TATTERS..."
THE ISLAND HALF-MEN PROTECTED YOU AND BUILT THIS TEMPLE IN HONOR OF YOUR PURITY AND BEAUTY...

Jungle Jim disegnato da Ralph Mayo

Jungle Jim di Creig Flessel

storie "riempitive" con personaggi di sua proprietà, come Shankar the Shikari (avventure di una guida indigena che faceva da "spalla" ai cacciatori bianchi, realizzate da Paul Norris) e poi di Ranee, Princess of the Jungle (avventure di una tigre, scritte da Gaylord DuBois e disegnate da Sam Citron e Creig Flessel).

La collana Jungle Jim si concluse ufficialmente con il n. 19 del gennaio-marzo 1959, tuttavia nell'agosto dello stesso anno la Dell/Western fece uscire un altro albo dedicato al personaggio, come n. 1020 della serie Four Color Comics. Un albo da ricordare, poiché le due storie al suo interno ("The Vanishing Gems" e "The Mugger of Am Ghat", come pure il filler dedicato a Ranee) vennero disegnate con piglio raymondiano dal nostro Alberto Giolitti, su testi del prolifico Paul S. Newman. È da rilevare inoltre che nella seconda storia figurava finalmente una bella ragazza, l'euroasiatica Nahani.

Passarono altri otto anni, finché nel dicembre del 1967 la King Comics (per un breve periodo, il King Features Syndicate pubblicò autonomamente gli albi dedicati ai suoi maggiori personaggi) fece uscire un Jungle Jim n. 5, che restò l'unico, anche se nella gerenza si leggeva "pubblicazione mensile". La numerazione era giustificata dal fatto che al suo interno l'albo ristampava le due storie disegnate da Frank Thorne ("The Tiger Hunt" e "The Castaways") per il n. 5 della serie Dell nel 1955. Nuova era invece l'illustrazione di copertina, realizzata da Wally Wood in collaborazione con Kenneth Barish, dove l'eroe era affiancato da una splendida bionda.

Chiusa la brevissima parentesi King Comics, la concessione per gli albi di Jungle Jim (nonché di Flash Gordon e The Phantom) passò alla Charlton Comics, che riprese la numerazione degli albi Dell. Cominciando, tuttavia, con il n. 22, datato febbraio 1969. Ma che cosa ne era stato dei numeri 20 e 21? Laddove è opinione generale che il n. 20 corrisponda al Four Color n. 1020 (Dell, 1959), secondo la Overstreet Comic Book Price Guide il n. 21 sarebbe stato distribuito soltanto oltreoceano. Questa ipotesi ci lascia assai dubbiosi, poiché a quel tempo già collezionavamo sistematicamente gli albi USA, e non abbiamo memoria (né vi è traccia) di alcun Jungle Jim n. 21 distribuito in Italia. L'ipotesi più accreditata è, piuttosto, che il n. 5 della King Comics (1967) sia stato inserito nel computo come ventunesima uscita. Comunque sia, il Jungle Jim pubblicato con cadenza bimestrale dalla Charlton fece un ottimo debutto, poiché il n. 22 presentava ben tre storie ("The Witch Doctor of Borges Island", "The Golden Goddess of Thalthor" e The Wizard of Dark Mountain") splendidamente disegnate da Steve Ditko (matite) e Wally Wood (chine). Inoltre (particolare tutt'altro che disprezzabile), in ogni storia c'era almeno una bella ragazza come co-protagonista. Nella seconda, addirittura, Jim appariva seminudo, opposto nientemeno che a un gigantesco ratto. La copertina era parimenti opera di Ditko e Wood, ma si trattava dell'ingrandimento di una vignetta tratta dalla terza storia. Appositamente realizzata da Wood era invece l'illustrazione di copertina del n. 23, dove Jim difendeva con il suo fucile una splendida bellezza dai capelli fulvi minacciata da un orrendo mostro preistorico. Il riferimento era alla prima delle due storie interne ("The Land of No Return"), che fu anche la prima della gestione Charlton ad accreditare gli autori di testi (Joe Gill) e disegni (Pat Boyette). Boyette cominciò alla grande, con un disegno molto curato che guardava da un lato alle eleganti posture di Raymond e dall'altro a certe atmosfere "alla Alex Toth" (con il taglio asimmetrico delle vignette a movimentare ancor più le trame), ma dopo un paio di numeri evidentemente si stufò (anche a causa, probabilmente, dei bassi compensi che la Charlton corrispondeva ai suoi disegnatori), virando verso una sintesi grafica che sapeva molto di tirato via. Boyette realizzò copertine e interni dei nn. 24-26 e 28, mentre il n. 27 presentava una copertina apparentemente realizzata da Don Perlin, riferita all'ultima di un altro splendido trio di storie dovute all'accoppiata Ditko-Wood ("Reptile God of Lost Island", "The Beast Man and the Man Beast" e "Winged Fury"), che ancora una volta proponevano in contemporanea creature mostruose e splendide ragazze da salvare.

L'ultimo numero pubblicato dalla Charlton fu dunque il 28 (il settimo prodotto dall'editrice del Connecticut), datato febbraio 1970. La fine della collana fu probabilmente dovuta al fatto che, nel momento in cui Pat Boyette sostituì Jim Aparo nel disegno del più "gettonato" The Phantom, la Charlton si risolse a chiudere Jungle Jim. Da allora l'aitante cacciatore bianco è riapparso nei comic books soltanto in collane dedicate a ristampe delle sue vecchie storie, tratte in massima parte dalle tavole settimanali. E sarà, crediamo, assai difficile rivederlo in storie di nuova realizzazione, poiché si tratta di un personaggio per molti versi ormai "datato", decisamente al di fuori dei confini della political correctness.

Chiudiamo con un piccolo mistero. Esistono frammenti di un Jungle Jim splendidamente disegnato da Reed Crandall, forse alla fine degli anni Sessanta. Non è chiaro se tali frammenti fossero parte di una storia destinata ai comic books (forse Crandall cominciò a realizzarla per la King Comics, abbandonandola quando seppe che l'editrice stava per chiudere tutte le sue collane), oppure di una tavola di prova nell'ottica di un revival del personaggio sui quotidiani. Quel che resta – si diceva – è davvero poco, ma in quel poco si intravvede forse il miglior Jungle Jim dai tempi di Raymond.

il fumetto dimenticato: Jungle Jim

SIAMO TUTTI MORTI QUI SULL'ISOLA. VATTENE PRIMA DI ESSERE MALEDETTO ANCHE TU.
CHE VUOI DIRE?
PORTO IL SEGNO DI K'LAAT NIHIL, MA FORSE LA SUA STREGONERIA SU DI ME NON HA FUNZIONATO. PERCIO' ASCOLTA IL MIO MONITO, STRANIERO.
SI, MA...
CHE STRANO IL MONOTONO PIATTO DELLA SUA VOCE. SENZA EMOZIONI...
SOLO UN'ALTRA DELLE SUPERSTIZIONI ZOMBIE DEI NATIVI DELL'ISOLA. JIM, ASSURDA QUANTO I RACCONTI SUGLI UFO DELLA SETTIMANA SCORSA
JUNGLE JIM
LO STREGONE DI BORGES ISLAND
...SU UN'ISOLA AL LARGO DELLA COSTA BRASILIANA, JIM IN VACANZA NELLA RESIDENZA DEL GOVERNATORE HART E DI SUA FIGLIA SHEILA
JIM!
CHE... CHI SEI?
NON IMPORTA... IO SONO MORTO.

QUELLA SERA NELLA TENUTA DEL GOVERNATORE....

MI DICA GOVERNATORE HART, NON HA MAI SENTITO I NATIVI MENZIONARE UNO STRGONE CHIAMATO K'LAAT - NIHIL?
JIM DOVRESTI RILASSARTI. SEI IN VACANZA... QUESTE FESSERIE SUGLI ZOMBIE VANNO AVANTI DA SEMPRE.

PIU' TARDI, MENTRE JIM DORME...

NEL CUORE DELLA GIUNGLA...

PRESTO DOVREBBERO TORNARE CON LE UNGHIE E I CAPELLI DI JUNGLE JIM. COSI' LA SUA BAMBOLA VOODOO SARA' COMPLETA.
GLI INGENUI ABITANTI DI QUESTO PIANETA VIVONO ANCORA IN UN'ERA DI SUPERSTIZIONE E DI MAGIA. TUTTAVIA NON POSSO PERMETTERE CHE QUALCUNO DIVENTI TROPPO CURIOSO O L'INFILTRAZIONE SULLA TERRA DEI SUPREMI GHURAUL DELLA GALASSIA DI GHURAUL POTREBBE RIVELARSI UN FALLIMENTO.

NEL FRATTEMPO...

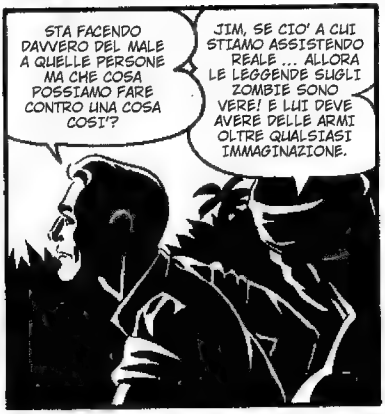
LA NOTTE SCORSA RIMANE ANCORA UN TOTALE MISTERO. ECCO ANCORA QUELLO STRANO VECCHIO.
LA MAGIA DI K'LAAT -NIHIL DEVE ESSERE INDIRIZZATA A TE. NON SA ANCORA CHE L'HO TRADITO.

NELLO STESSO ISTANTE NELLA TENUTA DI HART...

IL VECCHIO PORTA JIM E KOLU A...

K'LAAT-NIHIL UN DIO, MA LUI IL SUO POTERE QUELLO DEGLI AVI.
ARRIVATO COME UN DIO CATTIVO. PIU' FORTE DI
CHE COSA VUOI DIRE?
JIM GUARDA... LAGGIU'.

NASCOSTO TRA I CESPUGLI, IL TRIO OSSERVA...


STA FACENDO DAVVERO DEL MALE A QUELLE PERSONE MA CHE COSA POSSIAMO FARE CONTRO UNA COSA COSI'?
JIM, SE CIO' A CUI STIAMO ASSISTENDO REALE ... ALLORA LE LEGGENDE SUGLI ZOMBIE SONO VERE! E LUI DEVE AVERE DELLE ARMI OLTRE QUALSIASI IMMAGINAZIONE.

ASSAGGIA L'ACULEO DELLA MIA MAGIA, JUNGLE JIM!
UNHH! IL MIO BRACCIO!
JIM, STAI BENE?
HO UN DOLORE AL BRACCIO, KOLU. E LO SENTO INTUITO IL CORPO.
NON MAGIA, JIM. HA PREMUTO UN INTERRUTTORE.
ECCO LA RAGAZZA, FINALMENTE. SI UNISCE ALLE NOSTRE SCHIERE.
POSSO ARCHIVIARE PRESTO IL CASO MISSIONE COMPIUTA. E CHE L'INVASIONE DEI GHURAUL ABBAI INIZIO.
OH, NO! LEI NO!
YOGSOTHOTH, O POTENTE, DACCI LA LUCE PURIFICANTE! ZEWIILO LOOG!
6

COM' PRESUNTUOSO DA PARTE DI QUESTO INFIMO TERRESTRE PENSARE DI ESSERE AL PARI DELLA TECNOLOGIA DEI GHURAUL, LA PIU' GRANDE NELL'UNIVERSO!
ATTENZIONE!
E TUTTAVIA C' UN CORAGGIO IN LUI CHE DEGNO DI AMMIRAZIONE!
OH, NO! TROPPO TARDI!
SHEILA!
VEDIAMO COSA NASCONDE QUESTA MASCHERA!
OH NO!
TERRIBILE!
SONO TROPPI...! NON CE LA FACCIO.
TRATTENETELO, SCHIAVI!

MENTRE JIM LOTTA INVANO, IL VECCHIO DI NASCOSTO SI AVVICINA ALL'ALIENO...

ECCOTI UN ASSAGGIO DELLA TUA STESSA MEDICINA, DOTTORE!
E IMMEDIATAMENTE...
GUARDATE, L'ALIENO DIVENTATO COME TUTTI GLIA ALTRI
... E LORO SONO MUTATI.. HANNO SMESSO DI LOTTARE!
STANNO TUTTI BENE, JIM. MA PERCH ?
DEVONO IN QUALCHE MODO ESSERE STATI SOTTO IL SUO CONTROLLO MENTALE...
OLTO LONTANO, IN UN'ALTRA GALASSIA.
IL SEGNALE DEL MONITOR SI STA INDEBOLENDO... E SVANISCE... MISSIONE ARCHIVIATA COME FALLITA. CANCELLARE PIANO DI INVASIONE.
IMPOSTARE LA NAVICELLA SU RITORNO ALLA BASE AUTOMATICO. DISTRUGGERE LE PROVE- INCLUSO L'OPERATIVO K'LAAT-NIHIL.
... E DI NUOVO SULLA TERRA...
ZZAP!
GRANDE, SCOTT! K'LAAT-NIHIL STATO SPAZZATO VIA SENZA LASCIARE TRACCIA.
GUARDA JIM, STA VOLANDO VIA!
JIM, CHI O COSA ERA?
CREDO CHE NON LO SAPREMO MAI, SHEILA.
The End

Un fumetto da quaderno

di Walter Iori

Il simpatico Boy Scout Bill-Boll-Bull

Nel 1947 all'incirca scoppiò una nuova guerra in Italia, anche se decisamente meno cruenta di quella appena terminata.
Se fino a quel momento in classe i quaderni accettati erano principalmente quelli con la copertina nera, sulla quale doveva essere attaccata una etichetta con il nome del proprietario senza alcun fronzolo e con i margini delle pagine normalmente colorati in rosso, con l'arrivo di un poco di benessere in più, cosa che si accoppiava ad un maggior voglia di divertimento, anche le copertine dei quaderni cominciarono a cambiare. Dapprima timidamente con in copertina dei disegni che riprendevano qualcosa di culturalmente accettabile (con adeguata spiegazione in quarta di copertina) per una scuola certamente non adusa a trattare temi "bassi" o divertenti, poi mano a mano che il tempo passava con veri e propri fumetti che i ragazzi potevano sbirciare tra un compito e l'altro. Questo scatenò la concorrenza tra le varie cartiere produttrici dei quaderni, che fino quel momento, realizzando praticamente lo stesso prodotto senza vere varianti, avevano avuto come campo di scontro solo quello della qualità della carta dei quaderni ed il loro prezzo rapportato al numero delle pagine; ora diveniva necessario trovare qualcuno o qualcosa capace di attirare lo sguardo dei ragazzini, perché da lì in avanti avrebbero scelto il loro quaderno in base al personaggio che agiva in copertina. La cosa era così importante che in questa lotta vennero ingaggiati anche i "pesi massimi" della situazione come la Disney, che affidò i suoi personaggi ad una linea di cartolibreria, o come la Capriotti, che ebbe la bella pensata di creare la continuazione tra un quaderno e l'altro utilizzando i personaggi del proprio giornale L'Avventura; così se uno voleva sapere come andava avanti la storia di Audax o di Marco Spada doveva acquistare il quaderno successivo, con grave imbarazzo dei lettori, perché allora nelle tasche dei ragazzi non circolavano quattrini e quelli per i materiali scolastici uscivano stiticamente dalle tasche dei papà e delle mamme e quindi, malgrado la voglia di leggere dei pargoli, poteva passare diverso tempo tra un acquisto e l'altro con grave nocumento delle continuity!
In questa guerra fece epoca il contratto tra Guido Zamperoni e le Cartiere Paolo Pigna di Alzate Lombardo che creò una vera e propria linea realizzata tutta dal noto fumettista, titolare della Editoriale Artistica, che per quella bisogna inventò una serie di deliziosi eroi. Il primo, quello che ebbe più seguito, perché condiva l'avventura con il sorriso (ed anche con un po' di moralismo, se vogliamo), fu il piccolo boy scout Bill-Boll-Bull, che girava per le vie della città alla ricerca di una possibilità per compiere la tradizionale buona azione quotidiana. L'ambiente echeggiava quello statunitense (e faceva un po' a cazzotti con targhe tipo "Pippo Bondiola salumaio" che si incontravano qua e là nel racconto) e le storielle, anche brevi, avevano un po' lo stesso sapore con cui erano condite le avventure dei personaggi degli albi normali da edicola; in fondo tra la banda del Ferro da Stiro, che taglieggiava i negozi rompendo le vetrine con il pesante arnese e pretendendo il pizzo, e i gangster che incontrava la Pattuglia dei Senza Paura pubblicata dall'Audace negli stessi anni la differenza stava solo nel tono. Un altro eroe fu un tipico ragazzino che pagava per i guai messi in cantiere da altri; si chiamava Pippo e le sue storie erano un susseguirsi, spesso molto divertente, di pasticci che portavano ad una morale molto diversa da quella solita, visto che era l'innocente a pagare. Questi quaderni erano realizzati a 4 colori, mentre un'altra caterva di personaggi vennero stampati in bicolore; tra questi eroi vanno certamente ricordati Mastro Carabina e Flip. Il primo è il classico cacciatore imbranato come i famosi Schieppone e Capitan Matamoro; lo accompagnava nelle sue strampalate gesta il nero classico per quegli anni, in perfetto stile Via col vento e con la tipica g al posto della q. L'altro è invece un cane disegnato nello stesso stile di uno dei comprimari della serie del giornalista Frisco Bill (Pillacchera), che lo stesso Zamperoni inventerà graficamente per l'Audace; la sua ricerca porta un nome solo, cibo, e da qui tutte le catastrofi in cui coinvolgerà chi gli sta vicino. Comunque il successo della linea Zamperoni fu veramente importante tanto che nel momento in cui fu necessario creare qualcosa per eventi particolari legati al risparmio o alla diffusione della Croce Rossa Italiana Giovanile fu ancora lui con il suo disegno efficace e gradevolissimo ad essere chiamato in causa.

Una storia contro la malaria

Flip cane pasticcione

RAFFAELE PAPARELLA

50 anni di nuvolette

a cura di:
Luciano Tamagnini

con la collaborazione di:
Enrico Anceschi
Gianni Brunoro
Claudio Dell'Orso
Luigi Marcianò
Gianni Milone
Gérard Thomassian

ANAFI

inserto speciale della rivista
Fumetto n. 48 - dicembre 2003

Raffaele Paparella, qualità e quantità in un solo uomo

a cura di Gianni Milone

Posso veramente dire che ho avuto la fortuna di conoscere direttamente, quando egli era già in tarda età, il grande disegnatore Raffaele Paparella e di aver potuto intrattenere con lui tutta una serie di conversazioni, che mi hanno permesso di capire appieno la sua grande personalità e il suo amore, mai caduto, per la narrativa a fumetti, che considerava non una professione, ma proprio un modo per parlare agli altri, per raccontare ciò che aveva dentro, come se dal disegno potesse scaturire la sua forza d'animo, potesse emergere la sua voglia di stare con gli altri.
Quella che segue non è una vera e propria intervista, ma un collage di domande e risposte che si sono susseguite nel corso degli anni e che io ho solo un poco ordinato per dare loro un parvenza di cronologia.

D. *Partiamo dai primi dati biografici.*
R. Sono milanese, nato il giorno di Santo Stefano di tanti anni fa, una data non molto brillante nell'ottica della Prima Guerra Mondiale: il 1915. Ho studiato da maestro e mi sono diplomato prestissimo, a 18 anni, per poi insegnare per un paio di anni. Ma la mia grande passione era il disegno, per cui presi la palla al balzo quando scoprii che l'ed. Vecchi, quello dell'Audace, di Rin Tin Tin e di tanti altri periodici bellissimi dell'anteguerra, cercava, tramite una inserzione giornalistica, disegnatori. Mi presentai e i miei esordi furono nel disegno umoristico, col quale partecipai con vignette nel 1936-37 a L'Asso Sportivo e a La Piccola Italiana.

Uno degli Albi dell'Intrepido disegnati da Paparella

D. *Qual è stato il suo primo grande incontro nel mondo del fumetto?*
R. Beh, colui che mi ha portato veramente dentro al mondo del fumetto è stato Gian Luigi Bonelli, che, conosciutomi ed apprezzato il mio stile e la mia duttilità nel disegno per cui mi era facilissimo sia spaziare nel campo del disegno umoristico sia in quello realistico-avventuroso, mi portò in redazione a Il Vittorioso. Lì ebbi la fortuna di lavorare su sue storie di grande spessore prendendo in mano il personaggio che era stato iniziato da Canale, Marco Valli, dalla seconda avventura Il Terrore Del Colorado. Ma la nostra collaborazione non si fermò lì, anzi. Ebbi la possibilità di entrare nel racconto storico con I tre Gigli, per poi disegnare altre storie brevi di diversa ambientazione.

Pecos Bill in azione negli Albi d'Oro

D. *La collaborazione con Bonelli si esaurì ai tempi del Vittorioso?*
R. No, anzi, perché quando acquisì la testata di Vecchi, L'Audace, che sarebbe divenuto il simbolo della sua attività editoriale, egli mi volle con sé per costruire ancora una saga storica (che era nella prima pagina del nuovo albogiornale) legata a I Crociati e poi ci lanciammo nella fantascienza o meglio, come di diceva allora, nell'avventura spaziale, che aveva avuto in Gordon il suo apripista, con I Conquistatori dello Spazio, che io non riuscii a completare e che passò a Lubatti; ma poi anche lui con la guerra in atto dovette dare forfait e l'avventura non venne mai conclusa, il perché proprio non lo so. Con lui collaborai anche nel primo dopoguerra prima quando egli era con l'ed. genovese De Leo, per il cui Cow Boy diedi vita ad un'altra saga western, quella di Big Bill, poi disegnando per l'editrice, che ormai portava avanti sua moglie Tea Bonelli, una versione di Il Ladro di Bagdad, che venne pubblicata nel 1948 in una collana, in cui mi trovai affiancato ai lavori di Galep e di altri emergenti. Poi la collaborazione si fermò anche perché io mi trovai fra le mani il Pecos Bill e il tempo per altre cose non c'era più! Però negli anni sessanta, quando l'editrice era già guidata da SergioBonelli, feci per lui due racconti tratti dal libro Cuore di De Amicis: La piccola vedetta lombarda e Il Tamburino Sardo.

D. *E con Il Vittorioso come si misero le cose?*
R. Le mie storie vennero più volte ristampate, quindi il mio nome rimase in pista presso l'A.V.E., per cui già nel 1945 presentai su testi di Bonanno una storia di ragazzini, un genere che mi è sempre piaciuto molto, perché permette di mischiare l'avventura con l'ironia e con un pizzico di incoscienza infantile, I Ragazzi di Piazza Cinquecento. Sono ritornato alla testata alla metà degli anni cinquanta e poi negli anni sessanta con racconti brevi senza un personaggio fisso: era la fase calante della testata e non se la sentivano più di rischiare con nuovi eroi dal vasto respiro: meglio investire in storie brevi, complete: una sorta di mordi e fuggi a fumetti!

D. *Il passo successivo porta a Mondadori?*
R. No, perché nel 1941 disegnai le prime tavole di una travagliata versione di La Bibbia Illustrata per la Gioventù, il cui soggettista, Padre Ponzoni, morì improvvisamente e venne sostituito da un altro autore e che venne realizzata anche da altri disegnatori come Chiletto. Poi con Cabiria passai alla Mondadori e al Topolino giornale. Era il 1942 e io riuscii a disegnarne poche tavole, perché richiamato ed inviato in Sardegna: il mio posto venne preso, ironia del destino!, proprio da quel Canale che io a suo tempo avevo sostituito al Vittorioso! Sul Topolino tornai anche nel dopoguerra sia con vere e proprie storie a fumetti, come l'ultimo lavoro di Pedrocchi dedicato a La Compagnia dei Sette (altro gruppo affascinante di ragazzi prima disegnato su testi di Zavattini, da W. Molino e da me reso forse più sorridente ed umoristico pur nella sua valenza avventurosa) oppure con un soggetto di Gentilini Satana dell'Universo.

D. *Prima di Pecos Bill con la Mondadori ci fu qualcosa d'altro?*
R. Certo: collaborai con gli Albi d'Oro, che erano un po' il gioiello di famiglia dell'editrice: realizzai alcuni racconti completi e molte copertine. Ed è in quella collana che nasce con i testi di Guido Martina, il Professore, Pecos Bill.

D. *Prima di arrivare a quel gioiello che è l'Eroe del Texas ci sono state altre collaborazioni?*
R. Ce ne fu una veramente effimera con l'Universo per un paio di albi a storia completa; invece fu importantissima quella con Giusto Vaglieri, che aveva creato, inizialmente con una collaborazione con la Torelli, una serie di contenitori prima in formato giornale, poi come albi di formati diversi,

Pin up da Pecos Bill

una vasta serie di interpretazioni a fumetti delle storie di Salgari. Io per lui disegnai molte avventure, da Il Leone di Damasco a Capitan Tempesta, poi, mentre in Italia il loro successo diveniva stazionario, le storie del narratore di Verona trovarono una grande eco attraverso l'editore Civita in Sud America ed in altri paesi, tanto che io alcuni racconti li realizzai prima per l'estero e solo più tardi vennero importati in Italia. Era un periodo un po' frenetico, in cui, per far fronte alle necessità familiari, era necessario lavorare con grande velocità e produrre una notevole quantità di pagine. Sono però convinto che malgrado questa "fretta" i risultati siano stati di buon livello.

D. *Arriviamo allora a Pecos Bill.*

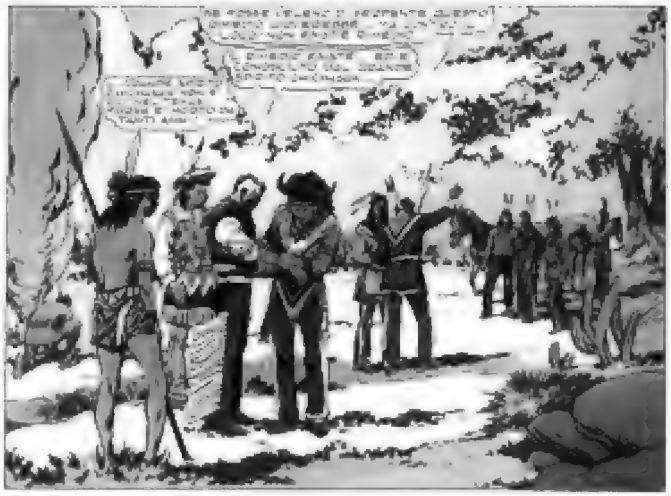
R. Quando Pecos Bill stava per nascere mi venne affidata la costruzione grafica dei personaggi. Tenete presente che le storie dovevano avere dentro di sé un certo elemento visionario quasi da vera e propria leggenda del West e che, come era d'abitudine in quegli anni, l'eroe doveva avere una mise che permettesse subito al lettore di riconoscerlo. Ecco perché Pecos, che già di suo ha una capigliatura bionda con un incredibile ciuffo nero, indossa un copripantaloni con le frange sempre ritte ed altri capi di vestiario che con ogni probabilità sarebbero stati veramente inutili per uno che dovesse vivere nelle praterie, ma che servivano a fare scena e ad imprimere nella memoria il personaggio. Teniamo poi presente che egli pur avendola non utilizzava la pistola e che l'unica arma di cui si serviva era il lazo. Egli rimaneva un personaggio a cavallo tra l'avventura realistica e la leggenda vera e propria, tanto che spesso e volentieri interloquivano con lui i Cavalieri del Cielo e che egli galoppava con il suo Turbine senza quasi toccare le zolle della prateria. Il successo fu devastante per cui si arrivò ad avere in un mese 3 storie di Bill e solo una di Disney tra gli Albi d'Oro. Però questo comportava un lavoro che io non ero in grado di sostenere da solo, per cui il primo ad arrivare in mio aiuto fu Pier Luigi De Vita, con il quale inizialmente collaborai suddividendoci il lavoro: chi alle chine e chi alle matite. Ma poi ognuno realizzò completamente il proprio albo, Poi arrivarono Roy D'Amy, Antonio Canale (ancora lui! Il nostro fu un sodalizio alla lontana durato molti anni!), F. Gamba e negli anni successivi Battaglia, D'Antonio e Cimpellin.

D. *E Oklahoma?*

R. Il successo travolgente di Pecos Bill durò diversi anni e ad un certo punto venne chiesto a Guido Martina di fare il bis con un secondo personaggio western da alternare all'eroe del Texas. Nasce questo simpatico indianino con un gigantesco cavallone da tiro, uno di quei monelli che mi è sempre piaciuto disegnare. Egli era inserito nella Guerra di Secessione in una cornice drammatico avventurosa ricca di elementi visionari, un po' come era per Pecos Bill: il Re del Fiume, De Soto, che come un fantasma romantico guidava le gesta della sorella e così via. Io però ero troppo impegnato per prendere veramente in mano il personaggio che, dopo il primo episodio doppio, non riuscii più a curare veramente come avrei voluto.

D. *Ma ambedue le testate sparirono rapidamente verso il 1955; Oklahoma visse solo una trentina di numeri e Pecos Bill, malgrado il varo di una sezione apposita degli Albi d'Oro, quelli della Prateria, che distingueva così i racconti comici da quelli avventurosi, sparì nel 1955. Come mai questa chiusura improvvisa di quella che fino ad allora era stata una vera gallina dalle uova d'oro?*

R. Probabilmente la Mondadori aveva davanti agli occhi risultati più cospicui ottenuti con minor fatica attraverso le storie di matrice disneyana realizzate in Italia, di cui si andavano rapidamente popolando sia Topolino che tutte le collane collegate. Per questo, penso io, i due western nostrani scomparvero: per lasciare il posto alle storie fatte in Italia di Paperino e Topolino. Per chi come me non voleva (o non sapeva) piegare la propria mano a questo mondo già così ben rifinito gli spazi si restrinsero notevolmente; praticamente divenimmo degli illustratori, adeguandoci a dare immagini ai romanzi condensati che apparivano nelle ultime pagine del Topolino libretto: Il barone di Munchausen, Kim...; eravamo nel 1957-58.



Pecos Bill discute con alcuni indiani

D. *E con Pecos Bill e con la Mondadori le cose si chiusero lì?*

R. Pecos Bill l'ho disegnato di nuovo per una manciata di episodi quando la Mondatori, fatta la riedizione dei propri episodi, passò la possibilità da continuare la serie all'editore-stampatore Fasani, mentre con la Mondadori feci anche negli anni sessanta un altro western. Alla direzione dei periodici a fumetti extra Disney c'era Enrico Bagnoli, che voleva mettere a fianco delle edizioni italiane di Superman e di Batman anche alcune serie di personaggi nuovi italiani nello stesso formato. A me venne affidato Dyno, un cow boy moderno che al posto del cavallo aveva la motocicletta. Piacevoli erano i testi, ma la serie, tutte e tre le serie nate in contemporanea, non andarono oltre i due numeri sperimentali programmati, per cui...

D. *Per cui?*

R. Eh, purtroppo divenne necessario cercare lavoro ed a questo punto mi venne in soccorso la nuova agenzia Eurostudio dei fratelli Dami che produceva un mare di storie rivolte all'Inghilterra. E' il momento di personaggi come Robin Hood, Kit Carson e simili, per le cui testate realizzai diverse storie; accanto a loro misi in cantiere il Lord Tempest che ha avuto anche diverse edizioni italiane.

D. *E la Francia?*

R. La Francia viene dopo quando piano piano si chiusero anche le porte inglesi. Allora contattai la Lug di Marcel Navarro e con loro mi trovai subito in sintonia. Il mio stile divenne più semplice e forse più moderno, più diretto, adeguato al piccolo formato, in cui venivano pubblicati i miei racconti, ma credo che la mia mano sia ben distinguibile anche in questi lavori che in Italia pochi hanno visto. Lucifer (che ebbe una edizione italiana in un libretto antologico), Madison Bill, Johnny Boy, la lunga serie dei Perseguitati e tante altre testate contribuirono a farmi rimanere nel cuore dei lettori francesi. Poi quando Navarro abbandonò, in un certo senso gli feci eco. Visto che mi ero sposato piuttosto avanti in età decisi di mettere la parola fine alla mia attività di creatore di fumetti e di dedicarmi alla pittura.

D. *Rimane ancora qualche sogno nel cassetto da pubblicare?*

R. Beh, io disegno ancora, forse più come illustratore che come fumettaro: ho illustrato l'opera del grande Cervantes Don Chisciotte e mi piacerebbe vederla pubblicata.

Purtroppo qua l'intervista si ferma, perché il Don Chisciotte editorialmente non ha mai visto la luce e il nostro Paparella se ne è andato lasciandoci tantissime storie, tra cui uno Zorro ancora inedito realizzato per la Mondadori, che continuano a parlare per lui e a testimoniare della sua abilità come narratore per immagini.

Buck Rogers rivisitato da Paparella

Raffaele Paparella e il Vittorioso

di Claudio Dell'Orso

Va così. Quando si parla dei collaboratori che fecero grande Il Vittorioso, nell'elenco di quell'importante e basilare vivaio di fumettari italiani, non appare (quasi) mai citato il nome di Raffaele Paparella.

Vari ma non oscuri motivi - sottovalutazione, superficialità, rinuncia? - sembrano cospirare per la rimozione del suo lungo anche se alterno apporto con la testata cattolica. Pur avendo egli disegnato e qualche volta sceneggiato, nel corso dei decenni, esattamente ventidue cineromanzi (definizione, ora, obsoleta eppure unica che voleva mescolare la visualità cinematografica all'impegno di leggere didascalie e nuvolette) di differenti generi ed ambientazioni.

Forse è la sensazione che questo bravo artista, magari considerato involontariamente se non proprio minore perlomeno secondario, dovette convivere pressoché "sacrificandosi" tra i mostri sacri, gli specialisti di storie avventurose quali Franco Caprioli, Ruggero Giovannini, Gianni De Luca, Giulio Ferrari, Kurt Caesar per citare i maggiori, come al solito si fa. Ricavandone una nicchia. Rispettabilissima ma sempre defilata o quasi, se così si può dire, nella fucina di talenti che si rivelò l'autodefinitosi (e mai slogan fu tanto calzante) Sempre + bello.

Cominciò con un'avventura d'ambientazione western, su testi di Gian Luigi Bonelli, dove l'elementarità del tratto ancora alla ricerca d'una decisa personalizzazione, veniva in qualche maniera compensata dal taglio sincopato delle vignette spesso in campo lungo, la diligente cura nei volti dei personaggi, la minuziosità degli sfondi e la già abile fattura dei cavalli, straordinaria costante quest'ultima di tutta la sua carriera artistica.

Il terrore del Colorado, pubblicato a colori durante il 1940 nel paginone centrale, vedeva come protagonista Marco Valli, oriundo italiano come s'usava in epoca d'acceso nazionalismo. Un eroe solitario bello e coraggioso che, uguale al futuro Tex Willer, aveva instaurato un rapporto privilegiato con la tribù dei Navajos, il cui capo Lupo Grigio lo chiamava affettuosamente "fratello dal viso pallido".

Spezzata in due Albi Vitt serie di Ted, l'avventura sarà ripresentata nel dopoguerra in bianco e nero con i titoli Il terrore del Colorado e Il fantasma misterioso.

Una sterzata di stile avvenne con la successiva rievocazione storica (l'unica, a quanto ci risulta, da lui affrontata) quando il settimanale dell'AVE presentò, in prima pagina e a colori, le tavole de I Tre Gigli sempre su soggetto di Bonelli durante il ferrigno 1941. Qui vi appaiono evidenti le decise influenze di Hal Foster e del suo Prince Valiant, sia nella fisionomica dei personaggi, le loro vesti spesso sfarzose, le spade dalle preziose else sia nei magnifici castelli con alte torri e mura possenti, l'epicità delle scene di massa, lo spettacolare torneo, per una vicenda, intrisa di gesti coraggiosi e bassi tradimenti, ambientata all'epoca dei Longobardi durante l'invasione dei Franchi.

Anche questa storia, ma con le vignette rimpicciolite e in assenza dei rutilanti colori, rivedrà la luce negli Albi di Ted, le cui copertine altamente coinvolgenti erano quasi sempre disegnate da Giovannini.

Poi, ancora su soggetto di Bonelli, il Paparella ridiede vita a Marco Valli, un mese dopo la Liberazione, ne Il segreto di Yuma trovando uno stile espressivo più personale che risentiva in maniera positiva, come i lavori immediatamente successivi, dell'influenza di Rino Albertarelli pur innovandola con una pennellata più morbida. Ed anche qui, l'eroe continuò a risultare in controtendenza rispetto ai coevi colleghi di china o celluloide per quanto riguardava il suo rapporto amichevole con i pellirossa. Questo italiano del West che somigliava nei tratti del volto all'imminente Pecos Bill, viveva la sua opera di giustizia contro i bianchi malvagi nelle atmosfere ariose di praterie incontaminate dove inseguimenti, scazzottate e sparatorie erano resi in maniera egregia e minuziosa.

Durante quell'anno, il poliedrico disegnatore sembrò quasi voler cambiare registro sterzando un poco verso il caricaturale, il Vittorioso affidandogli la realizzazione d'un soggetto di M. Bonanno che si potrebbe definire neorealistico-pauperistico intitolato I ragazzi di Piazza Cinquecento, forse il primo lavoro a fumetti ambientato nell'Italia occupata. (Il tascabile intitolato a Sciuscià e ambientato, durante la prima serie d'avventure, nel Paese invaso dall'ex-camerata germanico sarebbe nato nel 1948).

Erano di famiglie povere ma dignitose, quelle originali figure di giovanottini cui Paparella diede la spontaneità di movenze tra lo sbruffone ed il grottesco esasperandone un poco l'aspetto fisico. Sotto il tallone dell'esercito tedesco, la pittoresca compagnia che sprezza acqua e sapone vestendo panni raccogliticci ma sprizza tanta simpatia, aiuta i partigiani e si dà anche alla borsa nera per racimolare qualche soldo. Tutti solidali compagnucci, in fondo, da oratorio che finiranno per smorzare la loro carica anarchica trovando un lavoro onesto all'officina.

Stranamente (o erano ritardi di consegna?) l'avventura sembrò interrompersi d'improvviso per riprendere un mese dopo con l'episodio Il telefono rivelatore. Secondo l'ironica nota di presentazione, l'annuncio che la storia era terminata aveva scatenato tra i lettori "un finimondo", costringendo l'autore - viene accreditato il lavoro completamente a Paparella - "a narrare le loro nuove avventure, pena la vita".

Nella seconda parte, gli scanzonati fanciulli scoprivano i loschi traffici di materiale rubato dall'officina da certi impiegati corrotti, uno di loro finiva addirittura in carcere con lo zio bonaccione su accusa dei ricettatori e tutta l'allegra brigata si riempiva la stomaco con qualche pantagruelico pranzo. La fame, si sa, in quell'immediato dopoguerra era tanta!

Verso la fine, appare inaspettato ospite un misterioso signore capelluto con barba e baffi fluenti che domanda d'unirsi al festino. Lo smaschera il più furbo dei ragazzi: gli toglie brusco i peli dal volto, la parrucca dal cranio, riconosce l'autore e per niente intimidito, afferratolo per la giacchetta, con una mossa di lotta giapponese imparata in precedenza, gli fa fare un volo mandandolo a sbattere addosso la tavola imbandita.

Nell'ultima vignetta, seduto accanto all'aggressivo monello, in mano l'ambita coscia di pollo e sul viso l'espressione un poco mortificata, Paparella, che si è simpaticamente autocaricaturato, non promette al suo personaggio che gliel'ha chiesto il seguito delle avventure. Lascia, con filosofia, il responso ai lettori. Dovette essere negativo - anche se giudizi in apparenza non furono mai sollecitati - perché questa banda d'adolescenti terminò lì le sue avventure.

(Ma la sua abilità nel rendere con estri accattivanti e connotazioni puntuali il mondo dei giovanissimi ne risultò affermata: verrà chiamato a realizzare la continuazione delle avventure d'un ardimentoso gruppo di ragazzini abitanti la periferia d'una metropoli non specificata- la Compagnia dei Sette, creata da Cesare Zavattini su sceneggiature di Federico Pedrocchi e disegnata da Walter Molino - sul Topolino giornale 1948: La Compagnia dei Sette per il mondo)

Fatta eccezione per Benito Jacovitti, cui piaceva affacciarsi nelle avventure spesso surreali di Pippo, Pertica e Palla pensiamo sia stato l'unico caso nel Vittorioso in cui un autore cosiddetto "serio" irruppe dentro la storia cucendosi addosso, addirittura, una magra figura!

Di lì a poco tornò al western, a colori e in prima pagina, il Paparella con il serial dedicato al "libero scorridore" Bud Johnson. Nel taglio delle vignette si notano ancora le influenze stilistiche di Albertarelli e alcune soluzioni grafiche tipiche di Walter Molino ma la personalità artistica sta emergendo decisa.

Su sceneggiature di Picri, alias Pier Costante Righini, le avventure dell'eroe dal fazzolettone rosso attorno al collo, uso trattare con rispetto i "musi rossi" e impegnato a sconfiggere trafficanti, indiani cattivi e fuorilegge, che ha come comprimaria la bella dal carattere tosto e senza peli sulla lingua Miss Woodson (l'esatto contrario della solita Ombretta sdegnosa del Mississippi) sono: La carovana di Kansoes, Lo spettro di Morgwille e L'inafferrabile Bart pubblicate nell'arco di due anni dal 1946 al 1947. (1)

Terminata questa serie di episodi, Paparella scomparve dal Vittorioso impegnato com'eranella realizzazione degli Albi di Pecos Bill, Il leggendario (ma troppo virtuoso) eroe del Texas per l'editore Mondadori. Vi ritornerà la bellezza di nove anni dopo. È del 1956, appunto, Gli introvabili documenti, su soggetto di Renata De Barba, quando il settimanale cattolico sì, ma certo non confessionale, cercò il rilancio trasformandosi in rotocalco e utilizzando un formato più grande con spillatura centrale.

Particolarità inusuale: la "misoginia" che caratterizzava la testata e confinava la presenza femminile in anodine apparizioni venne, per una volta tanto, messa da parte. Tra i protagonisti, sgomita una bella quanto simpatica Elena, adorabile piccola donna con i capelli biondi a coda di cavallo, gli occhi profondi, il nasino all'insù che vive al Cairo. E, nella stessa capitale d'Egitto, si svolge questa vicenda basata su un furto, il recupero e la successiva perdita di importanti documenti, inframmezzati dal finto rapimento della pimpante ragazzina.

Il tratteggio di Paparella giunge qui a completa maturazione affinandosi deciso, moderno ma senza indulgere a mode.

I duri e un poco legnosi cow-boys lasciano il posto alla sapida caratterizzazione dei teen-ager, mentre gli accenti realistici delle atmosfere mediorientali, le espressioni che affiorano nelle facce curiose o decisamente losche dei comprimari, concorrono all'armoniosa modulazione della tavola.

Così il nostro autore sembra ritagliarsi, tra i colossi dell'illustrazione, un suo spazio autonomo e, non guasta, innovativo: quello di illustratore di storie adolescenziali innervate da un pizzico di giallo, buffi malintesi, sane rivalità di fondo. Insomma, una perfetta sintesi tra puntuale realismo, suspense e piacevolezza del narrare. Avventure, ad ogni modo, totalmente aliene da malizia e lontane da sospetti di complicazioni sentimentali tra protagonisti.

Ci sono tre simpaticissimi fratelli, Marco, Aldo, Nanni Campi, che hanno l'età media dei lettori del Vittorioso, e sono implicati in litigiosità, ubbie, manie per gli indiani, smanie cinematografiche e agonismo sportivo nell'appena successivo Pellicole e cesti, sempre su soggetto della prolifica De Barba. Mentre Ragazzi in marcia, ancora soggetto di De Barba e la cui prima puntata appare nello stesso numero in cui finisce il cineromanzo precedente, vede personaggi di qualche anno più vecchi, studenti perbene forse un po' troppo inamidati, decisi come sono a recarsi in gruppo ad un congresso filatelico con il professore di ginnastica.

Come sono cambiati tempi e mentalità: i loro coetanei attuali smanierebbero per andare al concerto del cantante famoso, altro che raccolte di bolli!

Addirittura tre lavori di Paparella vennero pubblicati nel 1957 quando il Vittorioso, dal mese di marzo, eliminò l'illustrazione di copertina e fece tornare in prima pagina i fumetti. Il primo è Zia Cate esperta in gialli, arguta storia dell'onnipresente De Barba che mette in campo una di quelle svitate vecchierelle inglesi apparentemente tanto innocue e che nascondono, invece, sorprendenti qualità deduttive. Non per niente l'arzilla, ma non acida zitellona dal naso pronunciato se svolge l'attività ufficiale di accanita allevatrice di polli, in segreto scrive romanzi polizieschi di grande successo sotto pseudonimo ovviamente maschile. Ricattata da uno strampalato mattoide con "ambizioni" da scassinatore che pretende da lei il giusto metodo per svaligiare le case dei ricchi, se ne libera dopo qualche angustia facendogli fare, d'accordo coi giocherelloni nipoti, delle figure barbine.

Con La legge ad ovest del Pecos River e Il masnadiero del West, testi di Danilo Forina, Paparella ritornò al soggetto western, protagonista il giovane mandriano Steve Mortimer assunto dalla anche troppo raffinata giovane vedova Mae Setter, madre d'un pargoletto pronto ovviamente ad affezionarsi al cow-boy e proprietaria d'un ranch appetito dal solito prepotente. Il secondo episodio si svolge dieci anni più tardi quando Steve e Mae sono sposati, il figlio di lei è diventato gagliardo esperto in bovini e il ranch un'importante azienda. I problemi nasceranno per l'improvvida ospitalità data allo zio di Steve che si rivelerà un ingrato e, soprattutto, un crudele bandito.

Si dovette alla sua capacità nel disegnare

ECCOLI!
NON CI SFUGGIRANNO!
SIAMO PERDUTI, MICHAEL!
PRENDETELI VIVI!
MA QUASI NELLO STESSO ISTANTE, ECCO SBUCARE NUMEROSI RINFORZI DA UNA DELLE VICINE TORRETTE.
NON FINGERE, SCENDETE, PRESTO, E NON PREOCCUPARTEVI DI ME! IO TI FERMERÒ QUESTI CANI SPORCHI
COME VUOI, MICHAEL... IO TI PROTEGGERÒ!
E' MICHAEL, LO SCUDIERO DEL CONTE!
CHE TI AVRESTE POTUTO FINIRE DI LUI?
INFAMI, POLTRONI!
NON USCIRA' VIVO DAL FOSSATO!
ECCOMI!
MICHAEL, DOVE?
INDIETRO LUPI SPELACCHIATI, INDIETRO!
CONTINUEREMO LA DISCUSSIONE QUANDO TORNEREMO AL CASTELLO PER STRIGLIARE QUEL BUFFONE DI EVOR!

Da i Tre Gigli

possenti destrieri al galoppo, alla pulita raffigurazione somatica dei personaggi messa in evidenza dai primi piani, la resa descrittiva delle assolate pianure texane e il gusto per i particolari negli interni domestici o di saloon se apparvero perlomeno interessanti storie alquanto sciape che non riuscirono a discostarsi dai luoghi comuni del genere.

Delizioso, al contrario, l'inopinato ritorno degli scanzonati Marco, Aldo, Nanni nel 1958 sempre su testi della De Barba, una delle più talentuose ed innovative sceneggiatrici dell'ebdomadario che stava ormai affrontando, purtroppo, la china discendente. In 3 paia di sci e ... 1 ciondolo d'oro, i tre fratelli portati dal padre in un elegante centro di sport invernali corrono in aiuto d'una coetanea, Colette, tredicenne francesina dai grandi occhi e trecce stile Vispa Teresa. Rapita dalla governante e dal suo complice, con l'aiuto dei nuovi amici verrà liberata dalla baita dov'era tenuta prigioniera.

Nel 1960 mentre avveniva la ristrutturazione del settimanale che riduceva il formato rendendolo più maneggevole ed alternava, sulle copertine, il disegno con la foto continuarono, sempre su soggetto della De Barba, le godibilissime disavventure del terzetto in Vacanze impossibili e 3 fratelli e 1 cane ogni qualvolta giocate sul filo dell'ironia. Vicende che dovevano piacere molto ai lettori per il ritmo scanzonato impresso dalla sceneggiatura e, soprattutto, per il montaggio grafico accattivante, "giovanilistico" e mai di routine di Paparella.

L'anno successivo, l'autore ritornò ad un tratto più classicheggiante ma sempre dinamico con le ridanciane imprese di Robin Hood e l'avido barone. Costretto, questo mangione che affama il popolo, ad ingurgitare come punizione inflittagli dall'eroe di Sherwood tanto di quel cibo da scoppiare per poi dover distribuire i viveri di cui faceva incetta ai suoi sudditi che morivano di fame.

Il nome di Paparella, come quello del soggettista e del successivo collega Giovannini, non vennero accreditati nel titolo. La ragione? Doveva senz'altro trattarsi di materiale non commissionato dalla testata, inizialmente destinato al mercato inglese e riciclato, perlomeno stando al curioso formato verticale del montaggio delle vignette e all'apparizione sul titolo della sigla Co. (pyright) D'Ami. Era il tempo in cui lo studio milanese di Roy D'Ami produceva notevoli quantità di storie, appunto, per il Regno Unito.

Avventura portoghese, firmata dalla De Barba col suo cognome da signorina Gelardini e che vedeva di nuovo in azione gli scatenati fratelli Campi forse è il migliore tra gli ultimi cineromanzi disegnati da Paparella per il Vittorioso. Apparve nel 1962 mentre, sempre con i testi della Gilardini, sono dell'anno successivo La controfigura del paggio, Documentario di carnevale e Avventura sul Lochness che segna la fine della collaborazione con la testata dell'Anonima Veritas Editrice.

Nell'avventura d'ambientazione lusitana, Marco e Nanni sequestrati da alcuni strani pescatori locali, sono obbligatoriamente trasferiti come inaspettati ospiti su un lussuoso yacht. Vi rimangono prigionieri, guardati a vista dall'equipaggio agli ordini dell'allucinato conte Santamaura, informatore d'una potenza straniera, fino a che verranno liberati durante un'operazione che coinvolge addirittura il controspionaggio della Nato.

Ancora tre anni e il Vittorioso chiuderà, trasformandosi per una breve stagione in Vitt. Nonostante gli sforzi di coinvolgere i vecchi lettori, non sarà più la stessa cosa. E su questo artista, nonostante la lunga carriera e forse per il suo carattere in fondo schivo, scenderà un ingiustificato silenzio anche quando, tra analisi critiche mescolate a nostalgia e rimpianto, si tornerà a parlare della pubblicazione.

Raffaele Paparella riuscì molto bene a spaziare, caso raro tra i disegnatori, non soltanto tra storia documentata, umorismo anticonvenzionale, western mai banale e cronaca spicciola ma anche nelle sceneggiature. Eppure soltanto ora gli si deve riconoscere quel temperamento professionale e il notevole gusto innovativo con i quali riuscì a realizzare, filtrandoli di tenacia e passione, tanti appassionanti lavori.

Tardivamente, ma è andata così.

(1) *Per un approfondimento su questo personaggio e sulla perlomeno singolare ripubblicazione negli Albi di Ted, vedasi il mio articolo: Indietro tutta, Bud Johnson! Le peripezie*

-RICORDATI, TOMMASO, DI PORTARE I POLLI
ZIO TOMMASO E I RAGAZZI SI RECANO IN BIROCCIO AL PODERE.
-QUELLO, E GRUFOLANTE IL PORCO, PREZIOSO VIVAIO DI LARDO E DI SALUMI.
APPENA ARRIVATI, LO ZIO FA DA CICERONE
...E QUELLO SPLENDIDO MESSERE CHE FA ONORA POMPA DI SE', CON I BARGIGLI SCARLATTI, PIENO DI SUSSIEGO, E' PAPA' DELL. POSSESSORE DI CARNI APPETITOSE E PRELIBATE.
-VOLENTIERI!
-ZIO TOMMASO DI CHI E' QUELLA CASA, LAGGIU'?
-AH! QUELLA! I PADRONI SONO QUEGLI OMONI CHE MI HAI INDICATO AL GIOCO DELLE BOCCE. BENE, ORA DIAMO L'ASSALTO ALLE CILIEGIE.
-LUCIANO, ANDIAMO A VEDERE HO DEI SOSPETTI
-ZIO, ANDIAMO UN MOMENTO LA' IN FONDO E TORNIAMO SUBITO
-ECCOLI TUTTI E QUATTRO.

Il telefono rivelatore

50 anni dopo, o giù di lì

di Gianni Brunoro

Se intitolo questo pezzo nel modo qui sopra leggibile, non è perché voglia scimmiottare Alexandre Dumas, che nel suo Vent'anni dopo ci ha raccontato esaltanti avventure di dame & moschettieri o, Dio ne scampi!, rubargli il mestiere. No, io racconto soltanto un modesto aneddoto legato ai nostri amati fumetti, che in compenso mi ha fatto penare per un periodo quasi due volte e mezza quei due decenni. Perché, lo si creda o no, c'è stato un momento in cui sono stati bambini anche quelli della mia generazione. Che sarebbero quelli nati con la guerra d'Africa (e chi non sa "quando" sia stato, vada a studiarsi la storia... - E poi dicono che in fumetto non induce alla cultura!). E fra le tante cose che si insegnavano a quei bambini - tipo non mettersi le dita nel naso, non evidenziare le persone puntando l'indice, e via discorrendo - c'era anche l'anatema contro il turpiloquio. Ci insegnavano dunque che dire "porca Eva" non stava affatto bene. Figuriamoci poi a uno come me, che si dovette sciroppare cinque anni di collegio. Sì, diceva il Padre Spirituale, è vero che quella non è una vera e propria bestemmia, perché Eva non era né Beata né Santa, né altro del genere, ma insomma, trattandosi di uno dei nostri due mitici progenitori, imprecare sul loro nome era in sostanza una grave forma di mancanza di rispetto, via, quasi un peccatuccio, qualcosa che, in caso [peraltro non evitabile] di confessione, era meglio - per sicurezza psicologica - esternare... E sarà, saranno state tutte cose sacrosante, non sto a discutere. Tanto, di faccende del genere, sono sempre stato un po' agnostico, che è una maniera un po' dotta per dire "ignorante". Però, io avevo le mie buone ragioni per una bestemmia adolescenziale un poco osé come "porca Eva". Ma non perché fossi maleducato più di tanto (caratteristica che, onestamente - e credetemi sulla parola - frequentavo non più della media dei miei coetanei di allora, quelli appunto nati con la guerra d'Africa). No, no, era semplicemente che ne avevo in qualche modo le prove (o così almeno credevo), e la colpa non era mia, bensì di quello straordinario disegnatore che fu Raffaele Paparella.

Come, direte voi sorpresi, che c'entra adesso Paparella col fatto che questo qui - colui che adesso scrive - era un maleducato e magari lo rimane tuttora? Beh, c'entra, c'entra... C'entra perché, se della nostra augusta antenata ancestrale io avevo quel concetto, lo si deve a uno specifico disegno di Paparella. Che è il tema specificamente approfondito in questo numero di Fumetto. Pertanto - portate un po' di pazienza - permettete che ve lo racconti un po' più nei particolari, trattandosi di una faccenda curiosa che in qualche modo mi ha, non dico ossessionato ma quasi, per decine d'anni.

Dunque, dicevo: in quel periodo - doveva essere dalle parti del 1948 - ero in collegio, uno di quei collegi retti da religiosi che andavano di moda allora (se pensate che qualche anno dopo, in un collegio analogo, a due passi dal mio, c'è stato perfino Vittorio Sgarbi!). E i buoni preti (ma mi chiedo se saranno stati buoni abbastanza da andare nel "loro" paradiso, almeno quelli che si sono già avviati su quella strada. Però adesso questo c'entra ancor meno) si davano da fare in tutti i modi per sollazzare noi poveri interni che - mi rendo conto ora, ma non da ora - era il pallido eufemismo per dire sostanzialmente "reclusi". Sicché in tale contesto, un bel giorno - doveva essere dalle parti del Carnevale - indissero una bella e ricca tombola o lotteria o qualcosa del genere, con tanto di sontuosi premi. E dopo il rituale paio di settimane di vendita dei biglietti, eccoci finalmente, nell'immenso refettorio che ci ospitava tutti, a fine di un pranzo e in un'atmosfera festosa, al momento fatidico dell'estrazione. Partenza dalla coda, l'ultimo premio, e fra il vociare e i trepidi silenzi delle attese, eccoci arrivati al primo estratto. E io mi trovo col numero corrispondente al primo premio! Una torta immensa che, ricordo ancora, era di un bellissimo colore giallo ma con la parte superiore color cacao per via della leccorniosa copertura di cioccolato. Solo che quel primo premio mi trovò alquanto triste, perché le mie avide mire avrebbero voluto più modestamente il secondo. E non tanto perché fossi contraddistinto da chissà quale umiltà, ma per la semplice ragione che il secondo premio era immensamente più confacente a quella che già allora mi conoscevo bene come una passione divorante, quella della carta stampata. Perché in effetti quel secondo premio era non solo un libro, piuttosto che un'altra cosa, ma si trattava per di più di una cosa che concupivo assai, niente meno che un libro a fumetti. Insomma, a farla breve, era appunto un'edizione a fumetti della Bibbia, illustrata poi da un disegnatore che amavo, conoscendolo già per vie diverse: sia dalle pagine dell'unico fumetto ivi permesso, Il Vittorioso, sia da altre pubblicazioni talmente "laiche" da essere lì proibitissime, come ad esempio il settimanale Salgari o i mondadoriani Albi d'Oro.

Ebbene, il mio primo atto immediato come vincitore del Primo Premio della Lotteria fu quello di offrire magnanimamente al vincitore del secondo premio di invertire le nostre fortune. E in un primo momento quello si dimostrò senz'altro disponibile (mentre io segretamente gongolavo) ma poi mi pare intervenisse un suo cattivo consigliere che lo rese titubante. E poi ancora le mie lusinghe e insistenze dovettero dargli l'idea di avere in mano chissà che razza di preziosissimo reperto: non sapendo, il tapino, che per me lo era davvero ma che per lui si trattava solo della tignosità di uno tirchio nel concederti una cosa che gli chiedi. In realtà, testacchione com'era, della carta non gli interessava più di tanto. Fatto sta comunque, alla fin fine, che tutto 'sto mio interesse per la Bibbia illustrata da Paparella lo mise in allarme, e io la mia Bibbia dovetti scordarmela per sempre. Non la volle assolutamente sganciare in nessun modo.

Ebbene, direte voi, com'è andata a finire? È finita che quella Bibbia mi son dovuto accontentare semplicemente di sbirciarla. Ed è lì che nacquero i miei superciliosi sospetti su Eva. Perché fin dalla prima pagina, quando il disegnatore raffigura i nostri augusti progenitori nel Paradiso Terrestre... Embè? Guardatela un po' in faccia, quella bellissima donna. Non lo vedete che ha dipinta in volto tutta la lascivia che è la diretta responsabile della capitolazione di Adamo davanti alle sue innegabili grazie? Io direi che Paparella ha saputo renderle - pur nell'assoluta castità dell'immagine - un'espressione intimamente, profondamente lussuriosa, carica di tutto l'eros che era necessario per far cadere in tentazione il povero partner. Altro che mela e mela! Lascio indovinare a voi quale fosse il frutto che - con quella espressione in volto - gli offriva. E pertanto io mi ritenni pienamente giustificato, da allora, di esclamare con piena consapevolezza e conoscenza di causa "porca Eva", checché ne dicesse il nostro pio Padre Spirituale.

Ma quella Bibbia? Beh, lo confesso, quella m'è proprio rimasta sullo stomaco, dico nel senso del bel giocattolo sottratto a un bambino proprio nel momento in cui si appresta a goderselo. E devo dire che me ne son messo subito alla ricerca, cercando di procurarmela attraverso un sia pur oneroso acquisto. Ma non se ne fece nulla. Già allora risultava esaurita e io dovetti rimanere con la mia voglia insoddisfatta. Una voglia che mi son poi portato dietro, e ogni anno che passava, invece che estinguersi si accentuava. C'è stato solo un lieve ottundimento in quella quindicina d'anni durante i quali avevo abbandonato del tutto il fumetto. Ma con la rinascita d'interesse su di esso, negli anni Sessanta, ecco risorgere prepotente quella voglia della Bibbia di Paparella. Solo che, chiedi qui e chiedi là, non è che il pezzo fosse poi così frequente, qualcuno me ne dava notizie, ma in realtà non mi capitò mai più di vederla.

Ché poi, «mai più» si fa per dire. Perché in fondo "le cose sono di chi le ama" come dico sempre io; o per dirla con l'André Malraux di La via dei Re, «non si ama se non ciò che si possiede». Il che porta inevitabilmente a un'altra conseguenza - cristallizzata nella citazione , questa volta, del Giulio Mozzi di Parole private dette in pubblico - «Però se cerco un libro, se lo voglio a tutti i costi, lo trovo. Lo faccio anche per gli amici. Se uno mi chiede: hai mica il libro Tal dei Tali, e non

ce l'ho, subito lo inserisco nella mia lista mentale dei libri da trovare. Spesso sono libri banalissimi, di quelli che ti stupisci che non si trovino: eppure non si trovano e non si lasciano trovare. [...] A volte però sono i libri a trovare me». Ecco, appunto, la mia Bibbia ha finito per trovarmi. Ci ha messo ben 47 anni, ma ha finito per trovarmi. Perché un giorno, a una delle edizioni della romana Expocartoon, facendo uno dei tanti giretti disimpegnati in cui l'unico impegno vero è quello delle chiacchiere con gli amici, mi son messo a parlare con Claudio Cento - che Dio lo conservi sano e continui a proteggerne lo stand - che è così solitamente fornito di tante meraviglie. E mentre, fra una chiacchiera e l'altra, andavo sfogliando con distratta nonchalance volumi sfilati a caso dal suo bancone, ecco che a un certo momento per poco non mi piglia un colpo. Perché, aprendo un grosso volume rilegato in cartone rosso, di quelli che andavano di moda un tempo e che il rilegatore aveva lasciato esteriormente anonimo, ecco lì alle prime pagine il volto ammiccante della mia "porca" Eva!

Sì, sì, erano bensì trascorsi 47 anni, un'intera vita, erano cambiati infiniti parametri dei miei approcci col mondo, eppure per quella Bibbia - constatavo - non era cambiato assolutamente niente. Lei, la nostra nonna ancestrale, è sempre lì, invitante e lasciva, "porca Eva"!, non ho la minima remora ad affermarlo ancora una volta. Perché mi pare che sia un riconoscimento, un onore dovuto a Raffaele Paparella, alla sua splendida capacità di raffigurare l'eterno femminino. E l'intero episodio, incentrato ormai non più su un'affannosa ricerca ma su un tranquillo sentimento di possesso, non mi rimane che la soddisfazione di raccontarlo. Il caso ha voluto che lo facessi anche ad agosto del 1999, alle sette del mattino al Buongiorno di Radio Due, nel corso di una telefonata con la conduttrice di allora, Roberta Maresci, brillante giornalista e notevole esperta di collezionismo, con la quale abbiamo scambiato alcune battute a proposito di collezionismo dei fumetti. E anche con lei, riandando all'episodio della Bibbia di Paparella, riconoscevo che la mia ansia di ricerca si è finalmente placata. Ebbene, devo riconoscere che in realtà baravo. La verità è che quel volume l'ho perso di nuovo, perché non sono stato prudente abbastanza da dargli subito una collocazione privilegiata, una localizzazione di accesso permanente. Per cui, nella disperata alluvione cartacea di casa mia, non so più sotto quale disastrosa ondata sia rimasto travolto e poi definitivamente sepolto. Morale: è un bel po' che non riesco più a rintracciarlo e ogni qual volta vorrei rivedere "quel" volto di "quella" Eva, dopo qualche tempo di affannose ricerche e scoraggianti risultati non mi rimane che rifugiarmi nell'incanto di quel lontano ricordo visuale, tutt'al più suffragato dalle fotocopie effettuate in vista di un articolo come questo, peraltro venuto dopo anni... Mi conforta solo il dispetto che, almeno, non saranno altri a godersi il volume in mia assenza, convinto come sono che - una volta rintracciato - sarà messo nel mucchio anonimo di tutta la marea libresca, senza essere riconosciuto nella sua eccezionalità. E mandato così al suo destino, del tipo di quel presagio avvertito (v. Colpo grosso in bancarella, Panorama n.23 / 10.06.1999) da Andrea Kerbaker: «Caspita, quanti libri ha tuo padre! Quando muore, ci metterete un sacco a buttarli via tutti!»

Potente e suggestiva la prima vignetta della Bibbia illustrata da Paparella

Nota (finale & un po' lunga). *Ultimato l'articolo, mi sono accorto che - scandalosamente travolto dalla foga di narrare le faccende parabibliografiche - non ho detto assolutamente nulla dei dati bibliografici, cioè sul libro in sé, per lo meno sotto il profilo tecnico. Ebbene, eccone qui di seguito una scarna, essenziale ma puntuale & indispensabile notizia, ad uso e consumo dell'appassionato. Sono dati, a dire il vero, caritatevolmente fornitimi - insieme a qualche considerazione informativa personale - da Antonio Guida che, magari più ordinato di me, il suo esemplare della Bibbia illustrata da Paparella non l'ha ancora perduto.*

Dunque, ecco. La pubblicazione è uscita inizialmente dal 1941 sotto forma di dispense, rimesse poi in vendita nel dopoguerra. Non si sa con esattezza se fossero vendute in edicola oppure, in ambito cattolico, presso le chiese, gli oratori, i convitti, i patronati, eccetera. Sono notizie difficili da reperire, tanto che né il Catalogo del fumetto italiano di Luigi F. Bona (ed. Libreria dell'Immagine, I, 1993) né la prima edizione della Guida al fumetto italiano di Gianni Bono (ed. Epierre, I, 1994) ne riportano traccia. Ne ha invece una esauriente scheda la seconda edizione aggiornata, marzo 2002, di quest'ultima opera (a p. 383 del Vol.I) Una curiosità interessante, assolutamente ignorata fino alla riscoperta da parte dello stesso Guida, è il fatto che la presentazione dell'opera, nel primo fascicolo dell'edizione originaria, citava la collaborazione di Gianluigi Bonelli (ma fino alla segnalazione di Guida, nemmeno alla Bonelli se ne sapeva nulla!). Però nell'edizione successiva tale notizia non figurava più. Ipotesi? Integrando quella suggerita da Guida con una mia, direi che nel 1941 Bonelli era ancora un collaboratore del settimanale Il Vittorioso, e quindi ancora "cattolico" e pertanto "dei nostri" (secondo loro); nel dopoguerra non era più così. Sicché, stante l'ostracismo generale professato al tempo verso i fumetti, molto avversati specie dalla stampa cattolica, forse era ormai meglio sorvolare sulla collaborazione di un "laico", qual era ormai diventato Bonelli. E se qualcuno ha in mano notizie diverse, ce le racconti pure: tutto oro colato.

Bene, al di là delle chiacchiere, veniamo agli "aridi" dati: titolo La Bibbia illustrata, presentazione dell'editore, prefazione di Mario Milani, (con Nihil obstat ed Imprimatur dalle autorità religiose: Maino, Castiglioni), Edizioni Sadel, Milano (via Bigli 2), 1941/42, dispense in numero di 45 [poi messe in commercio anche sotto forma rilegata] per pp.338, di cui 307 in b/n, del tipo a fumetti senza balloon ma con didascalie tipografiche alla base, e 45 copertine a colori (le prime 10 di Paparella, poi Franco Chiletto: tutte inserite nell'edizione rilegata, senza numerazione e col retro bianco, il che porta il volume a pp.478 complessive) nel f.to 19.5 x 27.5, nessuna indicazione di prezzo, né sulle dispense né sul volume. L'edizione rilegata diventa inoltre La Bibbia illustrata per la gioventù.

Completezza della notizia, sempre da parte di Guida: nel 1946, la stessa casa editrice pubblicò un altro volume (non si ha notizia di pubblicazione a dispense) dal titolo Il Vangelo illustrato per la gioventù , non più a fumetti ma ad illustrazioni in b/n di ignoti, oltre a Mattoni e Chiletto, disegnatore anche delle copertine. La scelta dell'illustrazione al posto del fumetto risponde probabilmente all'ostracismo di cui sopra.

Compiuto il delitto, mozzano la testa al cadavere e, lieti del felice esito dell'impresa da essi pensata, decisa e condotta a termine con perfezione, galoppano tutta la notte per la via del deserto, col trofeo macabro tra le mani, allo scopo di raggiungere Ebron nel più breve tempo possibile.

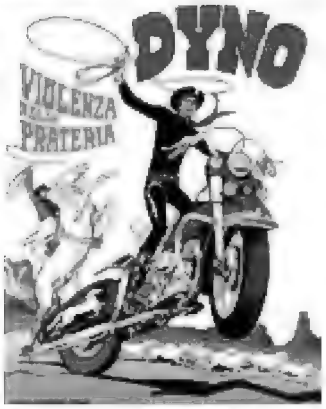
I due assassini, tronfi e baldanzosi della loro impresa, s'avanzano verso Davide, presentandogli la dimostrazione tangibile della loro bravura e della collaborazione in favore della grandezza e della stabilità del suo regno

Davide, invece, non la pensa come Baana e Rechab. E' adegnato del delitto compiuto e richiama ai due ladroni e assassini la sorte toccata all'Amalecita che si era vantato uccisore di Saul, credendo di acquistarsi benemerenze.

In una tavola di vari mesi dopo, risulta molto evidente il tipico stile di Paparella

Paparella , mondadoriano a vita

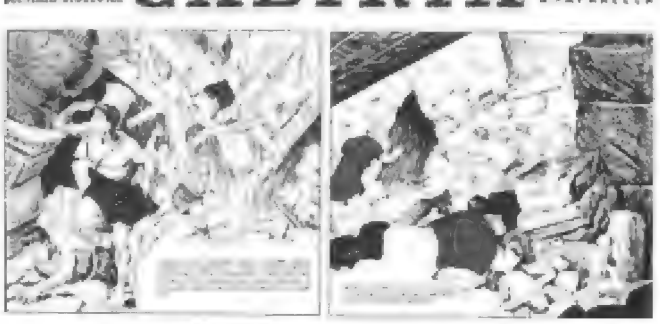
di Enrico Anceschi



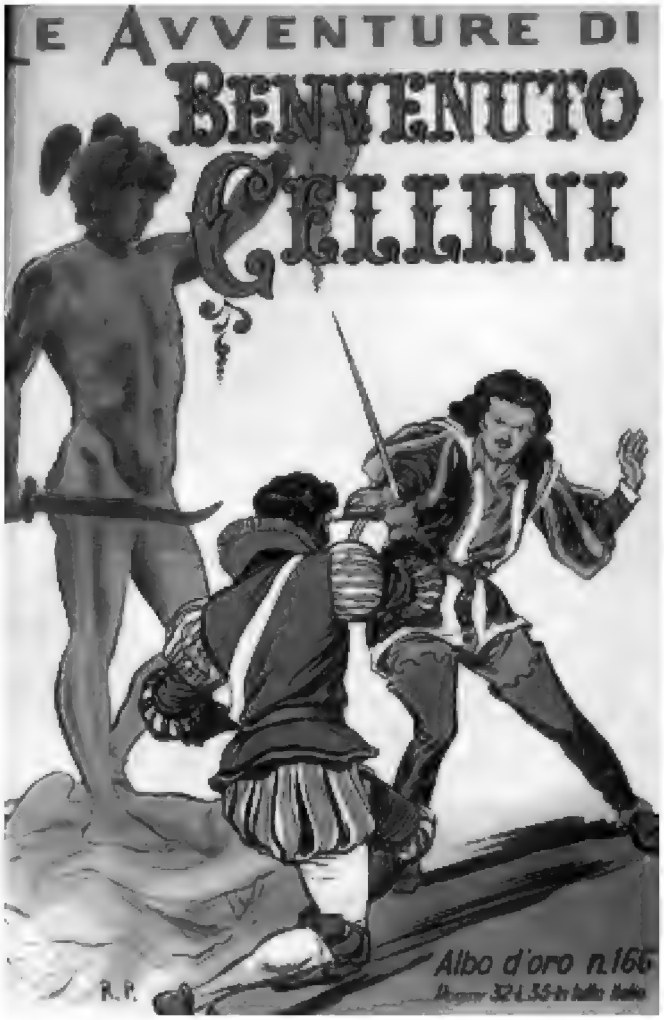
Dopo la rivoluzione copernichiana dettata dai comics statunitensi dell'Avventuroso ed in un certo senso messe in scacco le importazioni inglesi di Vecchi, c'erano tre possibili scuole a cui poteva aggregarsi uno che volesse divenire veramente un disegnatore di fumetti negli anni trenta.

Si partiva ovviamente da Nerbini, che aveva molte testatre a sua disposizione, ma che mancava di unità stilistica per quello che riguardava la produzione delle storie italiane; si andava da artisti già pienamente fatti come Toppi o Scudellari a principianti a cui nessuno avrebbe dato credito.

Si approdava poi sulla sponda romana del Vittorioso, dove c'era quel vulcano d'uomo che rispondeva al nome di Gian Luigi Bonelli, che, oltre ad essere un già esperto scrittore di romanzi d'avventure, già aveva dimostrato cosa valeva proprio sulle testate del concorrente Vecchi ed era capace di passare con enorme facilità ai generi più diversi: il western, il poliziesco, il romanzo storico e tutto questo con uno stile di narrazione fatto di grandi sorprese e di impeto, che calamitava l'attenzione dei lettori. E per lui era pronto il meglio dei disegnatori della casa, affinché dei suoi testi non si perdesse una sola stilla di quella fascinazione che attanagliava i lettori. Ecco perché egli, che sapeva conoscere bene quali erano i grandi disegnatori e quali no, volle con sé il giovane Paparella, il cui talento era vivo e vivace. Ma dove Raffaele ebbe la capacità di mettere in luce al meglio le sue possibilità artistiche fu nella grande famiglia mondadoriana, proprio una grande famiglia, perché anche lì c'erano due narratori di razza, che sapevano cosa voleva dire fumetto, a dirigere il nascere di una scuola che avrebbe fatto del Topolino e delle altre testate dei veri tesori grafici: Cesare Zavattini e Federico Pedrocchi. E furono proprio loro due ad indirizzare questo talento visionario verso racconti esotici, ricchi di fantasia come Le Perle di Harù o la versione cartacea del filmone in costume Cabira. Solo che proprio mentre si stava delineando quella che sarebbe stata la linea narrativa prescelta per il nostro, la naja chiamò. Ed ecco quindi Paparella tornare all'ovile solo nel dopoguerra per raccontarci su canovaccio di Zavattini un'altra storia dove il suo segno visionario aveva la possibilità di esprimersi liberamente come con Il Satana dell'Universo, ma poi ecco arrivare gli ultimi scritti di Pedrocchi da mettere in immagini con Pino il mozzo e La Compagnia dei 7. Erano queste le storie che piacevano molto a Paparella e



si sente; il segno diviene morbido, quasi, mi si passi l'audacia, sorridente e complice: raccontare storie con protagonisti ragazzi, meglio se aggregati in bande, è sempre stato nelle sue corde, peccato che il genere stesse declinando. Prima però che l'elemento mitico e leggendario riapparisse con Pecos Bill, Paparella riuscì a mettere il luce il suo talento anche all'interno della collana principe della Mondadori ovvero gli Albi d'Oro; al di là dei pochi racconti illustrati, che narravano rispettivamente una versione a vignette dell'Isola del Tesoro e le avventure di uno scapestrato Benvenuto Cellini, sono le copertine farci capire la sua bravura. Fino a quel momento nella collana le copertine migliori erano state quelle degli albi disneyani, perché spesso erano disegni originali estrapolati dalle vignette. E così era capitato con le prime avventure di Valiant o di Audax nelle quali la copertina era ricavata da un disegno interno; invece per le storie avventurose spesso queste cover erano indecise, rigide, alle volte anche un poco sgradevoli, a testimonianza di una scuola illustrativa che a disegnatori anche bravi in altri settori mancava per quel che riguardava le cover. Paparella, è il caso di dirlo, le prese veramente per mano, diede loro uno stile univoco, interpretando spesso gli eroi americani ed italiani delle storie interne in maniera personale, ma lasciando sempre ben comprensibile di che personaggio si trattasse. Vedere in azione Audax o Brick Bradford nella sua interpretazione era un piacere che altri, che avevano toccato questi personaggi, non ci avevano mai dato.



Solo che gli Albi d'Oro divennero presto solo Pecos Bill e poi una innaffiatina di Oklahoma... Per rivedere Paparella in azione alla Mondadori al di là di questi due grandi eroi bisogna fare un grosso salto in avanti, oltre la metà degli anni sessanta quando venne creato sperimentalmente un cow boy moderno, Dyno: non c'è niente di più lontano, per me, dalla fantasia, dei personaggi che utilizzano dei mezzi meccanici. Infatti è giusto definire Michel Vaillant un documentario-fiction sulle corse! Ma Dyno quando cavalca il suo cavallo a due ruote mi è sempre sembrato un nuovo Pecos Bill che attende i suoi Cavalieri del Cielo!

Pecos Bill e Oklahoma:
ovvero, quando si sognava con il western all'italiana

di Luigi Marcianò

Nel Maggio del 1946, l'editore Mondadori dava il via ad una delle più belle, importanti e durature serie a fumetti del primo dopoguerra: gli Albi d'Oro che nella loro innovativa veste editoriale (lo stesso editore sarebbe stato precursore di altri due formati di grande successo e cioè il cosiddetto "formato striscia" con gli Albi Tascabili di Topolino a partire dal 1948 e il "formato libretto" con la trasformazione di Topolino giornale a partire dal 1949) raccoglievano, oltre a storie disneyane di origini diverse inedite e non, ristampe di storie realistiche apparse su vari periodici dell'anteguerra quali Topolino giornale, Paperino e gli albi dei Tre Porcellini. La formula era sicuramente vincente, nel senso che coloro che collezionavano gli albi erano "costretti" a comprarli tutti, sia quelli di genere umoristico che realistico, se non volevano ritrovarsi in mano una collezione monca. Se il filone delle storie disneyane si presentava come un pozzo senza fondo, quello basato sull'avventura classica (oltretutto fino ad allora, come già detto, improntato solo su ristampe) tendeva, ineluttabilmente, verso l'esaurimento. Ed ecco, allora, che per dare nuova linfa alla collana, che cominciava a sentire qualche sintomo di crisi, la Mondadori pensò alla creazione di un personaggio nuovo di zecca, preferibilmente legato al Far West. L'incarico venne dato a Guido Martina, valente e prolifico sceneggiatore già alle dipendenze della Mondadori dalla fine degli anni trenta, come traduttore di storie Disney. "...mi misi a leggere un mucchio di libri. Scoprii così che Pecos Bill, figura di spicco della leggenda americana, non aveva ancora avuto una versione a fumetti e decisi di concentrarmi su di lui.", così si esprimeva lo stesso Martina in una vecchia intervista rilasciata nel 1987 ad Alberto Gedda, e l'elenco di quel "mucchio di libri", ma anche di alcune riviste, per la maggior parte edizioni americane, venne stampato in bella evidenza in seconda di copertina degli albi di Pecos Bill. Lo strillo così recitava: " La documentazione della stesura dei soggetti e delle sceneggiature è stata tratta dalle seguenti opere: (seguiva il lungo elenco)", insomma, un modo come un altro di legittimare, agli occhi del lettore, la serietà e la veridicità delle storie affrontate. Che, sicuramente, valeva per le affascinanti e precise tavole didattiche presentate a corredo degli albi (immagini molto eloquenti corredate da note scritte in inglese e italiano che mostravano usi, costumi, attività, linguaggio, indumenti sia del cow-boy che dei popoli indiani), ma non per quanto riguardava, almeno non in maniera assoluta, l'impianto delle storie che si basavano, principalmente, sulla fantasia. Il compito di creare graficamente il personaggio, fu affidato a Raffaele Paparella che, quasi subito, viene coadiuvato da Pier Lorenzo De Vita e ai due, in seguito, si affiancherà nella realizzazione delle storie un nutrito staff dei migliori disegnatori del momento come Dino Battaglia, Antonio Canale, Rinaldo Dami, Gino D'Antonio, Franco Donatelli e Pietro Gamba. Pecos Bill, il leggendario eroe del Texas, apparve per la prima volta nell'albo n° 186 del 3 Dicembre 1949 della collana Gli Albi d'Oro (più tardi diventerà una collana autonoma e col nome Albi d'Oro della Prateria ospiterà il nuovo personaggio Oklahoma) e proseguirà, ininterrottamente, fino al 31 Marzo 1955 per 165 albi, ottenendo un notevole successo, pur dovendo confrontarsi con altri personaggi di genere western che in quel periodo andavano per la maggiore come Il Piccolo Sceriffo, Capitan Miki, Kansas Kid, Tex. Con quest'ultimo (ma senza dimenticare il Kit Carson di Albertarelli che aveva avuto funzione di apripista) Pecos Bill riuscì a far raggiungere al fumetto western italiano, un dignitoso equilibrio letterario-figurativo. L'albo destò, sin da subito, un grande interesse tra i lettori che per molto tempo credettero fosse di produzione americana (tutti noi sappiamo che, nel dopoguerra, qualsiasi cosa arrivasse d'oltreoceano, era di sicura attrazione. Fosse essa un film, un libro, musica, un fumetto o quant'altro). E per rafforzare questa convinzione, i creatori piazzarono in alto a sinistra nelle splendide copertine, sempre a colori vivaci e riproducenti scene western ricche di movimento, un vero e proprio "specchietto per le allodole": un vistoso marchio circolare con una stella centrale e una scritta attorno che recitava "The State of Texas" e la parola Texas, riportava prepotentemente l'immaginario verso il selvaggio West. Per non parlare poi, di molte frasi, dialoghi ed espressioni varie riportate, nelle storie interne, in perfetta lingua inglese, specie nella serie di Oklahoma. Se Guido Martina riuscì con molta bravura a scrivere delle storie tra leggenda e realtà, facendole

LA VECCHIA ESCE SULLA SOGLIA, SCRUTA A LUNGO NELLE TENEBRE, POI TORNA VERSO IL PADRE DI SUO PADRE.
I MIEI OCCHI NON HANNO VISTO NULLA NELL'OSCURITA'. FORSE E' STATO IL VENTO...
TRANQUILLIZZATO, PECOS BILL BEVE UN SORSO DEL LIQUIDO, E SENTE CHE UN FIUME DI FUOCO GLI SERPEGGIA PER LE VENE...
E' TERRIBILE!
BEVI ANCORA! BEVI TUTTA LA TAZZA, SE VUOI ESSERE SALVO!
PECOS BILL PORTA NUOVAMENTE LA TAZZA ALLE LABBRA, MA IN QUELLO STESSO MOMENTO...
BENE! BENE! IL MIO AMICO PECOS BILL E' AVVELENATO DAL 'LOCO'! QUESTO MI RISPIARMIERA' UNA PALLOTTOLA DI REVOLVER!
CANAGLIA!

La cover di un numero di Oklahoma

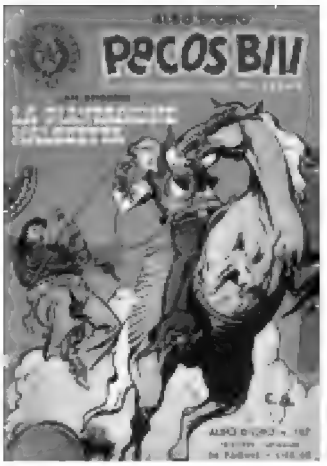
vivere in continua simbiosi tra loro e amalgamandole sapientemente col mitico Texas, Raffaele Paparella, senza comunque dimenticare il grosso contributo degli altri disegnatori, seppe creare, col suo segno pittorico, elegante, morbido, ma nel contempo vigoroso, un personaggio di grande impatto, realizzando immagini di rara bellezza, specie quando Pecos Bill cavalca il suo eccezionale Turbine o nel paginone centrale quando veniva presentata, in maniera suggestiva e con grande maestria scenografica, un'unica scena riguardante l'avventura in corso. L'avvio delle avventure di Pecos Bill, come è facile immaginare, era tutto legato alla leggenda che lo voleva bambino caduto da un carro di pionieri sorpresi da una tempesta di sabbia. Il "cucciolo d'uomo" si trascinava carponi fino a raggiungere una grotta, dove una femmina di coyotes lo accoglieva e lo allattava come fosse uno dei suoi stessi cuccioli; i rimandi alla leggenda di Tarzan e a quella di Mowgli de "Il libro della giungla" di Kipling sono manifesti.

Il nostro eroe, chiaramente, crescerà forte, agile e coraggioso come un coyote, imparerà la loro lingua e quella degli altri animali della prateria di cui diverrà un loro capo incontrastato. Le gesta di Pecos Bill venivano presentate sotto forma di flash-back prima attraverso i "ricordi" di Ralph Morris detto "Cacciavite", un divertente spaccone che ne sa sempre una più del diavolo, e poi da Davy Crockett, che, riprendendo i racconti di Cacciavite, li infarciva a sua volta di nuove imprese fantasiose. L'ambientazione delle storie, come già detto, era quella di un Texas favolistico, ma legato a tutti quegli elementi reali come banditi, pionieri, sceriffi, indiani, cercatori d'oro, città morte, ecc. che caratterizzarono tutta l'epopea del West; l'autore, comunque, si permette anche qualche digressione come quando nell'episodio "Nelle tenebre del passato "Pecos Bill se la dovrà vedere con animali preistorici.

La figura di Pecos Bill ideata da Guido Martina, era quella di un eroe un po' romantico, per certi versi atipica e lontana dallo stereotipo che normalmente la letteratura western ci aveva da sempre presentato e cioè quella dell'eroe solitario, duro, spesso spavaldo oltre misura e che non si fa nessun scrupolo ad usare le armi per farsi giustizia. Pecos Bill, invece, è sì un eroe "senza macchia e senza paura" impegnato a far trionfare il bene sul male, ma lo fa senza usare le pistole; raramente usa il winchester e qualche volta lo si vede lanciare una scure o un coltello. La sua arma preferita è il lazo che usa con grande perizia e, quando non basta, usa i pugni che fanno veramente male, ma raramente, e solo costretto dalle circostanze, uccide i suoi avversari. Preferisce demandare questo compito ad uno dei suoi compagni d'avventura o meglio ancora al destino, sia esso dovuto a fatalità o legato a un disegno di giustizia superiore. Inoltre, al contrario della figura classica del cow-boy, quasi sempre impolverato e coi vestiti sciupati, Pecos Bill sembra soffrire non poco di dandysmo, ostentando una esagerata raffinatezza nel vestire (a parte quelle esagerate e un po' brutte da vedere frange dei copricalzoni) e non usando mai il cappello, probabilmente, per non nascondere la mèche nera che spicca tra i capelli biondi sempre ben pettinati (anche questa potrebbe essere una botta di narcisismo!). Infine, caso più unico che raro per il fumetto, il nostro eroe è sposato (lo si scopre solo alla fine dell'ultimo albo) ed ha un figlio che affiderà a mamma coyote (un modo come un altro per scrivere "continua...") prima di morire (anche questo rappresentava una novità nei fumetti, in quanto l'eroe non muore mai) raggiungendo in groppa al suo fedele Turbine "I Cavalieri del cielo", gli spiriti dei leggendari eroi del Texas, e con essi cavalcare nei Pascoli del Cielo. Molti sono i coprotagonisti, tutti molto ben caratterizzati, che ruotano attorno a Pecos Bill, dalla dolce Sue Sluefoot, la donna che alla fine si saprà aver sposato e dalla quale ha avuto un figlio, all'onnipresente Davy Crockett, laido, panciuto, barbone e simpatico rodomonte, che calza uno zoccolo e uno stivale, con a tracolla una botticella di whisky e una padella e sempre pronto a menar le mani quando necessita; da Jane Calamity, bella, coraggiosa e che vivrà tante avventure col nostro eroe del quale è innamorata ma non corrisposta (anche se, in qualche circostanza, ci scappa un furtivo bacio), a Du Tisne, un personaggio dalla forte ma contorta personalità, cinico e opportunista quanto basta e che a seconda dei casi può essere bandito o gentiluomo. E poi, Pablo il messicano, Slim di Chicago, Yo La Terreur, Penna Bianca, l'indiano fedele, il sakem Wab Mansee, Génika la figlia dei lupi, Veasy, la regina bianca delle nevi, Rodrigo Diaz, Cervo Nero...e l'elenco potrebbe ancora continuare. Comunque, tutti protagonisti, in un modo o nell'altro, di vicende palpitanti, di avventure avvincenti scritte da Martina con un ritmo incalzante e rese graficamente da Paparella & C. in maniera affascinante, realistica e dinamica. Visto l'importante successo che Pecos Bill incontrava tra i lettori, l'editore pensò bene di varare una nuova serie western affidandone l'incarico, ancora una volta, a Guido Martina per i testi e per i disegni a Raffaele Paparella e Pier Lorenzo De Vita (negli ultimi numeri subentreranno Dino Battaglia e Leone Cimpellin) che, per un certo periodo, lasceranno in altre mani le avventure di Pecos Bill. Nacque quindi, per la collana Albi d'Oro-Serie della Prateria nell'albo speciale n° 324 del 23 Luglio 1952, il nuovo personaggio di Oklahoma, che era anche il nome dell'omonima testata, le cui avventure si svilupperanno, nel 1863, in piena Guerra di Secessione. Oklahoma, che nell'idioma indiano significa "Uomo Rosso", è un piccolo indiano rimasto solo dopo che uno squadrone di soldati nordisti, annienta la sua tribù ritenuta amica dei sudisti. Ferito e unico superstite della strage, viene raccolto dal tenente sudista Rafael De Soto, di nobile famiglia, che lo farà crescere come uno di loro, facendo divenire prima trombettiere e poi guadagnandosi, sul campo, i gradi di caporale. La dura sconfitta della cavalleria di De Soto, da parte delle truppe nordiste, nella battaglia di Gettysburg, porta il colonnello comandante alla decisione di sciogliere il reparto a piccoli gruppi con l'ordine di ritrovarsi tutti ad Atlanta, dove sarà ricostruita la bandiera degli Stati del Sud, con tutti i pezzi consegnati ad ogni ufficiale prima dello scioglimento. Il piccolo Oklahoma, durante la ritirata, si affianca a De Soto a cui è rimasto fedele e insieme si imbattono nel bandito Jesse James, qui soprannominato "Dingus", che combatte agli ordini del sanguinario maggiore Quantrill. A causa di Jesse James, De Soto è coinvolto, senza volerlo, in una rapina ad una banca e viene anche accusato, ingiustamente, di diserzione e dell'assassinio del cassiere. Catturato, viene liberato da Oklahoma, ma inseguito da una pattuglia di soldati nordisti viene ferito mortalmente e muore sulle rive del Mississipi, non prima di aver invocato il nome del padre e della sorella Belle Star. Disperato per la perdita dell'amico, Ok-

Pin up di un personaggio di Pecos Bill

lahoma vede emergere dalle acque lo spirito del leggendario eroe Mike Fink che accoglie nelle sue braccia il corpo di De Soto e prima di svanire gli consegna la spada dell'amico morto raccomandadogli di salvare e proteggere sua sorella Belle Star. Cosa che Oklahoma fa puntualmente liberandola dalle truppe nordiste che le hanno bruciato la casa, e scappando con lei lungo le rive del grande fiume Mississipi. Da questo momento, in mezzo ad un mulinare di situazioni (tra le quali non potevano non essere prese in considerazione problematiche tipiche di quel periodo come lo schiavismo o l'odio razziale della famigerata setta del Ku Klux Klan) Oklahoma e Belle Star hanno solo un compito preciso da svolgere: stanare Jesse James, farlo arrestare e con la sua confessione riabilitare l'onore infangato di Rafael De Soto, cosa che regolarmente succede alla fine della serie. Chiaramente Oklahoma e Belle Star sono i personaggi trainanti di tutta la vicenda: il primo, per un motivo o l'altro, col suo cattere istrionico che a volte diventa incoscienza (caratteristica della sua giovane età), è sempre al centro dell'azione, accompagnato da Terremoto, un elefantiaco cavallo che, oltre a portare spesso in piedi il suo padrone, trasporta sul groppone le cose più impensate; la seconda, è una ragazza molto decisa, combattiva e coraggiosa al punto da essere spesso proprio lei a togliere le classiche "castagne dal fuoco" nei momenti più caldi dell'azione. Infatti, è proprio Belle Star che affronta, in maniera più determinata, i nemici e li uccide e non Oklahoma che solitamente li colpisce a fiondate, con la cerbottana o con sacrosante legnate, solo una volta uccide, ma non poteva farne a meno. E, in questo, è come Pecos Bill. L'eroe principale, fin quando è possibile, non deve farsi giustizia con le proprie mani. Attorno a loro due, girano altri personaggi, più o meno importanti, come Rafael De Soto, di cui abbiamo già detto, che spesso apparirà in visione alla sorella nei momenti di bisogno; Mike Fink, il mitico eroe che sorge dalle acque del fiume Mississipi, presenza costante per tutta la serie, che dona a Belle Star lo splendido cavallo Fuoco Nero nonché la spada del fratello con l'incisione "Pour l'honneur"; Jesse James, qui non ancora famigerato bandito, ma nella parte immancabile del cattivo di turno; Buck Rody detto Pecos Bill, un texano particolarmente abile nel lanciare il lazo e che farà una fine da



Uno dei primi numeri

eroe facendosi saltare con la santabarbara del fortino, pur di non farlo cadere nelle mani dei nemici; Buby del Kentucky, un personaggio molto particolare, una pertica d'uomo con in testa una tuba altissima, un po' prestigiatore un po' clown. Parla sempre al superlativo e la sua presenza serve per abbassare la tensione dell'azione, mettendoci un po' d'umorismo; Daniel Emmet, il poeta-soldato, autore di "Dixie" l'inno di guerra dei Sudisti e che sposerà alla fine Belle Star. La serie di Oklahoma, al contrario di quella di Pecos Bill, ha avuto una vita editoriale molto breve di appena 31 numeri e, a mio avviso, è stato un fattore positivo, in quanto non ha rischiato di cadere nella ripetitività delle storie (il leitmotiv era d'altronde la guerra fratricida tra Nord e Sud), perchè diluirle in maniera non adeguata sarebbe stato sicuramente deleterio, come, invece, in parte, è successo a Pecos Bill che a circa metà della II^ serie cominciò a perdere quella freschezza, quello smalto e briosità che si percepivano nelle prime storie. Non sono poche, comunque, le affinità che accomunano le due collane (e non poteva essere altrimenti visto che soggettista e disegnatori erano gli stessi): in tutte e due vengono evidenziati quei principi morali come la lealtà, l'onestà, il rispetto, l'amore, la rettitudine, la giustizia che ogni uomo deve avere nei confronti dei suoi simili, a qualsiasi ceto e razza essi appartengano; non bisogna dimenticare che siamo nei primi anni cinquanta, quando i fumetti erano sottoposti ad un ferreo controllo censorio e la violenza gratuita era, giustamente, bandita. In Oklahoma, inoltre, visto l'argomento trattato, veniva dato risalto all'attaccamento alla bandiera e al dovere verso la propria Patria. Jane Calamity è l'immagine speculare di Belle Star; ambedue belle e audaci amazzoni, battagliere, abili nell'usare le armi, coraggiose e che, al momento opportuno, sanno essere dolci e affettuose. Fuoco Nero, lo splendido cavallo di Mike Fink, è la fotocopia di Turbine, l'eccezionale cavallo di Pecos Bill; tutti e due straordinari per intelligenza, agilità e dinamicità. Davy Crockett e Buby del Kentucky, pur nella loro

Pecos Bill e la dolce Sue

Pin up da Pecos Bill

diversità fisica, il primo grasso il secondo filiforme, in un certo senso, si compensano in un unico scopo: quello di dare un momento di respiro attenuando con l'umorismo, la drammaticità della storia. I Cavalieri del cielo e Mike Fink, rappresentano gli spiriti dei leggendari eroi e danno il giusto gusto favolistico alle storie. E poi, come in Pecos Bill anche in Oklahoma, in quarta di copertina, c'è la galleria dei personaggi presentati in straordinarie illustrazioni acquerellate da Raffaele Paparella nonché i fantastici paginoni centrali che sviluppano splendidamente un'azione corale della storia in corso. La grossa popolarità raggiunta da Pecos Bill e da Oklahoma (più del primo, in verità) non poteva non provocare un interesse in quell'insieme di attività che oggi chiamiamo merchandising, mettendo in commercio le relative pistole, dischi e filmine a 8m/m. Cosa dire ancora: le due collane, per l'epoca, rappresentarono sicuramente un evento straodinario per il fumetto western italiano. Le storie ottimamente scritte da Guido Martina (da apprezzare le diverse aderenze storiche inserite in molte avventure) e splendidamente illustrate da Raffaele Paparella, Pier Lorenzo De Vita e tutti gli altri, erano accattivanti e appassionavano i giovani lettori d'allora. Ma credetemi, si leggono volentieri ancora oggi, pur presentando inevitabili ingenuità e dialoghi, a volte, stucchevoli che erano prerogative di quegli anni. E la mia, che ormai appartengo da molti anni alla categoria degli "anta", non è semplice nostalgia del tempo passato, ma è la percezione di mancanza, nella vita odierna, dei sogni. Quelli veramente belli, semplici, magari anche ingenui se si vuole, quali fumetti come Pecos Bill o Oklahoma ci sapevano regalare. E' amaro ammetterlo, ma oggi non si sogna più come una volta!

Paparella il francese

di Gérard Thomassian

Tocard Gang

Tra il 1958 e il 1960, Raffaele Paparella lavora per le Edizioni inglesi Amalgated Press/Fleetway. Egli disegna segnatamente parecchie storie di "Robin Hood" per la collana Thriller Picture Library.

A partire dal 1962, egli collabora attivamente alle Edizioni LUG dirette da Marcel Navarro a Lione.Non si firma mai, ma il suo stile si riconosce immediatamente. Egli disegna soprattutto delle storie complete oppure delle miniserie, cambiando con facilità eroe e genere. I suoi personaggi non durano molto a lungo, oppure, come "Benny des Marais", vengono programmati in maniera irregolare. Inoltre, non essendo messi molto in risalto, si trovavano sistematicamente relegati in fasce complementari. Egli però si appella ad un regolamento, vigente in Francia, che impone che ciascuna pubblicazione debba contenere almeno due storie. E quelle di Paparella si ritrovavano sempre in seconda o terza posizione. La copertina presentava, in generale, un eroe di origine italiana (Blek, Miki, Zagor o Tex), ma mai un suo personaggio. Se a tutto ciò aggiungiamo il più completo anonimato (nessun disegnatore è citato nei titoli editi dalla LUG a quell'epoca), si comprende perché questo lavoro di Paparella resta ancora da scoprire, sia in Francia che in Italia(1).

Dei numerosi personaggi che egli ha creato per la LUG, qualcuno, particolarmente singolare, emerge:

Benny des Marais:

Popescu è un colosso romano ex-campione di catch, Silly Bill è un mediocre comico di periferia. Questi due emarginati alla deriva si incontrano e si ritrovano in Lousiana. Qui, fanno la conoscenza di Benny, un giovane che caccia gli alligatori nelle paludi per vendere la loro pelle come souvenir, così da poter mantenere la sua piccola sorella e sua madre. Oreste, un maialino, accompagna i tre amici nelle loro avventure. Personaggi emarginati vivono al di fuori della società, umoristici e divertenti, sono i punti originali di questa serie, la più lunga che Paparella ha realizzato per la Francia.

Lucifer:

A causa della sua cattiva condotta, un angelo viene inviato in esilio sulla Terra per cento anni. Ad ogni buona azione, egli beneficerà di una riduzione della pena, mentre qualsiasi stravaganza prolungherà il suo soggiorno. Beninteso, egli commette senza tregua delle gaffe. La storia, che stata immaginata da Marcel Navarro, era fuori dall'ordinario, e generava un humour piuttosto gustoso.

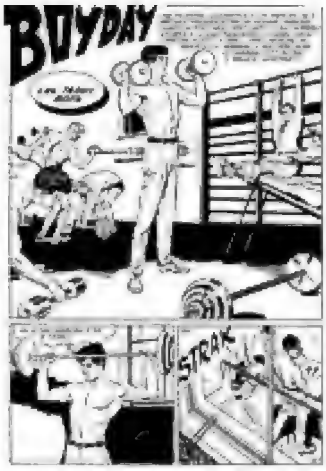
TROP TARD, LES VOICI, À QUELQUES DIZAINES DE MÈTRES ! IL VA FALLOIR SORTIR PAR LE CHEMIN ESCARPÉ !
TOI, LE LÉOPARD ! BOUCLE-LA ENCORE UNE SECONDE, ET JE TE LIBÈRE DE MON EMPRISE... ET TU NOUS FICHES LA PAIX ! D'ACCORD ?

Les Persécutés

Una prima versione di 8 episodi appare nel 1970. Nel 1982, Lucifer ritorna in una nuova serie d'avventure, a colori. Nell'ultimo di questi sei episodi, intitolato "Un racconto di Natale"(Un conte di Noel), egli ritorna in Paradiso, dove si chiudono definitivamente le sue tribolazioni terrene.

IN FONDO SI STA BENE IN PARADISO! CI SI DIVERTE, NON SI LAVORA... SONO FELICE COME UN TOPO NEL GRUVIERA!
MA NON DEVO LAMENTARMI, SONO UN ANGELO, E... OH!
CERTO, PER UN TIPO DINAMICO COME ME, MANCA UN PO' DI "MOVIMENTO"...

Lucifer in versione italiana



L'avventura appena tradotta negli Ineditalia

Les Persécutés:

Per la sua ultima partecipazione alle Edizioni LUG, Paparella affronta il western onirico. Egli presenta dei lussuosi di gran disegni su due pagine consecutive, che formano senza dubbio una strizzata d'occhio alle doppie pagine centrali di "Pecos Bill". Un giovane ragazzo dotato di poteri paranormali, un Indiano alle prese con visioni da fantascienza e che colloquia con uno strano robot, degli esseri venuti dal futuro... Tanti temi allettanti sfortunatamente guastati da una sceneggiatura complicata e talvolta confusa. Oltretutto. La LUG ha pubblicato la storia in maniera completamente anarchica, mescolando lo stesso ordine degli episodi! E' quindi totalmente incomprensibile! Per cui: il primo episodio, diviso in tre parti, appare in SPECIAL KIWI nel 1988, ma la terza parte è in realtà quella del secondo episodio! In seguito, SPECIAL KIWI non viene più pubblicato. Più nulla per 2 anni! Nel 1990, ritorno dei "Persécutés" in SPECIAL RODEO, che ristampa l'episodio pubblicato in SPECIAL KIWI N° 116, non sappiamo perché. Anche in questo caso, brusco arresto dopo tre numeri. Ci fanno attendere ancora tre anni e subire un nuovo cambiamento di pubblicazione per cui, infine, in KIWI, il lettore (è lui il perseguitato!) arriva dritto alla fine. Finalmente, in quanto gli sarebbe stato praticamente impossibile seguire le peripezie di questa storia, western e SF insieme, che meritava tuttavia una migliore sorte. Forse è stata la partenza di Marcel Navarro, nel 1989, che ha causato una certa disorganizzazione nella pianificazione dei lavori. Precisiamo che le Edizioni LUG sono state acquistate dalla SEMIC nel 1989 e che la nuova direzione si mostrò particolarmente incompetente, decidendo di stoppare d'un colpo tutta la collaborazione con i numerosi disegnatori italiani che Marcel Navarro aveva pazientemente reclutato, per non pubblicare che delle riedizioni. Fortunatamente, un'altra équipe, desiderosa di riallacciare con la politica dei debutti, viene a dare il cambio, sotto la direzione di Thierry Mornet.

(1) Eccezionalmente, le Edizioni LUG indicarono il nome di Paparella in una sola occasione, nel N° 116 di SPECIAL KIWI nell'Agosto 1988(e con un errore d'ortografia!).

Raffaele Paparella
Fumettografia

a cura di Luigi Marcianò

(Un caloroso ringraziamento per la loro preziosa collaborazione va a Silvio Costa, Luciano Tamagnini, Gerard Thomassian e Ilenio Trevisan)

Nota: Nella seguente cronologia sono elencati i titoli di prima pubblicazione; non vengono, quindi, prese in esame le varie ristampe.

Casa Editrice: AVE-Roma

Testata: Il Vittorioso
Il terrore del Colorado (Testi di G.L.Bonelli)-dal n°15 del 13.04.1940 al n° 34 del 24.08. 1940.
I Tre Gigli (Testi di G.L.Bonelli)- dal n° 24 del 14.06.1941 al n° 40 del 04.10.1941.
Il segreto di Yuma (Testi di G.L.Bonelli)- dal n° 18 del 20.05.1945 al n° 37 del 30.09.1945.
I ragazzi di Piazza Cinquecento (Testi di M.Bonanno)-I^ epis. dal n°28 del 29.07.1945 al n°44 del 18.11.1945
Il telefono rivelatore (Testi di M.Bonanno)-II^epis. dal n° 48 del 16.12.1945 al n°7 del 03.03.1946.
La carovana di Kansoes (Testi di G.L.Bonelli)- dal n°21 del 09.06.1946. al n°30 del 11.08.1946.
Lo spettro di Morgwille (Testi di Pier Costante Righini alias Picri)- dal n°31 del 18.08.1946. al n°40 del 20.10.1946.
L'inafferrabile Bart (Testi di Pier Costante Righini alias Picri) - dal n°41 del 27.10.1946. al n°1 del 05.01.1947.
Gli introvabili documenti (Testi di Renata De Barba)-dal n°19 del 09.05.1956. al n°27 del 04.07.1956.
Pellicole e cesti (Testi di Renata De Barba)- dal n°40 del 03.10.1956 al n°47 del 21.11.1956.
Ragazzi in marcia (Testi di Renata De Barba)- dal n°47 del 21.11.1956. al n°52 del 26.12.1956.
Zia Cate esperta in gialli (Testi di R.De Barba)- dal n° 11 del 13.03.1957. al n° 19 del 08.05.1957.
La legge ad Ovest del Pecos River (Testi di Danilo Forina)- I^ epis.dal n°42 del 16.10.1957 al n°46 del 20.11.1957.
Il masnadiero del West (Testi di Danilo Forina)-II^epis. dal n°47 del 20.11.1957. al n° 51 del 18.12.1957.
3 paia di sci e...1 ciondolo d'oro (Testi di R.De Barba)- dal n°1 del 01.01.1958. al n°8 del 19.02.1958.
Vacanze impossibili (Testi di R.De Barba)- dal n°11 del12.03.1960. al n°16 del 16.04.1960.
3 fratelli e un cane (Testi di R.De Barba)- n°26 del 25.06.1960.
Avventura portoghese (Testi di Renata Gelardini)-dal n°26 del 01.07.1961. al n°33 del 19.08.1961.
La controfigura del paggio (Testi di Renata Gelardini)- dal n°6 del 10.02.1962. al n°13 del 31.03.1962.
Documentario di Carnevale (Testi di Renata Gelardini)- dal n°6 del 09.02.1963. al n°15 del 13.04.1963.
Avventura sul Loch Ness (Testi di Renata Gelardini)- dal n°29 del 20.07.1963. al n°42 del 12.10.1963.

Casa Editrice: S.A.D.E.L./ Pro Familia

La Bibbia Illustrata per la Gioventù (Adattamento testi Franco Parazzini e G.L.Bonelli)- dispense n.ri 1/46 del 1941/1942 e n.ri 47/53 del 1946

Casa Editrice: Redazione Audace/Casa Editrice Audace/Edizioni Araldo

Testata: Audace
I conquistatori dello spazio (Testi G.L.Bonelli)- dal n°338 del 18.03.1941 al n°382 del 24.01.1942.
I Crociati (Testi G.L.Bonelli)- dal n°375 del 06.12.1941. al n°380 del 10.01.1942.
Testata: Serie d'Oro Audace
Il ladro di Bagdad (Testi di G.L.Bonelli)- nei n.ri 11 del 30.04.1949. e 12 del 15.05.1949.
Testata: Collana Capolavori 2^ Serie
I racconti del cuore: Il tamburino sardo/La piccola vedetta lombarda (Testi di G.L.Bonelli)-n°3 (s.i.d.)

Casa Editrice: Mondadori- Milano

Testata: Topolino Giornale
Le perle di Harù (Testi di Olga Visentini/Federico Pedrocchi)- n°522 del 15.12.1942. e dal n° 525 del 05.01.1943. al n°528 del 26.01.1943.
Cabiria (Testi:non conosciuto)- dal n° 527 del 19.01.1943. al n°529 del 02.02.1943. e dal n°534 del 09.03.1943 al n°535 del 16.03.1943.
Sulle acque del Gran Rio (Testi di Federico Pedrocchi)- III^ episodio di "Pino il mozzo"- dal n° 694 del 05.06.1948 al n°712 del 09.10.1948.
La compagnia dei sette per il mondo (Testi di

Una copertina ricca di movimento da Pecos Bill

Federico Pedrocchi)- dal n°704 del 14.08.1948 al n°722 del 18.12.1948.
Satana dell'Universo (Testi di Mario Gentilini)- dal n°704 del 14.08.1948. al n°732 del 26.02.1943.
Testata: Collana Albo d'Oro- I^ serie
Il tesoro di bucaniero (Testi: non conosciuto)- n° 65 del 04.08.1947.
Le avventure di Benvenuto Cellini (Testi: non conosciuto)- n°166 del 16.07.1949.
Testata: Albo d'Oro/ Albi d'Oro Serie della Prateria/ Albi d'Oro della Prateria
Pecos Bill, il leggendario eroe del Texas (Testi di Guido Martina)

I^ Serie
I lupi del fiume rosso- n° 186 del 03.12.1949.
La valle dei misteri- n° 187 del 10.12.1949.
Il rodeo dei desperados- n° 188 del 17.12.1949.
Le due frecce- n° 190 del 31.12.1949. (con Pier Lorenzo De Vita)
L'urlo del lupo bianco- n° 191 del 07.01.1950. (con P.L. De Vita)
La sconfitta di Pecos Bill- n° 194 del 28.01.1950. (con P.L. De Vita)
La piantagione maledetta- n° 197 del 18.02.1950. (con P.L.De Vita)
Pecos Bill contro Pecos Bill- n° 200 del 11.03.1950. (con P.L.De Vita)
Vita per vita- n° 203 del 01.04.1950. (con P.L.De Vita)
La rivolta dei Nenguiritos- n° 206 del 22.04.1950. (con P.L.De Vita)
Texas in fiamme- n° 209 del 13.05.1950. (con P.L.De Vita)
La rivincita di Pecos Bill- n°210 del 20.05.1950. (con P.L.De Vita)
Il segreto di Carveston- n° 212 del 03.06.1950 (con Gino D'Antonio)
La vendetta del meticcio- n° 216 del 01.07.1950 (con Gino D'Antonio)
La caverna dei totem- n° 219 del 22.07.1950 (con Gino D'Antonio)
La fonte della giovinezza- n° 221 del 05.08.1950.
Il tradimento di Penna Bianca- n° 225 del 02.09.1950.
La setta del serpente- n° 231 del 14.10.1950.
Il segreto della regina bianca- n° 237 del 25.11.1950.
Gli schiavi del fiume- n°245 del 20.01.1951.
La grande avventura di Davy Crockett in Almanacco di Pecos Bill- n° 255 del 31.03.1951.
Appuntamento con l'ignoto- n°261 del 12.05.1951.
I ribelli del Texas- n°266 del 16.05.1951.
Il cavaliere mascherato- n°272 del 28.07.1951.
Le amazzoni dei Chippewas- n°278 del 08.09.1951.
La casa dello spettro- n°284 del 20.10.1951.
La scomparsa di Pecos Bill- n°292 del 15.12.1951.

II^ Serie
Sulla pista di Santa Fè- n°294 del 29.12.1951.
La valle delle tempeste- n°300 del 09.02.1952.
Rosa di Messico- n°306 del 22.03.1952.
La numerazione, a questo punto, ricomincia da 1 per gli anni 1953, 1954 e 1955.
I giorni della frontiera- n°28 del 16.07.1953.
Il tam tam del "Woo-doo"- n°33 del 20.08.1953.
Duello messicano- n°38 del 24.09.1953.
Testa o croce- n° 44 del 05.11.1953.
Il grande fuoco- n°50 del 17.12.1953.
Il re degli abissi- n°8 del 15.04.1954.
III^ Serie
Il segreto del tatuato- n°12 del 10.06.1954. (con Dino Battaglia)
Il pistolero del rodeo- n°13 del 24.06.1954.
La nave fantasma- n°16 del 05.08.1954.
L'idolo messicano- n°21 del 14.10.1954.
Il fantasma vendicatore- n°2 del 20.01.1955.
Il re del lazo- n°4 del 17.02.1955.
La pietra nera- n°6 del 17.03.1955. (con Pietro Gamba)
La strada del cielo- n°7 del 31.03.1955. (con P.L.De Vita)

Oklahoma (Testi di Guido Martina)

I^ Serie
I guerriglieri del Missouri- n°324 del 23.07.1952. (contiene il 1° e 2° episodio)
La grande avventura di Belle Star- n°330 del 13.08.1952.
La tredicesima stella- n° 334 del 27.08.1952.
La vendetta di Jesse James- n° 342 del 24.09.1952.
Guerriglieri, in sella!- n°354 del 05.11.1952.
I sei del Texas- n°366 del 17.12.1952.
II^ Serie
Sangue sul fiume- n°3 del 22.01.1953.
Uomini rossi, aiuto!- n° 9 del 05.03.1953.
Il redivivo- n°21 del 28.05.1953.
Testata: Dyno
Dyno
Violenza nella prateria- n°1 del Giugno 1968.
Il momento della paura- n°2 del Luglio 1968.

Casa Editrice: Edizioni De Leo

Testata: Il Cow Boy
Big Bill, il diavolo della prateria (Testi G.L.Bonelli)- I° Episodio dal n° 8 del 30.09.1945. al n°33 del 24.03.1946.

Casa Editrice: La Nuova Biblioteca/ EGLA/Associazione Salgari/Star-Milano

Testata: Salgari-Settimanale di grandi avventure
I^ Serie
Il leone di Damasco- dal n° 1 del 08.05.1946. al n° 19 del 11.09.1946.
Le stragi delle Filippine- dal n°16 del 28.08.1946. al n°30 del 18.01.1947.
La favorita del Mahadi- dal n°19 del 11.09.1946. al n°30 del 18.01.1947.
II^ Serie
Capitan Tempesta- dal n°1 del 25.12.1948 al n°21 del 15.05.1949.
Testata: Albi Salgari
Vendetta siberiana- n°3 del 1946
L'assedio del fortino- n°16 del 1946
Testata: Collana Albi Salgari
Il gigante Domoko- n° 27 del 14.06.1949.
L'impresa di Muley- n°28 del 21.06.1949.
La disfatta di Haradya- n°29 del 28.06.1949.
Il tradimento del malese- n°30 del 05.07.1949.
Le astuzie di Than-kiù- n°31 del 12.07.1949.
Pandaras l'insidiatore- n°32 del 19.07.1949.
I cacciatori di teste- n°33 del 26.07.1949.
Salvati nella foresta- n°34 del 02.08.1949

Casa Editrice: Universo

Testata: Albi dell'Intrepido
Il duca nero- n°47 del 10.12.1946.
Terra proibita- n°54 del 28.01.1947.

Casa Editrice: Madre- Brescia

Testata: Hobby
Lord Tempest- dal n°1 del 15.12.1961. al n°8 del 09.06.1962.

Casa Editrice: Fasani/Sepim

Testata: Pecos Bill, il leggendario eroe del Texas;Pecos Bill;Pecos Bill,Nuova Serie.
I^ Serie
Il perfido Tecumesh- n°133 del 05.04.1963.
II^ Serie
La collina della pace- n°51 del 18.12.1964.
IV^ Serie
Il demonio del Texas- n°1 del 23.07.1965.
Il segreto del fiume- n°2 del 06.08.1965.

Casa Editrice: Amalgamated Press/ Fleetway-Londra

Testata: Thriller Picture Library
Robin Hood and the Greedy Baron- n°222/1958
Robin Hood and the Seal of Doom- n°226/1958
Robin Hood and the Peaceful Man- n°230/1958
Robin Hood and Kazar the Turk- n°236/1958
Robin Hood and the Race for Life- n°295/1959
Dead Heat (John Steel)- n°387/1961
Testata: Cowboy Picture Library
Kit Carson: Indian Fighter!- n°265/1958
Davy Crockett and the Secret of Sentinel Hill- n°331/1959
Kit Carson and the three Desperate Men- n°345/1960
Kit Carson: Prophecy of Doom- n°357/1960
Testata: Billy the Kid Book of Picture Stories
The Bravery of Buffalo Bill- 1959
Henry Plummer Sheriff and outlaw- 1959
Buffalo Bill and the Taming of Red Claw- 1959
Testata: Kit Carson Annual
Buck Jones and the blind cowboy- 1959
Buck Jones and old Dan's Diamond- 1960

Casa Editrice: LUG-Parigi (dal 1989 Semic-France)

1963- Pied à la planche! (testi di André Resnais)-in Dan Dair n.ri 10/12
1964- Le dernier message- in Special Kiwi n°18
1964- Fury (testi di Franco Frescura)- in Zembla n.ri 14.16.
1964- Boyday- in Special Zembla n.ri 1/3
1964/1965- Madison Bill- in Zembla n.ri 17/22
1966- Etoile en toc- in Special Kiwi n°31
1966- Frank Ale- in Rodeo n.ri186/189
1966- Brigade anti-gang- in Special Rodeo n°21
1966- L'avocat des pauvres- in Special Zembla n°10
1966- la montagne de la mort- in Special Zembla n°11
1967- Mission très dangereuse (testi di Attilio Mazzanti)- in Special Zembla n°14
1967- Les trois pendus- in Special Kiwi n°34
1967- Robertino (testi di Attilio Mazzanti)- in Rodeo n.ri 203/206
1967/1980- Benny des marais (testi di Maurizio Torelli)- in Special Zembla n.ri 12/15.20.21.30.33/48.51/56.58/67.
1969- Face d'Ange (testi di Lino Laccisaglia)- in Special Rodeo n.ri29.31.
1970- J.B. et Cie- in Albums Comiques de Kiwi n.ri 24/26
1970/1982- Lucifer (testi di Michele Gazzarri)- I^ serie in Nevada n.ri 271/278; II^ serie in Blek n.ri 373/378
1971- Carnaby Street (testi di Pier Carpi)- in Special Rodeo n°40
1971/1972- Rip Mac Queen (testi di Maurizio Torelli)- in Zembla n.ri 142/147
1972- Babette (testi di Pier Carpi)- in Nevada n.ri 299/300
1972- Une martingale infaillible- in Special Zembla n°32
1974- Les chineurs (testi di Franco Frescura)- in Zembla n.ri 192/197
1975/1976- Capitaine Tiger (testi di Maurizio Torelli)- in Zembla n.ri 224/243
1976- Motorboy (testi di Maurizio Torelli)- in Nevada n.ri 348/355
1976- Superbill- in Special Zembla n.ri 49.50
1977/1979- Tocard Gang (testi di Maurizio Torelli)-in Zembla n.ri 264/280.295/297
1982- L'évadé de la dernière heure (testi di Maurizio Torelli)- in Special Kiwi n°90
1983/1984- Capitain Tom et Cie (testi di Maurizio Torelli)- in Nevada n.ri 440/447
1988/1994- Les Persécutés (testi di Mario Leone)-in Special Kiwi n.ri 114/116; Special Rodeo n.ri 114/116; Kiwi n.ri 462/467
1990/1991- S.O.S. Trio- in Rodeo n.ri 463/474

Casa editrice: Sagèdition-Parigi

Testata: Aigle Noir
1963- Les Tunique Rouges: Course à la frontière- n°30

Henry Plummer

SCERIFFO E FUORILEGGE

HENRY PLUMMER FU UN NOTO SCERIFFO FUORILEGGE CHE TERRORIZZO' I CAMPI AURIFERI NEGLI ANNI ATTORNO AL 1860. PLUMMER, UN INDIVIDUO ALTO, SMILZO, SCURO DI PELLE, CON OCCHI DI GHIACCIO ERA ISTRUITO E PARLAVA IN MODO DELICATO E GENTILE. DIVENNE UNA FIGURA FAMILIARE NELLE MINIERE DEL MONTANA E DELL'IDAHO, E GLI UOMINI ANDAVANO NEL PANICO DAVANTI ALLA RIVOLTELLA A SEI COLPI CHE PORTAVA CON SE, POICHE' AVEVA UCCISO MOLTI UOMINI NELLE SPARATORIE PER LE STRADE.
LA VITA DISONESTA DI PLUMMER COMINCIO' REALMENTE NELLA CITTA' DI LEWINSTON, COLORADO, IN UN GIORNO TORRIDO DELL'ESTATE DEL 1860. PLUMMER, DOPO UNA LUNGA CAVALCATA NELLA POLVERE, TIRO' LE REDINI DEL SUO CAVALLO SU UNA COLLINETTA ERBOSA, E GUARDO' GIU' VERSO QUEL FIORENTE CAMPO MINERARIO.

WOW! FA VERAMENTE UN GRAN CALDO, RAGAZZI! DEV'ESSERE LEWINSTON, LAGGIU'. IMMAGINO CHE POSSANO AVERE BISOGNO DI UN BUON GIOCATORE DI FARAONE* IN UNO DEI NUOVI SALOON CHE STANNO PER APRIRE. ANDIAMO VECCHIO HOSS!

PLUMMER FU UNO DEI BARI PIU' ESPERTI DI TUTTO IL WEST. I PROPRIETARI DEI SALOON DI LEWINSTON LO CAPIRONO PRESTO E GLI PAGARONO UN LAUTO SALARIO PER IMBROGLIARE I POVERI MINATORI E DEPRIVARLI DEI LORO SOLDI...

LEWINSTON PULLULAVA DI LADRI E DI ASSASSINI E NON PASSO' MOLTO CHE PLUMMER FECE COMBRICCOLA COI FUORILEGGE E LORO, IN CAMBIO, LO TRATTAVANO DA AMICO. SPESSO VALIDE INFORMAZIONI PASSAVANO ATTRAVERSO QUESTO CANALE.

DALL'I INGANNO' TUTTA
IL GIOCATORE DI FARAONE. FU UN TIRO MANCINO VERAMENTE INTELLIGENTE.
MALEDETTI BANDITI! HANNO FERITO JACK QUI E SONO SCAPPATI CON DIECIMILA DOLLARI! VORREI SAPERE CHI SI NASCONDE DIETRO QUESTE RAPINE!
E DAI GRADINI DEL SILVER QUEEN SALOON HENRY PLUMMER OSSERVAVA LA SCENA CON UN SORRISO SARDONICO SULLA FACCIA. SEGRETAMENTE SAPEVA CHE SI ERA ARRICCHITO DI ALTRI DIECIMILA DOLLARI.

*FARAONE E' UN GIOCO DI CARTE (N.D.T)

MA NON ERANO SOLO LE DILIGENZE O LE BANCHE AD ESSERE DERUBATE DALLA BANDA DI PLUMMER. SPESSO CONVOGLI DI CARRI CHE TRASPORTAVANO CARICHI D'ORO DI GRANDE VALORE PROVENIENTI DALLE MINIERE RESTAVANO PREDA DI AGGUATI.
NO, MEGLIO DI NO! IL VAGONE D'ORO LO PRENDIAMO IN CONSEGNA NOI!

ERA OVVIO CHE BISOGNAVA FARE QUALCOSA PER FERMARE LE RAPINE. UN BANCHIERE SUGGERI' CHE VENISSE COSTITUITA UNA BANDA DI VIGILANTES. TUTTI PENSARONO CHE FOSSE UNA BUONA IDEA PLUMMER INCLUSO, CHE EBBE ADDIRITTURA LA FACCIA TOSTA DI UNIRSI AI VIGILANTES E PARLARE AI LORO INCONTRI.
QUESTE RAPINE DEVONO FINIRE DOBBIAMO COMBATTERE I FUORILEGGE CON LE LORO STESSE ARMI E BANDIRLI DALLA NOSTRA TERRA ONESTA.
ASCOLTATE! ASCOLTATE! CHE GRAN D'UOMO QUESTO

MA I PROMOTORI DEL COMITATO DEI VIGILANTES PEGGIORARONO LE COSE PER LA POVERA GENTE ONESTA DI LEWINSTON. PLUMMER ARRIVO' A SAPERE TUTTE LE MOSSE DEI VIGILANTES E PIANIFICO' I SUOI ATTACCHI DI CONSEGUENZA. UNA VOLTA, MENTRE I VIGILANTES SI ASPETTAVANO CHE I FUORILEGGE DERUBASSERO UNA DILIGENZA, ESSI SI TROVAVANO A CINQUANTA MIGLIA ALL'ATTACCO DI UN CONVOGLIO.
... E QUEI BABBEI SI ASPETTAVANO CHE DERUBASSIMO QUELLA DILIGENZA!
AH, AH! SEI UN HOMBRE MOLTO FURBO, CAPO!

TUTTE LE BELLE COSE FINISCONO. COL TEMPO LE MINIERE ATTORNO A LEWINSTON SI ESAURIRONO E I CERCATORI D'ORO SI SPOSTARONO IN UN ALTRO ACCAMPAMENTO. TUTTO FU SMONTATO, IMPILATO SUI CARRI E UN COPIOSO FLUSSO DI PROPRIETARI DI SALOON, BARI E BALLERINE SEGUIRONO A FROTTE I MINATORI.

NEI MESI E NEGLI ANNI CHE SEGUIRONO, OVUNQUE ANDASSERO I TENACI MINATORI, LA BANDA DI PLUMMER LI SEGUIVA SEMPRE. LA BANDA ERA UNA SPECIE DI RARITA' NEL WEST A QUEL TEMPO. AVEVA UN CAPO CHE POSSEDEVA BEN PIU' DELL'ABILITA' DI SPARARE LESTO. PLUMMER AVEVA CERVELLO, E QUESTO ERA PIU' IMPORTANTE DELLE PISTOLE. LA BANDA SI DIVISE PER UN CERTO PERIODO, OGNI UOMO SEGUIVA TRACCE NEL WEST PER RACCOGLIERE FRAMMENTI DI INFORMAZIONI QUA E LA' CHE A LORO VOLTA VENIVANO PASSATE AL CAPO, IL QUALE SI ERA STABILITO NELLA CITTA' DI BANNACK. A BANNACK LO SCERIFFO JACK CRAWFORD, IN FORZA ALLA LEGGE, NUTRIVA FORTI SOSPETTI SU HENRY PLUMMER.

PLUMMER FECE DEL SUO MEGLIO PER TRASCINARE JACK CRAWFORD IN UN CONFLITTO A FUOCO, MA LO SCERIFFO SI RESE CONTO DI CHE COSA QUESTO CELASSE .
FORZA, MISTER "STELLA DI LATTA"... TI SFIDO, MIRA A ME... MA IMMAGINO CHE TU SIA TROPPO SPAVENTATO!
NON SPAVENTATO, PLUMMER SEMMAI CAUTO. PENSI CHE POTRESTI BATTERMI CON UN TIRO, UCCIDERMI E DIRE CHE E' STATO TUTTO PER LEGITTIMA DIFESA... MA SONO TROPPO SVELTO PERCHE' QUESTO ACCADA. METTI UNA MANO SU QUELLA COLT E TU E IL TUO FIATO FINIRETE DI FARVI COMPAGNIA QUI E ORA.
FINALMENTE UN UOMO CHE POTEVA TENERE TESTA A PLUMMER. IL FUORILEGGE GUARDO' NEI BEGLI OCCHI DI CRAWFORD GIRO' I TACCHI E SE NE ANDO'.
UNO DEI VICE DI CRAWFORD, CHE ERA RIMASTO A VIGILARE SUI DUE UOMINI, SI AVVICINO' AL SUO SUPERIORE CON UN FUCILE A CANNA DOPPIA SALDO SOTTOBRACCIO.
BEL LAVORO, MISTER CRAWFORD... CREDO CHE NON LE DARA' PIU FASTIDIO, EH?
NON CI CONTEREI TROPPO, PETERS! PLUMMER E' UN DISONESTO PREFERIREBBE ATTACCARE DA DIETRO PIUTTOSTO CHE A VISO APERTO! SENTO CHE NON HO ANCORA VISTO L'ULTIMA DI PLUMMER E DEL SUO GRUPPO DI CAROGNE!

DI SICURO JACK CRAWFORD AVEVA RAGIONE. UNA SETTIMANA PIU' TARDI L'UOMO DELLA LEGGE STAVA CAVALCANDO IN UN CANYON DESOLATO ALLA RICERCA DI BESTIAME RUBATO QUANDO... WHEEE IL RUMORE DI UNA DETONAZIONE RISUONO' E UN PROIETTILE PROVENIENTE DA UN FUCILE WINCHESTER GLI STRAPPO' IL SUO STETSON.
HENRY PLUMMER AVEVA TENUTO FEDE ALLE SUE MINACCE.

FRA PESANTI PROIETTILI CHE EMANAVANO NUVOLETTE DI POLVERE TUTT'INTORNO, LO SCERIFFO SI FIONDO' DIETRO UN RIPARO. ALLO STESSO TEMPO ESTRASSE LA PISTOLA, SPARO' E PLUMMER SI STRINSE IL BRACCIO.
TI HO BECCATO, COYOTE! PER FORTUNA ASPETTAVO GUAI, ALTRIMENTI A QUEST'ORA POTEVO ESSERE SDRAIATO NELLA POLVERE.
HENRY PLUMMER CADDE DI SCHIENA E CRAWFORD RESTO' IN ATTESA DI UN'ALTRA FUCILATA DAI MESSAGGERI DI PIOMBO, MA NON ARRIVO' MAI.
PENSO CHE POTREI ALZARMI E FINIRE PLUMMER. NON E' DI QUESTO CHE HO PAURA, MA POTREBBE ESSERCI QUALCHE COMPAGNO CON LUI LASSU', E SE RIMANGO UCCISO I CITTADINI DI BANNACK NON AVRANNO NESSUNO CHE COMBATTA PER LORO CONTRO I FUORILEGGE... RITORNERO' A CAVALLO PER LA MIA STRADA. QUELLA FERITA GLI SERVIRA' DA AVVERTIMENTO.

FERITO HENRY PLUMMER RITORNO' ALLA SUA BANDA, ARRABBIATO E DOLORANTE. ERA RIMASTO DA SOLO FRA QUELLE ROCCE, E LA SUA STRAORDINARIA FORTUNA LO AVEVA SALVATO ANCORA UNA VOLTA.

OK, LO SCERIFFO MI HA FERITO, MA QUESTO NON SIGNIFICA CHE TRA NOI LA FACCENDA SIA CHIUSA. E' L'UNICO CHE HA SOSPETTI SU DI NOI, E ANCHE SE IL BRACCIO CON CUI TIRO E' ROTTO NON HO ANCORA FINITO CON LUI.

NEI GIORNI SEGUENTI HENRY PLUMMER TRASCORSE LA MAGGIOR PARTE DEL TEMPO AD ALLENARSI A TIRARE DI SINISTRO, SULLE COLLINE NEI DINTORNI DI BANNACK. SCATOLA DOPO SCATOLA DI PROIETTILI CALIBRO 45 SI ALLENO' A SPARARE AL BERSAGLIO.

YIPPEE! STO MIGLIORANDO! E' IL SESTO DI FILA.

CONVINTO DI AVERE ORAMAI UN VELOCE TIRO DI SINISTRO, PLUMMER RITORNO' IN CITTA'. CON SUA ENORME GIOIA SEPPE CHE CRAWFORD SI ERA TRASFERITO PER DIVENTARE LO SCERIFFO DI UN'ALTRA CITTADINA SENZA LEGGE E..

SUGGERISCO CHE VOI, BRAVA GENTE, NOMINIATE ME SCERIFFO. NON SONO SEMPRE STATO UN UOMO FINE E RETTO, ONESTO E FRANCO?

VERO, MISTER PLUMMER!

SI.. IL POSTO E' VOSTRO NON HO OBIEZIONI!

MA NON TUTTI I CITTADINI ERANO CONVINTI DI ELEGGERE PLUMMER COME SCERIFFO. IN CASI COME QUELLI, GLI UOMINI DI PLUMMER ERANO SEMPRE PRONTI A DARE UN "CONSIGLIO" UTILE.

IMMAGINO CHE TU NON SAPPIA PER CHI VOTARE, VERO NONNETTO? MA STAVI PER DIRE HENRY PLUMMER NON E' VERO?

EH... BE' ... PENSAVO ... CREDO CHE VADA BENE COME CHIUNQUE ALTRO!

E COSA SUCCEDEVA AI PIU' OSTINATI?

SCIOCCO TESTARDO, FORSE QUESTO TI FARA' CAMBIARE IDEA.

AAAAAGH!

PROPRIO COME AVEVA PIANIFICATO, HENRY PLUMMER DIVENNE SCERIFFO. LA SUA BANDA DI CAROGNE CONTINUO' A FARE AFFARI ILECITI MA, COME LE ALTRE, BANNACK NON RIMASE UNA CITTADINA FIORENTE PER LUNGO TEMPO. NUOVI GIACIMENTI D'ORO VENNERO SCOPERTI A VIRGINIA CITY E ANCORA UNA VOLTA I MINATORI PRESERO LE LORO COSE E SI TRASFERIRONO IN QUELLA NUOVA CITTA'. PLUMMER NATURALMENTE LI SEGUI' E LUI E SUOI UOMINI OCCUPARONO TUTTI LE CARICHE PUBBLIHE. GIUDICI E IMPIEGATI ERANO UOMINI DI PLUMMER E I PIU' EFFICIENTI PISTOLERI DELLA BANDA VENNERO NOMINATI VICE-SCERIFFO. PLUMMER STESSO CERCO' LA NOMINA DI MARESCIALLO DEL DISTRETTO E A FORZA DI MINACCE E BUSTARELLE OTTENNE L'APPROVAZIONE DI MOLTI EMINENTI CITTADINI.

NON ESISTEVA IL SERVIZIO POSTALE A VIRGINIA CITY L'UFFICIO DEI CORRIERI PIU' VICINO ERA QUELLO DI SALT LAKE, A CINQUECENTO MIGLIA. TRA BANNACK E VIRGINIA CITY C'ERA SOLO UNA LINEA DELLA DILIGENZA E QUASI TUTTI I GIORNI QUALCHE POVERO CONDUCENTE VENIVA ASSALTATO.

C'E' IL SEGNO DI CHARLIE SULLA DILIGENZA.. UNA PICCOLA CROCE.. QUELLA DEV'ESSERE LA CARROZZA.

E POI ERA IL TURNO DELLA "LEGGE", INCARNATA DA HENRY PLUMMER E I SUOI VICE A CACCIA DEGLI ASSALITORI. LA SITUAZIONE ERA DAVVERO COMICA. IN UN PUNTO DECISO IN PRECEDENZA I BANDITI E GLI UOMINI DI LEGGE DIRIGEVANO I LORO CAVALLI STREMATI E SUDATI, SI DAVANO GRANDI PACCHE SULLE SPALLE E DIVIDEVANO I PROVENTI.

GRAZIE PETE, QUESTI LI METTERO' VIA PER I GIORNI DIFFICILI. HA HA!

EHI, MI MANCA MEZZO DOLLARO!

AH, SMETTILA HARRY, TI RIFARAI CON IL PROSSIMO GIRO!

UN GIORNO PLUMMER MANDO' UNO DEI SEI UOMINI, STEVE MARSHLAND A TENDERE UN'IMBOSCATA AD UN ALLEVATORE. MARSHLAND FERMO' L' ALLEVATORE SU UNA STRADINA DESOLATA E MONTO' SUL CARRO PER CONTROLLARE MEGLIO QUALCOSA CHE TRASPORTAVA SUL RETRO. I SUOI OCCHI SI SPOSTARONO DAL ALLEVATORE SOLO PER UN SECONDO MA ERA PROPRIO QUELLO CHE L'UOMO NERBORUTO ASPETTAVA.

BECCATI QUESTO, BRUTTO SERPENTE! ADESSO FAMMI VEDERE CHI SEI!

NO NO- STAI LONTANO. IO...

MA ALTRI DUE PUGNI DEL GROSSO ALLEVATORE FECERO ABBANDONARE A MARSHLAND LE IDEE CHE AVEVA. L' ALLEVATORE LO TENNE STRETTO SUL RETRO DEL CARRO E GLI TOLSE LA MASCHERA.

OH, RANA SALTERINA! STEVE MARSHLAND.. UNO DEI VICE DI HENRY PLUMMER. CHE COSA SIGNIFICA TUTTO QUESTO, EH?

NO-NON COLPIRMI ANCORA. TI DIRO' TUTTO. E' STATO HENRY PLUMMER A ORGANIZZARE LE RAPINE NEI DINTORNI.. C'E' LUI DIETRO TUTTO.

QUALCHE TEMPO DOPO L' ALLEVATORE ARRABBIATO ARRIVO' A VIRGINIA CITY INSIEME A STEVE MARSHLAND. QUANDO RACCONTO' AI MINATORI DELLA SUA SCOPERTA, ESSI SI TRASFORMARONO IN UNA MASSA FURENTE IN CERCA DI VENDETTA.

...E QUESTA E' LA STORIA, SIGNORI MIEI. PLUMMER CI HA FREGATI TUTTI QUANTI. SIETE PRONTI A RIBELLARVI PER QUESTO?

CI PUOI SCOMMETTERE! FORZA GENTE. TROVIAMO QUEL DISONESTO!

IMPICCATELO!

IN QUEL MOMENTO HENRY PLUMMER STAVA LAVORANDO A DELLE SCARTOFFIE NEL SUO UFFICIO. QUANDO SENTI' LE GRIDA DI FURORE SI ALZO' ATTRAVERSO' LA STANZA E GUARDO' FUORI DALLA FINESTRA. LA VISTA DELLA FOLLA INFEROCITA CHE SI AVVICINAVA ALL'UFFICIO GLI FECE CERCARE LA PISTOLA.

CHE COSA DIAVOLO SUCCEDE LA' FUORI? PER TUTTI I FUCILI! E' UNA FOLLA DI MINATORI E HANNO PRESO MARSHLAND. E... E... VENGONO VERSO L'UFFICIO. DEVE AVERE SPIFFERATO TUTTO SULLA BANDA. DEVO ANDARMENE DA QUI.

HENRY PLUMMER CORSE FUORI DALLA PORTA POSTERIORE MONTO' IN SELLA AL SUO CAVALLO E AL GALOPPO SI ALLONTANO' DALLA CITTA' COI PROIETTILI CHE GLI FISCHIAVANO NELLE ORECCHIE.

MIGLIO DOPO MIGLIO LA CACCIA FRENETICA CONTINUO'..

MALEDIZIONE, BLAZE! ERA QUESTO IL MOMENTO DI PERDERE UN FERRO...

HENRY PLUMMER AVEVA UN BUON CAVALLO. ALL'INIZIO TENNE FACILMENTE A DISTANZA I MINATORI, MA POI LA FORTUNA L'ABBANDONO', QUANDO, ALL'IMPROVVISO, DAI CESPUGLI CHE COSTEGGIAVANO IL SUO CAMMINO USCI' UN ALTRO GRUPPO DI MINATORI A PISTOLE SPIANATE. PLUMMER SAPEVA CHE LA FINE ERA ARRIVATA.

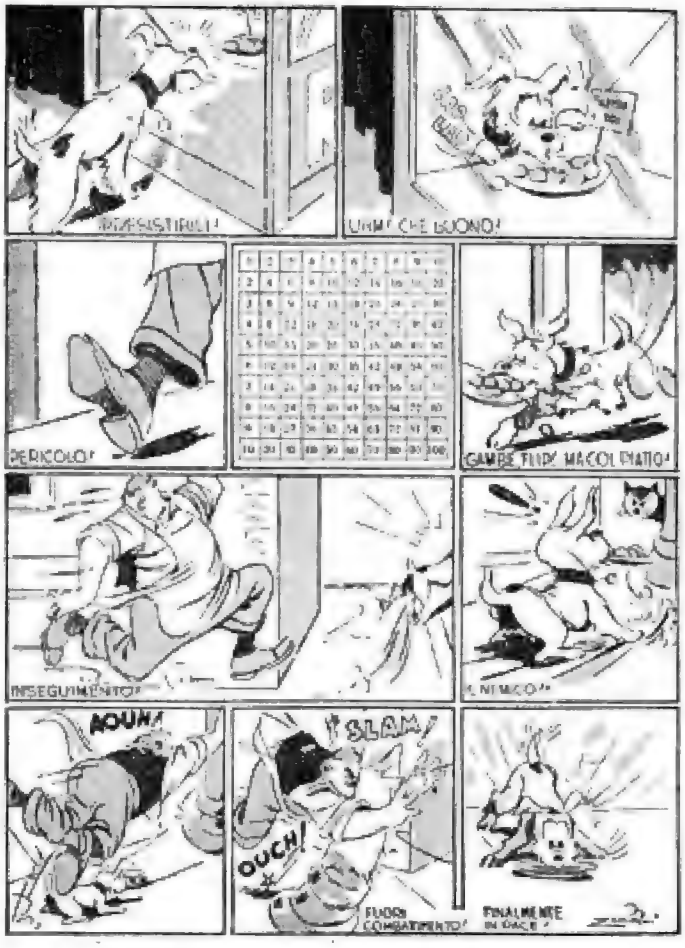
NO, NON SPARATE ECCO LA MIA PISTOLA HENRY PLUMMER SA RICONOSCERE LA SCONFITTA. E' COLPA DI QUEL MARSHLAND ... SE NON MI AVESSE DISERTATO...

PLUMMER QUESTA PER TE E' LA FINE DELLA CORSA.

E QUELLA FU LA FINE DELLA BANDA DI PLUMMER. PLUMMER FU RICONDOTTO IN CITTA' ED ARRESTATO. LUI ED I SUOI SCAGNOZZI FURONO PROCESSATI, GIUDICATI COLPEVOLI E CONDANNATI A MORTE. FU UNA GIORNATA NERA PER I FUORILEGGE DEL WEST, MA PER GLI ONESTI E TENACI CITTADINI DI QUELLA LANDA VASTISSIMA LA FINE DI HENRY PLUMMER FU L'INIZIO DI UNA NUOVA ERA L'ERA IN CUI UN INDIVIDUO ONESTO POTEVA VIVERE DEL SUO LAVORO PROTETTO DAL CRESCENTE POTERE DELLA LEGGE E DELL'ORDINE.

BUL-BOL-BUL
E LA SETTA
DEI FUMATORI A TOPPO
Quaderno di

ANCHE QUESTO
E' COLPA MIA!
LA BELLA VILLEGGIA-
TURA!
QUADERNO DI



QUADERNO DI .....

QUADERNO DI .....

Mario Caria copertinista DOC

di Roy Mann

Dagli anni cinquanta fino a qualche tempo fa ho sempre amato soffermarmi davanti alle edicole e guardare con attenzione le policrome copertine degli albi a fumetti ivi esposti. L'edicola è sempre stata la mia vetrina preferita. Nei primi anni sessanta il panorama fumettistico italiano era un po' cambiato rispetto al decennio precedente: stavano scomparendo gli albi a striscia e cominciavano a vedersi i primi pocket per adulti che avrebbero raggiunto una grande diffusione negli anni successivi.

C'erano anche albi di grande formato con copertine sia al tratto che dipinte, e la maggior parte di esse erano realizzate da due firme molto simili: E. Car (Albi della Corno, Albi La Freccia-Nerbini ed Albi Spada) e M. Caria (Albi Spada).

Questi due artisti, Enzo Carretti e Mario Caria si alternarono anche su alcune collane come Avventure Americane e Super Albo (Uomo Mascherato, Mandrake, Rip Kirby). Ammiravo molto queste copertine e fu anche per questa ragione che iniziai nuovamente a leggere ed a collezionare albi a fumetti.

Tempo dopo ho conosciuto personalmente Mario Caria, ci siamo incontrati per la prima volta nell'autunno del 1966. Ci trovavamo nella sala d'aspetto dello stabilimento dei F.lli Spada, insieme ad altri disegnatori di fumetti ed era venerdì mattina: giorno di paga.

Mentre aspettavamo l'assegno che tardava ad arrivare intavolammo una conversazione sui fumetti e relative copertine. Gli dissi che avevo appena iniziato a disegnare l'Uomo Mascherato, ma non sapevo dipingere e che mi piaceva il suo modo di lavorare.

Poiché avevo apprezzato molto la copertina del Super Albo dell'Uomo Mascherato "Jungla in Fiamme", gli chiesi come facesse ad ottenere certe delicate sfumature sulle anatomie dell'Uomo Mascherato e lui mi rispose che ci lavorava molto di pennello.

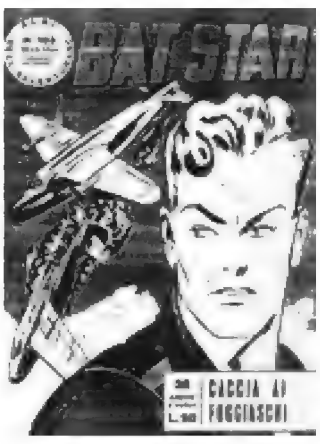
In quegli anni Mario lavorava quasi esclusivamente per i Fratelli Spada, praticamente dipingeva tutte le copertine degli albi che gli editori pubblicavano in Italia, Francia, Olanda ed in altri paesi. Il record fu, a suo dire, di 38 copertine in un mese: per il settimanale Super Albo, in cui l'Uomo Mascherato si alternava con Mandrake; il mensile Rip Kirby, i settimanali Avventure Americane (U.M.) e il Vascello (M.), il settimanale Albi dell'Avventuroso in cui Bat Star si alternava con Agente Segreto X-9 (copertine non dipinte, ma al tratto); gli eleganti albi quindicinali di largo formato Gordon e Principe Valiant, il settimanale Classici dell'Avventura in cui i soliti Uomo Mascherato e Mandrake si alternavano accompagnati da altri eroi classici del K.F..S: Cino e Franco, Jim della Jungla, Agente Segreto X-9.

Senza contare tutti gli albi speciali tipo Eroi dell'Avventura, contenenti materiale italiano proveniente dagli archivi dell'AVE, gloriosa casa editrice del Vittorioso, Cap. Walter e Jolly.

Per il mercato francese c'erano copertine di Banga e quelle differenziate per Mandrake e Le Fantome. Per il mercato olandese c'era il settimanale TV2000, che presentava avventure disegnate con i personaggi protagonisti dei telefilm inglesi e pupazzi animati (alcuni noti anche in Italia) come Lady Penelope, Thunderbird, Mr. Magnet, ecc.

Con Mario ci siamo incontrati spesso negli anni seguenti. Agli inizi degli anni '70 lavoravo molto con le edizioni Liberati e le copertine dei vari pocket, dipinte inizialmente da Franco Picchioni, passarono tutte nelle mani di Caria (Sylvie, Loana, Sabata, Sibilla, etc.). Ci siamo incontrati spesso nel magazzino-redazione dell'editore e Mario mi raccontò che aveva anche ripreso a dipingere le copertine dei romanzi gialli delle edizioni Cantarella (Gialli dello Schedario, ed. E.B.I.).

Erano copertine raffiguranti, quasi sempre, graziose donnine più o meno svestite con elementi d'atmosfera poliziesca.



In questo steso periodo, sempre per le edizioni Liberati, Caria dipinse le copertine a soggetto romantico per un paio di collane di romanzi dedicati al pubblico femminile, ma l'esperimento non ebbe successo e terminò dopo alcuni numeri, forse era in anticipo con i tempi, solo alcuni anni dopo ci sarà il boom del genere romantivo con le serie rosa Harmony, Blue Moon e molte altre.

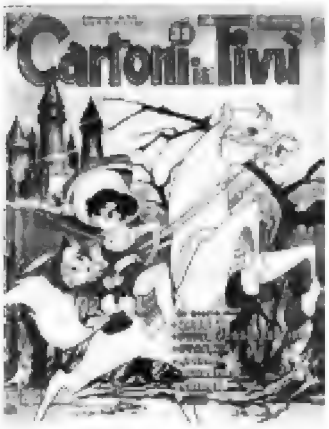
Ci siamo nuovamente incontrati agli inizi degli anni '80, nei dintorni di P.zza Cavour, quando entrambi lavoravamo per Banda TV (poi Cartoni TV) e Noi Supereroi per le edizioni Edierre (poi TV) gestite da Smack.

Mario realizzò anche ad aerografo, splendide copertine raffiguranti i principali eroi dei cartoni animati giapponesi trasmessi in TV e presenti all'interno dei due periodici (Judo Boy, Jeeg Robot, Galaxy Express 999, Bia, Kiashian, Principessa Zaffiro ecc.).

Sempre negli anni '80, in seguito alla crisi del mercato del fumetto, Caria fu introdotto dall'amico cartellonista Romagnoli, alla De Laurentis dove realizzò scenografie per il cinema e cartelloni di film.

Negli anni '90 dipinse anche bozzetti a colori per il mercato delle videocassette; le sue ultime copertine per i fumetti sono state quelle per la serie Balboa e per la rivista Crimen.

Nel 1992 a cura della sede romana della casa d'arte Christie's, fu organizzata una mostra con successiva asta, di moltissime copertine di Mandrake, Uomo Mascherato, Gordon, Principe Valiant, quasi tutte dipinte da Mario Caria, copertine provenienti dall'archivio dagli archivi dei F.lli Spada. Su questo argomento tempo dopo comparve un polemico articolo su Internet: era successo che Mario Caria informato da amici era andato a questa mostra che si teneva al Palazzo delle Esposizioni, in via Nazionale a Roma e si era trovato, con sua grande sorpresa, circondato da decine e decine di sue copertine!



Il fatto aveva dell'incredibile: erano stati spediti inviti a moltissime persone tranne che a lui! Mi auguro che non abbia pagato il biglietto d'entrata!

Ai fumetti Mario preferiva le copertine per chè non amava disegnare gli stessi personaggi per lunghe sequenze. Però agli inizi degli anni '60 aveva disegnato alcune tavole a fumetti per Mario Nerbini della serie "I fratelli senza paura", alternandosi con Umberto Sammarini e A. Crespi.

Mario era nato a Roma nel 1932. Aveva iniziato la sua attività di illustratore nella seconda metà degli anni '50 come collaboratore degli studi Paradiso e Favalli che lavoravano quasi esclusivamente per il cinema. Era molto amico (e probabilmente era stato anche suo allievo) di Nino Caroselli, bravissimo pittore, autore della quasi totalità delle copertine raffiguranti splendide donnine dipinte con la tecnica dell'aerografo, che potevano benissimo competere con quelle del peruviano Vargas.

L'ultima volta che ho sentito Marco per telefono, mi ha confessato che non ci sentiva molto bene ed anche se c'era qualcuno che voleva organizzare una mostra con i suoi lavori (quei pochi che gli erano rimasti) non gliene importava più di tanto. Non gli ho più telefonato per non disturbarlo e, purtroppo, non potrò più farlo.

Mario Caria tra i Classici dell'Avventura

di Walter Iori

Mario Nerbini è sempre stato una vera volpe nel trovare metodi diversi per sfruttare di nuovo ciò che aveva già pubblicato e in questa sua abilità non si smentì neppure quando tornò nel settore editoriale alla metà degli anni cinquanta con collane come Avventure Americane & c.; solo che egli non utilizzò il vecchio stereotipo editoriale della raccolta, ma più spesso ristampò nuovamente all'interno di nuove testate storie già da lui edite: le Ristampe Mensili o Decadali, le Ristampe Economiche e, per finire, I Classici dell'Avventura furono i suoi cavalli di battaglia in questo settore. E quando cessò la sua attività passando tutte le sue collane sotto l'egida dei F.lli Spada, nell'eredità entrò anche quest'ultima serie che Giuseppe Spada inizialmente continuò con gli stessi crismi del precedente editore: ogni numero 3 o più storie di Mandrake e di Phantom alternati riprese dalle collane già edite sia da Nerbini sia da lui stesso, utilizzando anche le cover nate per le collane La Freccia. Ma è solo dopo una cinquantina di numeri che ci si accorge che la serie non decolla, che vivacchia, che è necessario cambiare rotta se non si vuole chiudere i battenti rapidamente.

Il cambiamento avviene in due modi: in primo luogo si assiste, a partire da un grandissimo (ed allora molto atteso dai lettori) gioiello di A. Raymond con Agente Segreto X9, Il Dominatore, all'inserimento di tutta una serie di eroi provenienti dal firmamento del fumetto sindacato a stelle e strisce (Cino e Franco, Audax, Jim della Jungla...), che piano piano riducono (senza però mai farle sparire del tutto) la presenza delle ristampe portate prima a due e poi ad una sola per fascicolo. Sono personaggi di grande richiamo che entrano appieno in quel momento di nostalgia che gli Spada avevano già contribuito ad avviare attraverso le riproposte cronologiche di Mandrake e dell'Uomo Mascherato, a cui si sarebbero aggiunti Gordon e Valiant; oltretutto, facendo leva sui ricercatori di tutto il mondo, gli editori romani avevano a disposizione materiali da stampare spesso in condizioni eccellenti legate ai periodi migliori, dal punto di vista narrativo, dei vari personaggi.

Ma ciò che lancerà definitivamente la serie e che la collegherà indissolubilmente alle altre testate, che proponevano ai lettori materiali mai pubblicati dagli Spada, è l'arrivo del grande copertinista di casa, Mario Caria, che ha dato uno stile unitario a tutte le pubblicazioni Spada che avevano in comune l'elemento nostalgico e la ricerca filologica delle storie dei grandi personaggi americani.

Con il suo tratto corposo ed avvincente, con la sua capacità di cogliere il senso dei vari personaggi, porterà in cover non solo i due eroi intestatari della collana, ma anche quelli che potremmo chiamare comprimari, in una lunga serie di indimenticabili immagini a colori. Caria fu una delle carte vincenti del mutamento dei Classici dell'Avventura: senza il vigore del suo disegno, senza il suo senso del movimento, senza i sui colori probabilmente i Classici dell'Avventura avrebbero terminato la loro corsa ben prima del n.134!

CRONOLOGIA DE "I CLASSICI DELL'AVVENTURA"
IL DETTAGLIO
A cura di Daniele Bonifazi

La collana è iniziata con il n. 1 del 10.01.1962 per le Edizioni Fratelli Spada, ed è composta da 134 numeri (il n. 134 è datato 12.02.1967).

La periodicità è quindicinale fino al n. 16 e quattordicinale dal n. 17 a fine serie.

Nei numeri dispari presenta avventure di Mandrake e nei numeri pari avventure de L'Uomo Mascherato; dopo i primi numeri monografici, in appendice sono presenti prima storie italiane e poi anche americane (Cino e Franco, Audax, Jim della Jungla, Agente Segreto X9) e il periodico diventa una rivista dedicata ai personaggi classici del King Features; dopo il n. 60 solo una storia di apertura è dedicata ai personaggi principali: dal n. 131 la grafica della copertina cambia adattandosi all'impostazione di rivista.

Il formato è 15 x 21 cm: fanno eccezione i numeri 13-14-15-16-25-26 inseriti nella normale numerazione e denominati "serie speciale", e di formato 17 x 24 cm; ripresentano storie riprese dalla collana Superalbo.

Il prezzo iniziale è L.100 ad eccezione dei numeri della serie speciale che costano L. 200; dal n. 17 a fine serie L. 150, sempre ad eccezione dei numeri della serie speciale.

Il numero di pagine è 96 + copertina ad eccezione dei numeri di formato più grande che sono composti da 128 pagine + copertina.

Le copertine sono di:

AUTORE	SIGLA	NUMERI
E. Carretti	E CAR	2-3-5-7-9-17-21-23-29/31-33-41-43-47-48
D. Mirabella	D. MIRABELLA	13/16-32-36/39-45-49-50/52
G. Ferri	G. FERRI	40-53/62
Tullo Palasciano	TULLO	44
	E. CIACCI	130
M. Caria	M. CARIA	63/68-70/72-74/81-84/91-93-94-98/100-103/108-110/113-115/118-121/123-126/129-132-134
	GRASSÈ	8-83
	Sigla non presente	4-8-9-10-11-12-17-19-22-24-25-27-28-34-35-46-69-73-82-92-95-96-97-101-102-109-114-119-120-124-125-131-133-134
	Numeri non visionati	1-6-18-20-26-42

STORIE PUBBLICATE (quando è presente l'asterisco * sono di origine statunitense)

Sono indicati i titoli delle storie dei personaggi principali (Mandrake, L'Uomo Mascherato), quindi dei personaggi delle storie in appendice e infine delle storie brevi senza personaggi fissi, e le tavole comiche.

MANDRAKE di Lee Falk e P. Davis

Nei primi numeri le storie sono tratte dalla produzione di strisce o tavole della K.F.S.; poi vengono presentate sempre più frequentemente storie di altra provenienza.

N.	Titoli
1	
3	La maga della montagna – Il misterioso signor Bean (*)– Il cammello d'argilla (*)
5	Missione segreta (*)– Uno strano regno (*) – La banda inafferrabile (*) – La casa magica (*)
7	La valle degli orsi (*)– Il re fantoccio (*)– Il domatore di balene (*) – Ladri sottomarini (*) –Sabotaggio spaziale (*) (1ª parte)
9	I mostri radioattivi (*) – Il principe bandito – Sabotaggio spaziale (2ª parte)
11	L'evaso del pianeta Giove (*) – Le tre isole misteriose (*)– Continente "MU" (*)
13	La scimmia d'argilla (*)– La strega della giungla (*)
15	La donna di ghiaccio (lucid.) – I lupi mannari (lucid.)
17	La perla celeste (lucid.)– L'imperatore della Galassia (*)– Gli uomini grattacielo (*)
19	Il Dio del Tuono (*)– Lo stadio stregato (lucid.)– L'aereo fantasma (lucid.)
21	Gli invasori dello spazio (*) – La fattoria dei fantasmi (*) – Il sottomarino corsaro (*) - I capricci dell'ereditiera (*)
23	La città della paura (*) – Furto in banca (*) – Il covo della banda (*) – Viaggio nel passato
25	Sirena la cenerentola dell'oceano (*) – Il messaggero degli abissi (*) - Il mistero delle case prefabbricate (*)
27	La spirale misteriosa (*)– Il re delle tenebre (lucid.) – La regina dei gatti (*)
29	Il mostro delle nevi (*)– L'uomo che ritorna dal futuro (lucid.)– I clandestini dell'uranio (*) – Il mistero delle case prefabbricate (*)
31	Il guardiano del tempo (*) – Il cavallo ladro (*)– Una strana avventura di Narda (*)
33	Lo stregone dei Carpazi (lucid.)– S.O.S. Terra (*)
35	I conquistatori (lucid.) – Il popolo degli specchi (lucid.) – Il messaggero delle stelle (*)– Il pozzo del diavolo (*)– Mandrake il mago al Luna Park (*)
37	Una rapina nel West (*)– La leggenda di Destrù (*) – Il bandito del tappeto volante (*)
39	Il bandito invisibile (*)– I rapinatori di mezzanotte (*)– Il bandito alato (*)
41	Il mistero della scatola nera (*) – La banda del cactus (*)– La regina d'ebano (*) – Caccia al tesoro (lucidat.)
43	Il gigante fantasma (*) – L'Isola degli avvoltoi (*)
45	Minaccia Cosmica – Avventura sul Pianeta Venere (*) – Il maestro di Mandrake (*)
47	I predatori d'acqua (*)– La villa delle dionèe (*) L'uomo senza testa (*) – La spia di Savannah (*)
49	La terra tabù (*) – Le fotografie misteriose (*) – Avventura al Polo Sud (lucid.)
51	Il giudice dei Pianeti (*) – Il mondo Z (*) – Il mistero della cabina telefonica (*)
53	La gang dei falsari – La maschera d'argento (*)
55	La principessa rapita (*) – La pagnotta da un milione di dollari (lucid.)
57	Panico nella metropoli – Il morso del cobra
59	Cobra genio del male – Il mistero del video (*)
61	Sei finito Cobra !
63	La notte degli eroi
65	L'enigma dell'orchidea (*)
67	Diabolica congiura
69	Il giuoco troppo pericoloso
71	Il sinistro giardino di Wuzzu (*)
73	Gli esploratori del nulla
75	La terra dell'oblio (*)
77	La foresta degli Arcani (*)
79	La fontana della giovinezza (*)
81	La giungla degli agguati (*)
83	I diavoli che cantano (*)
85	Il segreto di Marana (*)
87	Il fantasma del mare (*)
89	L'anello maledetto (*)
91	Prigionieri dell'incubo (*)
93	Uragano ai tropici
95	Il re dei contrabbandieri
97	Gli agenti del Cobra
99	Gli squali volanti
101	Negli abissi dell'Atlantide
103	Il regista clandestino (*)
105	Un mondo scomparso (*)
107	Locuste a Vallegaia (*)
109	La perla celeste (*)
111	Lo stadio stregato (*)
113	I predoni dell'Alaska (*)
115	L'atollo delle meraviglie (*)
117	L'erede dei Faraoni
119	Lo strano caso del vaso parlante
121	Il castello nelle Azzorre
123	Il pozzo del Diavolo (*)

125 Un quiz per esperti (*)
127 L'isola delle forme perfette
129 Il colosso di Titanius
131 Il ricatto del gangster
133 Il mistero della cabina telefonica (*)

L'UOMO MASCHERATO di Lee Falk, Ray Moore, Wilson McCoy

Nei primi numeri le storie sono tratte dalla produzione di strisce o tavole della K.F.S.; poi vengono presentate sempre più frequentemente storie di altra provenienza.

N. Titoli
2 Per l'onore della pattuglia (*)
La scimmia bianca (*)– Il super gorilla (*)
4 La ragazza piovuta dal cielo (*)- La banda aerea (lucid.)– La fine della banda aerea (lucid.)
6
8 Complotto alla reggia (*) – Il mostro della Valle Verde (lucid.)
10 La pianta carnivora – I segreti della pattuglia (*) – L'Ombra e il piccolo Miki (*)
12 La scoperta del professor Belfagor – L'infanzia dell'Uomo Mascherato (*)
14 Gli evasi della banda X (*)– Gli uomini rana (*)
16 I contrabbandieri di diamanti (*)– Intrigo a bordo (lucid.)
18
20
22 L'isola incantata (*)– La grande prova (*) – L'isola dei pirati (*)
24 Il drago d'acciaio (*)–I predoni della palude (*)– Il segreto delle piramidi
26
28 I pirati della jungla – Il salvataggio di Diana (*)– Gli adoratori della Luna (*)– I selvaggi del Camerun
30 Il tesoro tabù – La leggenda della giungla (*)– All'assalto della Terra (*)– Diana fra i pescicani (lucid.)
32 Tao il Dio del lago (lucid.) – Un compagno eccezionale – La festa dei pirati (*)
34 La donna selvaggia (*)– Il falso Uomo Mascherato (*)
36 La crociera truccata (*)– La Donna Mascherata (*) – L'Ombra contro l'Invisibile (*)
38 La legge della Giungla (*)– Le 12 imprese dell'Uomo Mascherato (*) – Il calice di diamante (*)
40 La follia del dottor Magnus – I demoni della foreste profonde
42
44 Il principe Tagon (*)– La banda di Afi (*)– Durugù l'idolo scimmia (*)
46 I cavalli della morte – I mercanti di schiavi –La banda dei gorilla (*) (1^ parte)
48 La foresta fosforescente – L'isola delle corsare – La banda dei gorilla (*) (2^ parte)
50 La tigre zoppa (*)– Una severa lezione – La sorgente avvelenata – Aiax il gigante (*)
52 La città degli schiavi (*)– Il giustiziere di Mucar (*)– La spedizione del Dottor Cleary
54 Sfida ai Wakumba – La banda degli incappucciati
56 La creatura del Prof. Dreyfuss – Nel covo dei Thugs
58 Un evasione nella giungla – I ricattatori del ring
60 ... E l'Ombra comparve (*)– L'ordalia delle fiamme (*)
62 Pista verso la notte
64 Il maleficio del sonno
66 Il tesoro degli avi (*) 1^ parte
68 Il tesoro degli avi (*) 2^ parte
70 Il padrone delle tempeste
72 Il ricatto del principe Ragon
74 Le gemme del potere
76 Eroe cavallo leggendario
78 Il pirata nero
80 La stirpe degli audaci (*)
82 Gli elefanti di Sayar
84 Avventura a Casablanca
86 Pirati sulla giungla
88 L'ultimo Medio Evo
90 La principessa d'oro
92 Assalto alla banca
94 Johnny Pepita
96 La fortezza sotterranea
98 Le sorelle Marshall (*)
100 La nemesi rossa
102 La strada del diavolo 1^ parte (lucid.)
103 Il pugno chiodato (2^ parte) (lucid.)
106 Una ereditiera nella giungla
108 Il coraggio e la sfida
110 Incantesimo sulla palude
112 La resa degli evasi
114 Agguato sul fondo
116 L'isola della voce misteriosa
118 Il drago sacro (*)
120 Il talismano misterioso
122 I fiori dell'oblio
124 Gli ultimi guerriglieri
126 Il diadema di Semiramide
128 Agguato sul fondo
130 La roccia dai mille fuochi
132 Scandalo in società
134 I ladri della tomba del gran re

JIM DELLA GIUNGLA di A. Raymond

Sono presentate storie tratte dalla produzione della K.F.S.realizzate da A. Raymond e dai suoi continuatori: per il resto, inizialmente, si tratta prevalentemente di avventure tratte dai comic books

N. Titoli
13 Nel Tibet misterioso- I fossili viventi (comic book)
15 La nave affondata
22 I fossili viventi
25 Jim della giungla
38 Jim della giungla
61 Il giustiziere silenzioso 1^ parte
62 Il giustiziere silenzioso 2^ parte
63 La ragazza di Washington
64 La cicatrice sul volto
65 Missione in Cina
66 Le miniere della morte
67 La pesca maledetta
68 La città abbandonata– La guerra dei Pigmei
69 La sovrana dei Sakai
70 L'uomo indistruttibile
71 La farina del diavolo
72 Il seme della rivolta
73 Il sentiero dell'odio
75 I gioielli del Sultano
77 Il cacciatore di elefanti
78 La setta delle tigri
79 I briganti indiani
81 Il sentiero degli elefanti
82 Il fulmine vivente
83 Le ombre della foresta
84 L'idolo
85 Gli oranghi del Borneo
106 Il tempo dell'odio
110 Nel Tibet misterioso
111 Una sola pista
113 Il ladro del tempio
114 Il passo del Diavolo
115 Mistero in nero
116 La caverna di Tamburang
117 Le pietre preziose
118 Il ponte sospeso

CINO E FRANCO di Lyman Young

Sono presentate storie statunitensi tratte dalla produzione della K.F.S. inzialmente con la collaborazione di Raymond poi con quella di C. Flanders ed altri.

N. Titoli
63 Il terrore della Jungla
64 La tribù degli uomini mascherati 1^ parte
65 La tribù degli uomini mascherati 2^ parte
66 Sotto la bandiera del re della Giungla 1^ p.
67 Sotto la bandiera del re della Giungla 2^ p.
68 Sotto la bandiera del re della Giungla 3^ p.
69 La misteriosa fiamma della regina Loana 1^ p.
70 La misteriosa fiamma della regina Loana 2^ p.
71 La misteriosa fiamma della regina Loana 3^ p.
72 La pattuglia dell'avorio 1^ parte
73 La pattuglia dell'avorio 2^ parte
74 La pattuglia dell'avorio 3^ parte
75 La tribù degli uomini leopardo 1^ parte
76 La tribù degli uomini leopardo 2^ parte
77 Una strana avventura fra i gorilla 1^ parte
78 Una strana avventura fra i gorilla 2^ parte
79 Nel favoloso regno del passato 1^ parte
80 Nel favoloso regno del passato 2^ parte
81 Il falso stregone
82 Lo spirito di Tambo 1^ parte
83 Lo spirito di Tambo 2^ parte
84 Gli occhi di Muna 1^ parte
85 Gli occhi di Muna 2^ parte
86 Il ritorno della Pattuglia dell'avorio
87 L'elefante bianco
88 Il misterioso Tom Beros 1^ parte
89 Il misterioso Tom Beros 2^ parte
90 Il mercante d'avorio 1^ parte
91 Il mercante d'avorio 2^ parte
92 La foresta in fiamme 1^ parte
93 La foresta in fiamme 2^ parte
94 Bolo e Bylly 1^ parte
95 Bolo e Bylly 2^ parte
96 Il ragno ritorna
97 Il mistero delle isole gemelle 1^ parte
98 Il mistero delle isole gemelle 2^ parte
99 La zampa di pantera
100 Alla ricerca dell'uccello Dede
101 La banda di Skeete
102 La cattura di Taheti
103 La pantera nera dalla testa bianca
104 Ladri di cavalli 1^ parte
105 Ladri di cavalli 2^ parte
109 Missione speciale 1^ parte
109 Missione speciale 2^ parte
111 Il predatore d'avorio
112 Una spedizione misteriosa 1^ parte
113 Una spedizione misteriosa 2^ parte
114 L'elefante selvaggio1^ parte
115 L'elefante selvaggio2^ parte
117 Il segreto del Dr Carlyle
118 Spie all'attacco
119 Il collare di gemme
120 La principessa Yetive
121 Missione speciale
122 Delitti nel teatro
123 Avventura nella notte
124 La cattura del mostro
125 Lo spettro di ghiaccio
126 I falsari della testa di pietra
127 A caccia di prigionieri 1^ parte
128 A caccia di prigionieri 2^ parte
129 Ombre nella palude
130 Magia nera
131 Nella selvaggia terra Wabani 1^ parte
132 Nella selvaggia terra Wabani 2^ parte
133 Nella selvaggia terra Wabani 3^ parte – Il ponte dell'arcobaleno 1^ parte
134 Il ponte dell'arcobaleno 2^ parte

AGENTE SEGRETO X9 di A. Raymond, C. Flanders, N. Afonsky, A. Briggs, M. Graff

Sono storie sono tratte dalla produzione K.F.S.

N. Titoli
31 Il mistero dell'isola (M. Graff)
34 Uomini infernali (M. Graff)
53 Il Dominatore (1^ parte) (A. Raymond)
54 Il Dominatore (2^ parte) (A. Raymond)
55 Il Dominatore (3^ parte) (A. Raymond)
56 Il Dominatore (4^ parte) (A. Raymond)
57 Il Dominatore (5^ parte) – Il mistero dei fucili misteriosi (1^ parte) (A. Raymond)
58 Il mistero dei fucili misteriosi (2^ parte(A. Raymond))
59 L'affare Marten (1^ parte) (A. Raymond)
60 L'affare Marten (2^ parte) (A. Raymond)
61 I falsari di Malbury (A. Raymond)
62 I gioielli del principe Abdullah (A. Raymond)
63 Il rapimento di Philip Saw 1^ parte (A. Raymond)
64 Il rapimento di Philip Saw 2^ parte (A. Raymond)
65 L'inafferrabile astuto 1^ parte (A. Raymond)
66 L'inafferrabile astuto 2^ parte (A. Raymond)
67 L'aereo fantasma 1^ parte (C. Flanders)
68 L'aereo fantasma 2^ parte " "
69 La vendetta di Giulia Queeny 1^p. (C. Flanders)
70 La vendetta di Giulia Queeny 2^ parte " "
71 La volpe nera 1^ parte " "
72 La volpe nera 2^ parte " "
73 Zanna grigia il terribile 1^ parte " "
74 Zanna grigia il terribile 2^ parte " "
75 L'incubo della metropoli 1^ parte " "
76 L'incubo della metropoli 2^ parte " "
77 Il ratto di Bob 1^ parte " "
78 Il ratto di Bob 2^ parte " "
79 Il battello misterioso 1^ parte " "
80 Il battello misterioso 2^ parte " "
81 Il documento scomparso 1^ parte " "
82 Il documento scomparso 2^ parte " "
83 Il mercante degli uomini gialli 1^parte " "
84 Il mercante degli uomini gialli 2^ parte " "
85 Delitto all'arsenale (N. Afonsky)
87 La spia 1^ parte (A. Briggs)
88 La spia 2^ parte (A. Briggs)
89 I ladri di elio 1^ parte (A. Briggs)
90 I ladri di elio 2^ parte (A. Briggs)
91 Il ragno della morte (A. Briggs)
93 Terrore a Broadway (A. Briggs)
95 Oro e sangue (A. Briggs)
98 Missione sul canale (A. Briggs)
127 La Gang di Curly (A. Briggs)
128 Morte a ripetizione 1^ parte (M. Graff)
129 Morte a ripetizione 2^ parte (M. Graff)
130 Morte a ripetizione 2^ parte (M. Graff)
131 Assassinio sul treno 1^ parte (M. Graff)
132 Il fiammifero rivelatore (M. Graff)
133 Avventura in Florida (M. Graff)
134 Il Napoleone della mala (M. Graff)

AUDAX di Jim Gary

Le storie fanno parte della produzione di Jim Gary sia per i quotidiani che per i comic books.

N. Titoli
73 Un delitto nell'Artico 1^ parte
74 Un delitto nell'Artico 2^ parte
75 Un delitto nell'Artico 3^ parte
76 Il castello nella foresta 1^ parte
77 Il castello nella foresta 2^ parte
78 Il fiume senza ritorno 1^ parte
79 Il fiume senza ritorno 2^ parte
80 Il leone rosso 1^ parte
81 Il leone rosso 1^ parte
82 La montagna spaccata 1^ parte
83 Il trafficante
84 Il vero pericolo 1^ parte
85 Il grande pericolo 2^ parte
86 La vedova nera 1^ parte
87 La vedova nera 2^ parte
88 Segreti in vendita
89 L'oro maledetto 1^ parte
91 Il moschettiere mascherato 1^ parte
92 Il moschettiere mascherato 2^ parte
93 Confessioni 1^ parte
94 Confessioni 2^ parte
95 Il denaro maledetto 1^ parte
96 Il denaro maledetto 2^ parte
99 I contrabbandieri dello Yukon 1^ parte
100 I contrabbandieri dello Yukon 2^ parte
101 I contrabbandieri dello Yukon 3^ parte
102 La vendetta delle fiamme
103 Il pirata mascherato
104 L'orma del lupo
105 La valle della paura
106 Assalto alla diga
107 Il caribù d'oro
108 Il vulcano spento
109 Un colpo di fucile
110 L'enigmatico Domino
115 Il falso cieco
117 Il bestiame scomparso
118 Agguato sulla montagna
119 La corsa della morte
120 Fiamme nella foresta
121 L'orribile notte
122 Caccia al cacciatore
123 Il Diavolo Rosso
124 Il tesoro nella miniera
125 Il guanto insanguinato
126 Delitto al passo di luna

BRICK BRADFORD di W. Ritt e C. Gray

Sono presentate due storie tratte dalla produzione K.F.S. per i quotidiani nel momento del lancio della collana degli Albi dell'Avventuroso.

N. Titoli
32 Fuga nel tempo
33 Il terzo millennio

JUDD SAXON di K. Bald

Personaggio creato per il K.F.S. da K. Bald, più noto per il Dottor Kildare e legato ad avventure poliziesche nel mondo della finanza.

N. Titoli
107 Operazione diamanti
108 Missione segreta

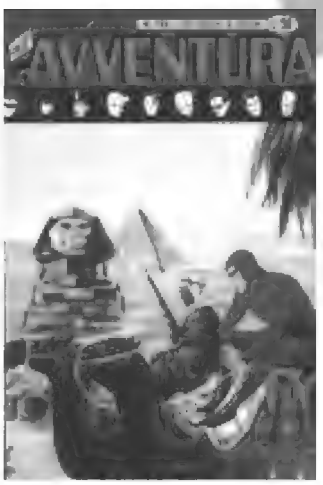
JULIET JONES di S. Drake

Sono le avventure di sapore sentimentale che raccontano la vita della famiglia Jones sempre del K.F.S.

N. Titoli
116 Il figlio del guardiacaccia

STORIE BREVI

In questo settore vengono riciclate molte delle avventure brevi già pubblicate da vari editori romani, dalla stessa La Freccia, ma



anche da Gioghi e da altri.; spesso sono utilizzati anche eroi statunitensi nella versione per i comic books, ma solitamente lucidati da autori come Mirabella

N.	Titolo	Disegni
4	Sfida mortale	R. De Julio
5	Colt 45	R. De Julio
9	Missione senza ritorno (1^ parte)	G. Restaino
11	Uomo di legge	R. De Julio
12	Texas Jack contro lo Sfregiato	R. De Julio
12	Davy Crockett	?
13	Fred Donovan in "500 $ per uccidere"	R. De Julio
14	Il re delle frontiere selvagge (Davy Crockett)	?
15	Missione Mar di Giava	Alex Torris (A. Torrisi)
16	È il nostro Dio	?
16	Spade incrociate	D. Mirabella
16	La città dei diamanti	R. De Julio
17	All'arrembaggio dello stretto di Malacca	A. Torrisi
17	Donovan allo sbaraglio	R. De Julio
22	Springfield Ohio (2^ parte)	?
27	La squaw rapita	R. De Julio
27	Un capitano di 15 anni	?
28	Gli Apaches di Geronimo	R. De Julio
29	Fred Donovan F.B.I	R. De Julio
29	Decisione suprema	?
30	Texas Jack	R. De Julio
30	Fred Donovan	R. De Julio
31	Safari	Restaino
31	Il superstite	E. Carretti
33	La Valle Gialla	R. De Julio
35	Ray Rangers	Pini Segna
36	I pirati della giunca	R. De Julio
37	Gim Glen in l'Isola degli squali	Pini Segna
39	Ray Rangers 2° episodio	Pini Segna
40	Gim Glen	Pini Segna
43	Michelaccio (SAM) due TD	C. D. Russel
43	Gim Glen	Pini Segna
44	Missione nello spazio	D. Mirabella
45	Il vascello fantasma	V. Ciolfi
71	Rani la principessa della Giungla La tigre maledetta	(comic books)
111	Il perfetto piano di Benby	" "
112	Mania di persecuzione	" "
115	L'ultima della sua tribù	" "
118	Il fannullone (Kid Montana)	" "
131	Il saldo	" "

TAVOLE COMICHE

Fin dai primi numeri sono presenti occasionalmente barzellette e storielle comiche; dal n. 82 sono pubblicate con una certa regolarità tavole comiche per separare le storie avventurose ed anche in III o IV di copertina.

Personaggio	Autori	Numerazione degli albi
PIPPO E LALLA	M. Walker & Dick Browne	82-101
IL PROFESSOR FILIPPO	Bill Yates	82-97-98-100-102
FELIX	Joe Oriolo	84-87-89-90-92-94
HENRY	Carl Anderson	84-86-87-89-90
BEETLE BAILEY	Mort Walker	86-97-98-100-102-104-106
BLONDIE	Chic Young	92-94-101-104-106
GIAN TEMPESTA	Hank Ketcham	103-106-107-109 / 112-122
LULU'	George Sixta	103-117-118-120-121-123/126-130 134

flash

A Sàrmede in mostra Cenerentola vista dai "figurinai" del mondo

di Piero Zanotto

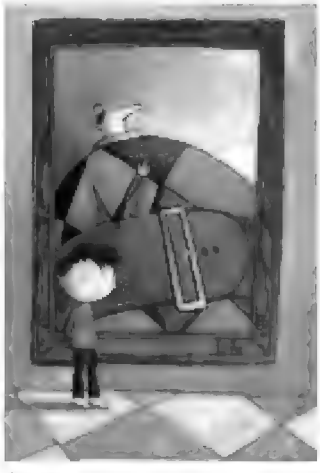
Cinderella Cinderella... Abbiamo tutti nelle orecchie quello ch'è il motivo musicale più popolare del disegno animato disneyano "Cenerentola", affidato da papà Walt alla responsabilità di ben trei registi: Wilfred Jackson, Hamilton Luske, Clyde Geromini, con la regia delle animazioni d'una équipe di ben dieci talenti della major californiana. Ricavato in magica libertà dalla fiaba di Perrault. Un mito "Cenerentola", che affonda con le sue radici nella notte dei tempi, presso più popoli (dagli egizi ai greco-romani e perfino cinesi) naturalmente in varianti infinite. Così come è accaduto anche al cinema, che ha fatto diventare la indifesa fanciulla che tramite la perduta sua scarpetta viene salvata dalle grinfie di matrigna e sorellastre dal bel Principe, un... Cenerentolo. Con i funambolismi mimici del comico Jerry Lewis.

Un mito che ha trovato oggi dimora - sia pur temporanea - nel nostro Nordest. In quel paese (e non poteva essere altrimenti) chiamato ormai mondialmente "della fiaba", poichè ogni anno (e questo è il ventunesimo) ospita in una mostra che il consueto opulento catalogo spiega con generosità di immagini, la Mostra Internazionale d'Illustrazione per l'Infanzia. Si tratta di Sàrmede, nel Trevigiano, dove inizia il Gran Bosco del Cansiglio. Cenerentola occupa un settore della Mostra che per il resto è dedicata alle opere d'una quarantina di artisti di 23 paesi, con una "personale" della slovena Mariia Lucija Stupica. Settore nel quale avevano trovato ospitalità nelle annate precedenti altri protagonisti dell'immaginario fiabesco. L'ultimo era stato il Gatto con gli stivali. Anch'esso raccontato da Perrault.

Cenerentola così come viene interpretata graficamente da tanti figurinai di paesi e culture diverse. Anche lontanissimi tra loro. Una curiosità offerta non soltanto al visitatore infante, che anzi è invitato ad accompagnarvi i propri genitori. Tanti momenti incantati di finissima inventiva, come quello offerto dal grande Lele Luzzati (che con la fiaba è in continua confidenza anche attraverso i costumi e le scenografie di tanti spettacoli teatrali; e ha illustrato in una raffinata edizione Nuages pure Pinocchio). Nel disegno di Luzzati vediamo Cenerentola già alla corte del Principe, seduta sul trono accanto all'amato compagno, e tutt'intorno dignitari e cortigiani. Il sapore fiabesco della illustrazione è godibilmente centrato. Ed altre Cenerentole sono nelle illustrazioni, presentate ovviamente nella loro versione "pittorica" originale, di Eric Battut, Giovanni Manna, Loretta Serofilli, Maurizio Olivotto, Pia Valentinis e tantissimi altri.

Una chicca: con l'occasione, così come lo scorso anno era stato confezionato un gioco di carte di Pinocchio, questa volta c'è un volume che pagina dopo pagina disvela tutte le Cenerentole dei figurinai di Sàrmede.

Mariia Lucija Stupica



Gooessens

Giovanni Manna

Artibani allergico ai mostri

di Paolo Gallinari

Katia Centomo

È lo sceneggiatore italiano attualmente sulla cresta dell'onda. Adesso sbarca in Italia con il nuovo Monster Allergy, che ha già mietuto allori in Francia e Germania, e a giudicare dalle file di ragazzi in attesa allo stand Disney a Lucca ci troviamo probabilmente di fronte ad un potenziale bis del successo travolgente di Witch, serie in cui ha preso il testimone da Elisabetta Gnone e Valentina De Poli. Stiamo parlando di Francesco Artibani, che si è reso cortesemente disponibile a rispondere ad alcune domande per i lettori ed i soci Anafi.

Francesco Artibani, classe 68: con una data simile di nascita, sei più un contestatore o propenso alla mediazione dei conflitti (fumettistici e non)?
Sicuramente la mediazione e la diplomazia non sono il mio forte, ma allo stesso tempo non mi ritengo neppure un contestatore. Tendenzialmente non sono mai contento di niente ma cerco (anche se non sempre ci riesco) di tenere per me le cose che non mi piacciono.

I primi fumetti che hai letto da piccolo? Quelli porno a parte, ovvio...
I primissimi ricordi vanno sicuramente a Topolino e Asterix, anche se ho un'immagine nettissima della gag di una striscia di Lupo Alberto (quella in cui Mosé si gratta la schiena con l'antenna della tv di Enrico la Talpa). Qua e la spuntano anche delle "visioni" provenienti dagli Albi del Falco, con Batman e Superman, e delle cose del Corriere dei Piccoli (tutto materiale ereditato da parenti più grandi e poi tragicamente disperso).

E quelli che ti piace leggere ancora adesso?
Leggo un po' di tutto, l'importante è che dentro ci siano i personaggi e le storie. Ho diluito alcune passioni giovanili per gli eroi Marvel e DC ma certe serie come I Fantastici Quattro continuo a seguirle. Tex Willer era e rimane la mia passione più grande, ma mi diverto tantissimo anche leggendo Ennis. Ho un debole per Frank Cho e il suo Liberty Meadows e poi seguo alcuni autori americani, qualsiasi cosa facciano (come Steve Rude, John Romita Jr. e altri geni così). Sul fronte del fumetto franco-belga, mi piace Spirou e il lavoro di Tome & Janry insomma, l'elenco è davvero lungo!

Quali sono stati tuoi primi lavori, in particolare quelli che consideri determinanti per gli sviluppi successivi?
L'esperienza fatta nel settore del cinema d'animazione, come animatore e autore di storyboard, mi è stata utilissima per tutto quello che è venuto dopo. Fumettisticamente parlando Topolino e Lupo Alberto erano e restano due esperienze fondamentali per affrontare il lavoro seriale e il racconto serrato e ritmato; da Massimo Marconi (caporedattore di Topolino quando ho iniziato la mia collaborazione con la Disney) e da Silver ho imparato (credo) molte cose e per questo li ringrazio ancora.

L'elenco dei disegnatori con i quali hai lavorato è piuttosto lungo, con quali ti sei trovato in particolare sintonia?
Diciamo che mi trovo bene con tutti gli autori con cui lavoro, perché da ognuno, in un modo o nell'altro, c'è da imparare qualcosa di utile. Gli autori con cui mi sento "a casa" sono molti; vista la frequentazione assidua che abbiamo da qualche anno cito Alessandro Barbucci e Barbara Canepa, ma allo stesso modo sono felice di scrivere storie che finiscono nelle mani di Bruno Cannucciari per Lupo Alberto, o di Silvio Camboni e Silvia Ziche per le pagine di

Francesco Artibani

Topolino. Anche stavolta la lista rischierebbe di essere estesa; in ordine sparso vorrei citare autori come Donald Soffritti, Daniela Vetro, Paolo Campinoti, Alessio Coppola, Giovanni Rigano, Alessandro Perina, Massimo Bonfatti, Bruno Brindisi. Sicuramente ne ho dimenticati un bel po' e mi scuso anticipatamente.

Zick ed Elena. Tutte le caricature e i disegni sono di Alessandro Barbucci e Barbara Canepa

Barbara Canepa

C'è qualche autore che consideri un punto di riferimento o una ispirazione nella tua scrittura per il fumetto?
Per qualità e quantità ammiro tutta l'opera di René Goscinny. Uno dei consigli dati da Massimo Marconi era proprio quello di leggersi un Asterix, uno a caso, prima di mettersi a scrivere qualsiasi cosa. C'è poi l'esempio inarrivabile di Franquin, con la sua formidabile capacità di creare gag assolutamente divertenti. Per le situazioni, i dialoghi e l'umorismo dei personaggi il Lupo Alberto di Silver resta poi un'esperienza speciale (da lettore e da sceneggiatore).

Anche l'elenco dei personaggi hai quali hai dato corpo è nutrito: ricordo che la prima volta che notai il nome Artibani (sono molto distratto?) era sull'albo di uno strano eroe cosmicomico, per dirla con Calvino, di nome Arthur King... In una ideale striscia di continuità e di crescita professionale, come li collegheresti fra di loro?
Semplicemente con il filo conduttore dell'esigenza di raccontare storie diverse per non "inaridirsi" su un solo personaggio. Le serie su cui ho lavorato e lavoro, al di là del comune denominatore umoristico, sono accomunate da diversità di registro e di caratteri; Topolino, Tiramolla, Lupo Alberto, tutte le collane disneyane come PK, MM, X-Mickey rappresentano diverse sfumature della comicità a fumetti. Arthur King di Lorenzo Bartoli e Andrea Domestici ha rappresentato una piccola parentesi importante, perché, per la prima volta, facevo qualcosa di effettivamente diverso dal solito; le situazioni erano più realistiche e l'umorismo era più adulto, più grottesco. Per quell'esigenza di cui ti dicevo è stato facile e appassionante dedicarsi a Witch come a Monster Allergy. Adesso ci sono delle novità in preparazione decisamente realistiche e questo sarà un nuovo passaggio nella mia attività di scrittura.

Come ti sei trovato a lavorare con i diversi editori con cui hai collaborato? E come ti trovi nel rapporto con la Disney? Direi che lo sviluppo dei personaggi di cui ti sei occupato ultimamente è piuttosto vorticoso: il successo di Witch (dove hai proseguito il lavoro iniziato da Elisabetta Gnone prima e Valentina De Poli poi), l'uscita in Italia di Monster Allergy...
Il rapporto con gli editori è sempre stato tutto sommato buono (con qualcuno di più, con qualcuno di meno, ma complessivamente non mi posso lamentare). Con la Disney c'è un rapporto speciale che

ormai dura da dodici anni; è un grande editore che offre possibilità straordinarie di visibilità ai propri autori. Il lavoro su Witch è sicuramente molto intenso ma assolutamente soddisfacente, mentre Monster Allergy rappresenta un caso molto particolare. L'uscita italiana della serie si é andata ad aggiungere a quella francese e quella tedesca, due mercati per i quali lavoriamo direttamente. Monster Allergy ha moltiplicato il mio lavoro e quello degli autori e della redazione di Red Whale (la società che gestisce i diritti della serie), un impegno stancante ma, come si dice, ricco di soddisfazioni.

Che effetto ti fa pensare che Witch vende ormai milioni di copie nel mondo? Quanto è importante per te il successo commerciale?

L'effetto è emozionante e anche un sottilmente angosciante; lo sviluppo commerciale generato dalla serie crea qualche imbarazzo (ci si sente, almeno in parte, un po' responsabili di tutto ciò), ma sono contento che Witch sia diventato quel fenomeno che ora è perché se lo merita. È una serie divertente e ha portato allo scoperto un bacino di lettori e lettrici, dimostrando che c'è ancora gente che vuole leggere storie a fumetti. Al fumetto italiano mancava, dai tempi di Dylan Dog, un successo così significativo. Il successo commerciale è una parte importante del lavoro, anche se non determinante; adesso con "Monster Allergy" è un tema tornato di attualità, dal momento che, fino ad ora, lavorando su personaggi altrui, era una questione che non mi riguardava direttamente Se una rivista va bene, c'è lavoro e siamo tutti contenti; per me il successo commerciale può limitarsi a questo, senza necessariamente immaginare scenari fatti di merchandising e serie a cartoni animati.

Da poco tempo sei diventato papà, immagino che sia un periodo faticoso ma molto molto speciale... Ci resteresti molto male se la tua prole non fosse interessata ai fumetti?

Ne sarei sollevato. Sarei contento se si occupassero di altro, restando dei buoni lettori di fumetti. Non lo dico per chissà quale ragione ma solo perché io e mia moglie Katja, lavoriamo tra i fumetti tutti i santi giorni: sarei curioso di sapere che cosa succede con un hobby diverso o con una carriera diversa. Elena e Leonardo saranno per noi due piccoli esploratori.

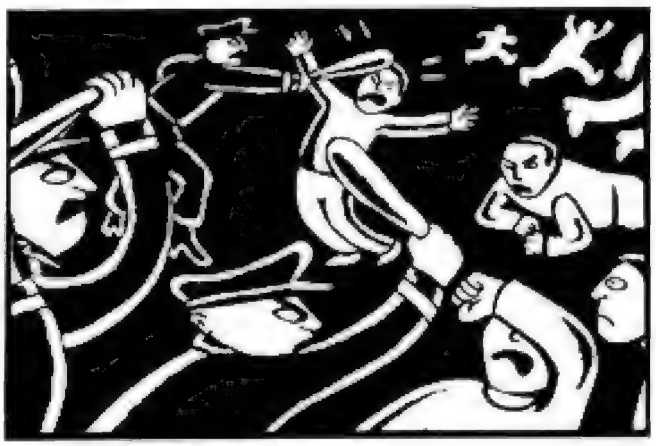
Un augurio per i nostri soci che ti leggono?

Di continuare a leggere fumetti con il gusto e la stupore di quando hanno cominciato. E che la vista gli si mantenga sempre buona.

Un autore alla ribalta
Marjane Satrapi

Dall'Iran con grinta

Il racconto a fumetti secondo Marjane Satrapi



Confesso di non avere mai visto una rassegna stampa così nutrita come quella relativa alla mostra e agli incontri che Marjane Satrapi ha tenuto ai primi di ottobre di quest'anno fra Bologna e Ravenna; sarà perché già una donna che disegna fumetti è una notizia (anche se bisogna dire che il campo di gioco comincia finalmente ad animarsi), un fumettista che viene dall'Iran è un'eccezione, se poi unite le due componenti otterrete un mix di sapore quantomeno piuttosto inedito!

E infatti la piccola rassegna stampa appesa a contorno della bella mostra "Il velo di Maia (Marjane Satrapi o dell'ironia dell'Iran)" elenca ritagli da quotidiani, da riviste impegnate, da fonti specializzate, ma anche da giornali femminili, da inserti di grande tiratura... di tutto insomma, a testimonianza che di una eccezione di una certa portata si tratta.

L'apparenza è come il velo di Maia della filosofia indiana, un velo che copre il vero volto delle cose... Sveliamo allora la nostra autrice. 34 anni, iraniana da 10 anni di stanza a Parigi, Marjane Satrapi è diventata un caso editoriale per le 130.000 copie vendute in Francia di "Persepolis", il fumetto autobiografico in cui racconta la sua avventura umana, dall'Iran fra guerra e rivoluzione, fra Rheza Palevi e Khomeini, passando per Vienna, di nuovo a Teheran per poi riparare di nuovo all'estero, stavolta a Parigi dove diventa narratrice a nuvolette.

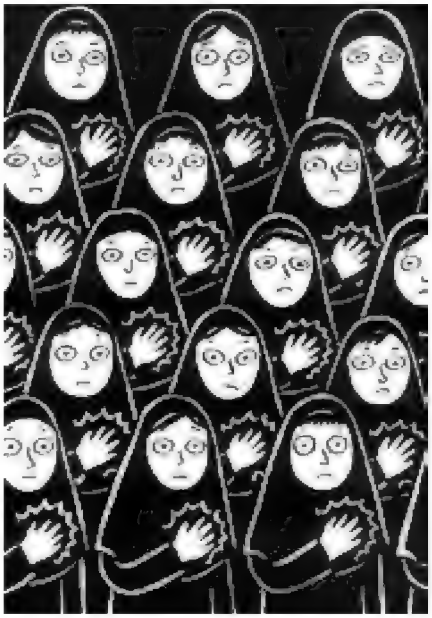
Uno stile asciutto e ironico, cronaca e storia disegnata, un grande affresco che mescola storia e storie personali, condita di ironia e paura al tempo stesso, un esordio fulminante, come di rado se ne sono visti; non a caso, il primo paragone che viene in mente, non per lo stile del disegno ma per il modo di raccontare, è quello con Maus di Art Spiegelman, o con la Palestina disegnata da Joe Sacco - non a caso anch'egli ospite negli scorsi anni a Ravenna dell'Associazione culturale Mirada (www.mirada.it), che cura le esposizioni fumettistiche promosse dal Comune romagnolo.

La mostra raccoglie ed espone ben 80 tavole (molto pregevole la cornice con motivi iconografici tradizionali), 20 da ognuno dei 4 volumi in cui le Edizioni Lizard ha stampato Persepolis in Italia; il taglio e la scelta delle tavole sono tali che la continuità del racconto, seppure in sintesi, resta sostanzialmente intatta; una lode quindi ad Elettra Stamboulis e Gianluca Costantini che ne hanno curato la realizzazione nella suggestiva sala mostre ricavata in Santa Maria delle Croci. Costantini ha anche curato la realizzazione grafica del bel catalogo a corredo della mostra.

Marjane ha un atteggiamento militante e schierato, non fa certo mistero delle sue opinioni; qualche tempo fa ha anche curato la pubblicazione di una pagina di strisce sulla rivista Internazionale, commentando l'attualità della guerra al terrorismo di Bush jr. e di sicuro non gliele ha mandate a dire...

Il vostro cronista si duole di non aver potuto, per impegni concomitanti, partecipare alla conferenza stampa che l'autrice ha tenuto a Bologna il 2 ottobre scorso, perché sarei stato davvero curioso di sapere altre cose da lei: per esempio, che rapporto intrattiene ancora con il suo paese, nel quale dichiara di voler tornare non appena la democrazia sarà ristabilita, quale parte di esso ama di più (le città sacre, i deserti sferzati dal vento bollente che cuoce la pelle, le fortezze guerriere del sud)... Domande che noto nessuno le ha rivolto, forse troppo personali, chissà...

C'è fermento in Iran; ce lo dicono i telegiornali, ma ce lo dicono soprattutto queste donne coraggiose, come Marjane coi suoi fumetti, come Samira Makhmalbaf coi suoi film, come Shirin Ebadi che ha ricevuto il Premio Nobel per la pace, forse proprio come riconoscimento per questa lotta senza sosta per i propri diritti.



In ricordo di...
Hugo Pratt

Il giovane Pratt.
Tra Lyman Young e John Ford

di Gianni Brunoro e Roberto Reali

Ultimo appuntamento con il dossier sull'Hugo Pratt prima di Corto.
Come in ogni saga che si rispetti, dove si procede a ritroso con i "prequel", questa volta tocca appunto al "prima".
Fra le persone che avrebbero potuto illuminarci su questo periodo, e sulle interessanti tavole giovanili ritrovate, ci siamo affidati alla memoria e alla cordialità di Ivo Pavone, sia per ragioni di amicizia e di disponibilità, sia per i suoi lunghi tratti di vita professionale in comune con Hugo Pratt.
Un grazie dunque a Ivo Pavone. E a Ilenio Trevisan per la collaborazione.

Le tre tavole qui presentate, databili attorno al 1943 quando Pratt aveva solo sedici anni - ne è testimone il suo grande amico Ivo Pavone - sono probabilmente fra le prime da lui disegnate.
Questo fortunoso ritrovamento ci consente di osservare come Pratt, nella ricerca di uno stile grafico essenziale, fosse quanto mai interessato alla molteplicità dei punti di vista nell'azione disegnata, scrupoloso nella cura dei particolari e attento alla composizione delle vignette.
Quattro anni dopo, nel 1947, con lo stesso titolo Indian Lore (che è anche il titolo della rivista) Pratt pubblicherà un'altra storia, ambientata nel Nord America durante la guerra franco-inglese, di cui realizzerà solo una tavola.
Ma come ha inizio l'attività artistica di un futuro grande disegnatore come Hugo Pratt? Forse ce lo può dire proprio Pavone, che nell'ambiente fumettistico era un collega, oltre che suo amico di antica data. Un'amicizia nata proprio allora, da una curiosa rivalità. Ivo racconta che aveva prestato l'albo Nerbini di Cino e Franco intitolato La Pattuglia dell'avorio a un suo coetaneo, che a sua volta lo aveva prestato a Pratt, il quale non intendeva restituirlo. E nel loro confronto diretto in questa epica contesa, i due strinsero poi un'amicizia durata un'intera vita.
Ivo è ancora testimone dell'ammirazione che suscitava Pratt tra i coetanei, per la sua grande abilità nel disegno e racconta di un interessante esperimento ormai perduto: nel 1944/45, in gran segreto, Pratt realizzava una trasposizione a fumetti del film Ombre rosse di John Ford. Una precoce propensione al western, poi professionalmente concretizzata con Sgt. Kirk.

IVO PAVONE

Nasce a Taranto il 12 novembre 1929. Ha nove anni quando la famiglia si trasferisce a Venezia, città in cui vive e risiede. A diciotto viene accolto nella redazione dell'Asso di Picche. Nel settembre del 1951 vola a Buenos Aires, assunto dall'Editorial Abril di Cesare Civita. Inizia come aiutante di altri disegnatori (Pratt si è avvalso spesso della sua duttilità grafica, in particolare per gli episodi di El Sargento Kirk). Poi, il balzo in avanti: l'Editorial gli affida la realizzazione di Cazadores de bombas, pubblicato su Misterix; seguiranno Kent Russell (Rayo Rojo, 1953), Tchena (Cinemisterio, 1955) e Ted Patton (Rayo Rojo, 1953), storia illustrata inizialmente da Paul Campani.
Nel 1956 si sposa con Nelly.
Per Ases del Oeste (1957), sceneggiato da Héctor G. Oesterheld, esordisce con El Mescalero. In questo stesso anno passa alla Editorial Frontera e disegna Verdugo Ranch e Hueso Clavado, due western entrambi sceneggiati da Oesterheld. Un altro western, Ray Selton, sceneggiato da Oni Solanas, è distribuito dalla Syndipress. Tra il 1958 e il 1962 lavora esclusivamente per l'Editorial Columba disegnando storie brevi di vario genere. Nel 1962 ritorna a Venezia. Da allora, la sua produzione è destinata al solo mercato europeo.

Venezia 1943 - Fondamenta dei mendicanti. Nella foto inedita, Hugo Pratt con la divisa del Collegio Militare di Città di Castello insieme al giovane amico Ivo Pavone

SAPER COPIARE

Maestro di se stesso

Gianni Brunoro e Roberto Reali

Negli anni Cinquanta, l'editrice Il Saggiatore pubblicò il volume Picasso, le bambine e la colomba, dal quale fui molto colpito. Perché raccontava come nel 1957 il grande Pablo si fosse chiuso per quattro mesi in una stanza con il famoso quadro Las Meninas di Velasquez, "copiandolo" in tutte le salse. Risultato: cinquantotto diverse tele "di" Picasso, a modo loro "copiature" di quel capolavoro. Molto più tardi, da "critico di fumetti" imparai che non c'era nulla da scandalizzarsi: anche i più celebrati Maestri del settore dicono ai giovani che, per imparare, devono copiare i grandi.

Conversando con Dominique Petitfaux, Pratt dichiarava che all'epoca dell'Asso di Picche voleva fare come Caniff "...ma prima ero stato influenzato dai disegnatori inglesi di Jumbo, da Walt Disney, da Lyman Young e da Will Gould. Leggevo Caniff dal 1937, e a partire dal 1944 ho cominciato a studiarlo... Per molto tempo ho cercato di capire lo stile di Caniff, facevo dei ricalchi dei suoi disegni, ma non riuscivo mai a imitarlo. Mi occorreva un'altra chiave. Riuscivo a imitarlo meglio nei suoi intrecci che nel suo segno grafico. Mi colpiva in lui la quasi totale scomparsa dei grigi che venivano assimilati o dal bianco o dal nero. Ho voluto fare la stessa cosa, ma tutto quello che riuscivo a ottenere erano dei disegni che assomigliavano a ombre cinesi. Ma adesso che ho trovato il mio stile, sono finalmente capace di fare Caniff, ho trovato il suo codice."[1]

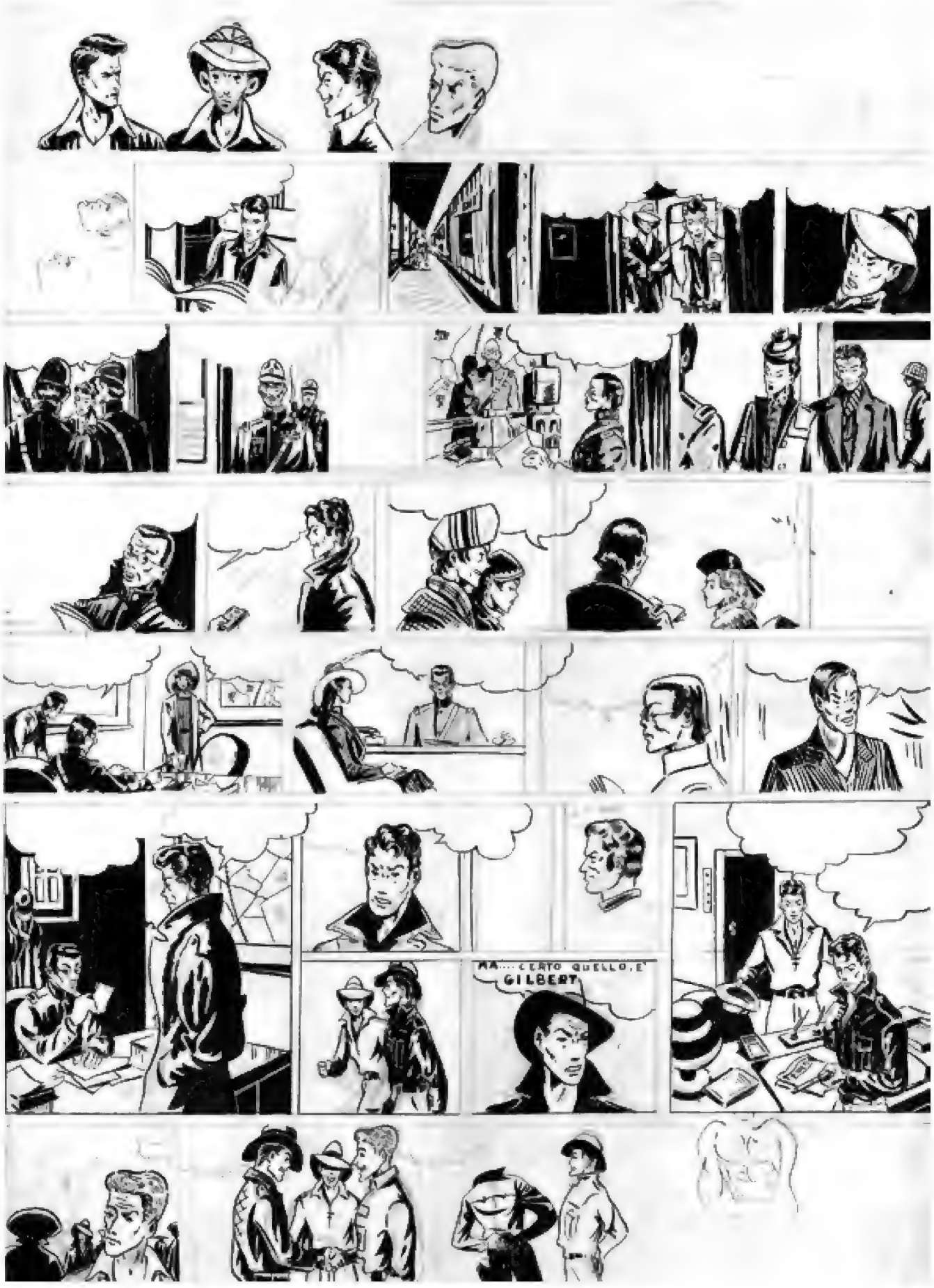
Ebbene, Hugo Pratt fu maestro di se stesso, sembra di intuire. La tavola di questa pagina è per più ragioni sorprendente. Innanzitutto, chiunque abbia buona memoria e magari ancor migliore conoscenza storica del fumetto, potrà rintracciarvi "una smaccata copiatura" di una nota puntata di Prince Valiant (22 maggio 1937). Solo che si tratta di una "copiatura" molto particolare. È vero che, in essa, Pratt si è rifatto vignetta per vignetta alla tavola di Hal Foster, ma è altrettanto vero che egli ha adattato quella sequenza di immagini alla propria esigenza narrativa, inserendola in un contesto del tutto diverso: la doma di un cavallo da parte non di un cavaliere medievale, bensì di un pellerossa ottocentesco, con tutte le conseguenti differenze. Pratt ha dunque copiato, ossia ha fatto come gli altri, tutti i disegnatori si fanno le ossa in quel modo. Ma, come dice il pittore Gian Paolo Berto, "va tutto copiato di sana pianta senza nascondere la mano". Sicché una "copiatura" del genere è quel che in campo musicale si direbbe una cover, un rifacimento con criteri "altri". In sostanza un modo obliquo di essere originali.

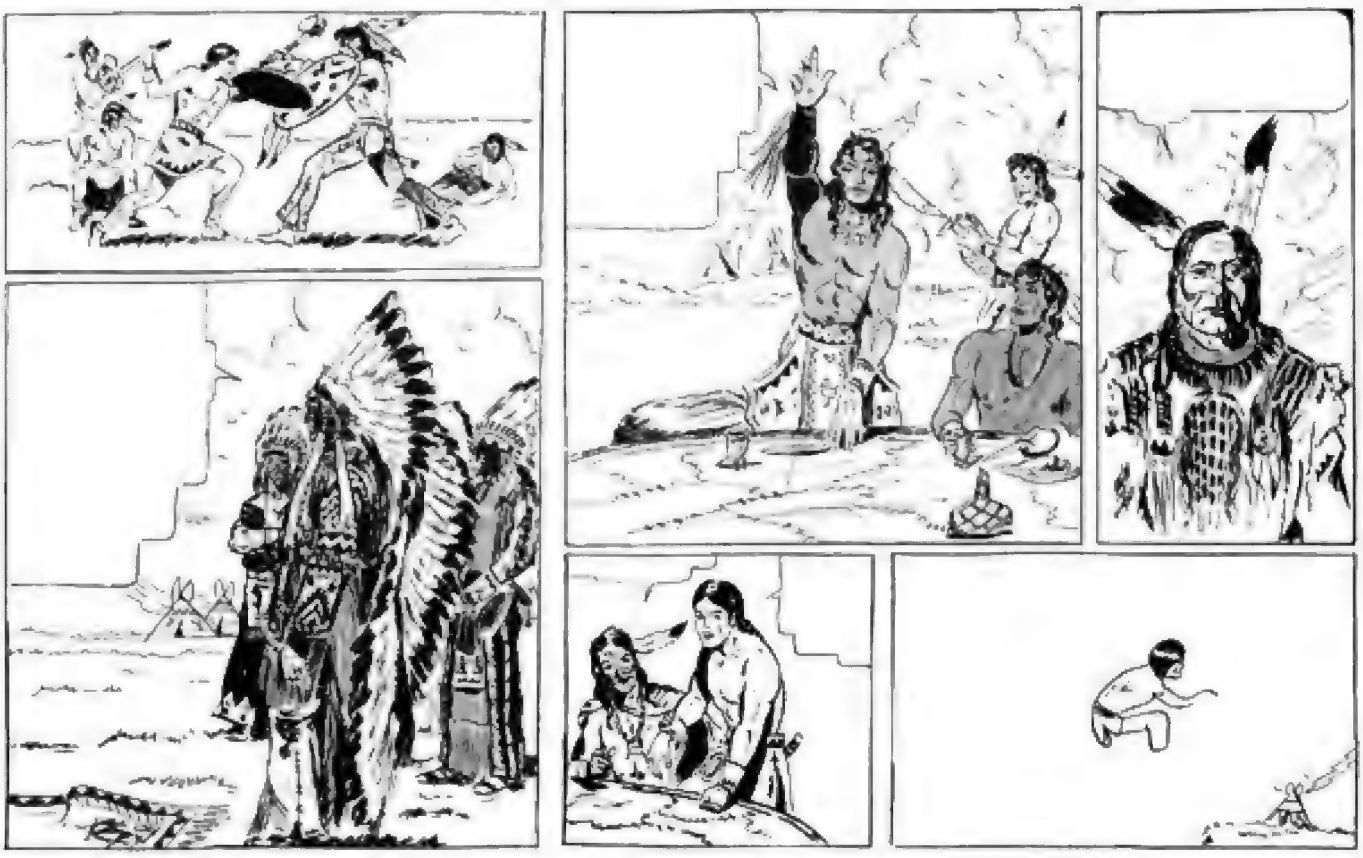
1 - "L'uomo e le immagini", All'Ombra di Corto. Hugo Pratt - Conversazioni con Dominique Petitfaux, Rizzoli-Milano Libri, 1992

Hal Foster (22/05/37)

LA TAVOLA DEL «MISTERIOSO» GILBERT

Nel gennaio del 1943, dopo la morte del padre in Etiopia, Hugo Pratt ritorna a Venezia con la madre. Di lì a poco entra alla Scuola Militare di Città di Castello e nel mese di settembre dello stesso anno si arruola nel battaglione Lupo. Nel '44 finisce in galera perché si spaccia per un pilota sud africano. Dopo qualche giorno viene liberato per l'intervento di un alto prelato, ma i tedeschi lo obbligano ad arruolarsi nella loro polizia marittima. Non passano tre settimane che riesce a fuggire e a riparare in territorio controllato dagli anglo-americani. Nonostante ciò, nascono in questo periodo personaggi come il re Ruggero di Rolandia, la principessa Vania, il barone Rubens, il dottor Brounè dei quali ci sono rimasti solo i ritratti o qualche vignetta. Tra questi personaggi è possibile includere "Gilbert", figura misteriosa all'interno di un'avventura poliziesca, che non ebbe poi seguito, realizzata su foglio di grandi dimensioni nell'unica tavola che è qui riprodotta in esclusiva. Un'altra grande tavola simile dal titolo Sloogan e i piani scomparsi sarà pubblicata nel 1946, nel primo numero del giornale studentesco veneziano Fuori cattedra dell'editore Peternella.

Ilenio Trevisan

1945. Hugo Pratt, La tavola "di Gilbert", matita e china su carta, cm.64x46. Per gentile concessione di Ilenio Trevisan



Canto d'amore indiano

Gianni Brunoro e Roberto Reali

"La magia è una cosa che esiste nella storia, nella fantasia, nelle necessità dell'uomo... Troviamo sempre qualcosa di magico in cui le società primitive si identificano: lo stregone oppure il totem. L'uomo ha sempre avuto il bisogno di un totem da cui credere di discendere ed ha sempre sentito l'esigenza d'identificarsi in qualcuno che fosse in grado di proteggerlo." [1]

Queste riflessioni di Hugo Pratt ci riportano alla sua formazione giovanile, alle sue prime letture di romanzi d'avventura (James Oliver Curwood, Zane Gray, Kenneth Roberts...) e di avventure a fumetti (Cino e Franco, Terry e i pirati, Gordon...), nonché alla sua produzione argentina e alla sua saga più importante realizzata insieme ad Héctor G. Oesterheld: il Sergente Kirk, un disertore dell'esercito americano che combatteva dalla parte degli indiani.

I vari Indian River, Ticonderoga e soprattutto Wheeling, prodotti in seguito dal suo pennello sarebbero stati la manifestazione professionale di un amore per il mondo indiano (specie algonchino) mai sopito.

Anni dopo, per scrivere Tutto ricominciò con un'estate indiana, una storia ambientata nel Canada del 1600 tra fanciulle quacchere e indigeni di razza Abenaki, Pratt ha dichiarato di aver letto decine di libri, di essersi trasferito in America per consultare enciclopedie e dizionari.

Non è un caso, dunque, se i lacerti di lavori di Hugo Pratt in queste pagine, risalenti al suo periodo giovanile (addirittura adolescenziale: e sono comunque i suoi primissimi) abbiano il preciso titolo di Indian Lore, vale a dire Folklore indiano, tradizioni indiane. Non casuale, anzi: essi starebbero a testimoniare un amore, o per lo meno una propensione, un interesse per il mondo dei pellerossa che Pratt avrebbe poi professato, in pratica, per tutta la vita (benché i suoi due ultimi decenni siano stati per forza consacrati a Corto Maltese, ossia ciò che "il mondo" esigeva da lui). Il disegno inedito qui riprodotto, pur nella sua semplicità di immagine singola, è una spia idonea a dimostrare più cose: innanzitutto, i netti contrasti di bianco/nero tradiscono, in lui pur giovane, una matura assimilazione del grafismo di Caniff. Inoltre, l'audacia della inquadratura, del tutto insolita, rivela la precisa attenzione di Pratt verso il cinema. E infine, questa inconsueta "ripresa da dietro" di un personaggio in movimento è un suo tipico segno di stile: si può constatare come, nelle sue storie, una visuale del genere non sia rara.

1) *Hugo Pratt. L'autore e il fumetto*, Ed. del Grifo, 1980

Pratt ha dedicato agli indiani d'America ogni sorta di tavole e illustrazioni. La vera prima storia disegnata (non conclusa), Indian River, è pubblicata nell'Asso di Picche. Poi la grande produzione Argentina: mentre disegna le 5.000 tavole del Sargento Kirk, tra il 1957 e il 1959 realizza Ticonderoga, un personaggio che amava vivere nei boschi, un bianco più vicino ai pellerossa che ai coloni. Nel '58 disegna anche un racconto breve, Lobo Conrad. Nel 1962 inizia Wheeling, che si concluderà trent'anni dopo. In questo epico poema a fumetti vi sono molti personaggi storici, realmente vissuti, fra i quali Simon Girty, un bianco che sta dalla parte degli indiani, e Lewis Wetzel, che invece agli indiani dava la caccia. Dal 1962, con il suo rientro in Italia, disegna Billy James, avventura ambientata durante la guerra franco-americana, sceneggiata da Mino Milani; e una serie di illustrazioni dal titolo L'epopea dell'America. Nello stesso anno l'editore Fasani pubblica le Leggende indiane, una descrizione accurata (fatta da Pratt) della tranquilla vita di tribù pellerossa prima dell'arrivo dei bianchi. Nel 1970, L'assalto al forte, una storia breve con gli il grande capo Pontiac. Infine, nel 1983 scrive per Milo Manara Tutto ricominciò con un'estate indiana, un piccolo capolavoro delle letteratura per immagini. (r.r.)

A lato, Indiani Huroni, disegno inedito a matita e china su carta (Venezia 1945)

Il Signor Hugo Disney?

di Gerardo Gota e Luciano Tamagnini

Si dice che chi si guarda troppo intorno prima o poi scoprirà delle cose nascoste.
Forse a noi poveri mortali non potrà certo accadere di rintracciare le rovine di Troia o il tesoro di Capitan Kidd, ma di incrociare l'irreprensibile vicino che in una notte buia e tempestosa ha indossato i panni di una bionda e gironzola sui viali o simili cosette.
In fondo il nostro amico Gerardo Gota il suo tesoro misterioso l'ha veramente incontrato a forza di frugare in polverosi forzieri o in grotte scavate nel tufo alla ricerca di fumetti del passato.
Gli è capitato di incontrare qualcosa che non avrebbe mai creduto esistesse ovvero una di quelle collaborazioni che hanno fatto la fortuna dei supereroi: ricordate Superman in coppia con L'Uomo Ragno o simili gioiellini? Nel suo caso è la collaborazine tra due disegnatori; ma torniamo a bomba.
Prendendo uno di quei libricini (favolette noi le chiamavamo) destinate ai piccolissimi in possesso di ancora limitate capacità di lettura ecco un dato incredibile. L'albo con cover rossa sormontato da un sorridente Paperino a tutto becco appartiene alla collana I Libri della Buonanotte edita dalla Mondadori nel 1967 (e già alla seconda edizione nell'agosto del 1971) nata per ricordare al prezzo di L.250 i vari membri della famiglia Disney ai piccolissimi lettori che forse avevano più voglia di giocare con il libro che di leggerselo. Il titolo del volumetto (12 pag. spillate) è PAPERINO & NIPOTI. Ebbene, curioso come tutti i collezionisti di razza, il nostro Gerardo è andato subito a guardare le gerenze della collana ed ha avuto un sobbalzo: figuratevi da chi risultava disegnato questo fascicoletto stampato a Nancy in Francia? Su testi di D. Davis i disegnatori figuravano essere H. Pratt e A. White. Avete sobbalzato anche voi? La cosa ha dell'incredibile? Esistono altri H. Pratt disegnatori di fumetti? Su questo punto una nostra (e di Gerardo) ricerca ha puntato verso il no.
Il nostro amico D. Petitfaux poneva ovviamente tutta una serie di assillanti quesiti: ma questo Pratt è il "nostro" Pratt? Alle Mondadori esiste un contratto? Cosa ne dicono gli specialisti disneyani in Italia (e noi passiamo loro la palla)? Davis e White sono conosciuti come autori Disney?
E poi completava il suo intervento con una ipotesi: essendo lo stile molto americano, forse Hugo è intervenuto ad apportare qualche modifica per l'edizione italiana e questo spiegherebbe i due nomi
Noi concludiamo passando a voi le riproduzioni di diverse delle pagine del libretto: se ci saranno evoluzioni nella soluzione dell'enigma vi informeremo

© 1967 Walt Disney Productions
Pubblicato da Arnoldo Mondadori Editore
Testo di D. Davis Disegni di H. Pratt e A. White
I edizione dicembre 1967 - II edizione agosto 1971
Stampato da Berger-Levrault, Nancy - France.

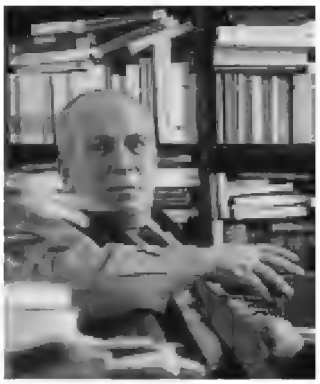
Crepax, Del Buono: che orfanezza, i fumetti!

di Gianni Brunoro

Con gli ultimi sussulti canicolari della scorsa estate - data dalle statistiche come la più infernale degli ultimi secoli - e coi primi freschi dell'autunno, il fumetto italiano ha perso due di quelle colonne portanti che lo avevano fatto assurgere a un livello qualitativamente mondiale. Se ne sono andati, dapprima, il 31 luglio 2003, Guido Crepax, geniale innovatore che nel linguaggio fumettistico ha introdotto convenzioni espressive e ritmi narrativi prima inesistenti, requisiti permeati poi per osmosi nelle "scuole" fumettistiche di ogni parte del mondo. E a lui è seguito poco dopo - il 30 settembre 2003 - Oreste del Buono, artefice di un rinascimento fumettistico i cui confini è difficile delimitare, specie perché l'attività di Del Buono ha alimentato mille diversi rivoli, in tutte quelle componenti letterarie che vanno sotto il nome di «paraletteratura»: e ricordo che sono ritenute manifestazioni paraletterarie il giallo, la fantascienza, il western, l'avventura, il rosa e tutte le loro sottoderivazioni. Sono tutti rami nei quali OdB od Odibì - sigle con le quali Del Buono era ormai universalmente noto nel "nostro" mondo - fu un grandissimo esperto, ma che soprattutto ebbe il coraggio - la sfrontatezza culturale? - di trattare sempre al livello "alto", considerando sistematicamente le componenti paraletterarie alla pari con la letteratura tout court. E fra queste forme di comunicazione alternative egli ebbe sempre un occhio di riguardo nei confronti del fumetto, da lui trattato in maniera privilegiata, tanto da essere stato praticamente, insieme a Giovanni Gandini, il co-fondatore di quella rivista Linus che dal 1965 apportò nel fumetto - per lo meno a livello europeo - una rivoluzione senza precedenti, capace di portarlo dal buio (di quell'atteggiamento dal sapore carbonaro con cui gli appassionati lo frequentavano) alla luce della considerazione critica perfino colta. In definitiva, si può affermare con piena consapevolezza che se gli fossero mancati Guido Crepax e OdB, il fumetto sarebbe oggi - intrinsecamente e sociologicamente - di un'abissale diversità da quello che è invece in concreto. È per questo che a due così importanti operatori del settore Fumetto dedica i due articoli che seguono, nell'intento di focalizzare i punti salienti dei loro ruoli specifici.

Quando Oreste creò Linus

Oreste del Buono - toscano nato all'Isola d'Elba l'8 marzo 1923, ma residente da sempre a Milano - si è spento a Roma il 30 settembre 2003. Era ammalato da tempo e con la sua scomparsa, se la letteratura piange, se l'editoria è triste e anche il giallo non ride, il fumetto poi avrebbe le sue buone ragioni per strapparsi i capelli. Perché Del Buono, intellettuale costituzionalmente inquieto e gran curioso di ogni forma espressiva, fu un grande esperto di tutto ciò che va sotto il nome di paraletteratura: dal rosa al western all'avventura ad altro, compresi appunto il fumetto e il giallo. Quanto a quest'ultimo, non è certo un caso se, quando venne a mancare Alberto Tedeschi - che alla Mondadori, insieme al "grande Arnoldo" e a Luigi Rusca aveva inventato la collana dei Gialli, che decretò in Italia il trionfo del "genere" - l'incarico di



Un'immagine di OdB, emblematicamente sepolto fra le sue creature, i libri

ricoprire il suo ruolo fu affidato a Del Buono. Il quale poi per anni coordinò il lavoro di redattori storici e grandi esperti come Gian Franco Orsi e Laura Grimaldi.

Fu senza dubbio sotto il suo impulso che, nel settore, si accentuò la presenza degli autori italiani, grazie anche all'ulteriore spinta impressa al Premio Tedeschi. A lui si deve una rivalutazione del giallo classico delle origini: sua è un'edizione critica delle opere di Augusto de Angelis sul Commissario De Vincenzi. E sempre a lui si devono sistematiche riedizioni, in qualità di curatore, delle opere gialle di Giorgio Scerbanenco, alla cui valorizzazione in quanto giallista aveva contribuito notevolmente lui stesso, dopo averlo scoperto negli anni Sessanta come capostipite del noir italiano.

E sempre sotto il suo impulso si approfondì sia lo studio degli autori classici (fu tra l'altro un grande estimatore di Conan Doyle e curatore di un'edizione integrale di Sherlock Holmes, di cui tradusse anche alcuni romanzi) sia una rivalutazione, anche critica, della hard boiled school americana: un settore in cui fu pure un profondo esperto, a partire da Dashiell Hammett, oltre che personalmente curatore di tutta l'opera di Raymond Chandler: del quale ritradusse pure alcuni titoli, aggiungendoli peraltro alla sua intensa attività anche di traduttore, che "diede voce" in italiano a circa duecento romanzi di ogni genere.

Ma quello davvero fondamentale fu il suo ruolo, per l'Italia e non solo, nei confronti del fumetto. Per unanime riconoscimento della critica, Linus ha costituito il vero approccio moderno al fumetto, e in tale contesto non si può dimenticare che la creazione di quella rivista, opera di pochi illuminati intellettuali, venne guidata da Giovanni Gandini e Oreste del Buono. Il quale ne era, non a caso, ancora oggi il direttore, benché circondato da una coorte di solerti collaboratori, di ormai due generazioni più giovani. Nel 1995 egli era tornato a dirigere Linus dopo un intervallo di 13 anni e in quella occasione aveva dichiarato: "ho accettato questa proposta, oscena per la mia età, perché Linus è stato la cosa più importante della mia vita". Il primo numero di Linus, nel 1965, aveva ospitato una sorta di tavola rotonda fra Oreste del Buono, Elio Vittorini e Umberto Eco. In essa, i tre sancivano la dignità letteraria e la carica eversiva dei comics, aprendo così una importante breccia. Infatti, a guidare la carica delle grandi strip americane c'era un commando di provocatori di coscienza, i Peanuts di Charles Schultz, che risvegliavano il gusto per la critica, l'ironia, l'introspezione, la dialettica a tutto campo. In tal modo, essi preparavano il terreno a quella specie di breviario politico-esistenziale in cui Linus si sarebbe trasformato, sotto la prima direzione di Del Buono, dal 1972 al 1981. Al tempo, gli impegnati e i non impegnati confrontavano le proprie ansie e paturnie, prima di cercare evasione e sorrisi. Ma accanto alle strip satiriche arrivò anche il grande fumetto d'avventura, da Valentina a Dick Tracy a Jeff Hawke, e ad essi lo stesso Del Buono avrebbe aggiunto in seguito Corto Maltese ed altro. A partire dal 1974, inoltre, Del Buono avrebbe sistemato altri contenuti, nuovi e ricercati, in Alterlinus e nel successivo AlterAlter, i cugini di Linus che riflettevano la voracità del direttore verso la cosiddetta "cultura bassa", in particolare la narrativa di consumo. A Del Buono non sfuggiva nulla di quanto si muovesse nella fantascienza, nel poliziesco, nel fantasy, nell'horror ed era tutto un torrenziale diluvio di recensioni, di prefazioni, di commenti, tutto in terreni ben poco frequentati dalla critica "ufficiale".

LA FIRMA, Dott. ODIBÌ!
METTA LA FIRMA RESPONSABILE E SE NE VADA!
E BASTA CON QUEI DISEGNACCI CON LE DONNACCE!
E PIU' POLITICA NEI FUMETTI, DOTTOR CARAN D'ACHE!
TA-TATA TA-TATAN... DLN!
G.C.

In un ironico ritratto di Guido Crepax, Odibì "seviziato" dalla redazione di Linus (quasi tutte donne)

La vera, grande innovazione prodotta da OdB sulle pagine di Linus fu però la satira, suo antico amore dai tempi del Bertoldo e del Marc'Aurelio, le celebri riviste satiriche alle quali collaborò giovanissimo. E quando riprese in mano Linus, OdB palesò un suo concetto di satira affermando che "alla facile vignetta su Berlusconi, il quale si sente male se per un quarto d'ora non si parla di lui, contrappongo il viaggio nella sfiga umana e politica di Bobo". Anche attraverso Linus emergeva dunque il suo spirito irrequieto, quel suo grande merito di aver precocemente allevato, dagli anni Sessanta, un'intera generazione di autori italiani di fumetti satirici, da Enzo Lunari ad Alfredo Chiappori a Sergio Staino. E soprattutto di avere stimolato la rinascita della vignettistica satirica, che negli anni Sessanta era morta e sepolta. Se oggi Forattini, Giannelli, Altan, Maramotti, Staino, Ellekappa e tanti altri figurano come credibili opinionisti in prima pagina su autorevoli e prestigiosi quotidiani, dando lustro e autorevole credibilità alla satira, lo si deve anche a Oreste del Buono.

Ma le molteplici direzioni delle sue attività sono pressoché incircoscrivibili. Tanto per dirne una, negli anni Ottanta si era inventato una critica pubblicitaria, prima praticamente inesistente, e che lui ha invece puntualmente e puntigliosamente esercitato fino all'ultimo giorno di vita, in una sua rubrica fissa sul settimanale L'Espresso, dove con acume recensiva le campagne pubblicitarie realizzate tramite gli spot televisivi. Di questa sua creatività in campo editoriale - dove era passato con differenti incarichi praticamente da tutte le case editrici italiane, dalle più consistenti alle meno appariscenti ma magari sofisticate - gli era stato anche reso un singolare merito. In effetti, a marzo del 2001, gli era stata assegnata una medaglia d'oro da parte dell'ordine dei giornalisti della Lombardia, per festeggiare i suoi cinquant'anni di iscrizione all'Albo. E benché già allora fosse gravemente impedito dalla malattia, tuttavia ancora leggeva vivacissimo, come sempre, con una curiosità e una vitalità che gli erano rimaste intatte, continuando a seguire i filoni coltivati per tutta la vita, gli argomenti che fino a non molti decenni fa venivano considerati minori, non degni di attenzione nobile, critica, e che ora invece, anche grazie a lui, hanno acquistato una ben diversa considerazione, dai fumetti alla pubblicità e alla narrativa popolare, i romanzi neri, rosa e gialli.

Tutte attività che, beninteso, rimanevano comunque paritetiche ancelle rispetto alla sua perennemente valida produzione lette-

raria, giornalistica, editoriale: romanzi, da quello di esordio, Racconto d'inverno, 1945 ai suoi ultimi, come La vita sola e La nostra classe dirigente; saggi, su argomenti di vario genere, dal calcio (con Gianni Rivera) al cinema, alla televisione; direzione e collaborazione a periodici di ogni genere, innumerevoli. Altrettanto numerose le sue direzioni editoriali e le collane inventate, alcune vere pietre miliari dell'editoria. E in tal senso, il rilancio della Baldini & Castoldi, per la quale fu estremamente prodigo di consigli verso l'acquirente, Alessandro Dalai, del resto suo nipote. La casa editrice, peraltro, alla quale fece acquistare l'allora ormai agonizzante Linus, riportandolo alla attuale vitalità. Settoriale, ma molto vivida, per una pubblicazione da lui "diretta" fino al suo ultimo giorno di vita terrena.

...E Valentina creò Crepax

Con la morte di Guido Crepax, seguita a quella di Dino Battaglia nel 1983 e di Hugo Pratt nel 1995, se ne è andato l'ultimo dei grandi maestri "storici" del fumetto italiano recente, il "papà" di Valentina, personaggio che aveva finito un po' per imprigionarlo, quasi fosse lei la "padrona" di lui. Nato a Milano il 15 luglio 1933, Guido Crepax era figlio di Gilberto, primo violoncello presso l'orchestra della Scala, ma di origine veneziana. Nella città lagunare la famiglia si trasferì durante la guerra, dal 1943 al 1945. A Milano, poi, Guido frequentò il liceo scientifico e concluse gli studi con una Laurea in Architettura: professione mai esercitata, perché già dagli anni dell'università fu fortemente impegnato nella grafica: illustrazioni, copertine di dischi, di libri, di riviste e campagne pubblicitarie in vari settori. Nel 1965 sarebbe approdato attraverso la rivista Linus al fumetto, portando alla luce del sole una sua passione di sempre (una fanzine riuscì a fargli tirar fuori dal cassetto storie da lui disegnate già all'età di 10-12 anni, ispirate ai suoi amatissimi film d'avventura).

Nel fumetto, Crepax avrebbe portato forme e contenuti decisamente rivoluzionari, divenendone uno dei riconosciuti maestri attuali. Vi ha infatti profuso veri tesori di creatività, anche se lo straordinario successo della sua creatura più universale, Valentina, lo ha poi anche un po' imprigionato nel limitativo cliché di autore erotico. In effetti, la sottile suggestione emanata dal sofisticato grafismo delle sue pagine ha indotto gli editori a lasciargli bensì proseguire le sue storie di Valentina (centinaia e centinaia di tavole), chiedendogli però anche che il suo pennino rivestisse di immagini vari capolavori della letteratura erotica. È da qui che discendono le sue trasposizioni a fumetti quali Histoire d'O, dal romanzo di Pauline Réage; Emmanuelle dalla Arsan, Justine dal Marchese De Sade, l'Histoire de l'oeil, dall'opera di Georges Bataille, eccetera. Alcune delle quali furono realizzate da Franco Maria Ricci in edizioni di grande formato, con pagine numerate e firmate: come vere opere d'arte. Sono i parametri che avevano fatto di Crepax un autore di culto, e senza dubbio il più sofisticato in seno a quella produzione che, dopo la rivalutazione critica effettuata negli anni Sessanta, era stata definita "fumetto d'autore".

È questa un'espressione, come ben sappiamo, ormai passata di moda ma che forse chiede un chiarimento, proprio per poter meglio comprendere il ruolo dello stesso Crepax nel suo contesto. Perché allora si individuò con chiarezza che, se fino a quel tempo il fumetto era stato un mezzo espressivo riduttivamente destinato alla fruizione dei ragazzi, e molto spesso quindi con opere puerili, tuttavia esso aveva in sé potenzialità ben maggiori, per cui attraverso di esso potevano essere veicolati contenuti molto più maturi. E tale consapevolezza permise che emergessero delle personalità creative nuove. Certamente fra le più significative ci furono appunto Dino Battaglia, il veneziano che nel fumetto trasportò una raffinata cultura visuale dalle coltissime ascendenze pittoriche, o l'altro grande veneziano, Hugo Pratt, che invece seppe dare al fumetto, specie attraverso il suo Corto Maltese, una sostanziosa statura letteraria. Ebbene, fra questi grandi creatori della prima ora, Guido Crepax apportò nel fumetto certi parametri rivoluzionari quali non erano mai esistiti prima, facendo a suo modo scuola nel mondo, vale a dire suggestionando e sensibilizzando - e indirettamente "scolarizzando" - una quantità di colleghi più giovani, sia in Italia sia nel resto del mondo, ma specialmente il mondo francofono, che nel fumetto era (come del resto è tuttora) in una posizione di avanguardia.

Un giovanissimo Guido Crepax negli anni Settanta

Come sa qualunque lettore di fumetti, questi si esprimono attraverso una sequenza di quadretti che si susseguono in maniera uniforme sulla pagina. Ebbene, un primo aspetto rivoluzionario dell'operato di Crepax fu quello di scardinare fin dall'inizio questo modo di raccontare. Già dalle sue prime tavole, Crepax divide la pagina in vignette differenti, ma non in dipendenza di un semplice capriccio grafico. Viceversa, il loro reciproco rapporto di dimensione invita l'occhio a pause, a rallentamenti, ad accelerazioni, che naturalmente fanno variare il ritmo della lettura. Con ciò, la lettura non è più metodicamente uniforme, bensì assume aspetti dinamici che la avvicinano molto di più al ritmo cinematografico, dando naturalmente per scontato che comunque cinema e fumetto hanno fra loro diverse parentele.

Un altro piano sul quale l'opera di Guido Crepax ha apportato parametri rivoluzionari è stato quello dei contenuti. Contenuti che potremmo definire adulti non tanto per la componente erotica - che come adulta diamo ovviamente per scontata - delle storie di Valentina (o anche le altre, com'è naturale) quanto per la quantità di riferimenti sia visuali sia narrativi sia relazionali che essi portano con sé: e che naturalmente non hanno più nulla a che vedere con una fruizione infantile o adolescenziale, quale era la destinazione tradizionale dei fumetti.

Senza dubbio, comunque, in tale prospettiva non va sottovalutato nemmeno l'erotismo. Ma su questo piano va detto che Crepax non fu originale in senso assoluto, in quanto rilevò una tendenza che si era già andata sviluppando in Francia. Questo "primato" era spettato infatti nel 1962 a Jean-Claude Forest, che creando la sua Barbarella aveva dato vita a un personaggio destinato a suscitare uno scalpore immenso, le cui conseguenze si sarebbero fatte sentire poi anche nel cinema, ma che furono senza dubbio dirompenti per il fumetto. In tal senso Crepax, dando vita a Valentina, si inserì solo più tardivamente nel filone. Però è necessario sottolineare che i parametri intellettualistici dell'erotismo di Valentina furono enormemente più suggestivi e rimangono tuttora di un livello insuperato. Altri modelli venuti poi - comprese le molte eroine delle storie di Milo Manara - non hanno gli stessi parametri di sofisticheria espressiva né sul piano grafico, né su quello contenutistico e soprattutto non rimandano a una evidente cultura di base come quella evidenziata da Crepax nelle sue storie.

Valentina, Guido Crepax l'ha inventata nel 1965 per l'allora neonata rivista Linus. All'inizio, era un personaggio subordinato al protagonista, Neutron, quasi un intellettualistico supereroe, personalità "segreta" che si celava sotto quella palese del critico d'arte Philip Rembrandt. L'ambientazione era la Milano borghese, e fra i personaggi c'era la fidanzata di Rembrandt Valentina Rosselli, di professione fotografa di moda e reporter mondana. Solo che poi, di prepotenza, essa si impossessò della titolarità della serie. Troppo affascinante la sua figura: una snella e sinuosa giovane donna con i capelli corvini pettinati a caschetto, modellata da Crepax sui tratti della famosa attrice Louise Brooks; e troppo originale il personaggio perché non s'imponesse all'attenzione dei lettori. I tratti fumettistici distintivi di Valentina sono molti: non solo è disinibita e bellissima, ma nel corso del tempo è andata invecchiando anche come personaggio, trasformandosi da splendida ventenne a cinquantenne, in un turbine di avventure sentimentali e sociali: prima madre (di Mattia), poi ripetutamente fedifraga e infine separata, quindi coinvolta in un amore omosessuale (con Effi), e successivamente perfino tornata col marito.

In una immagine simbolica, il complesso mondo onirico di Valentina

I racconti di Valentina sono andati moltiplicandosi, il personaggio è diventato via via più complesso, con risvolti freudiani sempre più consistenti. Valentina costituisce, lo si voglia o no, un archetipo irrinunciabile in campo fumettistico. Bellissima, sensibile, inquieta, colta e probabilmente nevrotica. Tutto questo, e molto altro ancora, è Valentina. Le sue incursioni nell'esperienza erotica, ora praticate con trasporto, ora solo farneticate, sono comunque frequentissime e sono ciò che ne ha fatto un personaggio emblematico. Nel sesso certamente Valentina cerca una compensazione ai propri disequilibri e oscuramente insegue la propria dimensione umana. E per questo senso della libera disponibilità di se stessa, della gestione totale anche del proprio corpo, pur contestata dal femminismo che la trovò una terribile donna-oggetto, essa rimane comunque uno dei simboli della liberazione femminile di questi ultimissimi decenni.

Senz'altro l'erotismo è stato comunque al centro degli interessi di Crepax. Lo provano le altre eroine che Crepax è andato creando nel corso degli anni. Come ad esempio Bianca, un racconto che con ironia l'autore stesso ha sottotitolato "una storia eccessiva" per la componente morbosa del racconto. Invece Anita, "una storia possibile", mette alla berlina attraverso l'esperienza erotica la schiavitù umana rispetto al telefono o alla TV. Altra eroina alternativa a Valentina è Belinda, che rivisita ironicamente il mondo discografico.

C'è poi la sequenza di eroine che non furono parto originale della fantasia di Crepax, bensì trasposizioni da classici dell'erotismo, già sopra citate. Deriva dal romanzo di Pauline Réage, Histoire d'O, un'ossessiva sequenza di immagini di cristallina purezza, che descrive la degradazione sado-maso, peraltro complice e consenziente, della protagonista. Ugualmente Emmanuelle, dal romanzo della Arsan, trasudante di atmosfere esotiche e morbose. Nella Justine tratta dall'opera di De Sade, Crepax ha anche modo di evidenziare la sua profonda cultura letteraria. Ma questo è comunque un elemento che salta all'occhio, quasi esibizionisticamente, da tutta la sua opera: una notevole parte della quale, comunque, corrisponde a trasposizioni da opere letterarie.

Un altro elemento ancora rende singolare l'opera di Crepax: l'eleganza grafica unita alla stilizzazione delle immagini. In un mezzo fino a quel tempo così tradizionalmente "povero" come il fumetto, molta parte della raffigurazione era ugualmente assai piatta, povera di riferimenti visuali. Con Crepax entrano nel fumetto l'eleganza figurativa, la raffinatezza grafica, il gusto dell'allusione ad altre arti, e via discorrendo, insomma quei parametri di "artisticità" che solo una fruizione da parte degli adulti è in grado di poter apprezzare pienamente. Per queste principali ragioni Guido Crepax si può considerare a buon diritto il più raffinato intellettuale fra i disegnatori italiani creatori di fumetti dagli anni Sessanta in avanti, e che appunto furono i padri del citato fumetto d'autore.

La pubblicazione di Castelli

Il museo italiano del fumetto trova casa a Lucca

Presentata al pubblico la sede, situata nell'antico monastero di piazza San Romano

di Cristiano Zacchino

Lucca, sabato 24 settembre 1966. C'è qualcosa di nuovo in città. Un discreto numero di persone si aggira dentro e fuori il cittadino Teatro del Giglio; altri si accalcano presso il Bastione San Regolo dove si inaugura l'Esposizione Internazionale dei Comics, l'Esposizione "I Comics Oggi" e la Mostra Retrospettiva dei Periodici per Ragazzi. Tutti parlano di una sola cosa: fumetti. Ne discutono, li ricercano, li ammirano e li scambiano. È un fenomeno relativamente nuovo quello dell'aggregazione attorno ai temi del fumetto, per l'epoca. Per molti appassionati "veterani", collezionisti di vecchia data, è anche un'ottima occasione per "venire allo scoperto", per manifestate insieme ad altre, giovani "leve" e pubblicamente il proprio interesse per una forma d'espressione e intrattenimento che inizia a essere reputata degna di considerazione anche da parte della cultura "ufficiale".

La kermesse, denominata Salone Internazionale dei Comics, si conclude il 2 ottobre. A consuntivo è stato un grande successo per gli organizzatori, ma soprattutto per la città che ha accolto con simpatia e a braccia aperte la pacifica invasione dei fumetti.

Lucca, sabato 1° novembre 2003. C'è qualcosa di nuovo in città. Ancora una volta. Nell'auditorium della chiesa di San Romano, nell'omonima piazza, viene presentato ufficialmente al pubblico il Museo Italiano del Fumetto. La sua sede è nell'antistante corpo di fabbrica dell'ex Caserma Lorenzini un luogo carico di storia, nato come convento e recuperato alla sua attuale funzione museale dall'architetto Pietro Carlo Pellegrini, con un'elegante e avveniristica ristrutturazione che lascia intatto l'impatto artistico dell'antico palazzo. Il primo museo pubblico del nostro Paese dedicato alle nuvole parlanti non poteva avere sede più elegante per accogliere i suoi visitatori; un'antica e prestigiosa cornice per un'istituzione a lungo attesa.

Trentasette lunghi anni separano i due eventi. Quasi quattro decenni durante i quali Lucca ha costruito mattone su mattone, evento dopo evento la sua vocazione di "capitale italiana del fumetto".

L'attuale amministrazione cittadina, guidata dal sindaco Pietro Fazzi, ha accettato questa eredità e capitalizzato il patrimonio di esperienze che hanno fatto della città toscana un punto di riferimento per gli appassionati di fumetti di tutta Italia, decidendo di allestire una struttura permanente interamente dedicata ai comics.

Perché un museo del fumetto? Semplicemente perché non c'era e da lungo tempo se ne avvertiva il bisogno. Primo in Italia, terzo in Europa nel suo genere, dopo quello francese di Angouleme e quello belga di Bruxelles, il Museo Italiano del Fumetto, diretto dal giornalista e storico del fumetto Gianni Bono, nasce con due missioni principali inscritte nel suo codice genetico.

In primo luogo, accogliere, salvaguardare e conservare le opere originali che sono alla base dei prodotti dell'editoria a fumetti; tavole, disegni, storyboard, bozzetti, sceneggiature e tutti quei "reperti" tra arte e artigianato che portano dall'idea di una storia al prodotto distribuito in edicola, inclusa una preziosa collezione di macchine per la stampa, messa a disposizione da Federico Motta Editore.

In secondo luogo il Museo vuole essere un motore polivalente. L'idea è quella di fare del Museo una sorta di "parco" del fumetto rivolto non solo a un pubblico superspecializzato (che naturalmente avrà pane per i suoi denti) ma a una platea di famiglie che venga portata per mano alla scoperta di tutto quello che "sta dietro" le pagine e i personaggi letti e amati.

Un saggio di cosa sarà e come funzionerà il Museo una volta terminati i lavori di sitemazione della sede si è potuto avere con le diverse iniziative adottattate in occasione dell'inaugurazione: convegni, mostre e workshop. All'interno della chiesa di San Romano il percorso "Scopriamo il Museo Italiano del Fumetto" ha mostrato con pannelli e bacheche di originali la tipologia delle collezioni ospitate. Le varie sale del museo sono suddivise in decenni e nell'ambito di ogni sala gli originali in possesso del museo o in prestito da collezioni e fondi privati saranno "esposti a rotazione" semestrale, in modo da variare il materiale visibile e dare la possibilità di ripetere la visita trovandosi di fronte materiale sempre nuovo. Tutto ciò che non sarà fisicamente in mostra in un determinato periodo, sarà comunque accessibile in forma digitale attraverso la rete informatica del museo, dotato di postazioni multimediali basate su personal computer. La mediateca del museo comprende non solo le copie digitali delle opere possedute ma anche le registrazioni degli eventi e dei workshop di volta in volta organizzati nella struttura, nonché l'intero contenuto del database che ha permesso la pubblicazione della Guida al Fumetto Italiano, messa a disposizione del neonato museo dall'autore, Gianni Bono.

La base di dati su tutte le testate pubblicate dall'Ottocento a oggi, più un'altra copiosa serie di contributi multimediali basati sulla metafora di una "città del fumetto" (una sorta di versione digitale della stessa Lucca popolata dai characters più noti), permette di effettuare una vera e propria visita nella visita, alla scoperta di testate, autori e personaggi. Una modalità di interazione che si è rivelata particolarmente gradita dal pubblico più giovane e curioso che ha potuto sperimentarla in anteprima nelle giornate di presentazione.

Un secondo tragitto espositivo, "Paolo Piffarerio, eleganza e dinamismo", ha dato modo di mostrare come il Museo possa farsi promotore di mostre temporanee, e magari in un secondo tempo itineranti, che svolgano temi scelti di volta in volta, secondo l'occasione celebrativa. Nel caso della presentazione del Museo si è voluta ricordare l'opera di questo grande autore in relazione a un legame particolare dello stesso con la città che ospita il Museo, concretizzatosi nella realizzazione di un racconto a fumetti sulla vita di Gemma Galgani, la santa stimmatizzata di Lucca, realizzato di recente per Il Giornalino, testata alla quale Piffarerio collabora fin dal 1977.

Un terzo percorso, "Disney Magic Gallery", ha presentato al pubblico una straordinaria serie di dipinti a olio nella quale i migliori autori dell'Accademia Disney si sono cimentati nel riprodurre con personaggi disneyani alcuni capolavori della pittura di tutti i tempi.

La presenza di The Walt Disney Company Italia non è certo un caso. Il Museo ha infatti intenzione di proporre all'attenzione del suo pubblico una serie di omaggi particolari ad alcune testate fondamentali per la storia del fumetto in Italia, attraverso un allestimento speciale che sarà di volta in volta collocato nella sala del periodo in cui è nata la testata "festeggiata". È toccato a Topolino inaugurare questa iniziativa con un'esposizione particolareggiata sulla sua lunghissima e ricchissima storia. Inoltre The Walt Diney Company Italia ha aderito alle attività di start-up del museo, dando la disponibilità di ricreare nei locali dello stesso lo "studio di un disegnatore Disney" tra mito e realtà. Uno spazio che rappresenta l'ambiente di lavoro tipico di un disegnatore con tutto quello che gli serve per creare. E il bello è che questo ambiente non è assolutamente un fac-simile. La collaborazione con il Museo prevede che in particolari periodi dell'anno, in concomitanza con gli altri appuntamenti cittadini dedicati al fumetto, un artista Disney sia sempre presente e al lavoro all'interno del "suo studio" per mostrare al pubblico "come si fa" a creare un'avventura a fumetti. Le performance saranno poi registrate e rese disponibili per la visione al pubblico durante i rimanenti periodi dell'anno. Con un ulteriore passo, si è deciso che questa possibilità di registrazione e "cattura di avvenimenti" non riguarderà soltanto gli eventi prodotti dal Museo. Con lo stesso sistema sarà possibile visionare mostre svoltesi in altri, luoghi, altre città, all'interno di percorsi espositivi virtuali. Un esempio di "recupero" di questo tipo si è avuto con la mostra virtuale Diabolik, quarant'anni in nero". Originariamente nata per l'esposizione della scorsa edizione di Cartoomics, la mostra è stata digitalizzata nei contenuti e ridistribuita in una galleria virtuale "navigabile" tramite computer con un semplice sistema "punta e clicca". Meno di una mostra "vera", ma molto di più di quello che può offrire un semplice catalogo stampato su carta e in ogni caso un sitema per preservare la memoria di allestimenti che data la loro natura temporanea sono generalmente destinati ad andare perduti.

La presentazione del Museo è stata poi preceduta il 30 e 31 ottobre dal corso di aggiornamento per insegnanti "Parlare con le nuvole – Didattica del fumetto nella scuola", organizzato presso gli spazi dell'Agorà in Piazza dei Servi, a Lucca. Il seminario è stato un saggio concreto di come il Museo ha intenzione di cementare il rapporto col territorio mettendosi a disposizione della comunità locale nell'intento di promuovere e valorizzare la cultura del fumetto.

Non è mancata, infine, una tavola rotonda dedicata al tema "Per un fumetto europeo: origini, percorsi, obiettivi futuri". Quasi un manifesto programmatico dello spettro di azioni che verranno intraprese a livello internazionale. Fin dalla sua nascita infatti il Museo ha intenzione di relazionarsi con analoghe realtà europee e di costituire un network che, attraverso scambi culturali, incontri e pubblicazioni, porti nel tempo alla costruzione di una "storia mondiale del fumetto". In occasione di questo pri-

Il logo del Museo

mo convegno è stato distribuito agli ospiti stranieri uno studio di Alfredo Castelli sul protofumetto americano liberamente utilizzabile nell'ambito di pubblicazioni curate dai musei del fumetto esteri.

Le mostre della Chiesa di San Romano sono aperte al pubblico dal 16 novembre 2003 fino al 5 marzo 2004, da giovedì a domenica e tutti i giorni festivi ad esclusione del 25 dicembre 2003 e del 1° gennaio 2004, con i seguenti orari: dalle 10.30 alle 17.30. Per ulteriori informazioni è possibile contattare la segreteria del museo allo 0583.462200. Altre notizie sul Museo sono reperibili sul sito ufficiale www.museoitalianodelfumetto.com.

Trentasette anni dopo "la prima volta", il fumetto è quindi tornato a Lucca e questa volta sembra che voglia restarci per sempre visto che, finalmente, ha trovato casa.

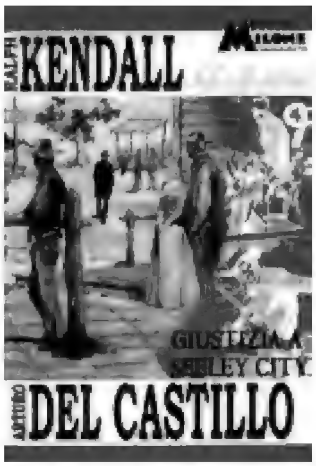
FUORI CIRCUITO

a cura di Luciano Tamagnini

Periodo scarso di proposte in attesa dell'esplosione legata alla mostra di Reggio; partiamo dall'**ed. Mercury** che nel settore Bonelli ha realizzato della quarta serie di UN RAGAZZO NEL FAR WEST il lotto con il n.29 della terza serie e con i nn.1/8 della serie successiva (euro 30,50) e della quinta serie di IL PICCOLO RANGER il lotto con i nn. dal 7 al 14 (euro 30,25); quest'ultimo personaggio ha visto anche l'apparizione del 2° lotto delle raccoltine a striscia con i nn.14/16 (euro 23,50), dei nn.41/44 della serie ALBI DEL COW BOY (euro 51,65) e la raccolta di questa collana n.8 (euro 23,25); sempre alla creatura di Lavezzolo e Gamba è stato dedicato il n.4 della magnifica serie cartonata e a colori COLLANA GRANDI AVVENTURE (euro 28,50); delle serie A COLORI di ZAGOR sono apparsi invece i nn.37/40 (di questo personaggio è apparso anche il 2° lotto della quarta serie a striscia con i nn.13/21, euro 30,25, accompagnato dalle raccoltine inedite dal n.49 al n.51, euro 20,65) e di TEX i nn.11/14 della sesta serie quella VERDE. Dal mondo Dardo invece è arrivato il secondo lotto delle storie di FALCO BIANCO di Bramante con i nn.8/16 della prima serie (euro 20,50) e il 7° lotto di KINOWA (che comprendeva i nn.15/20 della serie a striscia e i nn.10/12 della ristampa in f.to Albo d'Oro del 1952; euro 25,85). Tra i cartonati abbiamo avuto nella COLLANA SPECIAL ROY D'AMY è apparso il primo tomo di GORDON JIM con le prime nove strisce a colori (euro 23,50) e il 4° volume che raccoglie le fantagesta dell'eroe di Buffolente, GUN GALLON (euro 15,50).

Il siciliano **Vulcania Club** ha affondato i suoi artigli su di una molto rara serie a striscia della Tomasina, IL CAVALIERE SOLITARIO, un vendicatore abilissimo nell'uso della frusta realizzato in 27 numeri nel 1954 dai fratelli Chiomenti (euro 90) e su di un personaggio mitico per chi ha letto comics negli anni quaranta, ovvero il gigantesco ed atletico JIM TURBINE dei fratelli Bongrani, con le sue strampalate, ma divertenti avventure e con i suoi incredibili comprimari da Mister Satana al piccolo Bogolominoff: editi nel 1946 dall'ed. Ursus i primi 20 fascicoli (con in app. la storia francese di IL DRAGO DEL DESERTO di René Liége, lasciato chissà perché incompiuto) sono in vendita a 100 euro.

L'**Ed. Milone** ha proseguito con la cronologica di KENDALL LO SCERIFFO SOLITARIO di Del Castillo con i n.4, GIUSTIZIA A SEELEY CITY, n.5, L'UOMO PIU' FORTE DEL KANSAS e n.6, IL DOTTORE SCOMPARE, a cui si accompagna il n.1 di RANDALL THE KILLER intitolato LA BANDA DEL LUPO.



L'avventura infinita

Pubblicata in spagna dalla Planeta De Agostini una nuova edizione del "Coyote"

A partire dalla primavera del 2003, esce settimanalmente in Spagna e in molti Paesi dell'America latina la VI edizione dei romanzi del "Coyote", l'indimenticabile personaggio creato da José Mallorquí. La pubblicazione è opera della De Agostini in associazione con l'Editorial Planeta di Barcellona e avviene tramite volumetti molto ben curati, sia per la nitidezza della stampa sia per la qualità della carta, che ospitano due romanzi cadauno. In appendice trova luogo l'interessante sezione *El otro Mallorquí* con racconti di vario genere dello stesso Autore, provenienti da altre collane. Pregevole il *Numero Zero*, il coloratissimo opuscolo di lancio, che illustra in modo suasivo la nuova sortita del "Coyote", anche tramite un'abbondante iconografia *storica*. L'opera è curata da un attento staff redazionale che, fra le altre cose, ha rivisto l'ordine dei romanzi attraverso un'analisi cronologica più corretta e consequenziale. Le copertine sono opera dei pittori Fejzula e Gera, ma, per quanto dignitose, non hanno il fascino romantico che caratterizzava quelle di Batet. Non ci sono illustrazioni interne.

Viene da chiedersi se, in un momento come questo in cui il racconto seriale è in netto declino e il genere western versa in crisi profonda, una simile iniziativa possa giustificarsi e trovare, sia pure nel suo Paese d'origine, ancora un riscontro concreto. Una risposta convincente non è né semplice né facile e può essere formulata soltanto attraverso un'analisi lunga e complessa, condotta alla luce delle peculiarità proprie della la letteratura serial-popolare spagnola e della straordinaria diffusione che essa ebbe nella prima metà del secolo scorso. Il lettore che volesse approfondire questo tema e cercare da sè le ragioni di un consenso ancor vivo per l'avventura infinita del "Coyote" (e non solo), può ricorrere all'opera fodamentale pubblicata recentemente a Madrid: AA. VV., *La Novela popular en España*, Vol. I e II, Ediciones Robel, 2000 e 2001. Qui diciamo soltanto che la De Agostini, non affidando mai nulla al caso, è riuscita ad individuare nei suoi sondaggi preventivi una sufficiente disponibilità di pubblico per azzardare l'impresa.

A chiusura di questa nota informativa ricordiamo le precedenti edizioni spagnole dei romanzi del "Coyote":

I: Ediciones Clíper, Barcellona 1943-1953.
II: Ediciones Cid, Madrid, 1961-1964
III: Editorial Bruguera, Barcellona 1968-1971. (*Solo 110 nn. su 192*)
IV: Ediciones Favencia, Barcellona 1973-1977.
V: Ediciones Forum, Barcellona 1983-1984.

IL DETTAGLIO

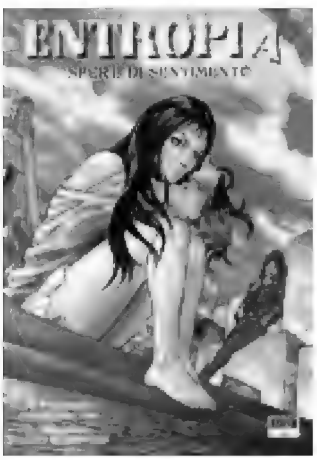
Titolo della collana: "El Coyote"
Autore: José Mallorquí
Editore: Planeta De Agostini, Barcellona (www.planetadeagostini.com)
© 2003: Herederos de J. M.
Direttore Editoriale: Jesús Pece
Contenuto di ogni volume: due romanzi del Coyote, più la sezione *El otro Mallorquí* con racconti dell'Autore presi da svariate collane
Formato: verticale, cm 15 x 21
Numero delle pagine: 160 (fisso), più copertina
Copertina: a colori, illustrata da T. Fejzula e R. M. Gera e ripetuta in piccolo posteriormente, assieme ad una frase significativa estratta da uno dei due romanzi.
Interni bianchi
Pubblicazione: è iniziata nel marzo del 2003 con due libri la settimana (4 romanzi). La pubblicazione dei 192 romanzi originali è prevista nell'arco di un anno
Prezzo al volume: Euro 3,00.

(Luigi Baruffaldi)

Meno male che alla chiusura della Lexy, che aveva portato nel suo baratro le belle avventure della Crossgen, si è fatta avanti una nuovo sigla editoriale, la **Dream Colours** (una provinciale di classe dentro al quale troviamo all'opera Milanesio e Bottero), che ha raccolto il testimone, ed ha riportato nelle fumetterie in begli albi spillati con 3 episodi inediti per numero a 5 euro per 80 pagine a colori le serie di MERIDIAN di Brigman, Kesel e Simmons, di THE FIRST di Kesel e Di Vito, ottimo realizzatore italiano, di SOJOURN di Marz, Brigman e Land e, per finire, di THE PATH, la saga giapponese di Marz e Sears, ripresentata dall'inizio. Seguiranno il mese dopo alternandosi con queste testate RUSE, SIGIL, MYSTIC e SCION. I nostri lettori già sanno che il nostro giudizio su questi materiali è ampliamente positivo e la confezione è decisamente di buon livello, quindi auguri di vero cuore "Colori del Sogno"!

Anche la trevigiana **Indy Press** sta intensificando i contatti con gli States, privilegiando i materiali della Image, partendo dal divertente INVINCIBLE, con cui Kirkman e Walzer rileggono il mondo dei supereroi adolescenti (euro 9; quadrimestrale), mentre la comasca **Ed. Entropia** ha presentato il n.1 di una nuova rivista in formato albo spillato con lo stesso titolo dell'editrice e sottotitolata SFERE DI SENTIMENTO aperta nelle sue 40 pagine ai lavori legati alla tematica amorosa da parte di autori come Montericcio, Cloris (interessante il suo segno) e Raitieri ed altri anche giovanissimi.

A Lucca ha poi fatto il suo debutto anche la **Cerboni Ed.** che ha realizzato il primo cartonato dei GEARCANI, che è fumetto, ma che è anche un gioco con le carte inventato e realizzato da Zanoli e Fabbretti; come fumetto molte sono le incertezze grafiche del primo episodio IL SEGRETO DEGLI ARCANI (euro 6; cart.); speriamo solo che il gioco collegato sia divertente.



Nel progetto comune **Nova**, la **Montego** ha presentato il 5° volume dell'integrale di ALTAI E JONSON di Sclavi e Cavazzano (euro 15), la **Black Velvet** ha importato un romanzo visivo quasi senza parole dalla Norvegia, EHI, ASPETTA di Jason (euro 7), attraverso il quale esplora in forma fantastica il rapporto tra adolescenza e morte, e la **Saldapress**, accanto al n.9 di L'UOMO TIGRE di Kaji e Tsugji (euro 10; bello il poster realizzato per il personaggio da Camuncoli, euro 9,60), ha tradotto fedelmente il primo volume apparso negli Stati Uniti, EDEN, delle divertenti strips di Cho LIBERTY MEADOWS.

La **Orion** ha continuato con il suo ARES nella miniserie KLAUS IL PRINCIPE DEI NON MORTI con il n.18, UN BARLUME DI SPERANZA di Manfredi, Da Sacco e Squarcio (euro 2,40).

Quest'anno a Lucca **Mario Cardinali Ed.** ha dato spazio a Caluri, una delle colonne della rivista, inserendo tra gli album di I GRANDI AUTORI DI IL VERNACOLIERE i nuovi incontri con FAVA DI LESSO (LA MORTE FA MALE ALLA SALUTE, euro 5) e con LUANA LA BEBISITTER (ATTO SECONDO, euro 7).

Il maialone pasticcione ZANNABLU', figlio dell'ed. **DENTIBLU'**, ovvero di Bonfanti e Barbieri, affronta di petto (con catastrofici e divertenti risultati) una cerca come quella di IL SIGNORE DEI PORCELLI (euro 3,90): il divertimento c'è e la serie migliora di numero in numero; sempre Dentiblù in coppia con Nadav, ma con l'ed. della **Libreria dell'Immagine**, ha fatto nascere in un divertente n.0 (euro1,50) L'INCREDIBILE UOMO-BAGNO ovvero BATHMAN. La pordenonese **Corollar** ha presentato il n.0 di JAZZURRI BAGATO, divertente presa in giro di chi ama il gioco delle bocce, IL MAXI TORNEO di Varmerin-Codolo (euro 3,50), e la milanese **Edi J** si tuffa tra i fumetti di Hong Kong con SUPER GEMINI un bimestrale di Zhiwen e Long.

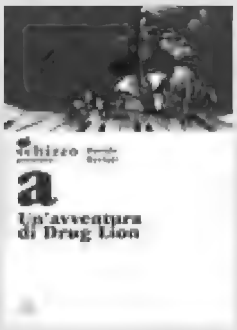
Mentre **Cut Up** ha realizzato con il contributo della regione Liguria due albi scritti da Campanella il primo per Pako, L'ULTIMO TRENO DELLA NOTTE (decisamente il migliore dei due), e l'altro per Dos, LA STANZA ARANCIO (euro 5 l'uno), **Daniele Pastore** ha autoprodotto un albo di di 28 pagine (euro 4): QUEI MALEDETTI 7 SECONDI.

E per chiudere segnaliamo della **King Comics** il n.5 di USAKI YOJIMBO, uscito nell'autunno del 2002, ma che noi non avevamo mai visto: TRA LA VITA E LA MORTE (euro 10).

Un altro nuovo nato nel 2003: la famiglia delle fanzine si ingrandisce! L'**Associazione Franco Fossati** sotto la direzione di Luigi Bona ha varato una rivista mensile di 12 pagine (euro 1,80), che porta il titolo di BOMBASTIUM, in ricordo della mitica sostanza che Paperone fece sua in una indimenticabile storia; di questa materia, di cui sono fatti i sogni, anche la rivista si dovrebbe nutrire; nei primi due numeri abbiamo incontrato nei suoi sommari prima una carrellata sul fumetto legato al volo, un ricordo di Biassoni e la presentazione dei fumetti in Costarica, e poi una esplorazione dei primi tentativi di fanzine all'italiana e la presentazione di due maghi come E. Breccia e Cimpellin. A Lucca è poi girata anche una fanzine gratuita con i piedi su due pedali, musica e fumetto, redatta a Cascina di Pisa, MICSU: 16 pag. con diversi fumetti un poco artigianali, ma non sgradevoli.

SCHIZZI DI FATICA

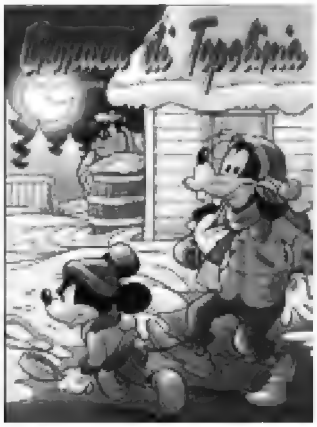
Pur tra ritardi vari il Centro Andrea Pazienza di Cremona sta mantenendo quanto promesso ai soci ed agli appassionati in genere e cioè di presentare in forme diverse esempi di nuovi fumetti europei sperimentali sì, ma all'altezza delle precedenti produzioni lette sotto la sigla di Schizzo Presenta. A Lucca abbiamo visto i primi due PicColibri (16 pag., euro 2,50 l'uno), una collana di minialbi curati da G. Ferrero, che nei primi due appuntamenti valorizzavano i lavoro di Ekebom (STELLA DI NATALE) e di Smasa-Orlenz (il silente AIRDROP ZONE), e due numeri di SCHIZZO PRESENTA nella nuova elegante veste con i risguardi: ICONOCLASTA E ALTRE STORIE LATERALI di S. Bisesti e UN'AVVENTURA DI DRUG LION di D. Reviati (ognuno euro 7,50): molto divertente questa ultima storia priva di parole. Beh, ragazzi, se il buongiorno si vede dal mattino, siete sulla strada giusta.



Insieme a questi albi agli abbonati veniva anche offerto il primo numero di ICEBERG, l'albo nato dal Centro Giovani Artistici di Bologna (a cui il circolo cremonese ha collaborato) con giovanissime ma interessanti esperienze, in particolare N. Coppeta. (l.t.)

Ma torniamo tra le riviste già affermate: il n.4 di IL FUMETTO D'ANTIQUARIATO (c/o **Club Nostalgia Anni Quaranta** c.p.11 Riposto CT) si è presentato ai lettori con il pieno di ricordi di grandi fumetti di ieri, ma ancora attuali oggi da Stormy Red a Perry Rhodan, da Tom Mix a Red Ryder; i suoi collaboratori hanno saputo veramente toccare tutte le corde della nostalgia!

CRONACA DI TOPOLINIA (c/o **SALVATORE TAORMINA** c.so Susa 31 Rivoli TO) con il n.38, dietro una bella cover di Marcello dedicata a Tex, si è occupato di Hermann, di Cingolo Bill e di Albertarelli, offrendo inoltre un poster di Zagor realizzato G. Ferri, mentre il leader del numero seguente era L. Gatto (sua la bella cover di sapore disneyano), accanto a mini interviste con C. Muci e Catenacci e con Marcheselli; interessante la rivisitazione delle raccoltine dedicate agli Albi Tascabili di Topolino, un settore non ancora del tutto chiaro; è apparso anche (euro 38 in brossura o euro 48 cartonato la GUIDA PRATICA AL COLLEZIONISMO n.2 sempre di Taormina, che con moltissime riproduzioni a colori avvia al collezionismo ragionato nei confronti di serie di epoche diverse come Totò, Gordon Nerbini, gli Albi Tascabili di Topolino, Diabolik o Zagor. Il n.49 dell'INFORMA VITT (c/o **Porta Ernesto** via Ratti 40 Lesmo MI) dedicava molto spazio alle figurine realizzate da Jac e poi s'interessava all'indimenticabile Craveri (di cui era riproposta una breve storia), ad Achille Beltrame, a Caprioli e alle sue ultime stagioni al Vitt. Il n.28 di INK (c/o **Lapis Lapsus Ed.** via De Marchi 31 Monza, euro 3,50) compiva una carrellata tra gli autori comici italiani troppo spesso dimenticati da Colantuoni a Motta, da Scariolo a Bonfatti, con una spruzzatina di Jac. La **Borsa del Fumetto** (che a Lucca ha portato due dei suoi MICRO: il n.13 dedicato a DAVIDEGOLIA di Rosenzweig in DEMONIO AMORE MIO e a PONYGIRL di Campo; euro 1 l'uno) in occasione della mostra di Lugano dedicata a Pratt ha realizzato il 13° numero di S.I.D. (euro 1) quasi interamente dedicata a Pratt ed al suo eroe. Molto interessante è il lavoro svolto dallo **Yorik Fantasy Magazine** che ha avuto il permesso di far scrivere ben 11 storie ad autori italiani (da Pira a Gai, da Aglietta a Tetro) legate al barbaro più famoso nel mondo e che sono state presentate all'interno di IL RITORNO DI CONAN D'AUSONIA (adesione all'Associazione euro 15,50 a Massimo Tassi via Col di Lana 24 Reggio E.), un massiccio volume di 188 pagine prefazionate da G. De Turris ed illustrate da autori come Bonadimani, Camuncoli, Frau, Brunetti, Perazzi... Per l'**Associazione Nuvoloso** Pedrazzi ha recuperato il secondo volume della mai pubblicata CARA ISABELLA, che raccoglieva le lettere dei lettori inviate a quella che è stata vissuta dai lettori degli anni sessanta come la prima vera sexy eroina (euro 9).

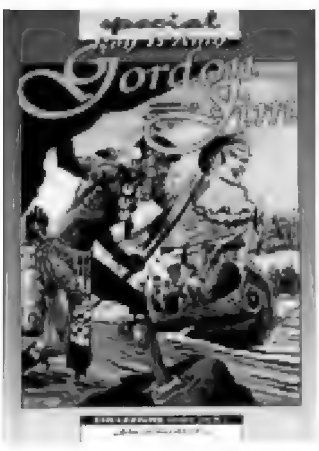


Saggi

DEDICATO A DUE ICONE

Di fronte alla sempre più distratta attenzione dedicata agli aspetti culturali del fumetto dalle grandi manifestazioni istituzionali - leggasi Salone di Lucca e simili - vanno fortunatamente moltiplicandosi le piccole mostre di provincia, in cui autori e opere vengono ancora trattati col dovuto rispetto e magari analizzati secondo ottiche inconsuete. Ciò vale senz'altro per una singolare mostra tenutasi fra settembre e ottobre 2003 a Monfalcone, in cui i curatori hanno associato Giorgio Cavazzano e Vittorio Giardino per mettere in mostra certi loro aspetti insoliti, documentati poi in un singolare catalogo costituito da due distinti volumetti spillati tenuti insieme da una cartellina a mo' di portfolio. Dell'uno e dell'altro, quindi, sono stati esposti e figurano nel piccolo catalogo lavori diversi dalla loro consuetudine, cioè i fumetti: quindi immagini singole corrispondenti a illustrazioni, copertine, affiches, perfino acrilici. Un'ottica infrequente ma originale, così da far risultare ampiamente giustificati certi giudizi espressi nelle note di accompagnamento tratteggiate da Alessandro Mezzena Lona, che fra l'altro scrive: «Chiudere Cavazzano dentro la gabbia dorata del mondo Disney sarebbe come costringere un'aquila a vivere zampettando sull'aia di una casa colonica. [...] In realtà, il suo stile non ha mai smesso di evolversi. Perché Cavazzano ha saputo cancellare dal suo vocabolario il verbo "accontentarsi". Come se disegnare fumetti fosse una sorta di rito di iniziazione, lui continua acercare nuove illuminazioni. Nuove rivelazioni. Salendo sempre altri gradini sulla via della conoscenza. E della creatività». E anche, a proposito di Giardino: «C'era anche il miraggio di un Oriente forse marginale sull'orizzonte della grande Storia, eppure fonte inesauribile di suggestioni e segreti. Dove i luoghi si trasformano in storie, dove i confini geografici sfumano fino a fare posto a un "altrove" in cui ogni menzogna ha diritto di cittadinanza. Gran consumatore di libri e film, Giardino ha sempre guardato il mondo dritto negli occhi». Giudizi non solo condivisibili, ma chiaramente evidenziati dalle originali immagini del catalogo, che permettono di apprezzare aspetti grafici degli autori di solito "nascosti" al loro corrente conoscitore, colui cioè che ne segue i fumetti. (g.b.)

ARTeFUMETTO (a cura), CAVAZZANO - GIARDINO, Ed. Associazione Culturale ARTeFUMETTO, Monfalcone, 2003, 2 x 32 pp. a col., f.to 15x21, spillati, [s.i.p.].



CARTONI DA LECCARSI I BAFFI

Quante volte gli eroi dei fumetti sono stati "accusati" di essere irreali, nel senso che li si vede sempre intenti in imprese eroiche (appunto) e mai in quelle della banale quotidianità, come per esempio mangiare? Ecco un libro capace di sfatare questa critica, anche se si tratta di un settore contiguo, non cioè sui fumetti ma sui film d'animazione: che però, dei fumetti, sono parenti strettissimi. E stando alle risultanze di questo volume, caspita!, quanto bevono, mangiano, pranzano, cenano e fanno spuntini, questi personaggi disneyani! Dunque, Meyer e Garofalo si sono accinti a un'impresa sfiziosa, inconsueta, senza dubbio interessante anche sul piano culturale, nonostante le apparenze: ossia andare a spulciare che cosa, come, quando (eccetera) mangiassero i protagonisti di quelle "favole" in celluloide, ossia quei pranzi e/o cene. E poi Meyer - grande chef del famosissimo Woodland Market in California - si è occupato di tradurre quelle situazioni nelle corrispondenti ricette, mettendone a fuoco ben 101, esattamente tante quante i famosi cuccioli della omonima "carica". Ricette materialmente eseguibili, anzi facilmente, per il piacere dei buongustai o comunque di quelle donne di casa (e non) che volessero impegnarvisi. Anzi, a volte addirittura con una fantasia fin troppo scatenata, come - tanto per dirne una - la "marmellata di cipolle con uva passa" dal film Hercules. In realtà, il volume è molto più di tutto questo. Innanzitutto, è organizzato come un vero libro di cucina nelle dovute parti: dagli antipasti e salse, via via fino ai dessert. Poi, di ciascuna ricetta è indicato il filmato da cui proviene, con varie riproduzioni a colori in cui figurano i personaggi che la stanno delibando, e infine c'è la ricetta vera e propria, con gli ingredienti e l'esecuzione, così come Meyer ne ha prodotto la elaborazione. In ogni ricetta è poi di buon gusto, bisogna dire, la sezioncina conclusiva intitolata Piccoli cuochi, che invita gli esecutori a coinvolgere appunto i più piccini, come ad esempio: "I bambini possono modellare la pastella e tagliarla in varie forme", o "...si divertiranno a decorare questo piatto con la panna e il miele", e così via. E alla conclusione, perfino due ricette ritrovate negli archivi di Walt Disney e a lui stesso attribuibili. C'è perfino la puntuale filmografia dei lungometraggi e cortometraggi da cui gli spunti provengono. Un libro illustratissimo e curioso, tanto divertente quanto utile e senza dubbio inaspettato. Che evidenzia quanto la vera fantasia può portare a risultati di autentica creatività e di piacevolissimo esito. (g.b.)

Ira L. Meyer, a cura di Marcello Garofalo, RICETTE DA FIABA, Ed. Disney Libri, Milano, 2003, 244 pp. a col., f.to 23x23, ril. con sovracc., Euro 18,00.

LA VITA DEGLI EROI DEI FUMETTI AL DI FUORI DELLE STRISCE

Credo siano veramente pochi quei lettori di fumetti che, almeno per una volta, non si siano chiesti cosa fanno gli eroi di turno quando non vivono le loro avventure "cartacee". Insomma, come impiegano il loro tempo libero, quali sono i loro interessi e il modo di vivere nel quotidiano, al di fuori della loro vita pubblica che è, poi, quella degli albi. Adesso, grazie a Alfonso Pasti, Roberto Santoro, Lucio Sammartino e Elio Sena, curatori del libro "La vita privata dei fumetti", molti di questi aspetti sono stati svelati e raccontati attraverso le parole dei loro autori. E così Sergio Bonelli ci parla di Tex e Mister NO, Alfredo Castelli di Martin Mystére, Tiziano Sclavi di Dylan Dog, Antonio Serra di Nathan Never, Tito Faraci di Diabolik, Guido Crepax di Valentina, Katia Albini di Legs Weaver, Leo Ortolani di Rat-Man, Mauro Boselli di Dampyr, Igort di Peppino Lo Cicero, Stefano Piani di Nick Raider e Lorenzo Bartoli dell'ultimo arrivato John Doe, facendoci scoprire il carattere di questi eroi, i loro gusti per l'abbigliamento e il loro stile di vita, le loro tendenze politiche, le loro preferenze culinarie, ma anche i loro hobbies, i loro sogni, la loro vita sentimentale, le loro pratiche sportive,ecc.; insomma, tutto ciò che fanno e pensano quando "non lavorano". Il libro, che è da considerare -vista la sua particolare strutturazione narrativa- molto originale e piacevole da leggere, è impreziosito da due sceneggiature inedite: una di Tex dovuta a Gian Luigi Bonelli e l'altra di Diabolik dovuta alle sorelle Angela e Luciana Giussani. (l.m.)

"LA VITA PRIVATA DEI FUMETTI" a cura di Alfonso Pasti, Roberto Santoro, Lucio Sammartino, Elio Sena.- Leconte Editore 15,00 EURO.

Illustrazione, vignette e dintorni

TUTTE DONNE, SOLO DONNE

Interessante parabola, quella di Leone Frollo, antico illustratore di "fumettacci popolari" (come avrebbero detto i benpensanti fino agli anni Sessanta) assurto gradualmente al livello di uno degli illustratori erotici più rispettati. E questa ennesima raccolta monografica di sue illustrazioni gli rende ancora una volta pienamente ragione, giustificando la popolarità di cui egli gode presso coloro che amano l'immagine del cosiddetto eterno femminino. Anche in questa antologia di inedite bellezze femminili, sono chiari, come in altre precedenti, almeno due elementi tipici di Frollo: per un verso, il suo amore per ogni tipo di tecniche illustrative, da quelle tradizionali come la tempera o l'acquerello a quelle meno frequenti e da lui amatissime, quali la matita o il pastello colorato, e a volte anche su materiali del tutto inusitati, come supporti anche assai diversi dalla canonica "carta da disegno". E non è certo un caso la sintomatica mancanza, fra i suoi mezzi espressivi, del tradizionale pennino, probabilmente troppo contraddittorio rispetto alle morbidezze con cui egli ama ritrarre le sue fascinose donzelle. Per un altro verso, questa raccolta evidenzia in modo particolare la sua propensione estetica precisa per un periodo che, benché indefinito, potrebbe tuttavia oscillare fra la *belle époque* e gli anni Venti del Novecento. Bellezze femminili morbide in atteggiamenti piccanti, fanciulle in fiore dalla morbida pienezza di forme e dagli occhi luminosi, spesso in atteggiamenti di suggestiva morbosità. Una rassegna di immagini muliebri che risulta essere la compiuta parafrasi di quanto sintetizzato da Spadanuda: «omaggio alla bellezza femminile, affascinante galleria dedicata all'amore per la donna, firmata dal maestro dell'erotismo raffinato». [g.b.]

Luciano Spadanuda (introduzione a cura), LE DONNE DI LEONE FROLLO, Ed. Lo Scarabeo, Torino, 2003, [80] pp. n.n. a colori, f.to 21x30, ril., Euro 189.60.

Volumi a fumetti

UN GORDON PER ROY

Se ricordiamo con quale piacere Rinaldo Dami, in arte Roy D'Amy, si avvicinava alle uniformi e con quanta gioia le disegnava, spesso inventandosele pur sulla stregua di quelle originali, possiamo ben capire con quanta passione si sia dedicato a Gordon Jim, una serie a striscia che, pubblicata da Bonelli nel 1951, ebbe vita breve forse per l'inconsueta ambientazione, che partiva dalla Scozia della metà del settecento per approdare ad un West precedente a quello reso famoso da tanta letteratura a fumetti negli stessi anni. E i risultati si vedono: vignette estremamente complesse pur nel piccolo formato, estrema espressività dei personaggi, grande movimento e nello stesso tempo estrema plasticità delle pose dei vari eroi. Gordon Jim risultò un vero capolavoro che oggi la Mercury valorizza ancor di più con un colore che, con alcune scelte azzeccate (si veda il colore dato a strisce per non appiattire le vignette), tende a dare più spessore al segno. (l.t.)

R. D'Amy, GORDON JIM vol. 1°, ed. Mercury, 194 pag., colori, cart., euro 23,50.

SETH ANCORA IN CACCIA!

Quando leggo uno dei romanzi grafici di Seth,

TRA UOMINI CON LA STELLA E CON LA MASCHERA VERDE

53 numeri in 26 anni per Comicguja la simpatica rivista attraverso la quale Francisco Tadeo Juan esplora il fumetto popolare sia del suo paese che di altre zone (con un occhio particolare all'Italia). Questa volta ha messo al centro un disegnatore ai noi ignoto, Borné, che ha avuto una vasta produzione di eroi fortemente ancorati al mondo infantile, eroi tutti di un pezzo, che, sia che fossero vendicatori mascherati con una stella sul petto o spadaccini senza paura coperti da una maschera verde o poliziotti integerrimi alla caccia di criminali nel mondo filatelico (questa è una serie veramente curiosa!), combattevano senza respiro per la legalità. Dopo un gustoso saggio di queste storie, ecco apparire all'improvviso alcune di quelle curiosità che sempre rendono succosa ed imprevedibile questa rivistina: un percorso nel mondo fumettistico di Simenon e un assaggio del glamour presente nelle storie bonelliane. (l.t.)

COMICGUJA c/o Editor Manuel Aguilar 17 7a 46001 VALENCIA (ESPAGNA)

pseudonimo dell'autore canadese Gregory Gallant, ho sempre l'impressione di trovarmi di fronte ad un Eisner contemporaneo, un po' perché spesso e volentieri anch'egli tocca temi autobiografici, un po' perché il taglio del suo segno unisce incredibilmente il realismo ad una certa ironia di fondo, ma principalmente perché Seth come Will rimane uno dei pochi autori di fumetti al mondo capace di raccontare le cose minimali, apparentemente dimenticabili, della vita di chiunque come se fossero un vero romanzo. Se si legge il primo volume della sua nuova fatica uscita in contemporanea in 5 paesi ci si accorge che questa vita di cui seguiamo l'evolversi dal 1997 in avanti potrebbe essere una delle tante che si muovono attorno a noi e alle quali non riusciamo a dare veramente ascolto. Ci pensa Seth a portarla a galla, a farne il centro di un racconto che prende anche quando parla di piccole cose, di situazioni normali: un fumetto originale tutto da leggere. (l.t.)

Seth, IL COMMESSO VIAGGIATORE, ed. Coconino Press, 160 pag., bicolore, bross., euro 13,50.

DI NOTTE, NEL BUIO...

Se iniziassimo questa breve recensione con un "Era una notte buia..." buona parte dei nostri lettori, memori delle deliziose strips di Snoopy, continuerebbero all'unisono con un "...e tempestosa"; invece Spiegelman e Mouly per il terzo volume legato a Little Lit continuano a dare un sapore di divertimento diverso con un "...e strampalata" che da solo serve a mettere sull'attenti i possibili lettori. Si sa che il buio, la notte nascondono dietro di sé chissà quali orrori e che le storie che si raccontano ai bambini (e non solo a quelli, vero Dylan?) sono pieni di questi angoli oscuri che generano paura, mentre le storie brevi raccolte in questo bel cartonato partono da ciò che potrebbe generare paura per tuffarsi nell'"insolito divertente" con l'aiuto di una serie di firme di grande livello che vanno da

Gaiman a Swarte, da Nine a Wolverton, capaci di confezionare un divertimento strano, che darà ai lettori veri brividi... di divertimento! (l.t.)

Spiegelman-Mouly, ERA UNA NOTTE BUIA E STRAMPALATA..., ed. Mondadori, 48 pag., colori, cart., euro 17,80.

DI MURI E DI ALTRI LIMITI...

Neil Gaiman nella sua attività di scrittore di volumi per ragazzi ha scelto di creare una commistione tra fantasia e realtà all'insegna della paura; ogni suo racconto, compreso il bellissimo Coraline, parte dalla paura di un cambiamento, di qualcosa che è atteso, ma che spaventa (forse l'età adolescenziale del piccolo lettore?) e così è anche nell'ultimo che, con un ritmo quasi da filastrocca, pieno di cadenze e di azioni ripetute quasi a dettare i rumori di cui è pieno il testo, parla di una possibile invasione della nostra normalità da parte dei "lupi" che si annidano nel luogo che dovrebbe essere il più sicuro: la casa. E questa volta però il racconto, svolto attraverso le immagini inquietanti di McKean, che riesce a dare corpo sia ai timori che alle speranze dei protagonisti, si chiude con un messaggio tranquillizzante, in linea con le fiabe normali: se si saprà contrattaccare il cambiamento la nostra normalità sarà "salva", sempre che poi nei muri non sentiamo... gli elefanti! (l.t.)

N. Gaiman-D. McKean, I LUPI NEI MURI, Ed. Mondadori, 60 pag. colori, cart., euro 14,80.

I RACCONTI BREVI

Che ci fossero racconti brevi di Asterix ne eravamo al corrente sin da quando la Mondadori diede alle stampe il sostituto dei Classici dell'Audacia ovvero Superalbo Audacia, dove alcuni di questi raccontini brevi, ma sempre divertenti, comparivano. Che fossero poi tanti e nati per occasioni così diverse non lo credevamo: oggi nel nuovo volume presentato da Uderzo nella sua trasferta italiana a Romics ne compaiono ben 14, alcuni realizzati in coppia con Goscinny ed altri messi sulla carta tutti da lui stesso. Sono spesso brevi flash, ma quello che rende gustosi anche questi antipasti è che l'umorismo che ha reso celebre il personaggio del Gallo non manca mai e spesso durante la lettura ci siamo trovati a sorridere veramente divertiti; bravo Asterix il corto! (l.t.)

Goscinny e Uderzo, ASTERIX TRA BANCHI E... BANCHETTI, Ed. Mondadori, 56 pag., colori, cart., euro 10.

GOLIATH, EMIL ED ELKE

Spesso i racconti di Dylan Dog lasciano spazi a delle conclusioni non concluse, in cui potrebbe inserirsi qualsiasi continuazione, qualsiasi nuova interpretazione ed è in queste crepe che si inseriscono gli autori dei racconti che vengono scelti dalla Mondadori per i suoi consueti cartonati giganti di fine d'anno per crearne una continuazione che offra ai lettori un racconto nuovo, inedito come chicca finale. Questa volta nel lavoro di Ruju e Mari di spazi sembravano non essercene, in quanto si aveva l'impressione che lo scrittore avesse utilizzato al meglio uno dei topoi tipici della narrativa di fantascienza quando si sposa con l'horror, invece...; il racconto che ne è scaturito è avvincente, ricco di ombre, per cui potremmo pensare ad altre, tante, continuazioni, a dimostrazione che Dylan è un eroe che più lo manovri più spazi ti dà. (l.t.)

Ruju-Mari, GOLIATH, Ed. Mondadori, 156 pag., colori, cart., euro 19,80.

PERSONAGGIO DI MATURA COMPLESSITÀ

Secondo fra i quattro volumi programmati, questo tomo raccoglie alcuni episodi del Commissario Spada molto importanti sia per i loro contenuti in assoluto, sia per la maturazione del personaggio, sia infine per i requisiti grafici delle tavole di De Luca. Gli episodi sono quelli intitolati *Un uomo di fegato*, 1971, *Il caso della freccia*, 1972, *Geronimo*, 1973, e *Patto col diavolo*, 1973-74. Storie, senza dubbio, molto più complesse di quanto passasse a quel tempo (e figuriamoci adesso!) sulle pagine del *Giornalino* che le pubblicava, ciò che va a notevole merito di quel giornale. Si va dal racconto thrilling di un dirottamento aereo ai temi della cultura musicale giovanile allora emergente, che comportava risvolti legati alla droga e alla delinquenza, e infine a tematiche ancora più "difficili" come satanismo e terrorismo (che si svilupperanno ulteriormente in seguito). Quanto al personaggio, si va via via sviluppando un rapporto sempre più intenso e dinamico fra il figlio Mario e lo stesso commissario Spada, che oltre tutto in questo arco di tempo subisce un tremendo incidente d'auto che gli cambia completamente la fisionomia (divenuta con l'occasione assai più grifagna). Ma l'aspetto più sorprendente rimane proprio la purezza del bianco/nero della stampa, che permette di ancora meglio apprezzare la assoluta straordinarietà ed eccellenza del disegno di De Luca: davvero ineguagliabile per la morbidezza e elasticità del tratto, per il dinamismo interiore delle sue immagini, per la vivace dinamicità del montaggio, per la straordinaria varietà dei volti dei personaggi, per il ritmo decisamente cinematografico di tantissime inquadrature... Da segnalare infine la ricchezza delle notizie fornite da Gianluigi Gonano su tutto quanto stava a quel tempo dietro la macchina creativa di Spada e sulla situazione editoriale: uno spaccato di storia del fumetto davvero ineguagliabile per sostanza e per scorci inediti. Volume giustamente premiato - come del resto il precedente - in varie manifestazioni. (g.b.)

Gianluigi Gonano, Gianni De Luca, IL COMMISSARIO SPADA - 2°, Ed. Bd/Black Velvet, Bologna, 2003, 212 pp. in b/n, f.to 17x24, bross., Euro 15,00.

ALLA GLORIA DEL PRETE ROSSO

Silvano Mezzavilla, che fra le altre cose è anche prolifico autore di originali avventure di Topolino disegnate dal "maestro" Giorgio Cavazzano, ha affrontato un argomento colto come una biografia di Antonio Vivaldi, servendosi di un manipolo di disegnatori per organizzarla in capitoli. Si va dalle immagini gustosamente naïves di un nome meno noto nel nostro ambiente come Lorenzo Sartori a quelle dell'ironico Maurizio Ribichini, all'opera di celebrati maestri del fumetto quali lo smaliziato Alarico Gattia, o Giancarlo Alessandrini dalla cristallina pulizia formale, mentre conclude la rassegna l'eleganza delle tavole di Sergio Toppi, sui malinconici giorni viennesi conclusivi della vita di Vivaldi. Una vita piena di valori pittoreschi, oltre che di eventi non effimeri, sullo sfondo della Venezia del tempo. Tanto da prestarsi a un'ottima rivisitazione a fumetti. In episodi formicolanti di scorci di una suggestiva Venezia settecentesca (Vivaldi vi era nato il 4 marzo 1678), si va dal racconto della sua adolescenza, alla lunga docenza - trent'anni, suo grandissimo titolo di gloria - presso l'Ospedale della Pietà, al suo rapporto con l'Opera, fino all'ultimo anno di vita, dopo il suo sdegnoso autoesilio a Vienna (dove Vivaldi morì poverissimo il 27 luglio 1741). Al capitolo quarto, fra l'altro, il fumetto di Mezzavilla racconta uno spassoso episodio: l'incontro fra il musicista e l'incaricato di alcune modifiche a un suo libretto d'opera, niente meno che il giovane Carlo Goldoni. Dalle cui memorie si sa che Vivaldi lo accolse un po' freddo e distratto, convinto che non valesse gran che. Ma poi, letto il testo, egli gettò il breviario che aveva in mano, si alzò, lo abbracciò, chiamò la cantante, esultò e lo elogiò. Davvero entusiasta, era nata di colpo un'amicizia, durata poi tutta la vita. Antonio Vivaldi è noto come il Prete Rosso, per via della folta chioma fulva. Prete, però, lo fu in maniera "ridotta", perché di dir Messa smise quasi subito, una faccenda giustificata - secondo lui - dall'asma congenita che lo affliggeva. Poi però, per anni, ogni sabato e domenica sera, dirigeva in pubblico come un forsennato la sua orchestra. Misteri, che in prospettiva freudiana vengono interpretati come una malattia più psicosomatica che organica. Alcuni valori aggiunti rendono poi di particolare interesse il volume sotto l'aspetto paratestuale. Innanzitutto, la eventuale frammentarietà biografica dei capitoli a fumetti è ottimamente integrata da puntuali prefazioni, per ciascuno di essi, in cui viene narrata e omogeneamente raccordata la storia della sua vita. Inoltre, alla conclusione del volume, le nutrite schede biografiche degli autori lo rendono insolitamente completo sotto il profilo delle notizie. E infine, fa parte integrante del volume stesso un CD musicale della durata di un'ora, con alcune fondamentali composizioni di Vivaldi eseguite dalla Digital Baroque Orchestra. Globalmente, dunque, si tratta di un'iniziativa editoriale eccellente, che Paolo Barcucci, neo-editore fumettistico, sembra intenzionato a proseguire. E che è quanto anche noi ci auguriamo. (g.b.)

Silvano Mezzavilla (testi), AA.VV. (disegni), ANTONIO VIVALDI, Ed. Le Balze, Montepulciano, 2003, 68 pp. in b/n, f.to 21x29, ril., Euro 20,00.

= ED. SERGIO BONELLI

Il TEX (la cui NUOVA RISTAMPA ha raggiunto il n.100, che ripropone sempre a colori l'ottima avventura realizzata a suo tempo da G.L. Bonelli e Galep: SUPERTEX) ormai vede al lavoro sulle sue pagine solo grandi nomi del disegno: ad esempio nei n.515, IL LUNGO VIAGGIO, n.516, LA CRIPTA, e n.517, IL SERPENTE PIUMATO, su testi di Nizzi, c'è il talentuoso (e velocissimo) J. Ortiz su livelli veramente di eccellenza e sul nuovo MAXI intitolato FIGLIO DEL VENTO troviamo alla sua prima esperienza con le storie del ranger un magnifico Diso che, su testi di Nizzi, dà il meglio di sé in un racconto di ben 338 pagine!

Rimanendo nel West sempre attraente ci sembra il percorso di MAGICO VENTO (n.76 I TOTEM di un magnifico Parlov, n.77, PIOGGIA-IN-FACCIA, e n.78, GLI SPECULATORI per Biglia e Talami), per cui ci si comincia domandare quando mai ci sarà una qualche iniziativa speciale che dia maggior visibilità al personaggio. Un altro personaggio che non ha promozioni è JONATHAN STEELE di Memola che si rivela sempre più piacevole anche grazie alla maturazione di disegnatori come Giardo (n.55, GLI INNOCENTI) un tempo piuttosto approssimativi. Bravo Ponchione nel n.56, BERSAGLIO MOBILE.

Anche LEGS WEAVER (il cui n.96, L'ORACOLO, vede la prima volta ai testi Cajelli per Perconti) richiede disegnatori giovani per rimanere in sintonia con i lettori, solo che i suoi ultimi fascicoli dedicati al "giallo" (n.94 con Gallo alle prese con CHI HA UCCISO JACK KAHIO? E n.95, ORE 9: LEZIONE DI OMICIDIO di Alberti, Cozzi e Martino ambedue su testi di Piani) erano basati su trame un po' troppo telefonate per essere veramente capaci di presa.

Forse Piani scrive un po' troppo e alle volte il troppo è a discapito della qualità: nel n.185 di NICK RAIDER, IL COLLEZIONISTA DI TATUAGGI, che vedeva al debutto il giovane Marinetti ai disegni con risultati più che sufficienti, confeziona un altro racconto decisamente privo di mordente; un passo decisamente migliore ha avuto, con il sostegno dei bellissimi disegni di R. Rossi, il numero seguente, IL NEMICO ALLE SPALLE.

Ma il momento dei realizzatori giovani non vale solo per le collane maggiormente puntate agli adolescenti, ma vale un po' per tutte le testate, per cui si ha l'impressione di una insistita ricerca di talenti nuovi, cosa che non avveniva da un po' di tempo in maniera così evidente: si veda anche ZAGOR n.510, LA TRAMA DEL RAGNO, e n.511, IL RITORNO DI MORTIMER, con il da poco in pianta Marco Verni su testi di Burattini; al personaggio è collegato anche l'ALMANACCO AVVENTURA n.63 con il racconto IL PUMA SACRO di Russo per un bravissimo Colombi.

Molti dei disegnatori di JULIA sono stati in un certo senso allevati (bene) in casa, visto che sono esplosi proprio su questa testata: provate a vedere i disegni di Boraley per il n.61, LA VITA IN GIOCO o quelli di Zaghi per il n.62, L'ASSASSINO È INNOCENTE. Anche BRENDON (valga per tutti il bravissimo Viglioglia che disegna il n.33, L'OMBRA DEL GIULLARE) e NAPOLEONE (con Del Vecchio al timone del n.27, IL MIO NOME È NESSUNO, e Camagni nel numero dopo, IL BACIO DELL'AGUZZINO) hanno i loro disegnatori gioiello praticamente nati in casa.

Molto interessante il momento che sta vivendo MARTIN MYSTERE, anch'esso servito dalle migliori firme del suo team sia per la collana mensile (n.258, IL FRUTTO PROIBITO, e n.259, LA PRINCIPESSA DAL CUORE GELIDO, frutti della collaborazione di La Neve, Santarelli e Torti, seguiti da IL DESTINO DI ANNABEL LEE di Castelli per Coppola) che per le iniziative speciali come il suo ALBO GIGANTE n.9, LA CITTA' DEI MAGHI disegnato ottimamente da Devescovi su testi di Beretta e Vietti o come la nuova apparizione delle STORIE DI ALTROVE che, con L'ARTIGLIO CHE SI STRINSE SULL'AMERICA di Castelli e Vietti per l'ottimo lavoro di D. Spada e degli Esposito Bros., chiama in causa addirittura Garibaldi

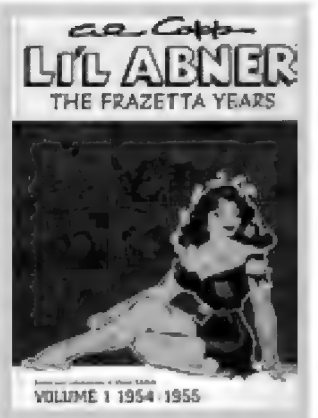
DYLAN DOG invece, pur avendo al suo attivo alcuni buoni racconti nella serie mensile come IL COMPAGNO DI SCUOLA con uno psicopatico da urlo creato da Chiaverotti per R. Rinaldi, n.205, o NEBBIA, n.206 di Barbato per un ottimo Brindisi, incappa nel suo SPECIALE n.17 (numero sfortunato?) in una trama prevedibile condita senza troppa fantasia di Faraci per un Celoni dal segno troppo schizzato in una esplorazione del mondo del cinema che intriga veramente poco: LA FORTEZZA DEL DEMONE. Meglio decisamente l'ALBO GIGANTE n.12 con una combinazione dal sapore fantascientifico con PIOVUTO DAL CIELO dello stesso Faraci per un sempre bravo Freghieri. Ottimo il percorso di DAMPYR con la sua storia in due parti (n.43 LA LEGGENDA DI AMBER e n.44, IL SIGILLO NERO) ben scritta da Boselli per un Laurenti abile nell'usare le tonalità scure che la vicenda richiede.

Mentre MISTER NO porta a lieta conclusione la sua lunga avventura in Oriente alla caccia di un'atomica dispersa con il n.341, I VINCITORI E I VINTI di Busticchi e Paesani e ritrona a RIO DE JANEIRO con i Di Vitto Bros sempre su testi di Mignacco, NATHAN NEVER si trova ad affrontare in una lotta che veramente ha come posta il mondo nei n.148, L'ALBA DELL'APOCALISSE, e n.149, ARISTOTELE SKOTOS, il suo grande avversario di sempre in una avvincente partita scritta da Vietti per i magnifici disegni chiaroscurati di Cascioli. Nel numero dopo Nathan si lancia nel mondo delle arti marziali con SAHOLIN guidato da Vigna con la collaborazione di Mutti e Martino.

Il nuovo numero di GEA di L. Enoch era intitolato L'INTRUSO.

= ED. THE WALT DISNEY COMP.

Accanto alle collane made in Italy ormai affermate come WITCH (nel n.30, IL CAMMINO DEL VENTO, sfodera la coppia Mulazzi-Campinoti, il n.31, IL GIOCO DELLE PARTI permette a Giada Perissinotto di costruire sui testi di Enna una storia decisamente buona; c'è stato anche uno SPECIALE dedicato a Cornelia e Caleb, scritto da Artibani per Bertolucci e Merli, euro 3,90, D. MAGIC n.20), PK (n.15, LO SCIAME di Faraci e Pastrovicchio, n.16, PROTO SPECIE di Lavoradori e Ambrosio) e X MICKEY (n.18, NEL VARCO PROIBITO di Bosco e Vian, n.19, MARAVILLIA PARK di Enna e Vian, n.20, MAI DA SOLO di Bosco e Mazzarello) è arrivato anche MONSTERS ALLERGY, che già ha goduto di un buon successo con gli album pubblicati in Francia e che da noi si presenta in veste mensile (64 pag. a colori, euro 2,20) con in primis i testi di Centomo e Artibani e gli stupendi disegni di Barbucci colorati da Canepa (ma poi ci saranno molti altri come Camboni o come il bravo disegnatore del n.2, LA PIRAMIDE DEGLI INVULNERABILI, ovvero Rigano, a realizzare i disegni). La formula editoriale (che tiene a battesimo anche una nuova sigla editoriale made in Disney ovvero la Buena Vista Comics) è un po' quella vincente delle altre testate con una storia lunga accompagnata da una breve. Con solo il primo numero davanti agli occhi possiamo dire che questi incontri/scontri con una popolazione mostruosa (o siamo noi i mostri?) spesso molto simpatica sono gradevolmente narrati e ancor più validamente disegnati raccogliendo e mixando esperienze le più diverse riprese sia dal mondo dell'animazione che dai manga più godibili, senza assolutamente rompere con la tradizione; l'impatto è molto buono. In bocca al... mostro Zick ed Elena-Patata!



BLACK HORSE PER FRAZETTA

Con la collaborazione di D. Kitchen, da sempre patron del fumetto intelligente, la Dark Horse sta dando alle stampe una serie di volumi che ripercorrono gli anni in cui Frazetta disegnava come ghost il personaggio di Li'l Abner di A. Capp. Si parte con le tavole domenicali del periodo 1954-55 stampate a colori come Dio comanda e presto arriveranno gli altri eleganti volumi cartonati: in Italia le mayor metteranno mai insieme un progetto per dare anche ai lettori nostrani qualcosa di simile? (l.t.)

Al Capp, LI'L ABNER-THE FRAZETTA YEARS, Ed. Dark Horse Comics, 128 pag., a colori, cart., euro 27.

Inizia intanto nel modo più tradizionalmente Disney con maggior sistematicità la valorizzazione dei personaggi nati dalla fantasia dei soggettisti e dei disegnatori italiani come nel caso del divertente PAPERINO PAPEROTTO (attenzione però a non abusare di lui confinandolo in storielle di dubbia presa come quella sul n.2499, I SEGRETI DELLA MINIERA DI CREENWOOD di Cabella, perché il feeling creato con i lettori fa presto a sparire) a cui era dedicato un bel volumetto (PIU' DISNEY n.28) con ben 11 avventure che spaziavano dal 1999 al 2001 e che permettevano di vedere all'opera il talento di Barbucci, di Soffritti, di Vetro e di Dalena alle prese con il simpatico monello.

Intanto mentre TOPOLINO ha da festeggiare i suoi 75 anni entusiasmanti, come dice lo strillo di molte pubblicazioni (un po' deludente a dire il vero lo speciale 75° TOPOLINO, SPECIALE D. n.32, che accomuna storie di diversa provenienza, da Gottfredson a Scarpa, senza però riuscire a dare la sensazione dell'evoluzione del personaggio) il suo settimanale ha raggiunto l'incredibile n.2500 e si è presentato in edicola con una fascicolo speciale al consueto prezzo di euro 1,80, rilegato, con una cover sostenuta e con tutte le storie che vertevano sul numero raggiunto; al lavoro in racconti piacevoli e simpatici Gentina e Camboni, Cordara e Gottardo, Enna e Soffritti, Michelini e Pastrovicchio, Savini e Dalla Santa, Gianatti e Ziche, Macchetto e Perina.

Sulle pagine della rivista continuano le novità che danno spazio ad eroi nuovi come DUM DUM (che nel n.2501 si lancia in una rivisitazione di Tin Tin guidato per mano dal sempre più bravo Mastantuono: L'ARTISTA LIBERATO) o a interpretazioni inedite dei grandi eroi di casa Disney oppure di comprimari fino ad ora poco utilizzati, mettendone in luce le nuove potenzialità.

Al primo gruppo di storie appartengono LE AVVENTURE DI JOHNNY TOP, una buona serie western scritta da Pezzin per un Dalla Santa più graficamente originale del solito (n.2494), e PAPERINUS POVERINUS, che vede il nostro Donald in chiave latina fra le mani di Michelini e Marini (n.2499).

Nel secondo invece collochiamo le divertenti gesta di OTTO PEROTTO CANE BASSOTTO scritte da Artibani per diversi disegnatori giovani come Rigano, Dalena, Meloni (n.2494-2495-2497-2499) o di MALACHIA il pigro gatto di Paperoga (n.2497 a cura di Russo e Pavone) o del pressoché inutilizzato oggi ETA BETA (n.2499, storia di Arrighini e Topolini), che diviene anche elemento portante del rilancio di Macchia Nera (la cui auto viene regalata a partire dal n.2502) indimenticato vilain delle storie classiche di Mickey (n.2502, T. E IL FURTO DELLA PERLA ROSSA di Savini e Ferrarsi, n.2503, IL DOPPIO INGANNO di Ambrosio e Gervasio) al centro di una grossa operazione di rilancio.

Interessante anche lo sguardo che la redazione mette nei fatti dello spettacolo italiano coinvolgendo, come nel caso dell'equipe di Striscia la Notizia, i personaggi della realtà trasformati in eroi del mondo disneyano, come è capitato nel n.2496 su testi di Russo e con le trasformazioni di Lara Molinari (che nello stesso numero realizzava anche AMELIA E L'ERBA LUCENTINA di Gianatti, seguita nel n.2497 da P. AGENTE IMMOBILIARE di Sarda e nel n.2499 da P. E PAPEROGA E IL MISTERO DI ZERO di Gentina: un piccolo tour de force della brava disegnatrice!)); purtroppo però in questo caso l'operazione si è risolta in un raccontino senza molto mordente; ci si poteva onestamente aspettare molto di più.

Da segnalare nel n.2502 anche la divertente interpretazione da parte di S. Ziche su testi di Ambrosio di PAPERINIK in L'INTRIGO SOTTERRANEO, e nel n.2503 un bravo De Vita alle prese con T. E LE BIZZARRIE DI NEOVILLE di Casty, proveniente dal mondo di Cattivik.

Su ZIO PAPERONE n.168 l'obiettivo era puntato su Harvey Eisenberg e le sue versioni di Cip e Ciop in lotta con Paperino, mentre nel n.169 c'era Nonna Papera in una serie di storie degli anni cinquanta insieme anche ai topini Gas e Giac, accompagnata da un profilo di Kay Wright, e nel n.170 riappariva il galletto Panchito in una bella avventura di K. Hultgren.

Nel n.9 di LE IMPERDIBILI imperniato sulle storie del vecchio Almanacco Topolino il personaggio portante era Zio Paperone visto non solo attraverso le matite dei soliti famosissimi Cavazzano, Scarpa, Carpi, ecc., ma anche di Perego, Gatto, Gatti e Scala.

La serie CLASSICI A FUMETTI DISNEY si è arricchita delle gesta di PIMPI, PICCOLO GRANDE EROE (n.21; la Panini gli ha dedicato anche una raccolta di figurine) dal mondo di Winnie the Pooh realizzato a colori da Ghiglione e Merli. In questo settore abbiamo avuto un'altra grossa sorpresa a prezzo equo con il cartonato tutto a colori di IL RE LEONE E ALTRE FIABE CLASSICHE, con classici recenti da Tarzan a Mulan, per soli 10 euro.

Per euro 4,90 è arrivato anche il TOPOCALENDARIO che porta i bambini a leggere e giocare con i loro eroi preferiti nel corso di tutto l'anno.

= ED. LE SCIENZE

Luca Novelli continua con la serie di volumetti che raccontano con l'ausilio di molti disegni dall'umorismo diretto e simpatico la vita di scienziati importanti ed i problemi da loro affrontati: MENDEL E L'INVASIONE DEGLI OGM (euro 8)

= IL MULINO

Parente un po' snobbato del fumetto IL FOTOROMANZO gode ora di diversi tentativi di rivalutazione; tra questi vale la pena di segnalare per completezza e vastità dell'analisi il volume con lo stesso titolo scritto da A. Bravo all'interno della collana L'IDENTITA' ITALIANA.

= MISCELLANEA

La tavola di Maitena DONNE A FIOR DI NERVI è passata dalle pagine del supp. di La Notte TUTTOLIBRI (dove è apparsa invece una rubrica sui comics tenuta da Alberto Gedda) a quelle del settimanale SPECCHIO.

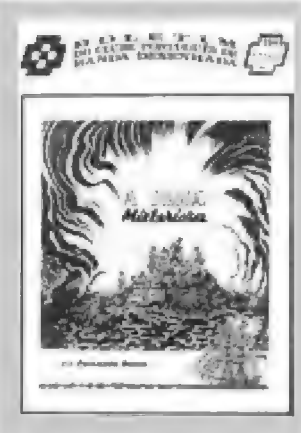
L'UNITA' ha racconto in uno splendido brossurato a colori la indimenticabile MONTEMAGGIO-UNA STORIA PARTIGIANA a soli euro 3,50.

L'inserto dedicato ad Internet del SOLE-24 ORE pubblica una striscia di Montingrilli intitolata LUDWING.

Su IO IN CUCINA nella rubrica A fuoco lento si guardano i rapporti tra cibo e comics; nel primo numero i Peanuts.

Su CHARTA nel n.66 si è parlato di Grand'Hotel e nel numero dopo di Lupo Alberto e delle illustrazioni di Dorè per L'orlando Furioso.

Il settimanale per giocatori IL GRUZZOLOTTO racconta I CAPRICCI DELLA DEA BENDATA a fumetti; autore: boh?
INTERNAZIONALE riserva la pagina finale ad una selezione di vignette tratta dalla stampa politica di tutto il mondo. L'ULTIMA.
EMOTION n.7 ci ha parlato di Appuntamento a Belleville e dell'apetta Giulia.
SORRISI E CANZONI TV si è votato ai cartoni animati presentando nel mese di novembre i vhs di LA BELLA E LA BESTIA della Disney, una serie di storie tratte dal mondo di Hanna e Barbera adatte a fare pubblicità al canale a pagamento Boomerang e la versione animata della canzoni dello Zecchino d'Oro; ha poi realizzato il consueto calendario con gli eroi WB delle Looney Tunes.
Il n.8 di HAMELIN è stato dedicato a UN BIVIO PER GLI ADOLESCENTI? con interessanti interventi su Clowes, su Alan Mooore e su Maus.
Come Presidente dell'Anonima Fumetti al posto di Gianfranco Goria, impegnato a sostenere il sindacato C.G.I.L. dei lavoratori del mondo del fumetto, siede ora Vittorio Pavesio: tanti auguri dalla nostra Associazione ad ambedue per i loro nuovi incarichi.
Al Forum di Varese tra i cartoni animati si sono visti la versione 3D del Signor Bonaventura e i primi assaggi di Rat Man.
A Fumettopoli i visitatori hanno avuto in omaggio il calendario di Gary di Fulber.
La Mostra Internazionale dei Cartoonist di Rapallo è quest'anno incentrata sul tema della musica e sarà accompagnata da una vasta personale di Ro Marcenaro.
La IV Circoscrizione del Comune di Verona ha realizzato attraverso i fumetti da collezione di G. Poldiallai un percorso espositivo per i 4 Grandi del Fumetto Americano (Cino e Franco, Gordon, Mandrake e L'Uomo Mascherato) rivisitati poi con tavole originali da disegnatori d'oggi come Montorio, Vianello, Bacilieri, Bonadimani; a Trento la Circ. Centro Storico ha chiesto a Fabio Oss di mettere in cantiere una mostra legata a IL FUMETTO D'AVVENTURA.
Citta' di Castello ha realizzato un omaggio a F. Fusco ed alla sua pluridecennale attività corredando il tutto con due cartoline inedite da lui disegnate e legate alla figura di Tex.
La De Agostini ha mandato in edicola una serie di video con due episodi animati l'uno dei Flinstones di Hanna e Barbera.
Sugli schermi è apparso inaspettatamente il cartone animato dedicato a BIONICLE IL FILM: MASK OF LIGHT, di cui sono arrivate subito anche le versioni dvd e vhs.
Finalmente arrivano in dvd le avventure di Indiana Jones e quelle a cartoni della FAMIGLIA NELLA GIUNGLA.
Sulle reti R.A.I. è arrivato il lavoro d'animazione realizzato da Cavazzano con il titolo di CUCCIOLI, mentre su R.A.I. SAT Ragazzi c'è la striscia quotidiana Daily Strip in cui molti autori di fumetti danno lezioni ai ragazzi sulla realizzazione di comics; sul Disney Channel arriva il serial interpretato dai divertentissimi Lilo e Stitch (a cui è dedicato anche un nuovo dvd: PROVACI ANCORA STITCH!), mentre Italia 7 Gold recupera The Monsters, figlio spurio degli Addams e Cartoon Net. presenta per la prima volta in Italia le animazioni tratte da Guerre Stellari.
Grave lutto per il fumetto italiano: uno dei suoi padri nobili, uno di coloro che l'hanno condotto per mano verso la consacrazione tra le arti comunicative nella considerazione dei più, il papà della rivista Linus, Oreste Del Buono, è scomparso all'età di 80 anni.
Se ne sono andati anche altri grandi dell'animazione e del fumetto statunitense: Jaj Morton, che ha scritto a lungo i testi per i cartoni di Superman, W. Steg, il papà di Shrek, e J. Tartaglione, uno dei più famosi inchiostratori dei comic book sia della Marvel che della DC.



LA NOSTRA ISOLA MISTERIOSA

I nostri amici portoghesi appassionati ricercatori con il loro Boletim del fumetto della loro storia hanno preso l'abitudine negli ultimi numeri di centrare il loro obbiettivo su un classico della letteratura di cui il fumetto si è appropriato. Nel n.104, ad esempio, il testo preso in esame è L'isola misteriosa di Verne, di cui viene presentata la prima parte a fumetti (piuttosto bella) di F. Bento; accanto troviamo una analisi dei fitti rapporti intrattenuti tra la testata Diabrete ed il mondo fantastico di Verne. (l.t.)

Clube Portugues de la Banda Desenhada Av. Duque d'Avila 26-2° 1000-141 Lisboa

= ED. PIA SOC. S. PAOLO

Mentre l'inossidabile Pinky di Mattioli festeggia il trentennale della sua nascita ed assistiamo al ritorno del piacevole STEAM RAIL di P. Zaniboni (dal n.44), le cose più interessanti per IL GIORNALINO provengono dagli allegati come nel caso di quelli del n.39 con una buona versione del classico dell'avventura LE MINIERE DI RE SALOMONE scritta da Giacotto per un Fantuzzi molto bravo quando non eccede in linee oppure nel n.41 che raccontava con le magiche matite di Sergio Toppi la vita di Daniele Comboni, nel n.43 GEMMA DI LUCCA con i disegni di Piffarerio e dal n.44 (a puntate, proseguendo nell'inserto CONOSCERE INSIEME) COSTANTINO IL GRANDE di Dal Prà e Torti.

= ED. EURA

Il nuovo personaggio JOHN DOE (con i n.5, IO CONOSCO JD disegnato da Burchielli, forse il più immaturo tra quanti hanno sinora realizzato queste storie; nel n.6, NELLE FAUCI DELLA FOLLIA arriva Accardi con un segno molto schizzato) sta portando meritatamente alla luce lo sforzo dell'editrice romana di creare un via italiana al fumetto; al di là della vasta produzione degli autori ormai di casa dopo il successo di Napoli Ground Zero come Bartoli e Recchioni, abbiamo ora il bravo Venturi (suo su testi di Recchioni COME LA PIETRA E IL BAMBU' su S. dal n.41), l'interessante Gianfelice, l'ottimo Dell'Edera già apparso con Innocent Victim.
Nuovi arrivi dal pianeta fumetto franco belga a partire da EXIT di Werber e Mounier (su L.S. dal n.40 GAME OVER, dal n.44, IL SECONDO CERCHIO) e RAILS di Chauvel e Simon (su S. dal n.46) presentato in bianco e nero, mentre da noi era già stato pubblicato su Bronx nel '94-'95 e successivamente raccolto in volume dalla Phoenix nel '99 a colori sotto il titolo di Rotaie.
Mentre si è conclusa la serie di DAMPIERRE di Swolfs ultimamente disegnato da Legein (su S. dal n.38, SENZA PIETA'), sono continuate IL CRUCCO di Bardet e Stalner (su L.S. dal n.38, NEUTRALE, dal n.42 NOTTE DI CINA, dal n.46, LA STRADA DEI MANDARINI), IL LAMENTO DELLE LANDE PERDUTE di Dufaux e Rosinski (su S. dal n.41 MADONNA GERFAUT, dal n.46 KYLE DI KLANAK), altri personaggi sono riapparsi con le loro nuove gesta: I.R.S., il thrilling sulla polizia tributaria federale americana di Desberg e Vrancken (su S. dal n.39, SILICIA INC.), VLAD di Swolfs e Griffo (su L.S. dal n.40, TAIGA), Vega con la quarta e conclusiva parte del suo percorso legato agli elementi naturali (su S. dal n.42, LA BALLATA DEL FUOCO), IL MARCHESE DI ANAON di Vehlmann e Bonhomme (su S. dal n.43, LA VERGINE NERA), IL TERZO TESTAMENTO di Dorison e Alice (su L.S. dal n.44 IL SOFFIO DEL TORO), LA CROCE DI CAZENAC, la bella storia legata alla Prima Guerra Mondiale di Boisserie e Stalner (su S. dal n.46, NEMESIS)
Tra le miniserie provenienti dall'Argentina molto bella è VELE AL VENTO (su L.S. dal n.39), con cui Alcatena ci infila in un mare pieno di misteri e di incubi come solo il suo lavoratissimo disegno riesce a fare (testi di Mazzitelli), divertente ed ironica REALITY SHOW di Centol e Saborido (su S. dal n.41); sempre Centol costruisce per un misuratissimo Vogt LA RICERCATRICE DI STORIE che spazia tra presente e passato con robuste iniezioni di avventura classica (su S. dal n.46); meno centrata EPITAFFI di Slavich per Macagno (su L.S. dal n.40)
Di MODESTY BLAISE abbiamo letto su S. dal n.38 il piacevole LA TALPA di O'Donnell e Romero.
Tra i cartonati della serie EURACOMIX è da segnalare la bella raccolta dei racconti brevi scritti da Bartoli per Carnevale ed intitolati I COLORI DI CARNEVALE (n.181), seguito da un nuovo episodio della saga poliziesca di SAVARESE di Wood e Mandrafina, LA NOTTE DEI FEDERALI. Nella collana EURAMASTER TUTTOCOLORE abbiamo incontrato al n.38 il 6° numero di PIN PUP di Yann e Berthet, seguito dal 6° capitolo di LES MAITRES DE L'ORGE (JAY, 1973).

= ED. GRUPPO ED. COLONNA

Direttamente dai fotogrammi del primo film animato italiano in 3D arriva L'APETTA GIULIA E LA SIGNORA VITA con un mensile di 40 pag. a colori (euro 3) che dovrebbe esaurire la storia realizzata da P. Modugno in 6 appuntamenti.

= ED. GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

Superato il fatidico giro di boa del 30° numero (che è stato dedicato a JULIA di Berardi con due storie realizzate agli inizi della carriera fumettistica della nostra eroina disegnate da Soldi e da Trevisan) con cui doveva concludersi la serie, il cammino di I CLASSICI DEL FUMETTO DI REPUBBLICA è continuato con soddisfazione dei lettori, anche se qualcuno comincia a lamentare la presenza troppo insistita di storie e di personaggi troppo ancorati al nostro presente editoriale che è facile ritrovare in edicola senza acquisire uno di questo volumi: al n.31 ecco PAPERINIK con un percorso che ne testimonia l'evoluzione dalle prime storie di Martina e Carpi e di Pezzin e De Vita sino a quelle odierne, in cui si è trasformato in PK, al n.32 un'ampia selezione delle ancora caustiche strisce realizzate da Quino con la sua irriverente MAFALDA, al n.33 un omaggio dovuto a L'ARTE DI WILL EISNER con, tra le altre cose, un capolavoro assoluto come CONTRATTO CON DIO, al n.34 EVA KANT, che in realtà è un evitabilissimo bis di Diabolik, visto che non si sono scelte le storie a lei dedicate in passato, ma si è fatto riferimento ad avventure canoniche del Re del Male, in cui la bionda lady ha una parte importante, al n.35 ZIO PAPERONE con la carrellata ormai consueta da Barks a Rosa, da Cavazzano a Scarpa, al n.36 arriva il sempreverde MISTER NO di Nolitta, con le pagine introduttive alla serie di Ferri seguite da un lungo racconto di Diso, al n.37, abbiamo L'ARTE DI MOEBIUS con gioielli come IL GARAGE ERMETICO o ARZACH, al n.38 arriva JACOVITTI con i suoi Cocco Bill (ma sempre la stessa storia deve essere edita in questi anni?), Zorry Kid ed una spruzzatina di 3P d'annata, al n.39 JEFF HAWKE di S. Jordan, con 5 classicissime storie di quella fantascienza un po' magica che tenne i lettori legati per decenni al personaggio

= ED. MAGIC PRESS/PMA

Il settore italiano nato dalla collaborazione con Innocent Victim ha ospitato il nuovo lavoro di Petrucci NUMERI e il terzo incontro con BONEREST, l'ottima serie di Casali e Camuncoli, DENTI (euro 7 ognuno). Quest'ultimo è anche il disegnatore del pregevolissimo BANGKOK (euro 8,50), la mini che scritta da Vankin ha contribuito a far vincere il premio come Miglior Disegnatore Italiano al bravo Cammo a Lucca: congratulazioni!
Sempre dall'Italia proviene il secondo numero di LA DOTTRINA, la fatica di Bilotta e Di Giandomenico, che in tutta onestà ci convince poco sia per la nebulosità del racconto, sia per il disegno ben poco appetibile con una colorazione che respinge (euro 8).
Al magico mondo Vertigo appartengono il 10° volume della serie THE BOOKS OF THE MAGIC ora condotto da Gross e Temujin (I MILLE MONDI DI TIM, V. BOOK n.34, euro 13), il nuovo capitolo di SANDMAN MYSTERY THEATRE di Wagner e Seagle (IL FANTASMA DELLA FIERA; V. BOOK n.33; euro 8,50), la prima riproposta dei racconti di LA SAGA DI SWAMP THING di Moore e Bissette (V. BOOK n.35, euro 13).
Per la Wildstorm è apparso il primo tomo della nuova serie delle avventure dei WILDCATS di Lobdell e Charest: SECONDA PELLE (euro 12,50).
Di LOVE AND ROCKETS a firma di G. Hernandez abbiamo incontrato il 13° brossurato con LUBA ALLA CONQUISTA DEL MONDO (euro 11).
Nella COLLEZIONE GRAFICA abbiamo avuto il pressoché privo di parole, ma affascinante LA TEORIA DEL CAOS di P. Schelle tratto dal catalogo Delcourt (euro 8), seguito dall'interessante sia graficamente che dal punto di vista narrativo GONG di Astier pubblicato in Francia da Vents d'Ouest (ognuno euro 8).

= ED. ASTORINA

Mentre si ripete anche quest'anno l'appuntamento con IL GRANDE DIABOLIK-IL CALENDARIO 2004 (euro7) con le più belle immagini delle gesta del Re del Crimine, nella serie inedita è un susseguirsi di nuovi interventi ai testi (tenuti al "guinzaglio" da esperti tutori come Faraci) come di M. Berardi sul n.10; nel n.11, UN DANNATO ALIBI con i disegni di Facciolo Eva affronta la tematica delle violenza sessuale.

= ED. LO SCARABEO

Nell'ambito del progetto ALTA FEDELTA' (sotto questo titolo è apparsa la seconda antologia che vede talenti come Gaiman o Talbot vicino a Faraci, Bertelè, Recchioni, Venturi ecc., a raccontare temi legati alla "perdita"; anche Ginko senza il suo eterno nemico Diabolik è presente in una breve avventura; euro 9,50) è arrivato il primo dei volume dipinti dei NOCTURNALS, racconti di un mondo oppresso dai morti viventi realizzato dall'inglese D. Brereton, L'OSCURITA' ETERNA (euro 9,50), seguito dal secondo incontro con POPBOT di Wood e Kieth (euro 9,50) e da PROSSIMA USCITA di Ilya (euro 9,50) con un gruppo di ragazzi che tentano di dare vita ad una sala per concerti.
Cajelli fa invece debuttare MILANO CRIMINALE con i disegni di Guerrieri (euro 7,50) con LA BANDA DEL MUTO, un poliziesco ambientato negli anni '70. Mentre da indicazioni di Manfredi Toraldo, Tisselli ha elaborato i TAROCCHI VICHINGHI, dello stesso Toraldo si è chiusa la mini di 6 numeri dedicata ad ARCANA MATER; l'ultimo numero (euro 4,50) ha visto ai disegni F. Manfredi, l'autrice di Magenta. In versione cartonata è stata presentata una preziosa carrellata su LE DONNE DI LEONE FROLLO (cart., euro 19,60)

= ED. DEL DUCA

Con una copertina famosissima di Mairani si è presentato il n.58 di INTREPIDO CLASSIC con il XII° appuntamento con IL CAVALIERE IDEALE in una lunga avventura del 1957 intitolata LA BAMBOLA DI GIADA (euro 30), mentre il n.59 presentata la seconda parte dell'avventura fiume di ROLAND EAGLE di Grecchi e Corbella IL REGNO INVISIBILE (euro 25).

= ED. FRASSINELLI

Toni e Slade Morrison si lanciano nel mondo delle favole per ragazzi realizzando con un certo gusto narrativo una rivisitazione delle storie di La Fontaine & c. con CHI HA PIU' CORAGGIO? LA FORMICA O LA CICALA? ben disegnato da P. Lemaitre (euro 14,50).

= ED. COCONINO PRESS

La collana di volumi COCONINO CULT sta proponendo alcuni dei gioielli del fumetto mondiale a partire dalla ripresa del romanzo apparso nel 1979, nato dagli sforzi congiunti di J. C. Forest e Tardi, intitolato nella sua prima apparizione italiana Il Paese chiuso ed ora ripresentato in edizione accuratissima come IL SIGNORE DI MONTETETRO, accanto al quale trova posto la nuova fatica di Seth, un autore americano che ha

fatto molto parlare di sé con la sua autobiografica esplorazione del passato alla ricerca di un vignettista La vita non è male, malgrado tutto, ora alle prese con un ritratto di vita familiare veramente incisivo: IL COMMESSO VIAGGIATORE (euro 13,50 l'uno).
Nella serie di libretti orizzontali attraverso i quali vengono presentati disegni e schizzi atti a meglio capire il valore di artisti contemporanei è apparso SUPERPAZ n.1 (euro 4,50) con molti disegni estemporanei e schizzi di Pazienza.

= ED. SALANI

Il grande successo di GULP e SUPERGULP di De Maria e Governi viene festeggiato con un volume (EBBENE SI', MALEDETTO CARTER, euro 15) che accoglie, accanto ai ricordi, ai disegni, agli aneddoti, anche una videocassetta con un'ora di fumetti animati.
Con pochissime parole e con un disegno semplice e gradevole S. Silverstein ha raccontato ai ragazzi l'epopea di l'ALBERO (euro 7,50).

= ED. IF

La notizia è di quelle veramente esplosive: mentre di AKIM, l'eroe della giungla nostrano creatura di Renzi e Pedrazza è apparso il n.2, grazie a Gianni Bono rivediamo in Italia il TARZAN dei comic books, quello realizzato da Kubert, da Manning, comprendendo anche il periodo totalmente inedito realizzato per mamma Marvel. Il volume bimestrale (208 pag., euro 4,80), costruito nello stesso stile delle altre pubblicazioni dell'editrice, nel n.1 pubblica i primi 4 capitoli disegnati da Kubert per la D.C. che facevano ripartire il mito del Re della Jungla dagli inizi, accompagnati poi da altri racconti di Kubert (con una spruzzatina di Hogarth) e di Reyes, accanto ad un episodio di KORAK di Wein e Thorne, per un totale di ben 9 racconti a fumetti, accompagnati da un buon apparato critico storico: un menù veramente appetitoso!
Intanto prosegue tranquilla la vita di MARK (con i nn.14/16 con i disegni di Buffolente, di Birago Balzano e di Morricone per i racconti in prosa inediti posti alla fine del fascicolo) e di IL GRANDE BLEK, divenuto mensile (nel n.7 ripresenta l'intera prima serie a striscia con cui nel 1994 il personaggio si riaffacciò alla ribalta condotto per mano da Guzzon e Volta per i testi e dalla brava Buffolente per i disegni; nel n.8 arrivano storie inedite del bravo Alfio Ticci, fratello del più famoso Giovanni e nel n.9 troviamo le storie di Amouriq, accanto ad un Cedroni in forma). Nel n.3 di LA STORIA DEL WEST arriva il segno romantico ed avventuroso di Tarquinio con COMANCHEROS.
Per CAPITAN MIKI e IL GRANDE BLEK ristampa delle strisce degli anni sessanta si profilano all'orizzonte grosse novità: chiusa con il n.55 la serie a colori (che continuerà a suon di volumi cartonati) ora queste riedizioni a striscia appariranno all'interno di una confezione che farà divenire da biblioteca ogni serie: il LIBRO SCATOLA (euro 45). Questo conterrà ad ogni incontro 15 numeri di IL GRANDE BLEK ed una serie completa (o 21 numeri se la serie sarà di 42 episodi) di CAPITAN MIKI; l'assaggio di questa nuova impostazione veramente elegante la si è avuta con i primi due contenitori con la XXVa serie di Miki e i nn.36/50 della XXVIIIa serie di Blek; chi volesse avere i contenitori per le serie precedenti deve mettersi in contatto con l'editore e sarà accontentato. Anche la ristampa anastatica di COLLANA PRATERIA godrà dello stesso tipo di contenitore; ne sono già apparsi due: uno con i nn. dal 42 al 55 e l'altro con i nn.56 al 69 (euro 60 ognuno).
Nella collana cartonata dedicata a I GRANDI PERSONAGGI sono riapparsi IL GRANDE DIABOLIK n.2 del 1998 di Gomboli, Martinelli, Paolo e Sergio Zaniboni, LA VENDETTA HA LA MEMORIA LUNGA, e l'avventura di IL GRANDE BLEK presentata nel n.1, LA CAVERNA DELLA MORTE.(euro 9 l'uno). Anche per COMICS & CARTOONS esiste la versione cartonata allo stesso prezzo che ora ha presentato BLONDIE di Young in LA STRANA COPPIA.
Per la integrale cartonata di Barks abbiamo avuto il 18° volume (euro 16) incentrato sulle storie del 1953 e del 1954, un periodo d'oro!
Per i grandi amatori dell'universo Disney sta poi per essere preparata una vera squisitezza: si tratta dei primi albi pubblicati da Nerbini ed aventi come star Topolino; sono i famosissimi T. CONTRO WOLP, T. E ORAZIO NEL CASTELLO INCANTATO, LE AVVENTURE EROICOMICHE DI T. AVIATORE e PIEDIDOLCI CAVALLO DA CORSA, presentati in due diverse confezioni, accompagnate da un apparato critico e basate su di una accurata lavorazione sugli originali dell'epoca: la prima (VERSIONE GOLD, euro 199) presenta le storie nelle due versioni, in cui le pubblicò Nerbini, con buste ad hoc per una migliore conservazione dei fascicoli; l'altra (VERSIONE SILVER, euro 49) offre solo la seconda versione delle stesse storie: bocconcini per degustatori di prelibatezze disneyane!

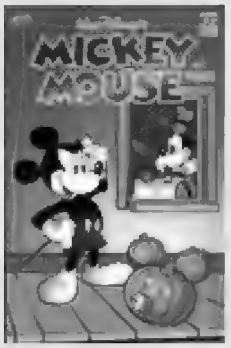
= ED. CONIGLIO

SCUOLA DI FUMETTO nel n.14 fa incontrare ai lettori Serra, Staino, e Torti, mentre nel n.15 mette sul piatto un'altra folta schiera di autori delle scuole più diverse: Diso, Toffolo, Mandanici (suo un racconto inedito), Martinelli...; il n.16 ha dalla sua un vero mostro sacro come Roy Thomas accanto a Trigo (con una piacevole storia horror) e a Saudelli e alle sue bionde. Come supp. alla serie è apparsa la seconda raccolta delle divertenti ed aun tempo drammaticissime storie della originale detective di CHICHANOS di Trillo e Risso (euro 7)
Intanto BLUE nel suo n.149 dà spazio ad un personaggio di grande successo sulle pagine di Il Vernacoliere, LUANA LA BEBISITTER di Caluri e X COMICS nel n.38 pubblica Bosetti con il suo ATELIER. Il n.7 di I CLASSICI DELL'EROTISMO porta la firma di Puccini e Capogna con ALULA BE BOP apparsa a suo tempo su Svint Comics.
Nel settore più sperimentale abbiamo incontrato il n.3 di L'OSTILE con il bel racconto di Testi e Scacchia ANNA e i divertenti SERIAL KIDS di Spataro, e il n.2 di INGUINEMAH!GAZINE con Palumbo e Lanier.

= ED. PLAY PRESS PUB.

Si vede che il precedente cartonato di Lanterna Verde a prezzi astronomici ha avuto successo visto che la Play ci rifà con una delle storie più attese del momento, quella dedicata a CATWOMAN nella modernissima realizzazione di D. Cooke: SELINA'S

TOPO TOPO DELLE MIE BRAME!



Abbiamo atteso un po' prima di segnalarvi la riapparizione negli store statunitensi dei fumetti legati al mondo Disney per meglio renderci conto della qualità della proposta della Gemstone. Ora che diversi albi sono passati sotto i nostri occhi, sia legati a Mickey e ai suoi amici che al mondo di Donald Duck, possiamo ben dire che secondo noi così si va poco avanti: storie asfittiche, brevi, da leggere in un soffio, che non sono capaci di dare nuova linfa ai personaggi. Sono quelle stesse storie che da noi appaiono proprio per essere sostenute dalla corposità dei volumi su Mega 3000 e simili, storie simpatiche, si guardi bene, perché Branca, Van Horn, Ferioli sono bravi sì, ma i soggettisti non posseggono la profondità narrativa che dà alle sue storie un Rosa o che ritroviamo nelle storie italiane. Un Paperino Paperotto o un Dum Dum se lo sognano! Quelle statunitensi sono spesso una lettura di pochi secondi senza che nulla rimanga nella memoria. (l.t.)

BIG SCORE, 96 pag. per ben 13 euro!
Purtroppo con l'11° volume, DRITTO ALL'INFERNO (euro 11,50), siamo giunti alla fine del cammino di una delle cose ancora belle scritte da Ellis e disegnata da Robertson, TRANSMETROPOLITAN: questo pazzo giornalista ci mancherà!
In attesa di qualche novità che muova un poco le acque stagnanti delle edizioni DC in Italia, almeno come ha fatto il serial divertente di DOOM PATROL (apparso il n.2, MEMENTO di Arcudi e Huat (euro 8), abbiamo letto con piacere il quarto volume dedicato alla nuova serie di GREEN ARROW nella versione di Meltzer e Hester (euro 11,50). Dal tenebroso mondo di BATMAN, chiuso il ciclo di JOKER-L'ULTIMA RISATA con il paperback n.2 (euro 8), è giunto in due tomi BRUCE WAYNE: ASSASSINO ottimamente realizzato collegando le varie testate statunitensi scritte da Dixon, Rucka, Brubaker e Grayson e disegnate da Mc Daniel, Robinson, Burchett, Lieber e Woods (euro 11,50 e 10,50 rispettivamente). Nel mondo di SUPERMAN ecco il paperback n.13, NO TORNATO È BIZARRO! di Loeb e Churchill (euro 9).
In largo formato realizzato con i dipinti di Ross su testi di Dini abbiamo avuto anche JLA LE ORIGINI SEGRETE, un album da vedere più che da leggere (euro 10).

= ED. PANINI COMICS

Negli Stati Uniti è in atto da un paio di anni una operazione di revival legata agli anni ottanta che sta riportando a galla molti eroi come The Master of the Universe o G.J. Joe che si pensavano affondati nella notte dei tempi. E il meccanismo nostalgia con i disegni un poco conditi dalle influenze nipponiche che sembrano tanto piacere ai giovanissimi statunitensi sembra avere fatto centro come dimostra anche questo TRANSFORMERS, che la Panini ha importato dalla DW e che è realizzato con più cura e più leggibilità rispetto alle ultime produzioni da Saracini e Pat Lee (guardare anche il pessimo risultato del secondo appuntamento con il ciclo di L'ERA DEL GHIACCIO di WARLANDS, euro 10); intanto all'interno della collana MEGA CULT a partire dal n.11 è prevista una mini di 3 uscite e poi si vedrà (euro 2,75).
L'evento portante dell'ultima mostra lucchese è certamente stato l'attesissima uscita (esaurita rapidissimamente visto che questa era a colori e quella da fumetteria in bianco e nero; quest'ultima ad euro 9 in versione cartonata) della prima storia dell'UOMO RAGNO realizzata in Italia; al lavoro sul personaggio erano Faraci e Cavazzano che lo hanno portato in una Venezia a cavallo del Carnevale alle prese con un "cattivo" nuovo di zecca. L'esperimento di IL SEGRETO DEL VETRO ha avuto un ottimo impatto con il pubblico, che ha pienamente accettato il tratto personalissimo del bravo Cavazzano anche all'interno di una storia di supereroi e ci si augura veramente che la cosa possa avere un seguito. Rimanendo nella serie regolare dell'UOMO RAGNO il n.101 presenta una divertente versione per bambini che lo vede in coppia con Gus Beezer, un monello dal ciuffo biondo creato da Simone e Lethcoe; sul n.102 parte una storyarc di ben 6 puntate dedicate da SPIDER GIRL di De Falco e Olliffe a LA STAGIONE DEL SERPENTE; molto bello il lavoro di Dose su testi di Walsh nel n.105, IL SISTEMA.
Altra interessante sorpresa di questi mesi è stata la seconda uscita della M. MONSTER ED., il balenottero dedicato al recupero di storie del non troppo lontano passato: questa volta sugli scudi l'X MEN UNIVERSE (euro 25) con ben 4 episodi di X FACTOR, accompagnati da racconti di Sabretooth, di Wonderman e Bestia, di Mystica e di tanti altri personaggi: un abbuffata incredibile per gli amanti dei mutanti!
Tra i brossurati della bella COLLEZIONE 100% MARVEL abbiamo letto i secondi volumi di ELEKTRA di Rucka e Pagulayan (INTROSPEZIONE), di WOLVERINE E HULK di Jones e Kolins (SEI ORE) e di ALIAS di Bendis e Gaydos (IL SEGRETO DI RICK JONES), il terzo di PUNISHER versione Ennis e Dillon (FRATELLANZA); euro 10 l'uno.
Nel n.56 del MITICO THOR speciale a 72 pag. abbiamo la saga della BATTAGLIA DEGLI DEI che vede coinvolti, oltre all'intestatario del mensile, anche IRON MAN e I VENDICATORI con i magnifici disegni di Davis.
Tra gli INCREDIBILI X MEN si intrufola un disegnatore giapponese, K. Asamiya, che piega al suo tratto questi tormentati eroi; non so se l'esperimento a voi sia piaciuto, ma vi confessiamo che a noi questa versione degli allievi del prof. Xavier non ha convinto per niente.
Meglio le versioni sperimentali in brevi racconti di X MEN UNLIMITED nel n.29 di M. MEGA (96 pag., euro 4), che occupano le sue pagine con 5 versioni, spesso molto interessanti, delle avventure dei mutanti, tra cui il bellissimo MONDI SACRIFICALI firmato da diversi autori su testi di Andrews: McCaig, Kunkel, Middleton, Stewart, Young, Duke.
Sulle pagine di M. MIX n.48 e 49 è arrivata una di quelle storie che hanno reso famoso un tempo J. Starlin quelle ammucchiate di eroi alla ricerca di qualcosa l'uno contro l'altro armati e che qualcuno ha venduto come racconti di tipo "filosofico": se Matrix mostra la corda, figuriamoci INFINITY ABYSS!
In quello che una volta era il settore Cult SPAWN con il n.84 recupera le belle storie dei due detective SAM & TWITCH di McFarlane e Maalev nella mini THE JOHN DOE AFFAIR e XII di Van Hamme e Vance in veste cartonata ci offre brividi con il 15° ep.: SGUINZAGLIATE I CANI! (euro 9).
Nel n.11 di SIMPSON COMICS (personaggi che hanno avuto, come anche BERSERK, il loro calendario 2004 a 5 euro) entriamo nel TREEHOUSE OF HORROR con lavori di Hamill, Ennis, McCrea, Nixey e Sakai.
A dimostrazione che i manga non sono solo quello che leggiamo di solito e che spesso sono a livelli piuttosto bassi, finalmente arriva un'altra raccolta dei racconti brevi del geniale J. Taniguchi, ALLEVARE UN CANE (euro 7,50 veramente ben spesi per capire meglio il Giappone ed anche noi).
Il fenomeno televisivo dell'anno, YU-GI-OH!, ha ora anche una versione cartacea realizzata da Takahashi in una serie di volumetti mensili (euro 2), che raccontano le bizzarre gesta di un ragazzino che diventa una sorta di supereroe: meglio la versione animata! Il successo ha arriso talmente a SOLAMENTE TU di W. Yshizume che ora abbiamo anche la versione COLLECTION (euro 4,25): de gustibus! Un chirurgo che, salvando un bambino, finisce al centro di una scia di morte a causa di un MONSTER, quasi una rivisitazione di

Frankenstein, è lo spunto della trama del fumetto di Urasawa (su M. STORIE dal n.50) ed altrettanto nero è il racconto di NOISE legato a Blame! di T. Nihei (euro 10). Ancora horror per Q. Hayashida con il suo graficamente non facile DOROHEDORO (su M. 2000 dal n.38). Ed ora i mutanti con GENE X arrivano anche tra i manga nel racconto di Kakizaki, una mini di 3 apparsa nella serie M. UNIVERSE dal n.34: senza infamia e senza lode. Meglio rifugiarsi in un qualche classico come ANNA DAI CAPELLI ROSSI che Y. Igarashi ha tratto dal racconto della canadese L. M. Montgomery e che almeno ha sulle spalle la patina del "ricordo" visto che è nato ormai oltre un ventennio fa (su COLLANA JAPAN dal n.38).
Per finire segnaliamo che il n.146 di ANTEPRIMA presentava i lavori vincitori del Premio Albano svolto insieme all'Associazione Nuvoloso.

= ED. STAR COMICS
Con il n.123 (VITA ETERNA di Avogadro, Coprera e Forlini) LAZARUS LEDD chiude il suo trittico estivo, mentre con il n.124, LA DANZA DEGLI SPIRITI di D'Elia, Cropera e Loletti parte un dittico più tradizionale concluso con una manciata di pagine nel successivo dedicato a LA GATTA LADRA di Gerasi: finalmente un racconto per la nostra gattina preferita!
Ed ora in casa Star arriva la Corea con il suo mare di fumetti (o meglio manhwa): PRIEST di H. Min-Woo nella collana ZERO dal n.51 racconta di un prete che, a ritmo di western horror, cerca di recuperare la propria anima sostenuto da disegni originali e piacevoli, mentre in MODEL di So-Young sono alla ribalta i vampiri.
Su POINT BREAK al n.46 debutta una breve serie ancora di sapore horror con racconti brevi autoconclusivi aventi come tema portante la morte e i fantasmi: SKYHIGH di T. Takahashi. Su YOIUNG dal n.114 arriva GOKU lo scimmiotto più volte esplorato dai manga giapponesi (ed anche in Italia); il lavoro di Arimori e Aoi non ci è sembrato particolarmente entusiasmante.
Per chi ama i telefilm, che spesso trovano echi anche nel mondo dei comics, è nato il mensile SERIE TV; niente fumetti, ma tante notizie su Buffy, Smallville, ecc.

= ED. ART'È
In largo formato ripiegato, stampato su carta solida è apparso ZIG-ZAC che fin dal nome fa venire in mente qualcosa da tagliare. Si tratta infatti di una rivista mensile per ragazzi (euro 3,50) che cerca di spingere con percorsi originali i ragazzi verso il mondo dell'arte. Nelle sue 12 larghe pagine, appaiono anche fumetti a partire dal formidabile Little Nemo passando attraverso la novità LE AVVENTURE DI PINO E PERRO di Aineri e Falsini.

= ED. MONDADORI
Mentre Uderzo era in Italia è apparsa una intelligente raccolta di 14 racconti brevi aventi come star Asterix il Gallico e pubblicati in Francia su Pilote e su altre testate; molte di queste brevi avventure sono inedite per l'Italia; alcune sono firmate anche da Goscinny e le altre dal solo Uderzo: A. TRA BANCHI E... BANCHETTI (euro 10).
Il nuovo cartonato dedicato a DYLAN DOG intitolato GOLIATH (euro 19,80) è realizzato da Ruju e Mari che sono gli autori anche del racconto inedito ELKE che conclude il volume a colori.
Il simpaticamente cupo, ma sempre divertentissimo LITTLE LIT, la raccolta di fiabe stranissime, ma avvincenti creata da Spiegelman e Mouly colpisce per la terza volta; ora è ERA UNA NOTTE BUIA E STRAMPALATA... con storie di Gaiman e Wilson, McDonnell, Handford, Joyce...; imperdibile per euro 17,80. Alle stesse atmosfere con un pizzico di angoscia in più si ispira anche Neil Gaiman che, con la complicità di D. McKean, racconta una fiaba dalle tinte nere che fa il paio con Coraline: I LUPI NEI MURI (euro 14,80).
Nei SUPER MITI arrivano sotto il titolo di T. E LA GUERRA DEI MONDI (questo primo racconto è disegnato da M.L. Uggetti; euro 6) le due lunghe saghe spaziali di CRONACHE DI FRONTIERA realizzate nel 2000 e nel 2002 per Topolino su testi di Pezzin con buoni risultati da diversi giovani autori (Barbaro, Migheli, Gula, Tosoni, Urbano e Turconi). Negli OSCAR BEST SELLERS è il turno del secondo incontro con TOMB RAIDER con la ripresentazione a colori del nn. da 7 a 15 della serie americana della Top Cow, LARA CROFT: L'ANGELO DEL PERICOLO (euro 10), e di una raccolta delle storie di DYLAN DOG riunite sotto il titolo di KILLER con testi di Sclavi, Mignacco e Chiaverotti per Piccatto, Dall'Agnol, Pennacchioli e Casertano.

= ED. M.B.P.
Mentre sulle pagine di L'ALMANACCO GIALLISSIMO A FUMETTI nel n.5 arrivano KERRY KROSS e KRIMINAL (con i disegni di Magnus), con il n.12 di EUREKA CULT COMICS si concludono le splendide strisce dello ZORRO statunitense.

= ED. PEGASUS
Con il n.75 MEGA, dopo la scomparsa della Lexy, cambia formato e diventa un albo spillato di 32 pag., con le strips di Spiderman, inserite al prezzo di euro 1,50.

= ED. LIZARD
Si è concluso (?) con il 4° volume la saga di Dufaux e Marini per RAPACI (euro 16), mentre dal vasto catalogo relativo a Hugo Pratt è apparso il secondo incontro con L'OMBRA scritto da Ongaro questa volta CONTRO L'AMMIRAGLIO, una serie tratta dal mitico Corriere dei Piccoli (euro 11,50). Dello stesso autore in largo formato abbiamo avuto il cartonato dedicato a CORTO MALTESE con LE ELVETICHE ovvero ROSA ALCHEMICA (euro 26,50).
Ha pubblicato anche il catalogo della mostra di Marjane Satrapi (del cui PERSEPOLIS è apparso il 4° conclusivo volume, euro7,50) a cura di E. Stamboulis e G. Costantini IL VELO DI MAYA O DELL'IRONIA DELL'IRAN (euro 8).

= ED. HAZARD
Con IL CAVALIERE NERO Busatta ha tentato una operazione audace destinata a non poche perplessità: rileggere un capitolo di Il Piccolo Ranger di Lavezzolo e Gamba procedendo per sottrazione, eliminando o annerendo tutto ciò che si reputa non significativo. Il risultato è approdato ora in libreria. Molto elegante il lavoro di traduzione in immagini effettuato da Tisselli su testi di Rontini per una rilettura di KIM il romanzo avventuroso di Kipling (euro 15). Sotto il titolo di NARCOLEPSY ad euro 24,95 è apparso il catalogo della mostra di D. McKean: illustrazioni bellissime!

= ED. CARTOON CLUB
Con i due ultimi esilaranti capitoli allegati a FUMO DI CHINA n.111 (che era una sorta di special dedicato a Corto Maltese di Pratt, con assaggini di Cavezzali e di Magnus) e n.113 (con al centro l'evento di Monster Allergy), Marcello ha terminato la propria rivisitazione della biografia del cavaliere con BERLUSTORY. Al centro del n.112 c'era la interpretazione "veneziana" da parte di Faraci e Cavazzano dell'Uomo Ragno.

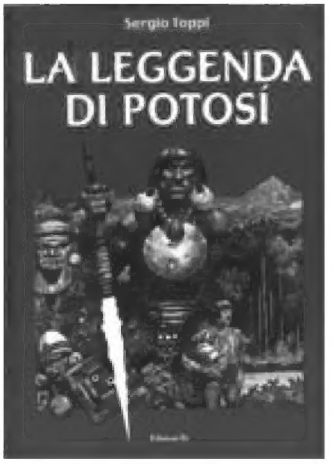
= ED. FLASHBOOK
Ha inventato PLANET MAGAZINE, una rivista di 12 larghe pagine patinate, con cui offre notizie del mondo manga e pubblicizza i propri prodotti che ultimamente hanno visto arrivare tutto un mondo fatto di fumetti coreani come ETERNITY di Jin Ryong e Yong Wan dedicato alla tematica della reincarnazione (euro 5,90) o come ISLAND di Yang e Youn, ricco di atmosfere da incubo; al manga invece appartiene il lavoro di Asakura KNOCK YOUR HEART OUT!, dedicato ai ragazzini delle scuole medie giapponesi ed ai loro riti di iniziazione sessuale.

= ED. KAPPA
MOND NAIF continua ad essere uan miniera sempre più internzaonale dle nuovo fumetto: nel n.22, accantoa firme come Scarpa, Bacilieri, Vinci, Elettra Gorni riporta a galla le sue COCCHE BELLE.
Tra i volumi da segnalare troviamo 1945 di K. Ichoguchi ambientato nella Germania nazista, VORREI CANTARTI UNA CANZONE D'AMORE..., melodramma a tre punte ben narrato da G. Palombo e PRANZO DI FAMIGLIA con cui Satta e Colaone si immergono i quel tessuto quasi domestico che è un po' la matrice di tanti racconti della Kappa: ogni volume euro 10,50.

= ED. BD
Si vede che alle volte certe idee sono nell'aria: rifacendosi al tema della morte come di un qualcosa di portato avanti da una agenzia speciale dell'al di là (vi ricorda qualcosa?) Matteo scrive per Zidrou REQUIEM, che punta più su di un pubblico di teen con il personaggio di KIM, simpatica ragazzina che dovrebbe morire e che non muore mai.
In contemporanea con la Francia abbiamo poi il primo volume delle avventure tratte dai romanzi di Evangelisti dedicati a NICOLAS EYMERICH INQUISITORE messi in fumetto da Zentner e Sala; primo volume LA DEA, ottima la narrazione, interessante nella scelta grafica, ma forse un po' troppo scuro nella colorazione.
Molto divertente la prima storia (che già avevamo avuto in prepubblicazione su Il Messaggero dei Ragazzi) di MERLINO di Sfar e Munuera: SALSICCIA E TARTINA. Ogni cartonato euro 14.
È poi apparsa in coedizione con la Black Velvet, la seconda raccolta delle gesta di IL COMMISSARIO SPADA di Gonano e De Luca, dove in avventure indimenticabili, come IL CASO DELLA FRECCIA, comincia prepotentemente a notarsi l'evoluzione dello stile che avrebbe portato il grande De Luca a quelle vette che sono indimenticate da tutti gli appassionati.

= ED. ALESSANDRO
Mentre continuano ad apparire le novità all'interno delle serie più classiche del fumetto franco-belga come quella dedicata da Charlier e Giraud a MISTER BLUEBERRY (OK CORRAL, euro 13,99), a COMANCHE (di cui IL PRIGIONIERO è una raccolta delle storie brevi sviluppate da Hermann, euro 13,99), e a JEREMIAH di Hermann (IL FUCILE NELL'ACQUA euro 16,99) ha dato il via in contemporanea con la Francia ad una rilettura costruita come se fosse una delle antiche dispense avventurose alla Nerbini alle VERITIERE MEMORIE DEL DOCTEUR MYSTERE raccontate da Castelli e Filippucci con I MISTERI DI MILANO (veramente molto godibile; euro 13,99). Sempre nel settore italo... francese ecco il secondo piacevolissimo tomo di OLTREMARE il lavoro che Beretta ed Alessandrini pubblicano prima oltralpe e poi da noi: LA GUERRA DI KHOR (euro 14,99). Ha presentato anche un romanzo di S. Guidobaldi illustrato da Domestici, che si pone come seguito ideale dei volumi di ATRETHEL pubblicati dallo stesso Alessandro: SOTTERRA IL MIO CUORE.

= ED. VITTORIO PAVESIO
STRANE STORIE era una testata che già da tempo esisteva con una distribuzione piuttosto limitata a selezionate librerie; ora Pavesio, che sta per aprire una filiale in Francia per produrre direttamente, partendo da un lavoro di Bianchi, l'ha acquisita e rivoluzionata facendone un largo formato di "narrativa macabra e fantastica" di 96 pagine patinate che alternano il bianco e nero al colore e che accomunano fumetti (molto belli IL MORSO DELL'ELEFANTE di Stassi con la collaborazione di D'Agata, Sonseri e Troisi e FATE di Quaglia e Furnò) a racconti in prosa illustrati negli stile più



diversificati da nomi come Stefanin, Chiari, Beltramo, solo per citarne alcuni. Conclude il tutto una intervista rallegrata da magnifici disegni al nuovo astro G. Viglioglia; il tutto per euro 7,90.

= ED. BASILICA DEL SANTO
Su IL MESSAGERO DEI RAGAZZI n.11 e 12 tornano gli SPACE MOUNTIES di Veys e Guilhem nella loro seconda avventura: IL VECCHIO UOMO E LO SPAZIO.

= ED. IL PENNY
Come catalogo della mostra realizzata per festeggiare il trentennale dei ladri gentiluomini creati da Castelli e Tacconi sotto il nome di GLI ARISTOCRATICI è apparso a loro nome un bel cartonato di 80 pagine che permette di fare una vera e propria summa di questi carismatici personaggi.

= ED. DI
Molto lavoro sta effettuando l'ed. Paganelli nella valorizzazione di un autore più amato all'estero forse che in Italia: Sergio Toppi. Ultimamente ben tre volumi sono stati dedicati al suo lavoro: BLUES, con altri 3 racconti oltre a quello che dà il titolo al cartonato (LITTLE BIG HORN, SOLITUDINIS MORBUS, DIO MINORE; euro 14,98), ISOLA GENTILE, ambientato alle isole Pago Pago (un vero gioiello, euro 15), e LA LEGGENDA DI POTOSI', a colori con un Conquistatore nel Perù spogliato di tutta la sua aura leggendaria e riportato alla sua dimensione più vera di assassino; altro ottimo lavoro che appare in questi giorni anche in Francia (euro 16,50).
Sempre nel settore italiano abbiamo avuto la gigantesca raccolta dei disegni di T. Liberatore che, sotto il titolo di PLASMANDO RIPLASMANDO, ci ha fatto percorrere le strade del suo grande talento capace di raccontare la donna in maniera incredibile (provare per credere a guardare i disegni quando appaiono nelle due versioni: quella in bianco e nero nella prima stesura e quella a colori rielaborata: una vera scicceria! Euro 24.90) e il salvataggio delle deliziose donnine realizzate da Manara per il supp. di La Repubblica altrimenti destinate all'oblio e qui riunite sotto il titolo di DONNE E MOTORI (euro 16,50).
Dalla Francia arriva il secondo appuntamento con la versione a vignette di ALLA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO di M. Proust nei disegni di Heuet: ALL'OMBRA DELLE GIOVANI FANCIULLE IN FIORE vol. 1° costa euro 15

= ED. EINAUDI
Mattotti ha consegnato la sua nuova fatica dedicata all'introspezione in una mente sull'orlo del tracollo per la follia determinata anche dalla fuga della giovane compagna con il figlioletto appena nato: IL RUMORE DELLA BRINA, scrive Zentner e il volume costa euro 13.

= ED. ZOOLIBRI
Dopo il successo incontrato dal precedente PAPA' DIVENTA RE ritornano i magnifici disegni di Goossens che, su testi di Robberecht, ci raccontano la storia del PICCOLO DRAGO (euro 12), ovvero delle grandi arrabbiature dei bambini nei confronti del non sempre compreso mondo dei grandi.

= ED. EDICART
Magnifico il gigantesco (anche come prezzo: euro 48,50) volume ricchissimo di immagini, di disegni preparatori, di momenti veramente storici del cartone animato, che è stato dedicato, sotto il titolo di WB ANIMATION ART, a Bug's Bunny e ai suoi amici.

= ED. FABBRI
Continua l'esplorazione del mondo dei supereroi statunitensi passando ora in casa della D.C. con questo SUPERMAN di S. Beatty (euro 25).

= ED. NAUTILUS
Max Capa è stato uno dei padri dell'underground fumettistico italiano con la sua serie di rivistine pubblicate nel corso degli anni settanta; a quella esperienza è dedicato il volume PUZZ & CO. che presenta una antologia di quanto apparso sulle pagine di quella fanzine negli anni 1971/78 con un'appendice nel 1991 (euro 10).

Albi dell'Uomo Mascherato - 1937/41 Ed. Nerbini

44.	L'Uomo Mascherato I ep.		110,00
45.	Nel regno dei Singh II ep.		110,00
46.	La banda aerea III ep.		110,00
47.	La Regina dei Bandar IV ep.		110,00
48.	Spie sul mare I II III completo (trittico)		300,00
49.	L'Agente X9 - Il dominatore - a colori 1935		230,00
50.	Radio Pattuglia - Nelle maglie della giustizia - 1936		140,00
51.	Radio Pattuglia della polizia - n. 1 1935	****	100,00
52.	Filibustieri dell'ippodromo - 1935	****	100,00
53.	Jim l'eroe della foresta - n. 1 1935	****	120,00
54.	Braccio di Ferro e il toro rosso - Ed. Api n.4 1939	****	
55.	Albi Tre Porcellini - Mandrake - 1937 trittico completo	****	300,00
	Il Magnetizzatore - n. 15 1937		
	Il Ratto di Derina - n. 25 - 1937		
	I nani di Shindar - n. 19 1937		

Ed. Nerbini Albi Cino e Franco

56.	La Regina Loana - 1936	****	60,00
57.	Sotto la bandiera del Re della Jungla - 1936	****	80,00
58.	La Regina Loana a quinterni - 1936	****	150,00
59.	Il Mistero delle Isole Gemelle - 1938	****	100,00
60.	Il Ragno ritorna - 1938	****	80,00

Ed. Nerbini Mandrake

61.	Nelle spire del Cobra - 1940	****	120,00
62.	Il Mago Novecento - 1941	****	120,00
63.	Il cammello d'argilla - 1937	****	80,00
64.	L'enigmatico Davos - 1938	****	80,00
65.	La mummia vivente - 1938	****	80,00

Ed. Nerbini 1947/49

66.	Mistero - 1947 copertina gialla anno II° dal n. 32 al n. 47	***	30,00
	1948 dal n. 1 al n. 6 - completa in blocco	***	30,00
67.	Mistero - 1948 con copertina nera		
	volume rilegato contenente fasc. 1/28	***	220,00
	fasc. sfusi dal n. 37 al n. 44 - in blocco	***	30,00
68.	Albo dell'Intrepido - 1939 n. 40 - 50 - 58 - 79	***	20,00
69.	Le Più Belle Fiabe - 1939 n. 2 Avventura di Saltarello	***	30,00
	La miniera rubata	***	30,00
70.	Albi dell'Allegria - 1939 n. 14 Uragano contro Thugs	***	40,00
71.	Aviatori Avventurosi - 1942 n. 3 Il rifornitore segreto	***	25,00
72.	Ed. impero - 1939 n. 11-10 L'ombra del Cap. Kerr		40,00
73.	Ed. Aurora Albo Economico Tascabile - 1939 Sangue Italiano	***	20,00
	1939 Fiamme sulla prateria	***	20,00
74.	Albo Impero - 1942 Serie Guerra n. 75 Gli eroi dell'aria	***	15,00
75.	Ed. Juventus - 1939 Il messaggero di Savoia	***	25,00
76.	Classici dell'Audacia completa fasc. 63	***	PAR
	Albi Ardimento completa fasc. 30	***	PAR
77.	Albi Uragano - Serie Asso di Picche n. 10-11-15	***	50,00
78.	Ed. Zenit - Gran West 1952 n. 5	***	50,00
79.	Ravengart - 1947 n. 3	***	25,00
80.	Collana Sparviero - 1946 Zorro n. 6-13	***	30,00
81.	Ed. Rostro - Kit Carson 1944 Il treno del tesoro	***	30,00
	Assalto al treno	***	30,00
82.	Albo Traguardo - 1952 Mandrake n. 6 - 13	***	15,00
83.	Sorrisi e Canzoni - Anno III 1954 completo fasc. 52	***	300,00
	Sorrisi e Canzoni - Anno V 1956 completo fasc. 53	***	250,00
84.	Il Musichiere - Anno I° 1959 completo due vol.	***	300,00
85.	Orsa Maggiore, foto settimanale di cinema		
	unico volume completo fasc. 9 1956	***	
86.	Albi della Rosa - collezione completa fasc. 1430	***	PAR
87.	Ed. Capriotti - Mandrake, a colori 1948 serie completa fasc. 7	***	PAR
88.	Piccola Italiana - annate complete 1941/43	***	PAR
89.	Vittorioso - rilegato 1937/1960 non rifilato	***	PAR
90.	Vittorioso - annate sciolte 1939 - 40 - 45/49	***	PAR
91.	Giornale di Salgari 1946 - 1948 completo	***	PAR
92.	Gordon - 1935 rilegato completo fasc. 7	***	450,00
	privi di 2ª di copertina		
93.	Gordon - Ed. Spada 1964 completa fasc. 64	***	PAR
94.	Gordon - Ed. Nerbini 1948 completa fasc. 30	***	PAR
95.	Gordon - Ed. Nerbini 1956 completa fasc. 21	***	240,00
96.	Gordon - Ed. Corno 1968 completa fasc. 31	***	PAR
97.	Gordon - Ed. Corno 1968 raccolte della casa completa vol. 7	***	PAR
	Albi Vari Nerbini 1935/43		
98.	Gli Schiumatori dei Mari - I II III ep. completo 1940	***	300,00
99.	Gli evasi della guiana - 1935	***	60,00
100.	Giovanni della Bande Nere - 1941	***	70,00
101.	Bob Star, il caso Milton Dela - a quinterni		
	1937 in 7 fascicoli con doppia copertina	***	200.00
102.	I naufragatori misteriosi - a colori 1936	***	70,00
103.	Aviatori allegri - completo 4 episodi 1939	***	PAR
	Aviatori allegri I° ep.		
	Sambo il piccolo indiano II° ep.		
	La banda cinese II° ep.		
	Nel Tibet misterioso III° ep.		
104.	Fra i selvaggi della Guiana - a colori 1939	***	100,00

Serie ideata da Centomo, Artibani, Barbucci, Canepa.

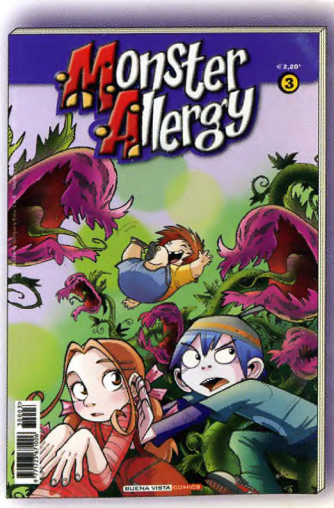
...ED
È QUELLO CHE MI HA DETTO ANCHE IL FANTASMA DEL BULLDOG...
SENTI... POSSO FARTI UNA DOMANDA? È VERA LA STORIA CHE VEDI I MOSTRI?
CERTAM

© Disney

MORIRETE DAL RIDERE O DI PAURA?

IL NUOVO FUMETTO IN EDICOLA IL 13 DI OGNI MESE.

In metropolitana, al Luna Park, nel banco di fianco al vostro, mentre fate colazione. Ormai sono dappertutto. Alcuni sono buoni e, di solito, si fanno riconoscere per un moccio al naso viscido e penzolante. Altri sono orribili e terribilmente cattivi. Sono i mostri di Monster Allergy. Se volete conoscerli, Zick ed Elena Patata vi porteranno nel loro mondo. Ma ne avrete il coraggio?



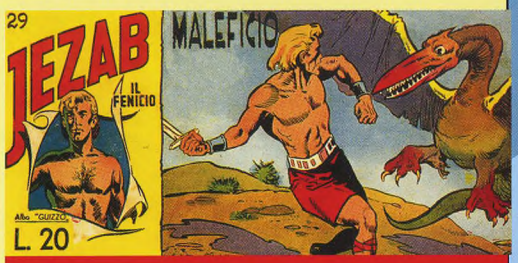
Monster Allergy Mostri di simpatia.

BUENA VISTA COMICS

Legenda:
** Discreto
*** Buono
**** Ottimo

PREZZI A RICHIESTA

1.	Albi d'oro 1946/52 1/372 Tranne Pecos Bill e Oklahoma Totale fascicoli 261 - Modesto n. 371	****	
2.	Topolino - Libretto 1949 dal n. 1 al n. 1000	****	
3.	Zagor - collezione completa	***	
4.	Diabolik - collezione completa sino 35ª serie	***	
5.	L'avventura - collezione completa 1944/49	****	
6.	Audace - raccolte a striscia 1/7 Completa Tex	****	
7.	Raccolte a striscia - Serie Bianca 1950/56 completa dal n. 1 al n. 132	****	
8.	Raccolta a striscia - Serie Rossa 1956/62 completa dal n. 1 al n. 194, inoltre doppi dal n. 1 al n. 33; cop. retinate	****	
9.	Tex striscia - serie complete 14-15-16	****	
10.	Collana Audace - raccolte a striscia serie complete Red Carson - Buffalo Bill - Kociss lo sceriffo di ferro Gordon Jim - I 3 Bill - Il Cavaliere del Texas Terry - Cherry Brandy - Rocky Star - La Pattuglia dei Bufali L'Uomo Ombra - Za La Mort - Cavaliere Nero La Pattuglia dei Senza Paura	****	
11.	Giornale Poker- 1950 serie completa	***	
12.	Giornale Audace - completo 1935/40 dal n. 60 al n. 330	****	
13.	Giornale Fulmine 1945/46 - completo fasc. 35	****	
14.	Hollywood - collezione completa 1945/1952	****	
15.	Pinocchio ed. Nerbini - 1938 completa fasc. 30	****	
16.	Ed. Capriotti - Contastorie - 1946 completo fasc. 27	****	
17.	Ed. Mondiali - URRÀ - 1946 completo fasc. 27	****	
18.	Intrepido giornale - annate 1935/1936 rilegate	****	
19.	Raccolte Tony Falco I II serie completa	***	
20.	Raccoltine Scugnizzo I II serie completa	****	
21.	Fiore inaccessibile - raccolta 1946	****	
	Fiore maledetto - raccolta 1950	***	



ATTENZIONE!!
ATTENZIONE!!
L'INTERA SERIE A STRISCIA
DI
JEZAB IL FENICIO
VENDUTA A META' PREZZO:
solo 85 euro!!!

Tavole Originali

22.	Pinocchio ill. da Manca - 1950 completo Tavole 107 + Copertine Base 21x29 cm		
23.	Fan- 3° Ep. "Mare Vivo" 1979 - Ill. da Leone Frollo Completo tavole 100 Base 14x19 cm		
24.	Lazarus Ledd - 1988 45° ep. "La Donna di Cuori" Ill. Capone - Gamberi - Completo Tavole 95 - 14x19 cm		

Libri Animati

25.	Libro Teatro Hoepli 1942/43 Cenerentola	***	
	Alì Babà e i 40 ladroni	***	
	La Bella Addormentata nel Bosco	***	
	Pinocchio Ed. Americane	***	
26.	Pinocchio 1944 - Ill. da Mosca	****	
27.	Giornale Paperino 1937 - completo fasc.149	****	
28.	La Settimana dei Ragazzi - annate complete 1945/47 rilegate	****	
29.	Albi Giraffone - 1948 serie completa fasc. 42	****	
30.	L'eroico - Giornale Ed. EPI - 1945 completo fasc. 24	***	
31.	Giornale Uomo Mascherato - 1948 completo fasc. 73	****	
32.	Akim Albo d'Oro - 1960 completo fasc. 150	****	
33.	Hollywood		
	1946 dal n. 44 al n. 54	****	6,00 cad.
	1947 dal n. 1 al n. 52 mancano n. 3-19-20-21	****	6,00 cad.
	1948 dal n. 120 al n. 171	****	6,00 cad.
34.	Collana Rodeo - 1970 completa fasc. 163	****	PAR
35.	Astrale - 1953 completa con doppio il n. 1 fasc. 12	****	PAR
36.	Albi Furore - 1953 dal n. 1 al n. 18	****	400,00
37.	Miki striscia - 7 completa fasc. 21	****	4000,00
38.	Miki striscia - 8 manca n. 6 completa fasc. 21	****	350,00
39.	Intrepido annate complete - 1951/1960	****	PAR
40.	Tim il piccolo vagabondo - 1950 completa fasc. 57	****	PAR
41.	Ed. Fantera - Extralbo - Serie Giglio d'Oro 1951 - n. 1/42	****	800,00
42.	Tamburino del Re - 1950 n. 1/32 manca n. 33	****	1000,00

Albi Anteguerra 1941/43

43.	Albi Giganti Nerbini		
	Il Figlio del Samurai	****	200,00
	La Leggenda dei Rugi	****	220,00
	La Regina di Cipro	****	300,00
	Il tesoro dei Nibelungi	****	200,00
	Il ragazzo di Portoria	****	PAR

segue